

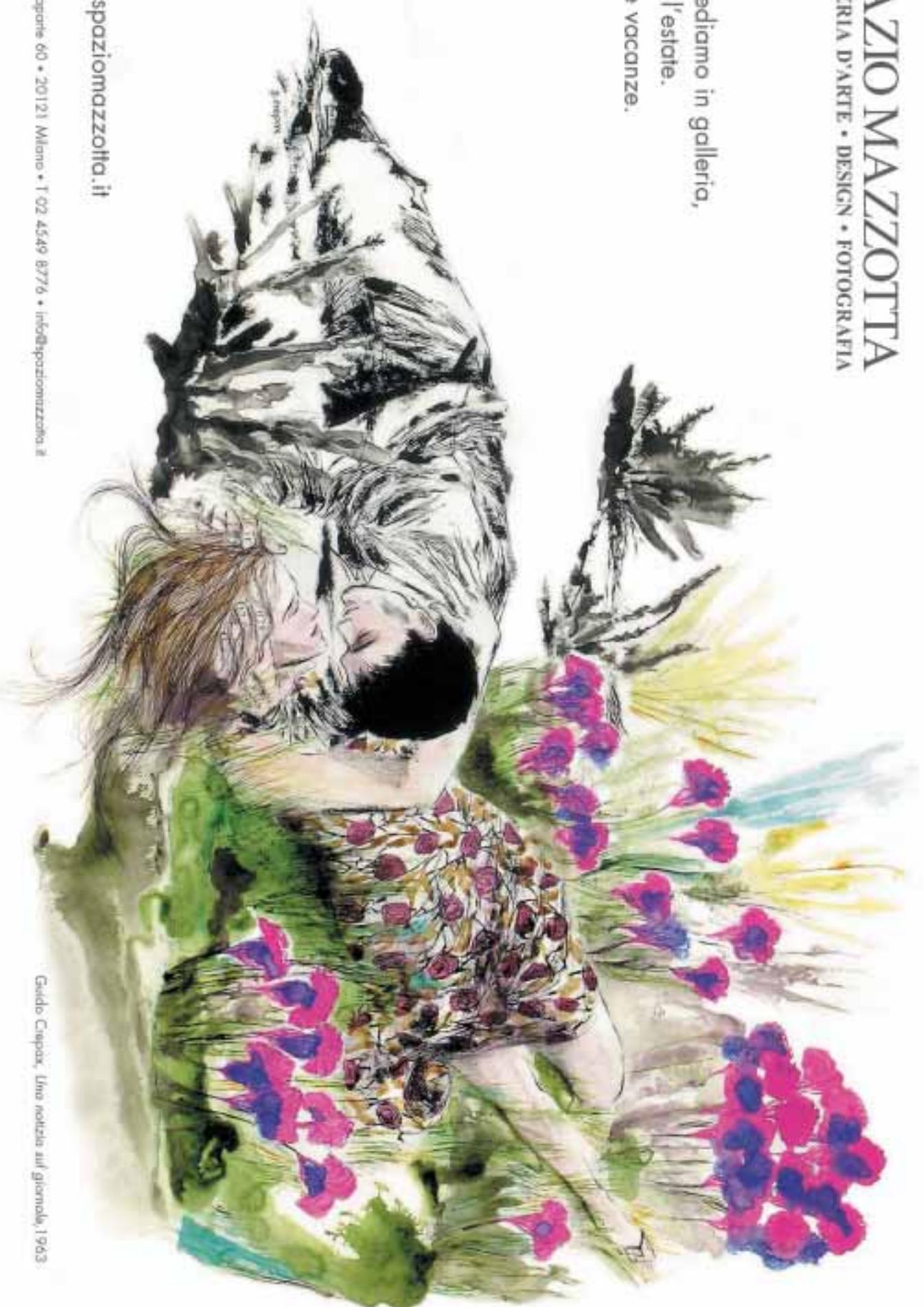
free | anno quinto | agosto - settembre 2006

www.exibart.com

Tempi duri per le testate culturali in un momento storico in cui le testate che appassionano il pubblico sono soprattutto quelle in pieno petto. Nella convinzione, tuttavia, che tra barche a vela, code in autostrada, spiagge, crociere e scogliere qualcuno - anche d'estate - abbia voglia di noi, eccoci con il numero estivo di Exibart.onpaper. Non un'uscita balneare, però. Al contrario, un numero davvero denso di notizie ed approfondimenti. Innanzitutto, in barba a chi vuole le summer issues dei periodici leggerini e giovanilistici, vi proponiamo un tour (de force) tra grandi vecchi del panorama dell'arte italiana. A partire da un'intervista a Gillo Dorfles, per passare dai trentotto anni di carriera della gallerista napoletana Dina Carola e arrivare ad un'intervista a Giuseppe Penone. Transitando attraverso una ragnatela composta dalle realizzazioni che il compianto architetto Carlo Mollino ha lasciato a Torino e dintorni. Ci occupiamo anche di New Folk, movimento artistico che sta prendendo avvio nella Grande Mela e di cui sentiremo parlare: non vi perdetevi il saggio che ne analizza genesi e crescita. Una concessione al relax estivo la facciamo grazie all'articolo su Beds in art, un'iniziativa di bed&breakfast dedicato ad artisti e creativi che sta avendo successo in quel di Napoli. Volete capire come per provarci anche voi? Leggetevi il reportage di Helga Marsala. Tornano in questo numero sia la rubrica 'opinioni' (avete notato che da qualche numero ci scrive Carlo Chenis, praticamente il ministro della cultura della Santa Sede?) che 'artcondicio', lo spazio più dissacrante del mondo dell'arte. E poi due belle pagine piene piene di libri da comprare e da leggere sotto l'ombrellone. Per chi non voglia spegnere il cervello neppure a Ferragosto. E per finire? Girate il giornale al contrario e aprite la prima pagina (dal fondo). Leggetevi Marco Senaldi che, con qualche giorno d'anticipo sull'ormai mitologica finale di Berlino, ci spiega - con una premonizione dimostrata - perché saremmo di lì a poco diventati campioni del mondo di calcio.

SPAZIO MAZZOTTA
GALLERIA D'ARTE • DESIGN • FOTOGRAFIA

Ci rivediamo in galleria,
dopo l'estate.
Buone vacanze.



www.spaziomazzotta.it

Foro Buonoponte 60 • 20121 Milano • T 02 4549 8776 • info@spaziomazzotta.it

Guido Cerrax, Una nozze sul giornale, 1963.

artediparte

progetto n° 2

a cura di **Cantiere48**

shangai



maura banfo

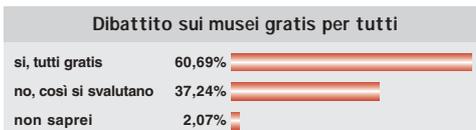
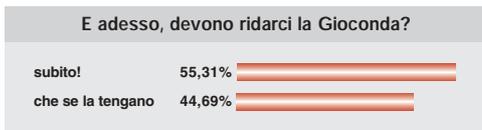
foto di:
M. Banfo

LUNABIANCA
art in acrylic jewelry

Coming Soon

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com



sexybart.

laura pérez vernetti

di ferruccio giromini



Si scoprono sempre più autrici, donne adulte e vaccinate, che adottano il fumetto per esprimersi e raccontare, anche senza peli sulla lingua. Eccone una catalana, dal curriculum polimorfo e una bella varietà di carte in mano. Nata nel 1958 a Barcellona, **Laura Pérez Vernetti** studia psicologia, belle arti, fotografia e dal 1984 comincia ad esporre e a pubblicare: mostre in tutta Europa, Stati Uniti, Giappone, Messico, ed occasionalmente pure in Italia; e collaborazioni a riviste e case editrici ben note agli appassionati di narrativa grafica, via via iberiche (per esempio *El Víbora*, *Nosotros somos los muertos*, *La Cúpula*, *Ikusager*, *Como vacas mirando el tren*, *Esquix*, *Amaniac*, *El Ojo Clínico*, *Complot...*), francofone (*Casterman*, *Bagatelle*, *Amok*, *Dominique Leroy*), anglofone (*Eros*, *Erotic Stories*), lusofone (*Assirio and Alvim*, *Cuadrado*), germaniche (*Konkursbuch*), scandinave (*Pox*), sudamericane (*Lápiz japonés* e *Apuntes in Argentina*, *La Jornada in Messico*) e, malgrado gli appellativi esterofili, italiane (*Marie Claire*, *Glamour*). Dinanzi a una sequela di ragioni sociali con denominazioni tanto fantasiose, si comincia a capire che il terreno di coltura della nostra artista è alquanto atipico. Yeah, the lady sings the sex. Così non saranno da meno, nelle eleganti sonorità castigliane, i titoli di alcune sue esposizioni: *Dibujos eróticos*, *Amor cruel*, *Desnudos*, *Sex o no sex*, *El artista en su desnudez*; e di alcuni suoi libri: *Amores locos*, *11mil once miradas*, *Las habitaciones desmanteladas...* Sua caratteristica principale è, diciamo, una splendida infedeltà. Ad ogni occasione, difatti, la



provocatrice si diverte a spiazzare il suo pubblico-partner, cambiando radicalmente modo di porsi. Confessa divertita: "Per ogni storia mi studio uno stile grafico diverso, adeguandolo alla personalità di ogni diverso scrittore. Un segno pittorico ed espressionista per leggere Borges, invece freddo, chiaro e analitico per una storia di C. G. Jung, ma curvilineo ed arabesco per le Mille e una notte, rude e violento per un racconto ambientato nella Preistoria, elegante Art Déco per una storia erotica nella New York anni Venti-Trenta, e linea scura e rude per la vita del cantante zingaro Macandé, ma tratto pulito e dettagliato in contrasto bianco e nero per i disegni sadomasochisti". Ha disegnato moltissimo in venticinque anni. Ora i suoi deliri sensuali aspettano un editore italiano.

i perché del mese

CONTAMINAZIONE FISSAZIONE

In principio fu Perugia. Con Sound&Vision in quel di Palazzo della Penna. Rispose immediatamente la vicina Siena con Good Vibrations di cui più avanti troverete una recensione. E, non c'è due senza tre, ecco a Merano Sound Zero. Qualcuno sa perché i musei italiani si sono messi, tutti assieme, a lavorare sul rapporto arte e musica?

OUT OF ARTISSIMA

Preparatevi ad un'edizione bella rovente di Artissima. Perché? Perché la fiera d'arte contemporanea torinese, dopo i successi della scorsa edizione, ha deciso di fare un po' di pulizia - e di turnover - tra le gallerie selezionate. Con esclusioni eccellenti...

A QUALE BIENNALE VADO?

Lungi da noi l'intenzione di fare le pulci alla più grande istituzione culturale del paese. Però, onestamente, ci viene spontaneo domandarci perché La Biennale di Venezia abbia voluto far coincidere, quest'anno, la 63. Mostra del Cinema e l'opening della 10. Biennale d'Architettura. Vabbene fare sistema, ma le capacità ricettive in Laguna son quelle che sono!

vedo doppio



sopra: Il direttore della Galleria d'Arte Moderna di Bologna Gianfranco Maraniello
sotto: Il vicecampione del mondo David Trezeguet



sopra: Un lavoro dei conceptinprogress dello scorso maggio
sotto: Recentissima campagna Vodafone con Silvio Muccino



MILANO PRIVATE

Non c'è da scialare, sia chiaro. La situazione è sempre di crisi, crisi nera, crisi d'identità per giunta. Impoverimento culturale e creativo. Però c'è un però. Perché se a Milano il coté pubblico fa veramente rabbia quanto a immobilità, i privati sono encomiabili. Ma li avete visti gli spazi di Forma e della Fondazione Arnaldo Pomodoro...?

CHE PANORAMA!

L'hanno fatta loro. E onore al merito. Perché ci hanno battuti sul tempo, perché hanno avuto una buona idea, perché quell'idea ce l'avevamo avuta noi pure. Insomma, l'intervista doppia ai due assessori alla cultura delle due capitali (Gianni Borgna per Roma e Vittorio Sgarbi per Milano) la volevamo fare noi. Avevamo iniziato a prepararla addirittura. Poi è comparsa su Panorama. E onore al merito. Giornalistico.

TORINO FREE

Il capostipite dell'editoria di qualità ai piedi della Mole è lui, Label. Un prodotto degno di chiamarsi 'prodotto' in mezzo a così tanta editoria di settore fatta da ragazzotti che si fanno la rivista coi soldi di papà e da progetti che manco lontanamente hanno qualcosa di 'imprenditoriale' (figurarsi di editoriale) alle spalle. E invece a Torino no. A Torino la free-press (parliamo di giornali come miele zebra, neo-head, uovo) è una cosa seria. Non un divertimento per rampolli disoccupati.

C'ERA UNA VOLTA CHRISTIE'S

Era il punto di riferimento per molti collezionisti, soprattutto per ciò che concerneva libri e manoscritti. Ora tra gli operatori serpeggia un poco di delusione e nostalgia. Il motivo? Christie's, la grande casa d'aste, ha annunciato che non si terranno più incanti nella sede di Roma. E così dopo trent'anni Palazzo Massimo Lancellotti, giusto a Piazza Navona, non richiamerà più a sé piccoli nugoli di sofisticati collezionisti. Peccato.

FIRENZE MOSTRO

Una volta era la Firenze Mostre. Poi malamente fallita. Ora si chiama Fondazione Palazzo Strozzi. Doveva partire col botto, gestire il circuito dei musei comunali del capoluogo toscano, invadere lo straordinario Forte Belvedere e mettersi a ragionare concretamente sull'ex Meccanotessile come centro d'arte contemporanea. Peccato che alla prima uscita la Fondazione sia stata in grado di presentare solo una mostra su Cézanne nel 2007. Peraltro già prevista dal piano precedente.

ROMA NON È UN MITO

In Laguna si devono essere proprio impazziti. Oppure hanno voluto fare una provocazione. Oppure non conoscono - o non hanno in simpatia - nomi come Rem Koolhaas, Zaha Hadid, Massimiliano Fuksas, Franco Purini, Tommaso Valle, Paolo Desideri, Paolo Portoghesi, Richard Meier, Carlo Aymonino e tutti i molti altri che stanno facendo di Roma un sorprendente laboratorio architettonico. Anche nel centro storico. Eppure la Biennale di Architettura diretta da Richard Burdett, cheppure di metropoli si occupa quest'anno, ha snobbato Roma in toto. Preferendole, per quanto riguarda l'Italia, la fumosa MiTo, ovvero l'ipotetica città unificata che si starebbe creando tra i capoluoghi lombardo e piemontese.



"Damien Hirst" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

la vignetta.



Girolamo Romanino

Un pittore in rivolta nel Rinascimento italiano

Trento, Castello del Buonconsiglio 29 luglio - 29 ottobre 2006



Provincia autonoma di Trento



Orari 10.00 - 18.00, chiuso il lunedì

Info tel. 0461 233770 - info@buonconsiglio.it - www.buonconsiglio.it

Catalogo SilvanaEditoriale

sponsor



PAROLE SANTE.

Nutro da tempo il desiderio di vedere pubblicata una storia dell'arte europea in quattordici volumi. Esplicito tale istanza rispondendo ad alcuni interrogativi. Come mai il cristianesimo è la più consistente agenzia culturale presente in Occidente da due millenni? Il motivo va cercato tanto nella essenza quanto nelle metodologie. L'essenza del cristianesimo è l'annuncio di Cristo salvatore del mondo. La metodologia di attuazione sono le opere di misericordia. Attraverso di esse si comunica l'amore di Dio. Come spiegare allora l'amore di Dio? Mediante la compassione umana che si rivolge, soprattutto, verso l'indigente e il sofferente. Ad esempio, all'assetato si offre da bere. Questo è però un atto di ordinaria sollecitudine sociale. Come renderlo segno di amore divino? Il Vangelo, di fronte a tale urgenza, non si limita ad imporre di dar da bere all'assetato, ma aggiunge di offrirgli un bicchiere di acqua fresca. Il fatto che sia fresca è di per sé inutile, ma comunica amorevolezza. In tal modo siffatto gesto affettuoso indica la divina misericordia. Come inserire l'arte in tale dinamica? L'arte pur nella sua "inutilità" materiale rappresenta la *bicchiera di acqua fresca*, esprimendo un "utile" spirituale. Essa non è un plusvalore decorativo di stampo borghese, ma un valore aggiunto di liberalità umanistica. Mostra parame-tro interiore e dimensione spirituale, elementi qualificanti la natura umana. È il segno del passaggio da un'economia di sopravvivenza biologica ad un'economia di sviluppo culturale. Attraverso l'arte l'uomo esterne le istanze più intime, cioè il bisogno di significato in questo mondo ed eventualmente in un altro. Ecco il motivo per cui l'arte è stata adottata dalle religioni e, soprattutto, dal cristianesimo. Se il genio dell'arte è la qualità più alta dell'uomo e se l'affetto religioso ne è la dimensione più profonda, allora sarà l'arte ad esprimere la religione. Dal momento poi che la predicazione cristiana esige anzitutto le opere di carità, queste saranno egregiamente accompagnate dall'arte. L'arte, come l'amore, ha connotazione sacrale, così che esige catarsi spirituale. In entrambe l'uomo è coinvolto in tutto il suo essere, pulsante di sentimenti, di intuizioni, di scelte. Ecco allora che l'amore di Dio e a Dio trova icone interiori nelle opere di misericordia ed esteriori nelle opere d'arte. Dalla bellezza della santità si trasla, pertanto, alla bellezza dell'arte. Questa, senza violare quella, la esprime. Di conseguenza l'espressione artistica è vera, cioè autentica, solo se manifesta l'impegno caritativo. In caso contrario diventa misfittoria e quindi non-arte. La storia dell'Occidente documenta come la bellezza dell'arte abbia nobilitato l'eroismo della carità. Per questo motivo nel passato gli orfanotrofi assunsero sovente forme artistiche, così gli ospizi, gli ospedali, le chiese, i cimiteri. La bellezza di tali vestigia fu il corrispondente del "fresco" coniugato all'"acqua". Allora, se nella tradizione cristiana quattordici sono le misericordie, sette corporali e sette spirituali, perché non scrivere una storia dell'arte occidentale in quattordici volumi, uno per misericordia? Ne uscirebbe un'epopea dove è la bellezza a sublimare il vissuto. Ancora una volta sarà la bellezza a salvare il mondo, ammirabile follia che trova paradossale nell'obbrobrio del Crocifisso. Riusciremo dunque ad uscire dall'eclissi del divino uscendo anche dall'eclissi dell'arte?

carlo chenisi

Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa

ERGOSUM.

Requiem per le torri del calcio. "Un vero juventino ha sempre la vittoria in tasca", è scritto in un manifesto pubblicitario che propaganda carte prepagate Juventus. Mentre nei palazzi bianconeri circola da alcuni giorni l'espressione "questo vuol dire uccidere il calcio". Ovunque, nelle tifoserie incallite e abitate alle "vittorie in tasca", un coro di rifiuti contro il lavoro dei giudici. Ovunque una mobilitazione e un disprezzo diffuso verso la verità. Dal lato milanista, il suo presidente - ex premier - parla di "sentenza politica". Laddove le bugie e lo show-business trionfano come modello di comportamento sociale, come effetto catalizzatore del malcostume, chi prova a far chiarezza in questo quazzabuglio è screditato o reso ridicolo da chi antepone gli interessi economici alla lealtà sportiva. Ma ciò che più colpisce è, mediaticamente, l'identificazione fra il calcio con la Juventus e il Milan, miti indiscussi, veri "a priori" kantiani verrebbe da dire. Il crollo di due giganti invincibili, e per ciò stesso indiscutibili: propagandati, quotati, sponsorizzati, teletrasmessi in tutte le ore, amati, coccolati, che vincono ogni cosa e dettano le regole del proprio impero economico e mediatico (si è parlato di "duopolio"), e a cui nessuno cosa può opporsi, due miti che hanno sciorinato in tutte le salse giornalistiche, e il cui impensabile crollo ricorda, per certi versi, l'altrettanto impensabile crollo delle Torri Gemelle (con le implicite differenze), quell'architettura mitica che esprimeva più d'ogni altra non più un capitalismo concorrenziale, ma un capitalismo numerico e contabile, cioè quello del controllo e dell'imposizione dei prezzi. Come opporsi a tanto? Quale figura può consentirsi il potere di indagare sul mito, su questo "benessere" di massa che niente può fermare? Chi osa fermare lo spettacolo del calcio trapassato in dittatura dello spettacolo sportivo?

Eppure i vecchi racconti mitologici ci avevano allarmati del fatto che anche le figure mitiche sono piene di contraddizioni, di capricci, di violenze, di arbitri. Qui, invece, tutto il contrario: i miti sportivi ai pari di quelli dello spettacolo hanno l'arroganza di affermare un universo *off-shore*, un mondo al di fuori delle regole e dove la liceità è un modo di vivere. Tutto ciò in nome del calcio, variante spettacolare dell'economia del capitalismo nostrano, quello, per intenderci, che era pure protetto dal primo banchiere d'Italia, e che dunque anch'esso si reputava al di fuori di ogni possibile inchiesta. Forse grazie al crollo di queste torri gemelle del calcio italiano, esse possono apparire più belle: il loro crollo è una performance assoluta dello spettacolo, ma anche del trionfo della verità, che in questo caso ha vinto la sua partita sul mito. Questo impensabile crollo ci insegna che anche l'arroganza dei miti dello spettacolo è mortale come tutte le cose. Pensate: se queste torri del calcio non fossero crollate, la confusione fra realtà e mito sarebbe stata assoluta. Invece era appunto soltanto un mito, o un sogno ad occhi aperti. Da qui la profonda delusione quando ci si sveglia e si scopre che la realtà veniva presa in ostaggio e oscurata dal mito. Grazie alla magistratura sono divenute la favola più bella, quella del falso. Perché i miti dello spettacolo esistono quasi sempre per alimentare un immaginario vorace e assetato di quell'immortalità che vorremmo fosse pure la nostra.

marcello falettra

filosofo, saggista e redattore di cyberzone

WWW.PRESTINENZA.IT

A distanza di diciotto anni dalla morte, Cesare Brandi sta vivendo un momento di notorietà tra gli architetti. Purtroppo in negativo, a partire da un duro attacco di Paolo Marconi nel recente libro, *Il recupero della bellezza*, edito da Skira. In estrema sintesi, Marconi, che è un noto cattedratico romano, accusa Brandi di essersi opposto alla teoria del ripristino degli edifici "come erano e dove erano", per privilegiare una visione più problematica del restauro dove moderno e antico coesistono al fine di tutelare l'unicità - Brandi avrebbe detto la *fragranza* e l'*astanza* - del reperto. Non è possibile, per esigenze di spazio, controbattere in questa sede alle raffinate ma perniciose teorie di Marconi. Teorie che lo portano a tessere l'elogio del modesto intervento di ricostruzione "come era e dov'era" dell'ancora più modesto teatro La Fenice di Venezia ed a sostenere la liceità del ripristino basato su semplici criteri di verosimiglianza (una ricostruzione senza documenti certi, ma sorretta da una solida cultura filologica, è per Marconi preferibile all'intervento critico basato sulla teoria brandiana).

È, invece, doveroso ricordare in questa sede che, nel numero di giugno del mensile *Domus*, il libro di Marconi è stato recensito con parole entusiaste da Alberto Artoli, Soprintendente ai Beni Architettonici di Milano. Cioè da un funzionario che dovrebbe custodire il patrimonio della seconda città italiana. Notizia che ci inquieta ma non ci sorprende, anche perché siamo convinti che sono numerosi i Soprintendenti sparsi in giro per l'Italia che oramai preferiscono al falso storico ad interventi anche prudentemente moderni, abbandonando a una tradizione del restauro critico che ha precedenti illustri: Scarpa, Albini, BBPR, Canali. Seguiti, in questo atteggiamento sciagurato, da un'opinione pubblica che vede il contemporaneo con terrore e da politici che cavalcano l'onda. Basti pensare alle polemiche intorno all'edificio dell'Ara Pacis, realizzato su progetto dell'americano Richard Meier, e accusato non - come si sarebbe dovuto - di essere antiquato e tradizionalista ma, addirittura, di deturpare la città con un'immagine futurista e avanguardista. Cosa fare di fronte a tanta oscurità? Io direi: cominciamo a riscoprire Brandi. Ci può aiutare un libro di Paolo D'Angelo, *Cesare Brandi. Critica d'arte e filosofia*, appena edito da Quodlibet. Grazie a D'Angelo scopriremo che Brandi è stato uno dei più raffinati critici italiani d'arte che si è interessato di architettura. E se alcune sue teorie risentono del tempo trascorso - Brandi era, per esempio, estremamente tiepido nei confronti dell'arte e dell'architettura contemporanea -, altre hanno avuto il merito di porre questioni semiologiche a tutt'oggi attuali e utili per tentare di reimpostare in maniera corretta un convincente discorso sul restauro dei nostri centri storici. Anche perché di Disneyland, costruite sulla base della teoria del "dov'era e com'era", francamente non ne possiamo più.

luigi prestinenza puglisi

docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma

UN SACCO BELLO.

La cronaca recente ci racconta dello straordinario successo riscosso dal Festival dell'Economia di Trento, e in particolare della eccezionale partecipazione del pubblico giovane, che, nelle parole degli stessi giornalisti, hanno affollato austere sale in cui si discuteva di povertà e debito pubblico con la stessa partecipazione e la stessa determinazione ad accaparrarsi un posto ad un concerto rock. Si tratta soltanto dell'ultimo di una ormai lunga serie di esempi, dal Festival della Letteratura di Mantova al Festival della Filosofia di Modena, dal Festival della Scienza di Genova e Bologna fino al Festival della Mente di Sarzana, per limitarsi ad alcuni dei casi più eclatanti, nei quali si affrontano, con pochissime concessioni alla banalizzazione e alla spettacolarizzazione, temi complessi e impegnativi, che secondo il senso comune di questi anni dovrebbero richiamare al più qualche sparuto gruppo di cultori, e che invece attirano un numero impressionante e crescente di persone, con una massiccia componente di giovani.

Alla base del successo di queste iniziative vi sono vari fattori, tra i quali tre assumono un peso particolarmente rilevante: la saturazione, la scarsità e l'influenza sociale. Da un lato, ciò che attrae è il fatto di potersi trovare letteralmente immersi in un mondo di stimoli e suggestioni estremamente potenti, che saturano appunto la nostra capacità di fruizione e permettono di fare un vero salto di qualità nella comprensione: è lo straordinario effetto provocato da una tavola imbandita molto al di là della nostra capacità di assaggiare i vari piatti in offerta. Inoltre, c'è il richiamo di una occasione per molti versi irripetibile: le opportunità sono non soltanto molte ma disponibili, soltanto qui ed ora. Infine, c'è l'euforia di trovarsi a cogliere queste opportunità insieme a molte altre persone mosse dalle stesse motivazioni, il potersi sentire, e riconoscersi come una comunità di pensiero e di interessi. Ma se questi fattori possono spiegare l'attrattiva di un qualunque tipo di festival ben progettato e bene organizzato, resta il mistero di questa straordinaria fioritura italiana. In realtà è un mistero solo apparente. Nel caso italiano, i tre fattori sopra citati sono straordinariamente potenziati da un sentire molto diffuso tra i partecipanti a questo tipo di iniziative: il disagio per la cronica mancanza di stimoli che è ormai un dato costante della nostra quotidianità, per la povertà dell'offerta di percorsi esperienziali interessanti che caratterizza la vita di troppe nostre città. E diventa perciò imperdibile, al di là dell'interesse specifico per la conferenza di uno scrittore cingalese o di un economista olandese, la possibilità di sentirsi finalmente immersi in un'atmosfera intellettualmente stimolante, e condividere con altri questa emozione, per di più sapendo che il miracolo durerà soltanto pochi giorni e poi si tornerà alla routine quotidiana. E questo sentire è particolarmente forte in quei giovani che viaggiano, leggono e si appassionano alla produzione del pensiero, delle idee, della creatività, e che percepiscono traumaticamente il divario di effervescenza culturale esistente tra la maggior parte delle nostre città e quelle città straniere nelle quali la cultura sta progressivamente diventando il motore della vita sociale, dell'economia, del divertimento. Città nelle quali molto spesso i loro coetanei sono protagonisti attivi della vita e delle politiche culturali, che da noi, come molti altri aspetti del nostro vivere quotidiano, restano ancora in mano invece alla generazione dei loro genitori. Dietro lo straordinario successo dei festival bisogna allora leggere lo straordinario successo della nostra quotidianità.

Nella stessa cronaca recente, la stampa riportava frammenti di un'altra realtà italiana, di altri giovani: quelli che, come mostra la recente ricerca LettFly del Censis, non sono in grado di esprimersi in una lingua straniera nemmeno a livello elementare, che in ogni caso la parlano sporadicamente e per lo più mossi da fini "ricreativo-affettivi", e che manifestano scarse motivazioni ad impararla meglio. Quelli che, come emerge da altre ricerche, fanno fatica ad esprimere compiutamente nella loro stessa lingua anche i concetti più elementari, e che vegetano in uno stato di semi-analfabetismo di ritorno. E viene da pensare che la nostra idea di "normalità" sia oggi tarata più su questi ultimi che sui primi: basta guardare il nervosismo che prende qualunque conduttore televisivo quando un ospite si arrischia ad esprimere un concetto meno che elementare e meno che ovvio. È assolutamente necessario rompere questo dualismo, ma non, come si è implicitamente fatto finora, costringendo tutti a camminare al passo del più lento. Al contrario, cercando di recuperare questa impressionante quota di giovani che non legge, che non ha curiosità per il mondo in cui vive, che non si fa domande che non siano quelle preformulate dai modelli identitari prevalenti: tutti segni di una nuova forma di povertà, quella tipica dell'economia della disoccupazione. Occorre ripensare alla cultura nella sua funzione di inclusione sociale e nella sua capacità di produrre benessere e autodeterminazione, una capacità confermata da una evidenza empirica sempre più robusta. Occorre cominciare a pensare che la normalità di un paese come il nostro "deve" essere quella dei ragazzi che affollano i festival, e che questo obiettivo ha per il futuro del nostro paese un'importanza vitale. E quindi il caso di cessare di stupirsi se c'è tanta gente che vuole capire, conoscere, appassionarsi. L'unica cosa strana, qui, è la nostra meraviglia. Rendiamocene conto, una volta per tutte, e cominciamo a dare alle nostre politiche culturali il peso (e le risorse) che meritano.

pier luigi sacco

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

PABLOB.

Mediamente la gente non acquista il Sassicaia, l'Ornellaia, il Solaia, il Tassinaia (e tutti gli stramaledetti suffissi in -aia) perché sa riconoscere un viaggio da applauso da un qualsiasi vinaccio srauso. Li compra per l'etichetta fighetta. Per esibire senza troppa fatica una competenza che non possiede, per mostrare con orgoglio il potere d'acquisto del proprio portafoglio, per stupire commensali e sgallottate. A causa delle troppe recensioni insomma.

Lo stesso accade con l'arca di Richard Meier, la folla ci si accalca mica per visitare l'Ara Pacis (altrimenti lo avrebbe fatto anche quando l'andrea custodita sotto la teca di Morpurgo), non per il gusto di rispolverare un po' di storia patria antica. No, lo fa perché se ne è tanto parlato sui media, perché costituisce una piacevole novità nel panorama millenario della città. E perché si deve far vedere aggiornata, ben informata, interessata al dibattito (rigorosamente con due b).

Ma l'importante resta il fatto che comunque ci va, crea l'evento, paga il biglietto. Per lo stesso motivo oggi non si fa che costruire fastosi fantasiosi chiassosi musei. Per sviluppare il turismo con una sorta di culturismo architettonico. È una specie di gara a chi ce l'ha più grosso e più colosso, il museo.

E non solo più imponente e potente ma anche più griffato, più firmato, più fotografato dall'esterno. Dell'internal gliene frega poco o niente. L'importante è il contenitore. Il contenitore è un optional.

D'altra parte non si può certo negare che l'operazione abbia avuto un effetto salutare sulle casse degli stati, del tour operator, dei viaggi organizzati. Milioni di persone corrono a Bilbao ad ammirare il nuovo Guggenheim di Frank Gehry. Prima chi c'andava a Bilbao?

Si calcola in migliaia di unità in tutta Europa l'incremento di questo nuovo tipo di monumento. Una rincorsa pari solo a quella sublime disfidata all'altezza che si verificò nel periodo più florido del gotico.

Sembra quasi di rivivere i tempi d'oro della torre di Babele quando si pensò che si poteva raggiungere il cielo e rivaleggiare direttamente con dio pantocratore.

Renzo Piano (Beaubourg e Auditorium), Tadao Ando (Chichu Museum), Yoshio Taniguchi (Moma), Mario Botta (Mart) sono i novelli sacerdoti di questo culto del neo colto.

Gli unici che al momento sembrano essere in affanno rispetto a tale tendenza generale sono il Macro di Odile Decq e il Maxi di Zaha Hadid, a Roma.

Se altrove si sono costruite delle fiammeggianti cattedrali nel deserto i curatori delle due prestigiose sedi romane sono riusciti in un'impresa davvero pesa e inedita: portare il deserto nelle cattedrali.

Nel senso che, passata la baroonda del vernissage, trascorsa l'inaugurazione che vede la mobilitazione di tutto il bel mondo degli addetti ai lavori, non ci va più un cane. A causa forse dei programmi autoreferenziali che non riescono a coinvolgere la popolazione, la quale - magari per sua deformazione - non ama troppo la sottrazione estetica, l'autocitazione, la rarefazione concettuale. Non ci si ritrova nella limitazione dell'angolazione visuale. Nella riduzione dell'arte figurativa a un solo unico genere, quello portato in palmo di mano dal mercato più sofisticato. E la sofisticazione fa male alla salute, lo dicono pure i Nas.

pablo echaurren

artista e scrittore

Mostra NaZionale delle Arti Naïves

XXXVIII edizione del Premio "Cesare Zavattini"

Luzzara

31 Dicembre 2006 > 25 Marzo 2007

**Le iscrizioni saranno aperte
sino a sabato 2 settembre**



Fondazione Un Paese
via Villa Superiore 32
42045 Luzzara (Re)

**www.naives.it
artenaif@tin.it**

**T. 0522.977283 - 977667
F. 0522.224830**

Superstar dell'architettura al lavoro per il Museo di Betile a Cagliari

Anche la Sardegna potrebbe presto mettersi sotto i riflettori della crescente "archistar-mania" internazionale. La Regione ha infatti reso noti i dieci candidati alla progettazione del Museo di Betile - Museo regionale dell'arte nuragica e dell'arte contemporanea del Mediterraneo di Cagliari. Fra i quali spiccano alcuni nomi del gotha architettonico mondiale, dagli svizzeri **Herzog & De Meuron** a **Jean Nouvel**, **Kengo Kuma**, **Massimiliano Fuksas**, **Zaha Hadid**, **Yung Ho Chang**. I dieci selezionati hanno superato la fase di prequalificazione - che ha valutato, oltre alla qualità del curriculum, anche l'approccio al tema, attraverso la composizione dei gruppi di lavoro e la descrizione dell'idea progettuale che li anima - e sono stati ammessi alla fase progettuale del concorso internazionale. Della Giuria hanno fatto parte - tra gli altri - anche l'architetto Stefano Boeri, Cristiana Collu, direttore del MAN di Nuoro, e lo stilista Antonio Marras.

Una biennale Indisciplinata.

Estate all'insegna della ceramica sulla Riviera Ligure

Grande mobilitazione di forze e grandi nomi internazionali per la 3° Biennale di Ceramica nell'Arte Contemporanea, che si è inaugurata nel distretto della ceramica della Provincia di Savona (Riviera Ligure). Una manifestazione - Indisciplinata il titolo scelto per questa edizione - sempre più impegnata a ricordare e far convivere molteplici e singolari interessi in un'area geografica di antica tradizione ceramica - Albisola, Savona, Vado Ligure -, coinvolgendo in un unico campo d'azione designer e artisti di fama internazionale, curatori museali, critici e storici dell'arte e del design, manifatture di ceramica, imprese high-tech, Centri di formazione professionale, Università e Accademie di Belle Arti. Con un cast curatoriale che vanta collaborazioni illustri, da Giacinto Di Pietrantonio, direttore Gamec Bergamo, a Simon Groom, responsabile Programmi Espositivi Tate Gallery di Liverpool, da Hans-Ulrich Obrist, Serpentine Gallery, Londra, a Chantal Prod'Hom, direttrice Mudac, Losanna. E molti big internazionali fra gli artisti coinvolti, da Getulio Alviani a Yona Friedman, Liam Gillick, Runa Islam, Bertozzi e Casoni, Enzo Cucchi, Ugo La Pietra, Jonathan Meese, Alessandro Mendini, Adrian Paci, Michelangelo Pistoletto, Denis Santachiara.

fino al 10 settembre 2006

Spazi espositivi:

Pinacoteca Civica di Savona, Palazzo Gavotti, P.zza Chabrol nn. 1,2, Savona
Museo della Ceramica "Manlio Trucco", Corso Ferrari, Albisola Superiore
Casa Museo Asger Jorn, Via Gabriele D'Annunzio nn. 6,8, Loc. Brucciat, Albisola Marina
Spazio Parfiri, Via Verdi, 5, Vado Ligure

Installazioni all'aperto:

Piazza Chabrol, Savona
 Passeggiata a mare "Eugenio Montale"
 Albisola Superiore
 Passeggiata degli Artisti, Albissola Mar.
 Via Aurelia, Vado Ligure

Attese Biennale di Ceramica nell'Arte Contemporanea
 Mob 339 7140896 / 335 6957199
 info@attese.it - www.attese.it

Trento's Studios. La Galleria Civica diventa set cinematografico per video d'autore

La Galleria Civica di Arte Contemporanea di TPprevista rento si trasforma in set cinematografico. Con il progetto *Neverending Cinema* - curato da Zimmer Frei con la collaborazione di Barbara Mattei - gli spazi espositivi sono infatti messi a disposizione di una serie di artisti, chiamati a soggiornare a Trento ed a confrontarsi con il territorio e le sue diverse realtà, al fine di produrre una serie di video d'autore, sviluppando idee e progetti nati dal confronto e dalla collaborazione reciproca e trasformando la galleria in un luogo di creazione dal vivo. Far incontrare e confrontare artisti, curatori, tecnici e pubblico, per accorciare le distanze tra creativi, addetti ai lavori e giovani, curiosi ed interessati. I progetti video vengono realizzati direttamente negli spazi della galleria, oppure scegliendo particolari location nella città di Trento e in tutto il Trentino: attraverso apposite spedizioni - aperte al pubblico - vengono ricercati luoghi, paesaggi, scorci o situazioni interessanti per l'ambientazione dei cortometraggi. Prevista poi una serie di serate evento, con la trasformazione di una parte della struttura in luogo d'incontro, dove giovani ed appassionati possono trovarsi, rilassarsi e prendere parte alle iniziative di volta in volta proposte da alcuni artisti invitati. Il pubblico ha infine a disposizione un archivio, rinnovato ogni due settimane, con un menu di video d'artista e film di ricerca e sperimentazione.

fino al 24 settembre 2006

Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento

Via Belenzani, 46 - Trento
 Tel 0461 985511
 info@galleriacivica.it

Ad aprile 2007 la nuova fiera d'arte contemporanea di Roma

Se n'è fatto un gran parlare per mesi. E ora se ne può iniziare a sapere di più. In attesa di un approfondimento già probabilmente sul prossimo numero di .onpaper. Di cosa stiamo parlando? Di "Roma - the road to contemporary art" la "international art fair" che si terrà nella capitale dal 26 al 29 aprile del 2007.

Una fiera non-fiera che mira a proporre una nuova tipologia di evento alternativa rispetto alle kermesse cui siamo ormai abituati e che si svolgono con criteri ripetuti in tutto il pianeta. Exibart è in grado di anticiparne alcune delle caratteristiche salienti. Innanzitutto si tratterà di una curated fair. Non un evento meramente market oriented, di un qualcosa a metà strada tra una fiera ed una mostra. La road to contemporary art si snoderà attraverso tre eccezionali location romane: le Terme di Diocleziano, il Palazzo Venezia ed il complesso di Santo Spirito in Saxia. La prima presso la Stazione Termini, la seconda nel cuore del centro storico, la terza presso il Vaticano. Strategia promozionale che investirà molto sul turismo di qualità. Passiamo agli espositori. "Saranno un centinaio e puntiamo esclusivamente al top internazionale" dichiarano gli organizzatori impegnatissimi in questi mesi a definire gli ultimi tasselli. Il target sarà un moderno - contemporaneo, con "pochissimi e selezionatissimi giovani che meriteranno di stare tra le migliori gallerie del mondo".

ROMA
 THE ROAD TO
 CONTEMPORARY ART

Pesca d'altura per Damien Hirst? Pare gli serva uno squalo nuovo...

Sicuramente diventerà argomento fisso per gli sfiancanti dibattiti sul restauro nell'arte contemporanea, sui suoi limiti e sulla sua opportunità. Un po' come la vicenda - leggenda metropolitana? - dell'autoritratto di **Marc Quinn** realizzato con il suo stesso sangue congelato, che si sarebbe liquefatto a causa di un'interruzione della corrente elettrica che avrebbe messo fuori uso il freezer di casa Saatchi. Ora sotto i riflettori c'è il famoso squalo di **Damien Hirst**, quello che - a mollo nella formaldeide - spaventa i bambini che inavvertitamente si accostano all'opera *The physical impossibility of death in the mind of someone living*, del 1991. E che pare - stando a *The Art Newspaper* - cominci a sentire il peso dei suoi quindici anni. A causa di problemi di conservazione, lo squalo - che oggi fa bella mostra di sé nella collezione del manager americano di *hedge funds* Steve Cohen - si sarebbe vistosamente deteriorato, con la pelle piena di segni di usura e di fenditure, e con la figura complessivamente deformata. Hirst sarebbe stato invitato a rimpiazzare l'animale, che del resto - hanno dichiarato alcuni suoi collaboratori - "non l'aveva mai del tutto soddisfatto, soprattutto per lo sguardo". Ancor meno soddisfatto sarà stato Cohen constatando i danni all'opera, acquistata da Charles Saatchi - che a suo tempo l'aveva pagata cinquantamila sterline - per la bellezza di sei milioni e mezzo di sterline (circa dieci milioni di euro). Qualcuno si chiede ancora perché Saatchi è considerato un genio?



Estate all'insegna dell'arte alla Rotonda di Senigallia

La Rotonda a mare di Senigallia sarà ricordata come uno dei principali poli di attrazione e di fermento artistico di questa estate 2006. Prima, la conclusione dei lavori di ristrutturazione, che hanno restituito al luogo il fascino da "dolce vita" che per anni l'aveva caratterizzato. Poi, dopo un restauro durato alcuni anni, attuato attraverso un recupero architettonico su base filologica ed un forte investimento, è stato presentato ufficialmente, il 15 e 16 luglio scorsi, il mosaico alla Rotonda a Mare di Senigallia di **Enzo Cucchi**, realizzata dalla ditta Buendia Mosaici di Roma. L'opera, che è stata donata dall'artista alla città di Senigallia, misura 380 cm di lunghezza e 130 di larghezza ed è composta da circa 38.000 tessere che rappresentano una carovana di elefanti ritirati di profilo posti dinanzi ad altrettante grotte scavate nella sabbia, con tre teschi sul lato sinistro, un simbolo tipico e ricorrente nelle figurazioni di Cucchi. Il tutto caratterizza l'ingresso del prestigioso edificio - unico esempio di architettura balneare degli anni '30 rimasto in Italia - che sorge sull'acqua, emblema delle Marche turistiche. Ora la Rotonda diventa il set per tre progetti espositivi - curati da Marcello Smarrelli e raggruppati sotto il titolo *Circle Line* - presentati durante tutta l'estate 2006. Che hanno in comune l'idea del gioco - sia individuale che di gruppo -, ma anche il tema del viaggio. E nel titolo *Circle Line* ammiccano linguisticamente alla "rotonda", ma anche all'idea di movimento che caratterizza le opere presentate, che per la loro stessa natura mettono in moto meccanismi di riflessione sempre diversi, sempre sorprendenti, sempre circolari. *Come Ho perso il pallone*, progetto *site specific* nato dalla collaborazione inedita di tre artisti, **Alessandro Ceresoli**, **Etto Favini** e **Diego Perrone**, che insieme all'architetto spagnolo **Adela Bravo Sauras**, formano l'equipaggio di una barca a vela che cercherà di descrivere un cerchio nel Mar Adriatico, partendo da Senigallia, passando per Capo d'Istria e includendo in esso alcune isole Croate. L'operazione sarà ripresa 24 ore su 24 per tutti i giorni della navigazione con un sistema di sorveglianza a circuito chiuso, poi tutto il materiale prodotto verrà esposto all'interno della Rotonda. O come *Top 100*, progetto in cui **Davide Bertocchi** ha coinvolto dal 2003 cento curatori e critici d'arte internazionali chiedendo loro il titolo della propria canzone preferita, quell'unica e sola canzone da portare su un'isola deserta, o in un viaggio sulla luna. I dischi in vinile delle cento canzoni, incollati tra loro, sono diventati le ruote di una improbabile vettura, un ibrido a metà tra un kayak e un veicolo di Formula 1, che galleggia sulle scelte musicali e "critiche" dei partecipanti, come fosse al di sopra di ogni giudizio. La compilation è stata editata su cd MP3, in edizione di 500 dal titolo "Top 100". Nel 2005, il progetto si è allargato ad altre cento personalità del mondo dell'arte con il secondo volume, mentre l'ultimo cd della trilogia, che coinvolge altre cento personalità dell'arte, sarà presto realizzato e presentato in anteprima, insieme agli altri, alla Rotonda di Senigallia.

inaugurazione: sabato 29 luglio 2006
 dal 29 luglio al 30 settembre 2006

Rotonda di Senigallia

P.le della Libertà - Lungomare di Senigallia (AN)
 www.comune.senigallia.an.it
 www.rotondaamare.it

scultura, un simulacro, un ibrido curioso denominato, a seconda dei casi, come la Santa, la Mummia... Con l'idea di farle realizzare un tour delle città di mare, quasi fosse una statua sacra dotata di speciali poteri, da Ravello - dove è esposta fino al 17 settembre - alla Rotonda di Senigallia, a Siracusa.



Giuseppe Penone

a cura di Andrea Busto

10 GIUGNO - 8 OTTOBRE 2006

Collectors 1 Collezione La Gaia

a cura di Andrea Busto 14 MAGGIO 2006 - 30 DICEMBRE 2007



Marcovaldo
Associazione Culturale



CeSAC

Centro Spaziale per le Arti Contemporanee

Il Filatoio Caraglio (Cuneo)

venerdì e sabato: ore 15 - 19,30

domenica: ore 10 - 19,30



info: Associazione Marcovaldo - tel. 0171 61 82 60 - www.cesac-caraglio.com



Nasce a Milano ASS.I.ART - Associazione Italiana per l'Art Advisory

La professione dell'Art Advisor ha ora un'associazione di riferimento, che si pone lo scopo di favorire lo sviluppo e istituzionalizzare, promuovere il riconoscimento del suo ruolo e di garantire i requisiti di competenza, indipendenza e professionalità degli aderenti. Viene infatti presentata a Milano, costituitasi recentemente per iniziativa di autorevoli operatori del settore come *Artfin, ArtService, E-Art Consulting* e *Gabrus*, e di altre primarie realtà professionali che, pur operando in ambiti diversi, hanno consolidate relazioni professionali con il mondo dell'Art Advisory come *CBM & Partners - Studio Legale e Promoass / GPA Assiparos*. L'associazione si pone inoltre l'obiettivo di realizzare studi e analisi del mercato dell'arte per incrementarne l'efficienza e la trasparenza, oltre ad organizzare convegni e seminari di divulgazione, pubblicazioni di studi e ricerche di settore sviluppate direttamente o indirettamente, il tutto cercando la collaborazione con altre realtà associative italiane e straniere. In sede di costituzione, l'assemblea generale degli associati ha nominato il consiglio direttivo che rimarrà in carica nel prossimo biennio. Alla presidenza è stato designato Giancarlo Graziani (ArtService) a cui si affiancheranno, in veste di vicepresidente, Sara

Mortarotti (Gabrus) e, in qualità di segretario e tesoriere, Milena Gamba (ArtService/Abm-arte).

Tel 02 863171/80651797
milena.gamba@abm-arte.com
sara.mortarotti@gabrus.com

I Love Tourism. Bookshop griffato per la Fondazione Bevilacqua La Masa a Piazza S.Marco

È il nuovo shop ideato dallo Studio Camuffo nella Galleria della Fondazione Bevilacqua La Masa in Piazza San Marco a Venezia. I Love Tourism si rivolge al turista che ama Venezia, un viaggiatore curioso che non si accontenta di oggetti fatti in serie e di cartoline, di immagini e ricordi stereotipati, un visitatore che cerca oggetti unici, souvenir intelligenti ideati da noti designer nazionali e internazionali. Il negozio propone innanzitutto una propria linea di magliette e borse, con disegni realizzati da autori e illustratori di avanguardia e di fama internazionale, fra cui Tim Biskup, Koerner Union, Andy Rementer, eBoy, Amy Franceschini, Fake ID, Nic Hess, Ed Fella, François Chalet, Offumac. Un nuovo modo di interpretare e ricordare la città, dove i palazzi, le gondole, i colombi non spariscono, ma diventano cose nuove grazie ad autori giovani, ironici e raffinati. Ma anche un concept store con una ricca serie di prodotti di tendenza - dalla t-shirt alla borsa, dai quaderni ai poster, dai libri e le riviste più innovative sul design e l'arte ai toys giapponesi - realizzati dai marchi e dai designer più originali. I love tourism rientra nel più ampio progetto dello Studio Camuffo chiamato *Venice is not sinking* che - oltre all'omonima rivista - promuove progetti volti a intendere, in maniera alternativa ma non antagonista ai circuiti tradizionali, una Venezia viva e attenta alle dinamiche culturali internazionali.

Galleria della Fondazione Bevilacqua la Masa
Piazza San Marco 71/c - Venezia
Tel 041 5237819
info@ilovetourism.org - www.ilovetourism.org
dal lunedì alla domenica dalle 12.00 alle 18.00
martedì chiuso

E Zorio inventò l'arte "arbitraria".

A Scandicci presentata la fontana per Arte all'Arte

Una scultura alta sei metri in ferro zincato ed acciaio corten, costituita da un intreccio di tubi metallici su cui poggia una struttura a forma di stella, con due contenitori per raccogliere l'acqua piovana e l'umidità notturna. Raggiungo il massimo livello, l'acqua viene espulsa violentemente per mezzo di un sifone automatico. L'evento è imprevedibile, poiché non risponde ad una sequenza calcolabile, e può quindi accadere che l'acqua colpisca chi sta guardando. È questa l'"arbitrarietà" della *Fontana arbitraria*, realizzata da **Gilberto Zorio** per il Parco di Poggio Valcaia a Scandicci in Toscana, nell'ambito del progetto di Arte all'Arte *Rinascimento* promosso dall'Associazione Arte Continua di San Gimignano. La scultura - presentata da Florian Matzner, già direttore di *Skulptur Project* di Monaco 1997 e di due edizioni di Arte all'Arte - è accompagnata da una mostra con disegni e progetti di Zorio. L'opera si inserisce fra le iniziative di *Firenze 99% Contemporanea*, l'evento realizzato dalla Fondazione Pitti Discovery per la 70esima edizione di Pitti Immagine Uomo.

Parco di Poggio Valcaia
Via della Poggiona 6/a - Scandicci - Firenze
fino al 30 settembre 2006
Casa Colonica del Parco
da giugno ad agosto mar. - dom. 8.30 - 21.00
settembre 9.00 - 20.00
Tel 0577 907157
info@artecontinua.org



Otto artisti e una riflessione sugli oggetti quotidiani. A Imola, alla Rocca Sforzesca

Artisti contemporanei a confronto con l'architettura e la storia della Rocca Sforzesca di Imola. Per la quarta edizione di *Ad'a* - questo il nome della mostra, curata da Roberto Daolio - tocca a **Maurizio Bolognini, cocacola-scompany, Michael Fliri, Globalgroove, Michela Ravaglia, Antonio Riello, Petar Stanovic, Luca Vitone**. Con lavori che rivoluzionano i percorsi e moltiplicano i punti di vista, per vivere in maniera diversa uno dei monumenti più belli della città. Con gli oggetti di uso comune - un orinatoio, un barattolo, un neon, due lucidatrici, un biliardino - protagonisti della campagna promozionale ideata da **Mannes Laffi** alias **[mu]design**, parte integrante della rassegna. Oggetti che rivendicano lo status di opera d'arte conferito loro da **Duchamp, Warhol, Flavin, Koons, Cattelan**, consapevoli di non poter essere più guardati allo stesso modo dopo l'intervento di questi grandi maestri di contemporaneità.

fino al 10 settembre 2006
Rocca Sforzesca
Piazzale Giovanni Dalle Bande Nere
Imola (BO)
venerdì dalle 17.00 alle 20.00
sabato e domenica dalle 16.00 alle 20.00
Tel 054 2602609
musei@comune.imola.bo.it
www.comune.imola.bo.it/museicomunali

Top 200 collectors. Quattro italiani nel gotha del collezionismo mondiale secondo ARTnews



Miuccia Prada e Patrizio Bertelli, "Top collectors" italiani

Galleristi, occhio a questa notizia! Riuscire a "beccare" come cliente anche uno solo dei nomi di cui sotto, potrebbe essere decisamente un buon affare. La rivista americana *ARTnews* pubblica infatti la sua sedicesima lista annuale dei "Top 200 collectors", il gotha del collezionismo mondiale. La maggior parte dei nomi comparivano già nelle edizioni degli anni passati, ma circa venti sono *new entry*, e fra questi ci sono big del calibro di Bernard Arnault - il patron del lusso con *LVMH* - di Christian Boros (pubblicitario tedesco), dell'investitrice Miami-based (con museo privato) Ella Fontanals Cisneros, del nuovo "doge" veneziano di Palazzo Grassi François Pinault, del presidente della *Warner* Alan Horn, persino del giallista Michael Crichton. Con una top ten dove compaiono nomi immancabili ed altri meno noti, da Leon Black a Eli Broad (immobiliarista californiano, uno dei maggiori animatori delle aste primaverili), da Steven Cohen a Ronald S. Lauder (recente recordman in asta con Klimt), dall'immancabile Charles Saatchi al citato Pinault, a Sammy Ofer, Mitchell Rales, Leslie H. Wexner, Stephen A. Wynn. Quattro gli italiani in lista, da Giuliano Gori al conte Giuseppe Panza di Biumo, da Patrizio Bertelli e Miuccia Prada a Patrizia Sandretto Re Rebaudengo. Qualche curiosità? Le uniche teste coronate presenti nella lista sono i principi del Liechtenstein; grandi investitori paiono essere il compositore Andrew Lloyd Webber, così come l'editore tedesco Benedikt Taschen; non manca l'arte fra le preferenze del multimiliardario Paul Allen, ex socio di Bill Gates in Microsoft, cui avranno giovato le comparsate alla Biennale di Venezia a bordo dell'ingombrante megayacht Octopus. Ai nostri amati pc deve le sue fortune anche il signor Peter Norton... Sì, proprio il signor "*Norton Antivirus*"!

Critica on demand. Nella nuova project room della galleria 42contemporaneo di Modena

Uno spazio espositivo che introduce l'innovativa caratteristica della critica sonora. Avvicinandosi alla vetrina un timer collegato ad un impianto stereo permette al pubblico di ascoltare la critica direttamente dalla voce dell'autore. L'originale soluzione caratterizza *42 off*, la nuova project room 24 ore su 24 della galleria 42contemporaneo di Modena. Che ogni ultimo venerdì del mese si trasforma poi in *One bar gallery*, con l'intervento di un barman professionista. E da ottobre 2006 proporrà una presenza al mese di arte contemporanea coordinata da sei critici (tre di Modena e tre di Bologna) per un anno di attività. Per l'inaugurazione dell'originale project room è prevista un'installazione di **Stefano Pasquini** intitolata *Quando l'impeto si Manifesta*, in cui l'artista tratta il tema della cancellazione di *Manifesta* di quest'anno per via di diverbi tra i curatori della biennale e le autorità locali di Nicosia, Cipro. La mostra include una piccola sezione sonora con un'intervista a Jay Jopling, il gallerista di Damien Hirst, che Pasquini aveva effettuato a Londra nel 1993, ed una sezione interattiva in cui allo spettatore viene chiesto di "partecipare" sonoramente con l'installazione, manifestando la sua opinione su questo tema e sull'opera.

42 off
Via Carteria, 58 - Modena
galleria42@fastwebnet.it

Largo all'audiovisivo. Sta per nascere Exibart.tv

La vocazione alla multimodalità di Exibart si fa sempre più forte. Dopo il sito web, il giornale cartaceo, la versione mobile e il podcasting, è in arrivo una piattaforma di e-tv tutta dedicata all'arte, a breve disponibile su <http://tv.exibart.com> e su www.exibart.tv. Un canale ricco di servizi su mostre, eventi e protagonisti dell'art-system internazionale, con spazi dedicati alla videoarte e approfondimenti sul turismo culturale, su musei, monumenti. Il tutto fruibile dal desktop del vostro computer, ma anche, come sempre, da dispositivi portatili. Oltre ai servizi prodotti dalla redazione, il progetto prevede, invogliata e sostiene la pubblicazione di materiale inviato dagli utenti, che possono così trasformarsi in reporter sul campo.

Exibart.onpaper

numero 32
anno quinto

agosto/settembre 2006

direttore editoriale
Massimiliano Tonelli

staff di direzione
Valentina Tanni
(vice direttore)
Marco Enrico Giacomelli
Massimo Mattioli

supervisione
Carolina Lio
Anita Pepe

assistente di redazione
Valentina Bartarelli
impaginazione
Athos de Martino

redazione
www.exibart.com
Via Calamaruzza 1
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com
per i comunicati stampa:
redazione@exibart.com

pubblicità:
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

sales&mtg
Antonie Carlier

direttore responsabile
Giovanni Sighele

registrazione Tribunale
Firenze n. 5069 del 11/06/2001
stampa
Centro Stampa Quotidiani S.p.A.
Via delle Industrie, 6
Erbusco (Bs)

tiratura 30000 copie

edito da Emmi s.r.l.
Via Calamaruzza, 1
50123 Firenze
direzione generale
Antonio Contento

abbonarsi a Exibart.onpaper
8 numeri x 19 euro
info: <http://onpaper.exibart.com>

in copertina:
Simone Berti - untitled, 2006

Parco Archeologico di Scolacium
Roccelletta di Borgia, Catanzaro

25 GIUGNO - 8 OTTOBRE 2006



Antony Gormley
Time Horizon
INTERSEZIONI 2
a cura di Alberto Fiz



Provincia
di Catanzaro
Assessorato
alla Cultura



Regione Calabria
Associazione
alla Cultura



REGIONE CALABRIA
ASSESSORATO CULTURA
INTERSEZIONI 2
ANTONY GORMLEY



Rinascimento scolpito

Maestri del legno tra Marche e Umbria

Sotto l'alto patronato del Presidente
della Repubblica italiana

Camerino

Convento San Domenico
piazza dei Costanti

5 maggio - 5 novembre 2006

Informazioni

tel. 0737 402309



Unione Europea



Repubblica Italiana



Regione Marche
Servizi Attività e Beni
Culturali, Sport,
Marchigiani nel Mondo

Intervento realizzato con il contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
e dello Stato nell'ambito del Docup Ob. 2 anni 2000-2006

Nina Colantoni e Ludovica Lumer

galleria Ninalumer di Milano

UCHA DI STORIONE

Fate rosolare le cipolle sminuzzate, i pomodori tagliati in quattro e le carote affettate a rondelle. Preparate un brodo ristretto con i pesciolini, aggiungete le verdure, i cetrioli e cuocete. Filtrate e rischiarate con il bianco dell'uovo. Mettete nel brodo lo storione a pezzi e fatelo bollire un quarto d'ora. Mettete in una zuppiera i capperi, le olive snocciolate, i limoni tagliati a rondelle, l'aneto e il prezzemolo tritati e versateci il brodo con lo storione. Servite con crostini di pane passati al burro e la *smetana* a parte.

Da accompagnare con una vodka colorata. Le ricette di vodka colorate sono tantissime. Una delle più antiche è questa: aggiungete a una bottiglia di vodka liscia qualche foglia di menta, anice schiacciato, la scorza di un limone. Tappate e conservate a temperatura ambiente per una dozzina di giorni. Filtrate e consumate ghiacciata. Per ottenere i diversi colori si aggiungono alla vodka liscia i seguenti ingredienti a macerare. Giallo chiaro: scorza di limone; giallo forte: zafferano; rosso: mirtillo; arancione: peperoncino; viola: semi di girasole.

Ingredienti

800gr. di pesciolini di fiume
1kg. di storione
2 cipolle - 2 carote
200gr. di pomodori
50gr. di burro
1 uovo
3 cetrioli
1 cucchiaio di capperi
10 olive verdi
1 limone
pepe, sale, aneto, prezzemolo
smetana (panna acida)

prossimo piatto forte: Gianfranco Sanna - galleria STUDIO 20 di Cagliari

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Da qualche mese sto lavorando a questo nuovo soggetto. Sono improbabili farfalle. Sono più sculture che animali, penso alla scultura anche quando disegno, dipingo o mi avvalgo di altri media. E dunque ho considerato la pagina bianca della copertina di Exibart.onpaper come un piano di sezione. Si tratta sempre e comunque di un punto di vista su una realtà tridimensionale. Su una realtà immaginata.

Simone Berti è nato ad Adria in provincia di Rovigo nel 1966. Vive a Milano. Lavora con la galleria Massimo de Carlo di Milano

prossima copertina: Luana Perilli

stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Veve, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Gabriele Picco e Giuseppe Pietroniro

indovinachi...

di Laurina Paperina

Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

La soluzione dello scorso numero: Keit Haring.



rsvp

invito the best

Ma che volete di più da un invito che v'arriva a domicilio? Lo apri e che ci trovi? Sì, proprio lei, una barchetta di carta. Di quelle che si facevano una volta, assieme al nonno, sulla spiaggia d'estate in alternativa al capelletto da carpentiere. È l'invito concepito da Edizioni Zero (in sedici diverse versioni, e vai con la collezione!) per la festa *100 Stili* alla Triennale di Milano (a margine della mostra *Fumetto International*). L'epilogo? Il varo di un vero barcone di carta nei Navigli...

pianob

prendi l'arte e mettila da parte

Andrea Nacciarriti, se le cose si mettono male...

"corse di cavalli ed un piccolo ristorante italiano a New York City..."

Marotta e Russo ci riveleranno il loro pianob sul prossimo numero





photo Sally Ni

capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte

Damien Hirst - Serpente

Nella simbologia occidentale, il serpente è l'animale sacro per eccellenza. È un simbolo doppio, con caratteristiche negative e positive. L'aspetto positivo è il più antico, e risale ai monumenti egizi dove il Serpente è il simbolo del Dio del Sole Ra. Nella raffigurazione di questa divinità, un serpente si avvolge attorno alla testa del Dio a rappresentare il disco solare. Lo stesso simbolo identificava anche il Dio Ammon, l'UNO-TUTTO, per la sua natura di entità ctonica, cioè di spirito regnante nel mondo dell'oltretomba. Nella simbologia del bene, il Serpente rappresenta la capacità di rinascere e ringiovanire: la metamorfosi della natura che si nutre di se stessa e ritorna alla sua origine.

Nel mondo giudaico-cristiano il Serpente è invece il serpente satanico, ovvero l'istigazione diabolica nel Paradiso Terrestre e la negazione della vita immortale. Bene e male, vita e morte, filosofia e arte sono gli elementi su cui si fonda Damien Hirst, un artista nato sotto il segno del Serpente nella sua declinazione Terra. Da shakespeariano, l'arte per Hirst è un processo politico alla morte, intesa come motore del pensiero e di ogni gioia dionisiaca. Come tutti i Serpenti, Hirst "possiede una sorta di innata bellezza sempre crescente, che si libra nell'aria..." (Confucio). I Serpenti sono solitamente molto fortunati e azzardi ad una vita prosperosa. La cucina cinese consiglia ai Serpenti la zuppa di pinne di squalo! Hirst è noto per aver cucinato zuppe di squalo in formaldeide che si trovano nelle dispense dei migliori collezionisti. Seducendo e attraendo, ma anche leader indiscutibili, i Serpenti di terra catturano i loro amici e nemici all'interno di una ragnatela cui è difficile uscire. Tra i personaggi nati sotto questo segno si annoverano: Mao Tse-Tung, Mahatma Gandhi, Abrahamo Lincoln, Martin Luther King, Tony Blair, Bob Dylan, Brad Pitt, Grace Kelly, Jacqueline Kennedy, Virginia Woolf, Edgar Allan Poe. Anche questo elenco casuale conferma il duplice aspetto del Serpente: politica ed estetica si fondono all'interno di un movimento circolare.



Damien Hirst - Sensation

Ariete. L'entrata di Mercurio nel segno porta il primo smottamento della stagione, foriero di novità non proprio benauguranti seguite da allucinazioni apocalittiche, quali: piazzale Cardona a Milano, trasformata dal nuovo assessore Sgarbi con lo sradicamento del mostro Pop di Oldenburg, troppo in linea con le pezzenterie del presente, in un museo all'aperto sul paesaggismo francese, con damine licenziose dagli abiti pomposi che fanno l'altalena al centro del piazzale, spinte da uomini vestiti in coulotte, larghi braccioni, e parrucconi bianchi.

Toro. Avete Giove nel segno e Marte nel sogno, e quell'ultimo passaggio della Luna su internet vi porta alla conclusione che il grande progetto globale di una rivoluzione interattiva dell'arte interattiva si è definitivamente sgonfiato nel pullulare di chatline.

Gemelli. La lucidità è la vostra migliore qualità, dettata da Urano uscito dal trigono di Venere: propongono i primi dubbi. Ma quei curatori indipendenti consulenti di altisonanti musei d'arte contemporanea, così indipendenti da "astenersi" anche dal firmare l'indice dei cataloghi, esistono veramente?

Cancro. Il contrasto tra Plutone e Urano significa qualche incidente con la Legge: chissà se Borrelli, dopo aver smontato il Sistema Moggi, s'imbattesse nel Sistema dell'Arte, quali sarebbero gli intoccabili finalmente smascherati...

Leone. La vostra spiritualità si scontra con dei malintesi che ne rivelano l'inconsistenza: come per il Papa Benedetto XVI, che prima di addormentarsi per evitare diplomaticamente la partita Italia - Germania ha dichiarato ai suoi attendenti: *ANDATE IN PACS.* E Luxuria gode.

Vergine. La concretezza dei segni di terra in questa fase è aiutata dalle novità concrete apportate da Giove nella vostra quinta casa popolare. Malgrado le sventure del nostro Re, al Sud si moltiplicano i musei (se ne progettano anche in Calabria, finalmente) e presto, più che la Padania, sarà il Regno delle Due Sicilie a dettar legge.

Bilancia. Marte, l'astro guida delle Stelle, ci consente di trarre bilanci cosmici. Le altre riviste hanno copiato: le rubriche con i critici/curatori con tanto di (brutte) foto, le rubriche di posta, e inoltre, dopo tanta insistenza il dibattito sulla critica, seppure in modo generico è ripreso, sia sulle riviste che nelle gallerie. IO esiste.

Scorpione. Quell'influsso di Marte vi porterà ad indignarvi a lungo. Cominciate ora: il quotidiano *Il Messaggero* ha dichiarato che i due segmenti del digitale RAI, RAI DOC E RAI UTILE hanno guadagnato rispettivamente nel periodo di attività un share di undici e cinquantaquattro spettatori. Meno del numero di dirigenti nominati a condurle. Molto utile, molto doc.

Sagittario. È in sintonia con il vostro riflessivismo marziano la nuova installazione di Boltanski: "Io sono

bello, io sono brutto, io sono grasso, io sono magro, io sono intelligente, io sono bravo..." al Mattatoio (Roma) in corrispondenza con il vicinissimo mercatino di Porta Portese, dei fantasmi di seconda mano non pongono più dubbi, ma scontate certezze su un vecchio e stanco rituale che si ripete.

Capricorno. Provate i riflessi stressati dall'ultimo rivolo di Luna nel segno, rispondendo prontamente: in un paese a tradizione cattolica, che ha prodotto la più ricca iconografia sul sacro, a partire dall'arte paleocristiana fino a Gino De Dominicis, Vettor Pisani, Carmelo Bene, è possibile che qualcuno pensi di farci credere che l'apparizione di una Madonna trasportata in spalla nella Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento sia un fatto eclatante, oppure come diceva un mio amico attore: è il solito squallido copione?

Acquario. Un periodo grigio senza grandi curiosità. È Mercurio, passerà. Prendete il mondo con un po' di fantasia. I veri miracoli li fa l'editoria: sugli scaffali di Feltrinelli si trovano decine di titoli sulla professione di curatore e gestione dei Musei in Italia. Più dei musei stessi.

Pesci. Le stelle d'oriente portano leggerezza, rapidità, ma anche un'inconsistenza irreversibile che potrebbe cancellare ogni vostro sentimento. Guardando le numerose biennali cinesi, il giovane storico dell'arte appena laureato si chiede: ma fluxus, gutai, mono-ha, il kung fu, il sushi, gli involtini primavera, l'aviaria, e tutto l'azionismo fatto dai curatori in preda alla febbre gialla, riusciranno veramente un giorno a cancellare il pensiero strutturato romantico occidentale?

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso,
Sono un artista australiano che per caso ha trovato Exibart sul ciglio di una libreria a Roma. Non credo nell'astrologia, nella cartomanzia, o in nessun'altra forma di divinazione. Però mi chiedo, se veramente tanta gente legge il tuo Oroscopo, che evidentemente ha più scopi satirici, non credi che questa sia la dimostrazione di come la stampa può spacciare qualsiasi cosa per verità? A questo punto forse è inutile chiedersi sul futuro...

Chris Johnsson, Sidney

Caro Chris,
Come nel bellissimo libro di Bruce Chatwin, *La via dei canti*, l'Australia insegna già molto in tal senso. Gli aborigeni, unica cultura del luogo, della terra, dei canti e dell'arte della tua isola lontana, sono stati massacrati dall'alcool e dall'illusione di un mondo migliore. Ebbrezza ed oblio sono gli ingredienti di ogni speranza. Le Stelle, dall'alto del loro pensiero, non vogliono regalare speranze, ma proporre certezze attraverso il secondo canale della comprensione: l'ironia. A volte ci riescono. Son come i canguri, saltano così in alto che a volte ti passano sopra e non te ne accorgi. Ogni tanto ci rimedi una zampata, però. Leggi Exibart, che è un bel salto.

Gentile Capasso,
con un gruppo di amici ci siamo trovati a discutere l'articolo di Raffaele Gavarro sull'ultimo numero di Exibart. Un dibattito acceso, visto che tra noi ci sono aspiranti artisti, aspiranti curatori, aspiranti critici... insomma aspiranti. Qualcuno è d'accordo sulla "separazione delle carriere" come problema involutivo dell'attività critica e pronostica una sempre maggiore promiscuità di ruoli che non si sa bene dove ci porterà. Questo modo di impostare il discorso però (neanche fossimo al Ministero di Giustizia) mi pare fuorviante rispetto al vero tema della crisi della critica, che a mio avviso consiste proprio nella mancanza di veri critici, quelli che scrivono libri, che enunciano teorie (magari a loro volta criticabili), che creano movimenti di pensiero... Un articolo qua e là o una paginetta di catalogo per una galleria saranno ormai sufficienti per avere lo status di critico? È un futuro ingarbugliato, e anche un tantino deprimente. Cordiali saluti

Francesca T., Roma

Cara Francesca,
aspirare è meglio che ispirare, soprattutto nelle dialettiche fortuite dell'arte, dove gli animi alterati sono spesso testabili chimicamente. A riguardo, le Stelle non dicono,

semplicemente perché mi sembra che la questione sia oziosa e più banale di qualsiasi battuta da bar. Ovviamente sono d'accordo con te su un punto (e virgola): non esiste alcuna separazione delle carriere. Ho un collega che insegna alla NYU "Curatela critica", un binomio (e non un ossimoro) che mette KO quel principio cartesiano, ormai superato dalla logica fluida della scienza. Critici non si diventa, si è e lo si dimostra: con le teorie, con la conoscenza delle teorie altrui, con i libri, e con i cataloghi seriamente ragionati. Ho scritto due libri su questo: "A.B.O. Le arti della critica" (su un critico fuoriclasse) e "AA L'arte per l'arte" (sulla classe del critico). Non mi interessa di parlare del Bar-ricco, perché l'ho già stroncato, a suo tempo, avendolo escluso dalle mie letture giovanili. La cosa sconcertante è la pochezza di tale dibattito degno del più ovvio gioco sadomasochistico: mi stronchi o no? Ti stronco? No. È uno sbarrarsi reciproco che fa coincidere oggetto e soggetto della questione in un pastrocchio tipicamente italiano. Come si fa a sostenere chi è il critico e chi è curatore? E soprattutto chi è Baricco? Ovviamente quello che ciascuna di queste (brutte) figure propongono. Per me, e per molti, una mostra è un

pensiero vivo che si incarna in uno spazio: o progetto strutturato nel linguaggio che si divide tra scrittura e spazio vivo. Per questo amo il modo con cui si sentono critici Baudelaire, Marinetti, Dali, Duchamp, Roland Barthes, Jacques Lacan, Hal Foster, Rosalind Krauss, Giulio Carlo Argan, Achille Bonito Oliva. Essere critici è una maledizione, non un privilegio. "Fare" il critico, o "fare" il curatore, significa esercitare un privilegio, non un'identità. Il termine, e non la funzione, di curatore spesso nasconde l'esercizio di sponsor che firma in bianco una lettera di raccomandazione verso il nulla. Lo si vede dalle mostre che organizzano: ognuno di questi ha proposto mostre o rassegne che hanno a che vedere con il FUTURO, il FUTURIBILE, il FUTUROSO, il FUTUROMA. Sono mostre che hanno più morti del Verano. Essere critici significa portare in sé il veleno del presente in atto ed elaborarne continuamente gli anticorpi. Io sono critico da sempre, e critico d'istinto. Vorrei aggiungere però una nota di buonismo estivo: mi piacciono molto le foto con cui si segnalano critici, curatori e giornalisti d'arte. Alcuni mi sembrano essere un po' in ombra. Hasta la Victoria.

Scrivi a Capasso, invia la tua lettera: stelle@exibart.com

ArteLibro 2006, qualche anticipazione

Presentata presso la Fondazione Pomodoro di Milano la III edizione di ArteLibro, il festival bolognese del libro d'arte promosso da una sfilza di enti pubblici e privati, che gode del partenariato di UniCredit. Nella speranza che si sfondi il tetto dei trentacinquemila visitatori raggiunto l'anno scorso, l'appuntamento di settembre si arricchisce di numerosissime partecipazioni - con la novità rilevante dell'Associazione Librai Antiquari d'Italia, ospitata nella straordinaria Biblioteca dell'Archiginnasio -, mostre, incontri e presentazioni. Tra queste ultime spicca la versione italiana di *L'arte dal 1900* a firma di Foster, Krauss, Bois e Buchloh, tempestivamente tradotta da Zanichelli. Nonché i cataloghi generali di Skira, fra l'altro di **Fontana** e dell'opera pittorica di **Le Corbusier**. Segnaliamo anche l'apertura al pubblico della Fondazione Federico Zeri, con novantamila volumi e oltre duecentonovantamila fotografie. Per l'arte contemporanea, si parte con l'installazione di **Silvia Camporesi** nella Cappella dei Carcerati, due mostre sui libri d'artista provenienti rispettivamente dal Castello di Rivoli e dal Mart, una doppia personale fotografica di **Armin Linke** e **Gabriele Basilico** dedicata ai "Parchi di Bologna" e, ancora, **Larry Flink** a Villa delle Rose. Unico neo, la grande mostra dedicata ad **Annibale Carracci** che inaugurerà la settimana successiva. Ma è un'ottima occasione per tornare in quel di Bologna. (m.e.g.)

dal 14 al 17 settembre 2006
Artelibro 2006 - Festival del Libro d'Arte
Palazzo di Re Enzo e del Podestà
Piazza Re Enzo - 40125 Bologna
ingresso gratuito
info@artelibro.it - www.artelibro.it

Alla quinta edizione Going Public traccia il suo Atlante Mediterraneo

È un grande *work in progress*, che si sviluppa in una rete di ricerca collettiva, con collegamenti sia a livello locale che internazionale. *Going Public '06. Atlante Mediterraneo* si concentra sulle città di Istanbul, Beirut, Nicosia, Tel Aviv, Alexandria, Barcellona, con artisti, studenti, ricercatori, geografi e sociologi che attivano le proprie ricerche sulle tematiche in oggetto: flussi di persone, di economie, di culture. L'identità del Mediterraneo, la sua molteplicità, i rapporti fra territori, città, abitanti, un tragitto verticale e orizzontale, fra il Mediterraneo e l'Europa, l'Oriente e l'Occidente. Il progetto - un'iniziativa di aMAZElab, per la direzione artistica di Claudia Zanfi, che nel 2006 giunge alla sua quinta edizione - si sviluppa in una serie di attività, appuntamenti di riflessione, "esposizioni come spedizioni" sia in Italia che all'estero. A partire da Alessandria d'Egitto, fra il 4 e il 10 settembre 2006, dove - con la partecipazione della Gudran Association for Art and Development - i progetti artistici sono mirati ad incoraggiare la gente del posto a produrre opere di artigianato e a implementare il loro villaggio, in una zona rurale vicina alla città, mentre il progetto coi giovani volontari modenesi di *Going Public* prevede la costruzione di un'area verde, un giardino pubblico per tutti. Per poi partire per questa sorta di periplo mediterraneo, con progetti d'artista, letture, filmati, proiezioni video, dibattiti, performances, installazioni urbane. Con una tappa conclusiva in ottobre in Italia, a Formigine e Modena, con un laboratorio e una mostra conclusiva con giovani artisti/studenti locali e giovani di cinque città studio (Istanbul, Beirut, Nicosia, Alexandria, Barcellona) che si affacciano sul Mediterraneo.

Dal 4 settembre al 30 ottobre 2006
Istanbul, Beirut, Nicosia, Tel Aviv, Alexandria, Barcellona

Un progetto in collaborazione con: Fondazione Pistoletto, Biella; Artos Foundation, Nicosia; Askal Alwan Association, Beirut; L'Atelier Collaborative, Beirut/Venezia; Fondazione Olivetti, Roma; Gudran Association for Art and Development, Alexandria; Platform Garantì, Istanbul; Metropolis University, Barcellona; Transit Project, Barcelona; IUAV, Venezia.

Comitato scientifico: Claudia Zanfi, Direzione artistica aMAZElab; Luigi Benedetti, Presidenza Provincia di Modena; Paolo Negro, Dipartimento Cultura Comune di Formigine; Carlos Basualdo, curatore Philadelphia Museum; Marti Peran, curatore e docente Università di Barcellona; Vasif Kortun, Direzione artistica Platform Garantì, Istanbul; Yorgos Tzitzilakis, docente Facoltà Architettura Università di Volos, Grecia; Catherine David, curatrice Documenta X.

aMAZElab
Tel 02 6071623 - info@amaze.it - www.amaze.it

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Montesilvano - 2006

ABO versione balneare. Con tanta arte al Festival di Ravello

Non ha fatto in tempo a riprendersi dalla "notte magica" nella Certosa di Padula, che Abo (Achille Bonito Oliva, s'intende) è già pronto per un'altra avventura. Neodirettore della Sezione Arti Visive del Ravello Festival, l'immarcescibile Bonito Oliva sbarca infatti in Costiera con un'altra operazione di "arte totale". Scenario, stavolta, Villa Rufolo, palcoscenico di una delle kermesse più antiche d'Italia - quella di quest'anno sarà l'edizione numero 54 -, trasformato in un unico "contenitore" di opere visibili ottanta giorni su ottanta, ovvero per tutta la durata del festival. E se il leitmotiv della rassegna quest'anno è il gioco, Abo si diverte a scherzare coi santi e coi fanti di ieri e di oggi, spargliandoli nei vari ambienti della Villa: **Marcel Duchamp**, **Piero Manzoni**, **Alighiero Boetti**, **Aldo Mondino**, **Luigi Ontani**, **Narcisa Monni** nelle sale, gomito a gomito con le proposte di *Film & Play* tra cui **Orson Welles - Salvador Dali A Soft Self-Portrait**, **Luca Maria Patella SKMP22**, **Paolo Canevari SuperRoma**, **Maria Pizzi Suicidio ad acqua**, **Liliana Porter For you**, **Adrian Tranquilli Future Imperfect**. Canteranno in coro nella Cappella **Enzo Cucchi** & i suoi, ovvero **Elisabetta Benassi**, **Francesco Arena**, **Marc Bauer**, **Domenico Mangano**, **Carlo Benvenuto**, **Andrea Anastasio** e i gruppi **Gutai**, **Fluxus** e **Happening**, mentre ci si trastullerà col gioco dei bigliettini di *Cadavre Exquis*. Assoli invece per le *Poesie epistoliche* di **Mimmo Rotella** nel Chiostro inferiore e per *La risata* di **Gino De Dominicis** nella Torre maggiore. In tanta (trans)avanguardia, un salto indietro non guasta, con gli *Invisibilia*, affreschi dell'antica Stabiae della serie *Otium Ludens* esposti in collaborazione con la Fondazione Restoring Ancient Stabiae. (a. p.)

fino al 17 settembre 2006
Villa Rufolo - Ravello (SA) - www.ravellofestival.com



Inaugurato a Parigi il Musée du Quai Branly, il più importante al mondo di arti primitive

La rinfrescata alla grandeur francese, fallita al primo ministro Dominique de Villepin - sommerso dalle critiche per la mostra *La force de l'Art*, da lui fortemente voluta -, è riuscita in pieno al presidente Jacques Chirac. È lui infatti il promotore e il sostenitore del Musée du Quai Branly, il più importante al mondo dedicato all'arte primitiva dei quattro continenti, inaugurato a Parigi



Musée du Quai Branly
37, quai Branly - portail Debilly - Paris
Tel 01 56 61 70 00
www.quaibrantly.fr

nel mese scorso. Situato ai bordi della Senna, vicino alla Tour Eiffel, concepito dall'architetto **Jean Nouvel**, è il primo grande museo costruito in Francia dopo il Centre Pompidou, nel 1977. Si struttura in quattro edifici, di cui il principale sorge al centro di un giardino di 1,8 ettari, con una parete di vetro di duecento metri di lunghezza per dodici di altezza, e un'altra parete, concepita da Patrick Blanc, ricoperta da centocinquanta specie vegetali provenienti da tutto il mondo. Il museo, che raccoglie trecentomila opere circa, di cui tremilacinquecento saranno esposte in modo permanente, avrà anche una programmazione di spettacoli dal vivo - teatro, danza, musica - legati alle varie opere ed esposizioni temporanee presentate. All'inaugurazione hanno preso parte importanti personalità internazionali, dal segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan al premio Nobel per la Pace Rigoberta Menchu.



Venezia

Capolavori dal XIV
al XVIII secolo
nella Collezione Lia

Dipinti, miniature, sculture,
oreficerie, vetri
e arredi della Serenissima

18 marzo 2006

1 ottobre 2006

Museo Civico "Amedeo Lia"
via Prione, 234
19121 La Spezia
Tel. 0187.731100

orari

Da martedì a domenica
ore 10.00 - 18.00
nei mesi estivi,
da venerdì a domenica,
prolungamento dell'apertura
fino alle ore 20.00.
Chiuso il 15 agosto

tariffe

biglietto intero: € 6,00
biglietto ridotto: € 4,00
biglietto speciale: € 3,00

Le tariffe comprendono
l'ingresso alla mostra e al museo

R.I.P.

ANNA CASTELLI FERRIERI

Anna Castelli Ferrieri, architetto e designer, già redattore capo di *Casabella-Continuità*, medaglia d'oro alla VIII Triennale di Milano, è morta a Milano lo scorso 22 giugno. Nata a Milano nel 1920, fu un membro di quel gruppo di architetti e designer milanesi che vantava personaggi come **Piero e Achille Castiglioni**, **Gae Aulenti**, **Ettore Sottsass**, **Joe Colombo**. Nel 1943 fu tra le prime donne a laurearsi in Architettura al Politecnico di Milano, per poi associarsi a **Ignazio Gardella** dal 1959 al 1973. Fra le sue opere più note la sede della *Kartell* - azienda che aveva fondato con il marito Giulio Castelli, nota per la sua attenzione alla qualità progettuale e realizzativa dei suoi prodotti -, e nel 1976 ne era diventata responsabile del design. Dal 1984 al 1986 era stata docente al Politecnico di Milano, e dal 1985 insegnava alla Domus Academy.

ARNOLD NEWMAN

Arnold Newman, uno degli ultimi grandi padri della fotografia del Novecento, maestro del ritratto definito "ambientato", è morto il 7 giugno in ospedale a New York all'età di ottantotto anni, in seguito ad un attacco cardiaco. Nato a New York nel 1918, fin da subito riuscì a combinare nei suoi lavori il ritratto di studio e la foto documentaria, che colpirono il grande **Alfred Stieglitz**. Considerato il più grande ritrattista della seconda metà del '900, si dedicò a personaggi della letteratura, della musica, dell'arte e della politica, di cui riusciva a rendere le più nascoste sfumature caratteriali e di temperamento. Famosi i suoi scatti di Picasso, di Igor Stravinsky, e poi di Marilyn Monroe, Marc Chagall, David Hockney, Salvador Dalí, Georgia O'Keeffe, Andy Warhol. La definitiva consacrazione avvenne quando la prima delle sue fotografie fu acquistata dal Museum of Modern Art di New York. Nell'arco di una carriera lunga sessantacinque anni, Newman ha lavorato per le riviste *Holiday*, *Life* e *Harper's Bazaar*.



ERMANNINO LEINARDI

A mezzogiorno del 17 giugno 2006 si è spento **Ermanno Leinardi**, (Pontedera, 1933), uno degli ultimi grandi artisti del panorama sardo. Cofirmatario del Manifesto Transazionale nel 1966, con Tonino Casula, Ugo Ugo e Italo Utzeri, determinante per la svolta astratta nell'isola, entra in contatto con i protagonisti del rinnovamento artistico europeo per approdare ad un'astrazione di matrice concreta connotata da costante 0, utile a combinare lirici e talvolta ironici "inganni percettivi". Nel 1970 il Centre Constructivisme et Mouvement di Parigi lo invita per una mostra personale presentata da Giulio Carlo Argan e nel 1973 partecipa alla X Quadriennale romana diretta da Palma Bucarelli. Dopo Roma, Milano, Zurigo e Parigi e una notevole esperienza maturata nel campo della serigrafia, nel 1979 Leinardi ritorna a Calasetta, dove nel novembre del 2000 dà vita al Museo Civico d'Arte Contemporanea, piccolo gioiello sul mare che custodisce opere di astrattisti, concretisti e informali tra i quali Fontana, Albers, Capogrossi, Dorazio, Veronesi, Munari, oltre ad un nucleo di artisti sardi. Un museo unico nel suo genere per il territorio che Leinardi ha egregiamente portato avanti, affidandosi alle sue sole forze - nell'attesa di una tanto agognata Fondazione -, nonostante le innumerevoli difficoltà ed una causa in corso col comune di Calasetta, ma che ora, privato del suo paladino, rischia la chiusura definitiva. (*roberta vanali*)

PIERMARIO CIANI

Piermarco Ciani, fotografo, grafico, designer, mallartista, performer, è morto all'età di 55 anni. Nato nel 1951 a Bertolone (Ud), dal 1976 aveva iniziato ad esporre le sue opere, prima dipinti, poi fotografie, xerografie, mail-art, installazioni multimedia e adesivi. Sue immagini fotografiche sono state pubblicate su riviste come *Photo*, *Fotografare*, *Reflex*, e su libri di storia della fotografia. Dal 1980 era attivo nel network dell'arte postale, producendo francobolli, cartoline, collage, e partecipando a centinaia di progetti e mostre di Mail-Art in ogni parte del mondo. Tra il 1981 e il 1987 aveva ideato e coordinato le attività multimedia di *Trax*, un progetto a cui avevano collaborato oltre cinquecento artisti di diverse nazionalità, producendo dischi, audioriviste, xerografie, fumetti, t-shirt, esposizioni, performance e altro, che si era concluso col resoconto completo delle varie attività, pubblicato nel volume *Last Trax*. Era inoltre una colonna portante del **Luther Blisseth Project**. Aveva collaborato anche con Stampa Alternativa e per poi occuparsi preventivamente dell'immagine delle *Edizioni AAA*, di cui era fondatore e titolare.



SYD BARRETT

Fu una vera meteora, ma nel suo rapido passaggio in quell'empireo dove tutte le arti si sublimano nel mito riuscì a lasciare un segno eterno. **Syd Barrett**, il fondatore e il leader - per i primi anni - dei **Pink Floyd**, è morto a Cambridge, in Inghilterra, all'età di sessant'anni. È morto una seconda volta, si potrebbe dire, dopo che nel 1968 - a soli tre anni dalla fondazione, fu costretto ad allontanarsi dalla band, a causa della schizofrenia e dell'abuso di droghe, soprattutto LSD. Nel 1975 i compagni dei Pink Floyd - **Roger Waters**, **Nick Mason**, **Richard Wright** e **David Gilmour** - che nel frattempo avevano portato il gruppo nella storia, avevano dedicato a lui, che era sempre rimasto il loro deus ex machina e spirito-guida, uno degli album storici, *Wish You Were Here*. *Vorrei che fossi qui*. Un successo incredibile, in pochi giorni il disco vendette migliaia di copie, e la EMI fu costretta a ordinare a tutte le sue fabbriche di produrre copie extra. Ma Barrett, sempre più schiavo della sua malattia, si era rinchiuso in se stesso, rifiutandosi addirittura di ricordare i suoi trascorsi con il complesso. Al quale, però, rimarrà legato nella leggenda.



START IN QUATTRO MOSSE

È l'obiettivo di Start. Fare sempre di più e sempre più incisivamente attività di lobbying a favore del settore dell'arte contemporanea. In un contesto che vede, a Milano, l'amministrazione pubblica tradizionalmente disinteressata. Tra qualche reticenza (sulle scelte interne) e qualche interessante esternazione (contro il Comune) ecco lo Start pensiero secondo Massimo de Carlo, portavoce del consiglio direttivo dell'associazione...

Una potenza economica, ma una nullità politica. Si dice spesso della nostra Italia, ma l'espressione può essere replicata anche al sistema galleristico milanese. Si può sapere per quale motivo non riuscite, cronicamente, voi galleristi, a fare lobby, a fare pressioni sul Comune, a non farvi imporre scelte dall'amministrazione pubblica? La risposta è molto semplice: dal Comune di Milano non interessa l'arte contemporanea. Da moltissimi anni non abbiamo avuto né sindaci né assessori alla cultura che abbiano dimostrato di avere anche un minimo interesse per questo argomento. Risulta evidente che in mancanza di interlocutori preparati e ricettivi è difficile ottenere qualche risultato.

La nomina di un Vittorio Sgarbi come assessore comunale alla cultura che tipo di accoglienza ha presso i vostri associati? Come si pone Start? Per il momento Start si augura che l'assessore si riveli interessato e ricettivo ai problemi dell'arte contemporanea nella nostra città.

Quattro indicazioni per la cultura e l'arte alla nuova amministrazione Moratti.

- 1 - Dare inizio alla costruzione del nuovo Museo d'Arte Contemporanea.
- 2 - Nominare un curatore con profonda conoscenza dei meccanismi dell'arte in Italia e all'estero, che si occupi da subito e segua la costruzione del Museo.
- 3 - Impostare una programmazione seria, da svolgere negli spazi disponibili in città in attesa che il Museo venga ultimato.
- 4 - Una maggiore collaborazione fra le istituzioni e le associazioni private presenti sul territorio.

Come vivete da galleristi questa sempre più smaccata subalternità di Milano rispetto alla ruggente Roma di questi ultimi anni? Qual è la ricetta di Start per recuperare posizioni e per restituire a Milano al ruolo che merita?

Start nasce dalla volontà di affermare il ruolo delle gallerie private nel contesto dell'arte contemporanea del nostro Paese e rappresenta il meglio degli spazi privati, con l'obiettivo di rafforzarne questa immagine. I problemi che emergono e si evidenziano nell'ambito della programmazione e della gestione pubblica vanno risolti a livello politico. Insomma, non è compito di Start rivitalizzare l'immagine di Milano rispetto a Roma.

Start è un'associazione di gallerie d'arte contemporanea milanesi che riunisce i seguenti operatori: 1000Eventi, A Arte studio Invernizzi, Salvatore+Caroline Ala, Antonio Colombo, Cà di Frà, Raffaella Cortese, Paolo CurtiAnnunziata Gambuzzi & Co, Monica de Cardenas, Massimo de Carlo, Emi Fontana, Fotografia Italiana, Galica, Francesca Kaufmann, Klerkx, Le Case d'Arte, Lorenzelli Arte, Giò Marconi, Marella, Milano, Francesca Minini, Nowhere, Pack, Rubin, Lia Rumma, Suzy Shammah, Prometeogallery, Cannaviello, Guenzani, Studio Giangaleazzo Visconti, Zonca&Zonca.
www.start-mi.net

In metrò al Castello di Rivoli. Fallito il referendum anti-scala mobile

Rivoli in subbuglio per il referendum. Ma non si tratta di un improvviso accesso di passione costituzionale. La consultazione che accende il dibattito ai piedi della dimora sabauda - riferisce *La Repubblica* - si è tenuta il 2 luglio, e chiamava i cittadini di Rivoli ad esprimersi sul progetto di risalita meccanizzata al Castello. Un'opera che faciliterebbe l'accesso al centro d'arte contemporanea, ed alle sue mostre e collezioni, integrandosi con il prolungamento del metrò e creando una connessione diretta con Torino. Ma che - sostengono i suoi oppositori - avrebbe un impatto disastroso a livello ambientale e sociale, stravolgendo gli equilibri della cittadina che vedrebbe improvvisamente accrescere i turisti ed i visitatori in transito. Una contrapposizione forte, che però non pare aver appassionato troppo gli abitanti del comune subalpino. A votare si è infatti recato soltanto il 19% degli aventi diritto, col risultato che il progetto della scala mobile va avanti. E per andare al Castello di Rivoli forse si potrà - dal 2007 - bypassare il traffico impazzito di Corso Francia, le indicazioni stradali mancanti e il vicolo acciottolato (e con il semaforo del doppio senso alternato) che conduce al più importante centro d'arte contemporanea italiano...



Parigi celebra Balenciaga. E per l'inaugurazione festa superesclusiva offerta da Pinault

Mentre la retrospettiva dedicata a **Giorgio Armani** continua a fare il giro dei musei di tutto il mondo - ultima tappa lo Shanghai Art Museum -, quest'estate Parigi dedica una grande mostra ad un altro grande couturier, il basco **Cristobal Balenciaga**. Fino al 28 gennaio 2007 il Musée des Arts Decoratifs propone una "sfilata" che ripercorre la carriera dello stilista, dalle prime prove degli anni '30 fino al 1968. *Balenciaga Paris* - questo il titolo dell'esposizione - è il primo importante omaggio dedicato a Balenciaga dalla sua città adottiva. *"L'idea"* - ha specificato all'*Herald Tribune* Nicolas Chesquiere, attuale designer della maison facente parte del gruppo Gucci - è quella di proporre l'opera in un contesto contemporaneo, per sottolineare quanto sia moderna, e non di storicizzarla". Fra gli ospiti intervenuti alla mondanissima inaugurazione, offerta da Francois Pinault, gli attori Jennifer Connelly, Maggie Cheung e Hugh Grant, e la rockstar Mick Jagger.





Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea

Infinite Painting
Pittura Contemporanea
e Realismo Globale
9.4-24.9.2006

Sculture nel Parco

Pavel Albarran, Michael Boutler,
Alberto Garutti, Gabriel Orozco,
Paola Pivi, Andreas Stominski,
Patrick Tuttofuoco, Rirkrit Tiravanija



Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea
Piazza Manin 30, Passariano
33033 Codrupo, Udine

+39 0432 906509
+39 0432 906387
www.villamanincontemporanea.it

La Marrana Arteambientale, si presenta la Fonte di Ettore Spalletti

Cresce la collezione del parco di sculture della Marrana, tappa obbligata per i vacanzieri toso-liguri che cerchino - fra un bagno e una *Capirinha* - una sortita artistica di assoluto livello. Come una passeggiata fra sculture o installazioni di **Hossein Golba**, **Kengiro Azuma**, **Luigi Mainolfi**, **Philip Rantzer**, **Mario Airò** e **Vedovamazzei**, **Maria Magdalena Campos-Pons**, **Joseph Kosuth** e **Jannis Kounellis**, **Jan Fabre** e **Otonella Mocellin & Nicola Pellegrini**. E da quest'anno, appunto, vi si trova anche la *Fonte nel giardino di Grazia e Gianni*, di **Ettore Spalletti**, un lavoro che riassume un po' tutta la sua poetica, un luogo dentro il luogo-parco, un luogo in cui dare voce a quell'azzurro che spesso caratterizza l'opera dell'artista. Che dialoga - nella fontana - col bianco delle forme e il marmo nero del Belgio degli altri elementi. Creato da Grazia e Gianni Bolongaro in località La Marrana di Montemarcello, Ameglia, nello spezzino, il parco è diventato negli anni uno degli appuntamenti di arte ambientale più significativi in Italia, che ogni estate si arricchisce di una o due opere.



La Marrana arteambientale
Località Marrana - Montemarcello - Ameglia (La Spezia)
sabato e domenica dalle 18.00 alle 22.00
Tel 018 7600158
info@lamarrana.it - www.lamarrana.it

Anche la Spagna alle prese con la TAV. Che minaccia la Sagrada Familia di Antoni Gaudi

Se in Italia l'alta velocità (ferroviaria) fa tremare il governo Prodi, in Spagna fa tremare... la *Sagrada Família*. Architetti al lavoro sulla cattedrale concepita da **Antoni Gaudi** a Barcellona hanno infatti denunciato la minaccia rappresentata - per l'edificio - dal progetto di un non lontano tunnel ferroviario per la linea ad alta velocità, che collegherà la capitale catalana alla Francia. La conformazione del monumento - affermano i tecnici -, la sua altezza ed il suo peso (ventiduemila tonnellate solo la facciata), fanno sì che l'edificio sia particolarmente sensibile ai movimenti delle fondazioni. I lavori per il tunnel potrebbero portare a squilibri geologici e nella regimentazione delle acque: inoltre le vibrazioni sarebbero pericolose anche per i mosaici e le vetrate, mettendo in pericolo le 235 persone che lavorano nel tempio, ed i visitatori, fra i cinquemila e gli ottomila al giorno. Intanto - stando al quotidiano *La Repubblica* - potrebbe essere vicina la conclusione dei lavori di costruzione della basilica, a centoventisei anni dalla posa della prima pietra e ad ottanta anni dalla morte di Gaudi. Lo avrebbe annunciato il presidente del comitato che sovrintende ai lavori, Joan Rigol, precisando che l'apertura al culto avverrà entro il 2008. TAV permettendo...



Lussemburgo si regala un nuovo museo d'arte contemporanea. Firmato leoh Ming Pei

Mentre da Parigi gli giungono appelli per modificare la celebre piramide del Louvre - che non sarebbe più adatta a sopportare un flusso di visitatori in continuo aumento -, alla verde età di ottantatré anni l'architetto cino-americano **leoh Ming Pei** (Canton, 1917) inaugura in Lussemburgo la sua ultima opera, il Museo d'arte contemporanea del Granducato. Il *MUDAM* - questo l'acronimo della neonata istituzione - è una struttura di diecimila metri quadrati, di cui 4.800 dedicati ad esposizione, disposti su tre livelli. Si trova nella zona tra il centro della città e Kirchberg, il quartiere UE, a fianco dell'edificio della Nuova Filarmonica, opera di **Christian de Portzamparc**. Anonima dall'esterno, l'architettura di Pei si rivela all'interno versatile e funzionale alla perfetta presentazione delle opere. L'inaugurazione del nuovo museo - costato ottantotto milioni di euro - giunge proprio alla vigilia del 2007, quando Lussemburgo sarà Capitale Europea della Cultura. Dopo la mostra inaugurale - *Eldorado*, focalizzata sulla storia del Granducato -, il museo dedicherà un'antologica a **Michel Majerus**, il più noto fra i giovani artisti lussemburghesi, morto nel 2002 in un incidente aereo, e successivamente una mostra sulle relazioni tra arte e scienza, intitolata *Tomorrow now*.

Lugano, dalla Banca Svizzera Italiana nuovi servizi per investitori in arte. E una collezione...

Banche sempre più attente al mercato dell'arte, che sta vivendo una fase di particolare floridezza, in parte dovuta anche alle incertezze di forme di investimento più "volatili". In questa ottica la Banca BSI - Banca Svizzera Italiana - di Lugano e la londinese FAIR - Fine Art Investment & Research - lanciano un nuovo servizio congiunto di art advisory, con l'intento di sostenere strategie d'investimento nel mercato dell'arte, offrendo ai clienti BSI servizi personalizzati e un ottimo rapporto qualità-prezzo tramite le conoscenze e l'esperienza del team di FAIR, con particolare attenzione agli ultimi sviluppi del mercato. Team che opera in cinque aree chiave del mercato dell'arte, dai Grandi Maestri agli Impressionisti, arte moderna, arte contemporanea dal 1960 al 1985, arte contemporanea dal 1985 ad oggi. L'interesse dell'istituto di credito - il più antico del Canton Ticino, fondato nel 1873 - non si esaurisce comunque solo nei servizi alla clientela. Nel 2000 si è infatti costituita la *BSI Art Collection*, originariamente incentrata su artisti degli anni '60-'70 come **Mario Merz**, **Daniel Buren** e **Giulio Paolini**, successivamente ampliata con opere di creativi del calibro di **John Armleder**, **Tony Cragg**, **Peter Halley**, **Franz Ackermann**, **Massimo Bartolini**, **Olafur Eliasson**, **Ceal Floyer**, **Liam Gillick**, **Philippe Parreno** e **Simon Starling**. Il nuovo Palazzo BSI, un vero punto di riferimento per la città di Lugano, è stato realizzato con opere site-specific di artisti contemporanei come **Daniel Buren**, **Robert Barry**, **John Armleder** e **Liam Gillick**.

Tel +41 (0)918093973
Fax: +41 (0)91 809 40 50
luca.venturi@bsi.ch
www.bsi.ch

Dalla Biennale al Museo della Scultura Contemporanea. A Gubbio una rassegna che guarda al futuro

Edizione numero 24 per la *Biennale di Scultura di Gubbio*, a cura di Giorgio Bonomi, che si presenta con molte novità e spunti di interesse. Rassegna un tempo di prestigio internazionale, dopo qualche anno di appannamento pare aver trovato lo slancio per riproporsi ad alti livelli, pensando anche alla creazione di un museo permanente che superi l'effimero biennale. E lo fa innanzitutto strutturandosi in tre sezioni. La prima delle quali propone appunto la collezione del costituendo *Museo della Scultura Contemporanea*, e le nuove acquisizioni che ne faranno parte alla conclusione della manifestazione. Una mostra che prevede un nucleo di sculture presentate in interni - in attesa di una sede definitiva, in questa occasione nel Palazzo Ducale, Arconi del Palazzo dei Consoli, Palazzo Pretorio e Palazzo del Turismo -, con artisti come **Getulio Alviani**, **Enrico Castellani**, **Leoncillo Leonardi**, **Arnaldo Pomodoro**, **Sol LeWitt**, **Nicola Carrino**, **Luigi Mainolfi**, **Giuseppe Uncini**. Fra le opere che entreranno nelle collezioni quest'anno quelle di **Giuseppe Maraniello**, **Agapito Miniucchi**, **Bruno Ceccobelli**, **Luca Maria Patella**, **Antonella Zazzera**. Il nucleo presentato in esterni - presso il Parco Ranghiasi -, propone fra l'altro lavori di **Eliseo Mattiacci**, **Julio Le Parc**, **Mauro Staccioli**. Una sezione della biennale ombra prevede un omaggio monografico, che per questo 2006 è dedicato a **Giuseppe Spagnolo**. Negli spazi medioevali della città sono collocate otto grandi sculture in ferro, tipiche della sua poetica produzione, mentre gli Arconi di Palazzo dei Consoli ospitano le opere di misure più contenute e quelle in terracotta, materiale fra i prediletti da Spagnolo, assieme al ferro. L'Omaggio è accompagnato da un catalogo con scritti di Giorgio Bonomi e di Bruno Corà. Spazio infine ai giovani con una sezione dedicata alle Accademie, che prevede rapporti con istituzioni di alta formazione degli artisti, italiane e straniere. Per questa prima esperienza si comincia con l'Accademia "Pietro Vannucci" di Perugia, i cui allievi saranno affiancati da colleghi delle Accademie di Urbino, Carrara e Firenze, confrontando le reciproche convinzioni ed esperienze. La Provincia di Perugia e il Comune di Gubbio, unitamente alla Camera di Commercio del capoluogo umbro, conferiranno premi acquisto ad alcuni dei giovani artisti.

fino al 30 settembre 2006
Sedi espositive: Palazzo Ducale, Arconi del Palazzo dei Consoli, Palazzo Pretorio, Palazzo del Turismo, Parco Ranghiasi - Gubbio
dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00
luglio e settembre: chiuso il lunedì
agosto: aperto tutti i giorni
Parco Ranghiasi: dalle 8.00 alle 20.00 / aperto tutti i giorni
Provincia di Perugia
Tel 075 3681218 / 405 / 620
cultura@provincia.perugia.it
Comune di Gubbio
Tel 075 9220693 - info@iat.gubbio.pg.it - www.provincia.perugia.it

Iscrizioni Di
e tu ci sei?

ART school

ACCADEMIA DI BELLE ARTI TERNI INTERNATIONAL ART SCHOOL
CORSO TACITO N°20 TERNI ITALIA T. 0744 431918
VAI SU WWW.ITALIANARTSCHOOL.IT INFO@ITALIANARTSCHOOL.IT

tra i nostri CORSI

- cinema 4D
- illustrazione creativa
- make-up artist
- t-shirt design
- design della scarpa
- filmmaker
- PITTURA
- FOTOGRAFIA
- Ud DESIGN
- DECOART
- GRAFICA



AGRIGENTO

arte

ARTE IN FIERA

www.agrigentoarte.it

venerdì 6
sabato 7
domenica 8
ottobre 2006

mostra mercato internazionale
di arte contemporanea

Il edizione
palacongressi di Agrigento

Consulente Artistico
Francesco Gallo

info: Centro Studi Erato - Via M. Serao, 6 - 92100 - Agrigento - tel. 0922.606167 - cell. 329.5460822
e-mail: info@agrigentoarte.it - Collaborazione: Reno Marchese - tel. 091.6764297 - cell. 349.3744896



Progetto grafico: Leonardo Cumbo

in collaborazione con: **ROMAGNA fiere**

Città di Spoleto



Galleria civica
d'arte moderna



Comune di Spoleto

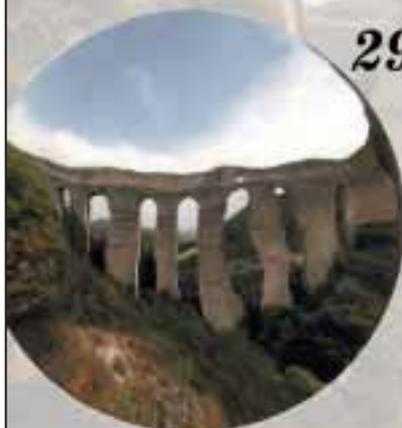
VLADIMIR SKODA

SPECCHIO DEL TEMPO

SPOLETO

29 luglio/29 ottobre 2006

Inaugurazione: sabato 29 luglio 2006, ore 18.30
presso il salone panoramico dell'Hotel Gattapone



Galleria Civica d'Arte Moderna, Casa Romana, Rocca Albornoziana, Ponte delle Torri, Basilica di S. Salvatore Orari (solo per i luoghi coperti): 10.00-13.00 / 15.30-19.00 Chiuso il Martedì - Ingresso libero

Il Contagio alla Biennale Adriatica Arti Nuove. Che lancia un Premio Internazionale di Videoarte

È dedicata al tema del Contagio l'edizione 2006 della Biennale Adriatica Arti Nuove, che si svolge dal 5 agosto a San Benedetto del Tronto. Contagio proiettato su due aspetti fondamentali della contemporaneità: la paura e le strategie di marketing. Contagiare nel senso di arrivare a più persone possibile, cercare di lasciar qualcosa da trasmettere - volontariamente o no -, in maniera esponenziale. Su queste basi la manifestazione - diretta dal regista ed autore televisivo Luigi Maria Perotti - vuole proporre il suo osservatorio sul rapporto tra arte e nuove tecnologie, con una serie di eventi che mutano la città in un "focolaio di un'infezione che trasforma i suoi muri, le sue strade, le sue piazze in terreno di conquista per l'arte contemporanea". I curatori sono Antonio Arevalo, responsabile degli spazi espositivi della Palazzina Azzurra, e Cristiano Segnanfreddo, responsabile degli spazi pubblici. Dal 2006 poi la Biennale organizza il Premio Internazionale di Videoarte, che prevede che la commissione artistica - composta dal direttore artistico, dai due curatori della biennale, dal presidente della Mediateca delle Marche Stefano Schiavoni e da un critico locale scelta dieci opere finaliste, assegnando tra loro un premio di duemila euro ed eventuali menzioni.

Programma completo:
www.biennaleartinuove.com
dal 5 al 27 agosto 2006
Biennale Adriatica di Arti Nuove 2006
Sedi Varie - San Benedetto del Tronto (AP)
info@biennaleartinuove.com

Le opere finaliste sono esposte durante il periodo di svolgimento dell'evento, con una sezione speciale sia nel catalogo che nel sito web della Biennale.

Glocal Tiravanija. A New York dirige un'opera very Thai

Rirkrit Tiravanija regista d'opera? Non è l'ennesima spiazzante provocazione a cui l'eclettico artista thailandese ci ha ormai abituati. Nell'ambito del *Lincoln Center Festival 2006* - a New York dal 28 al 30 luglio - Tiravanija dirigerà *Ramakien: A Rak Opera*, uno spettacolo epico nazionale che allinea rockstar, danzatori e dj. Tutti Thai doc, dal chitarrista e vocalist **Sek Loso**, autore delle musiche per il ruolo di Rama, alla diva **Palmy Pancharoen**, nel ruolo della principessa Sita, al coreografo **Pichet Klunchun**, che come danzatore interpreta il ruolo di Benjakai. Visti i precedenti, è probabile che dopo lo spettacolo l'artista inviti tutti a casa sua... per un lauto banchetto.



www.lincolncenter.org

Da mercato ittico a Museo Virtuale. Progetti per l'arte contemporanea ad Ascoli Piceno

Creare un museo per l'arte contemporanea, oppure un più versatile centro espositivo con vocazione artistica? All'interrogativo gli architetti Marco Mattioli e Dino Polidori - chiamati a ripensare gli spazi dell'ex mercato del pesce di Ascoli Piceno - hanno dato una risposta quantomai creativa, che per certi versi riesce a soddisfare entrambe le esigenze, coinvolgendo poi altre strutture dismesse del centro cittadino. Proponendo quello che - stando a quanto riferisce *Il Messaggero* - hanno definito un "Museo Virtuale", che raccoglie nell'edificio dell'ex mercato l'area accoglienza con banco informazioni, book-shop, internet point, caffetteria e servizi, trasformando le strade pedonali del centro storico in gallerie espositive allargate, con la presentazione della collezione permanente, in parte già esistente, in parte da integrare, ma anche in spazi per esposizioni temporanee e performance artistiche. Fra le opere già presenti nelle collezioni del futuro Museo Virtuale, lavori di **Ugo Nespolo**, **Mark Kostabi** ed **Enrico Baj**.

Castagna, patata o tunnel dell'amore? A Malaga Jason Rhoades riflette sulla... vagina

Pare che sulle prime, quando cioè si diffuse la voce circa le tematiche scelte dall'artista californiano **Jason Rhoades** (1965) per le sue ultime opere, al suo studio si siano formate lunghe code di baldi giovani, pronti ad offrirsi volontari come assistenti. Al centro degli interessi rhoadesiani - in questo periodo - c'è infatti la vagina. Un lavoro - con somma delusione dei suddetti baldi giovani - eminentemente linguistico-concettuale: nella mostra recentemente aperta al CAC di Malaga, l'artista presenta una serie di opere incentrate sulle diverse definizioni dell'organo sessuale femminile in varie lingue, frutto di una ricerca che lo ha portato ad individuarne oltre settemila. In particolare la mostra - visibile fino al 29 ottobre e intitolata *Tijuanatjanjerchandelier* - presenta cinquanta lampade acquistate da Rhoades nei bazar delle città frontaliere di Tijuana e Tangerang, arricchite da vari oggetti e da una serie di scritte al neon - centosessantacinque in spagnolo e sessanta in inglese - di altrettanti lemmi "vaginali". Alcune delle definizioni contengono metafore gastronomiche (*carciofo*, *merluzzo*, *biscotto*, *castagna*, *kivi*, *mango*, *patata*), altre si orientano sul vegetale (*fiore*, *fungo*), ma non mancano versioni poetiche ("il migliore amico dell'uomo" o "il tunnel dell'amore").

A Pesaro dieci anni di Pescheria. Con un "Vis à vis" collezionistico, Tony Cragg e altro...

Nei flussi "migratori" che, entrando sempre più nel pieno della stagione estiva, tendono a spostare l'attenzione - anche dell'arte - verso le zone vacanziera, si inserisce a pieno titolo anche Pesaro. Con una serie di iniziative che a loro volta hanno il loro baricentro nel Centro Arti Visive della Pescheria, che fra l'altro quest'anno celebra il decimo anno di attività. È qui che sabato 15 luglio si è inaugurata la mostra *Vis à vis - Collezioni si incontrano*, che riunisce venti opere di artisti contemporanei italiani delle ultime generazioni provenienti dalle collezioni del Gruppo UniCredit e della società Pesaro per l'Arte Contemporanea. Un focus, a cura di Walter Guadagnini e Ludovico Pratesi, sulla natura del collezionismo "collettivo", in questo caso relativo a banche e società, e sulle sue diverse finalità rispetto al collezionismo privato. L'incontro tra le due raccolte avviene in base ad un criterio cronologico, con l'arte degli anni Ottanta rappresentata da dieci opere della collezione *UniCredit* di giovane arte italiana, da **Domenico Bianchi** a **Luigi Carboni**, da **Alberto Garutti** a **Davide Benati**. Gli anni Novanta - con artisti come **Stefano Arienti**, **Botto & Bruno**, **Loris Cecchini**, **Francesco Vezzoli** - sono invece documentati dalla collezione di *Pesaro per l'Arte Contemporanea*, una società formata da quindici persone che hanno costituito una collezione in comune. È invece ospitata all'interno dell'ex chiesa del Suffragio - riaperta al pubblico per quest'occasione dopo tre anni di restauri ed annessa alla Pescheria - *Nothing but material*, la mostra personale dello scultore inglese **Tony Cragg**, che riunisce sei opere di grandi dimensioni, eseguite dal 1999 ad oggi, realizzate con i materiali più caratteristici del lavoro di Cragg, dal vetro all'acciaio, dal legno al bronzo. In occasione della mostra sarà pubblicato un catalogo, edito da Hopefulmonster, con un testo del curatore Ludovico Pratesi, un'intervista a Tony Cragg e gli apparati di Francesca Ganzenua. Sempre a Pesaro, Palazzo Gradari presenta fino al 6 agosto una personale del bolognese **Paolo Conti**, curata da Vittoria Coen e Claudio Rizzi, con venticinque lavori di grandi dimensioni, dai primissimi anni Settanta ad oggi.



Vis à vis - Collezioni si incontrano
fino al 31 agosto 2006
Tony Cragg - *Nothing but material*
Inaugurazione: sabato 22 luglio 2006
ore 19.00
Dal 22 luglio all'8 ottobre 2006

Centro Arti Visive Pescheria
Corso XI Settembre 184 - Pesaro
Tel 072 1387651
centroartivisive@comune.pesaro.it
www.comune.pesaro.ps.it

Paolo Conti
fino al 6 agosto 2006
Palazzo Gradari
Via Gioacchino Rossini 36 - Pesaro
info@paciarte.com

Irak, prime mostre post-Saddam. Ma l'indice è sempre puntato sugli USA...

Mentre pare che a Bagdad ci si avvii verso la formazione di un governo degno di questo nome, anche gli artisti irakeni cominciano ad uscire dall'isolamento totale dovuto al lungo stato di guerra. Certo, le tematiche delle prime opere che escono dagli atelier non possono non fare i conti con una situazione che è tuttora lungi dall'essere stabilizzata. Ecco allora che - come svela *l'Associated Press* - il pittore **Muayad Muhsin** dedica un ritratto al segretario USA per la difesa Donald H. Rumsfeld. Nel polemico dipinto - intitolato *Picnic* - Rumsfeld appare seraficamente adagiato sul sedile di un aeroplano, mentre gli armamenti sganciati dal velivolo si abbattono su una monumentale scultura, a rappresentare la distruzione dei simboli della cultura babilonese. L'opera - esposta in una mostra inaugurata nella capitale irakena lo scorso 5 giugno - è la prima in cui un artista esterni con forza la sua critica contro un membro delle più alte gerarchie statunitensi.

Meno vero del vero. Nasce a Milano Ghost Trax, negozio di musica underground. Anzi no...

All'apparenza è un negozio di musica underground, superstita dei gloriosi anni '80. Poi guardi meglio, e vedi centinaia di opere di artisti contemporanei che si sono inventati gruppi e cantanti di ogni epoca e genere. Un "finto" negozio di musica, che vende "veri" dischi di gruppi d'invenzione e relativi gadgets e merchandising. Dietro a questo corto circuito logico si cela *Ghost Trax*, una nuova proposta della microgallery - spazio espositivo del gruppo milanese Ennezerotre, attivo dal 2004 - nata da un'idea della premiata ditta **Christian Rainer&Karin Andersen**, dello stesso **N103** e di **Michele Mariano**. "Una maniera ironica - e non per questo meno seria - di proporre e mettere in vendita non dei contenuti, ma dei contenitori, vale a dire: smerciare immagini ed immaginari", precisano i promotori. Immagini ed immaginari che restano nell'ambito musicale, con centinaia di idee e pacchetti pronti per sfornare nuovi gruppi. Veri o falsi?

fino al 31 luglio 2006
Microgallery
Via Settala, 41 - Milano
Tel 02 74281090 - www.ennezerotre.it

Klimt polverizza il record di Picasso per l'opera più cara di tutti i tempi: 135 milioni di dollari!

Il *Ritratto di Adele Bloch-Bauer*, dipinto nel 1907 da **Gustav Klimt**, è da qualche giorno l'opera d'arte più costosa della storia. Se l'è infatti aggiudicata - all'asta Christie's del 19 giugno - il magnate dei cosmetici Ronald Lauder, che ha sborsato la bellezza di 135 milioni di dollari, stando alle rivelazioni del *New York Times*. L'aggiudicazione supera di gran lunga il precedente record, che apparteneva a *Ragazzo con la pipa* di **Pablo Picasso**, venduto nel 2004 a poco più di 104 milioni di dollari. Il dipinto è stato - con altri quattro capolavori di Klimt - al centro di una battaglia legale durata sette anni, intrapresa dalla famiglia dopo che le opere erano state confiscate dai nazisti. Nel 2000 Maria Altmann, una nipote novantenne della Bloch-Bauer, residente a Los Angeles, era riuscita a rientrare in possesso dei dipinti, precedentemente esposti al Museo del Belvedere di Vienna. Lauder esporrà il ritratto nella Neue Galerie di Manhattan, piccolo museo dedicato all'arte tedesca ed austriaca da lui fondato.





sommario 32

- retrocover [4]**

- opinioni [6]**

- speednews [8]**

- popcorn [14]**

- oroscopo [15]**

- approfondimenti**

 - [24] New York, new folk
 - [26] Carlo Mollino, che rebus!
 - [28] Il B&B? A Napoli è high tech
 - [30] Prendiamoci un intervallo
 - [31] Sabina felix
 - [32] Dina's thirty-eight

- nuovi spazi [34]**

- déjà vu [36-41]**

- intervallo [42]**

- artcondicio [43]**

- recensioni**

 - [44] Tracey Moffatt / Sub-contingente

GLI ERRORI DI EXIBART

Il titolo della mostra allo StudioSei è: *Declinazioni & Storie* - Dall'arena del contemporaneo ai segni mediali - La mostra è aperta fino al 30 luglio 2006

- [45] Fresco Bosco / Thomas Ruff
- [46] Lucio Fontana - Venezia/New York / Sette scene di nuova pittura germanica

- trecapitali [47]**

- fashion**

 - [49] Zoccolo lusso

- tornaconti**

 - [50] Pausa di riflessione dopo l'ultimo atto

- decibel**

 - [51] Omaggio a György Ligeti

- arteatro**

 - [52] Spettri e simulazione

- pre[ss]view**

 - [53] In Janus we trust

- libri [54-55]**

- architettura**

 - [56] Please 3DS MAX: pimp my building!

- opportunitart [57]**

- ou? [58]**

- Exibart.agenda [59-61]**

- fotofinish [62]**

- hostravistoxte**

 - [63] I mondiali dell'arte

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

Ass. Amici di Castelbasso	Comune di Modena	Roma Europa
Fullsteam srl	Centro Studi Erato	Musicus Concentus
Fondaz. Pistoletto	Working 2000	City Management
Space spa	Comune di Spoleto	ArteCom
Elica spa	Caesar Onlus	Stadion srl
Spazio Minerva	Art&Forte	Amilcare Pizzi
Bunkerartdivision	Gianfranco Ferrè	Fattoria dei Barbi
Pitti Immagine	Luiss Business School	Studio Pesci
Daniele Ugolini	Spazio Mazzotta	Cantiere 48 srl
Start Milano	Museo delle Arti Nocciano	Silvana Editoriale

L'oro dei mosaici veneziani ed i lavoratori di Porto Marghera: a metterli insieme all'inizio del Novecento era stata una ipotesi di sviluppo economico. Oggi è invece la ricerca figurativa di Piergiorgio Baroldi proposta dalla mostra **WORK IN PROGRESS**.

25 vernice / 29 luglio / ore 18-30 www.pgbaroldi.net

SPAZIO EVENTI MONDADORI / 30 luglio-18 agosto 2006 / VENEZIA San Marco 1345

Art&fort3
contemporanea arte & work
 +39 334 7684793

curatrice
 Tatiana Agostini
 segretario
 Angelo Calabrese
 progetto di allestimento
 Barbara Accordi
 grafica
 mattastudio

NEW YORK, NEW FOLK

Levità del tono, ferialità, e magari disimpegno. Loro sono i nuovi Pro-Am dell'arte, i dilettanti di lusso della pittura. Che si possono permettere una ricerca 'a domicilio', lontana dagli stilemi mainstream. Per consentirci di appendere in salotto un quadro senza che nostra suocera inarchi il sopracciglio. Loro sono i New Folk, e New York si appresta a celebrarli...

> Alcuni recenti sviluppi della pittura americana sembrano rilevare con particolare sensibilità i cambiamenti e il divario sempre più marcato che attraversa la realtà socio-culturale contemporanea. Da un lato le proposte di intrattenimento, formazione e informazione sembrano tendere sempre più verso l'oligarchia o il monopolio. Dall'altra parte è indubitabile che le innovazioni

certo: la musica "fatta in casa" ha dato vita a generi musicali come il Rap e l'House; comete e altri corpi celesti sono stati scoperti da semplici astrofili; centinaia di bloggers hanno generato una fitta rete di informazione indipendente. Stiamo quindi assistendo ad una "rivitalizzazione della cultura popolare" - per usare le parole dello studioso del MIT Henry Jenkins - che ha

parlare a tutti in un linguaggio di facile comprensione.

Differentemente dalla Pop Art, vengono richiamate non tanto le icone della cultura di massa, quanto piuttosto la sua stessa capacità di esprimersi attraverso codici semplici, a volte banali, e di rappresentare un mondo altrettanto semplice e - apparentemente - "banale": quello delle persone a cui si rivolge. La naive-

richiamare la limpidezza, la cordialità e gli ideali domestici del Biedermeier, anch'esso affermatisi in una società che manifestava un diffuso bisogno di tranquillità dopo i burrascosi avvenimenti dell'età napoleonica. Il New Folk non va considerato come un movimento ufficiale: esso costituito da un gruppo di artisti accomunati dal fatto di lavorare a New York e di avere

Charles Saatchi per il quarto episodio della rassegna *The Triumph of Painting Jules de Balincourt*, l'anima più esplicitamente politicizzata del gruppo. I suoi lavori sono pervasi da un'atmosfera apocalittica e ritraggono masse in fuga da recinzioni, stanze dei bottoni, deflagrazioni multicolor. Balincourt è rappresentato da uno dei galleristi - leader di New York, Zach Feuer, il



Nella storia degli ultimi decenni gli esempi non mancano: la musica "fatta in casa" ha dato vita a generi musicali come il Rap e l'House; comete e corpi celesti sono stati scoperti da semplici astrofili; centinaia di bloggers hanno generato una fitta rete di informazione indipendente

radicali nelle tecnologie e nelle comunicazioni e la loro diffusione a basso costo hanno reso possibile una maggiore democratizzazione della cultura, contribuendo, tra l'altro, allo sviluppo di quel fenomeno che i sociologi americani hanno definito "Pro-Am Revolution": ovvero la rivoluzione dei dilettanti professionisti. In un articolo apparso recentemente sul *Chronicles Reviews* così Bill Evey e Steven J. Tepper definiscono i Pro-Ams: "Si tratta di persone che hanno acquisito abilità di alto livello in una particolare arte, in un hobby o in uno sport. Non sono professionisti ma sono bravi abbastanza da poter presentare il loro lavoro pubblicamente e dare un serio contributo ad una comunità che condivide gli stessi interessi".

Nella storia degli ultimi decenni gli esempi non mancano di

determinato una delle principali svolte del ventesimo secolo - paragonabile forse a quella gutenberghiana - soprattutto tra chi possiede discrete risorse economiche e abilità tecniche in grado di permettergli di costruirsi un personale orizzonte culturale e chi invece è costretto ad un numero

più limitato di scelte offerte dal sistema dell'informazione ufficiale e dell'intrattenimento culturale "professionale".

Fortemente radicato nella cultura popolare, a tal punto da evocare gli stilemi dei "pittori della domenica", è il New Folk, tendenza di punta della nuova figurazione americana. Mescolando sapientemente cultura "alta" con elementi vicini alla sensibilità popolare, il New Folk riesce a

tè dei dipinti folk è un mezzo per veicolare contenuti morali (non più solo di critica verso la società dei consumi, come accadeva nella Pop Art) che celebrano l'eroismo e la bellezza della dimensione feriale dell'esistenza, delle piccole azioni di ogni giorno, contrariamente a quell'"estetica dello shock" che ha caratterizzato gli ultimi decenni dell'arte e non solo. È uno stile che dal punto di vista formale sembra

scelto il disegno e la pittura come medium di elezione per esprimere un rinnovato senso etico dell'arte. Alcuni di questi artisti godono ormai di una consolidata fama internazionale. **Marcel Dzama** ad esempio è celebre per i suoi disegni caratterizzati da un'ironia cupa e surreale, acquisiti dal MOCA di Miami e presentati in numerosi spazi pubblici e privati. È stato invece chiamato ad esporre da

quale ha saputo imporre al mercato giovani talenti, scoperti in famose università americane (come la Columbia e Yale) quando ancora non avevano conseguito il diploma.

Nei lavori di altri artisti il contenuto morale è molto meno esplicito: i disegni di **Amy Cutler** parlano attraverso metafore, con un linguaggio fiabesco; hanno per protagoniste per lo più donne impegnate in attività biz-



Mario SCHIFANO

dal 16 luglio al 27 agosto 2006

Borgo Medievale di CASTELBASSO (TE)



Info: 0861.506000
www.castelbasso.it

Info: 0861.506000
www.castelbasso.it



Borgo Medievale di Castelbasso (TE) Info: 0861.506000 www.castelbasso.it orario mostra 19.00 - 24.00



pagina precedente: **Ridley Howard** - "The L", 2006 - oil on canvas, 28x38 cm - Courtesy of Groeetlin Maag Galerie, Basel, Switzerland
 sopra: **Jules de Balincourt** - Value Right, 2003 - oil on panel, 22x27.5 inches - Courtesy of Zach Feuer Gallery, New York, USA
 a sinistra: **Amy Cutler** - Passage, 2005 - gouache on paper, 30x22 inches - Courtesy Leslie Tonkonow Artworks+Projects, New York, USA

L'artista ha recentemente esposto al P.S.1 per la mostra *Greater New York* e al Museo Kiasma di Helsinki per *ARS 06*. Un altro pittore rappresentato dalla galleria LFL di Zach Feuer - ma che ha cominciato a farsi notare anche in Europa da Torino a Basilea - è **Ridley Howard**. I suoi dipinti rappresentano personaggi dall'aria un po' svampita, in situazioni di banale ferialità. Ricordano in parte lo stile del grande Alex Katz ma sono testimoni soprattutto di una passione per la pittura italiana, da Beato Angelico a de Chirico. Fondamentale per l'artista è comunque la ricerca costante di una "levity of tone" che gli permetta di dialogare con un vasto pubblico, stimolandolo a completare dei racconti appena accennati. Un analogo senso di frammentazione e incompiutezza, che richiama la struttura narrativa delle canzoni pop, lo si ritrova nei

lavori di **Jockum Nordstrom**, la cui iconografia richiama frequentemente il mondo della musica (Jockum è anche un musicista). Troviamo i personaggi dei suoi dipinti impegnati in passatempi lascivi all'interno di un contesto urbano industrializzato dove sono venuti meno i limiti tra pubblico e privato: i tetti delle case sono scoperti, le porte semichiusi, i muri parzialmente abbattuti. Nordstrom ha esposto nel 2004 alla Tate Modern e come Marcel Dzama è rappresentato dalla galleria di David Zwirner. **Holly Coulis** ha esordito nel 2002 in una doppia personale con **Dana Schutz**, ancora una

imperfezioni dei loro volti, raffigurate in gesti e pose altrettanto comuni. Come nei lavori di Amy Cutler anche qui compaiono spesso animali, ma in questo caso sembrano voler predicare il ritorno a uno stato di maggiore semplicità, o forse costituiscono una sorta di alter-ego del protagonista del ritratto. Il successo di questi artisti si iscrive certamente nel rinnovato interesse per la pittura "low-brow", già attestato nelle ultime edizioni di fiere come Art Basel e Armory Show, dove i lavori di outsider come **Martin Ramirez** hanno raggiunto cifre esorbitanti.

La scelta della pittura e del disegno è dettata dalla capacità di questi media di comunicare in maniera più diretta l'intimità dell'artista. Anche la semplificazione formale esprime la volontà di trasmettere con immediatezza sentimenti ed emozioni capaci di far fronte al crescente malessere sociale. Un'arte attenta al 'popolo' ed al nazional-popolare - anche se magari soltanto in apparenza - che offra limpidezza, ideali domestici e tranquillità ad un pubblico, quello statunitense, arcistruo dei burrascosi eventi d'inizio millennio. >

“ Che si tratti di autentico amore per il "popolo" o di moda populista è forse ancora presto per dirlo, quel che è certo è il coincidere di questa nuova attitudine con il cambiamento di umore dei cittadini statunitensi

zarre come cucire pelli di tigre o cavalcare un elefante intrappolato sugli alberi. Attraverso queste presenze animali l'artista sembra richiamare una capacità quasi darwiniana da parte delle donne di adattarsi alle difficoltà della vita. I dettagli di ogni dipinto sono curati con grande attenzio-

ne: scarpe, borsette e tessuti, sono rappresentati con dovizia. Le eroine della Cutler vivono una quotidianità dalle sfumature epiche e surreali; compaiono spesso in uniforme, forse per alludere ad una sorta di reclusione monastica, ma anche all'appartenenza ad una collettività.

volta presso la galleria LFL di Zach Feuer. Per dirla con Charlotte Mullins - che già nell'agosto 2005 parlava di New Folk in un lungo articolo sul *Financial Times* - i suoi lavori "li puoi appendere in salotto senza temere che tua suocera inarchi un sopracciglio". Si tratta di persone comuni, familiari nelle

CARLO MOLLINO, CHE REBUS!

Prendendo spunto dalle parole del cantautore astigiano Paolo Conte, e in attesa della retrospettiva dedicata a Mollino in autunno, qualche impressione di viaggio nei territori del torinese più caleidoscopico del secolo...

1. *Nuovo Teatro Regio* di Torino (1965-73). L'opera ultima di **Carlo Mollino** (Torino, 1905-1973), che muore pochi mesi dopo la sua inaugurazione. All'interno, un triplo lightbox di **Elisa Sighicelli**, *Untitled (Mollino Scherzo)*. Opera del 2003 che celebra il teatro, le luci (del palcoscenico), il grande architetto torinese. Uscendo dal retro, anziché sulla monumentale e sincretica piazza Castello, si sbucca in piazzetta Mollino. Se è periodo, si troverà forse un'opera del percorso *Luci d'Artista*, raro momento di gloria per uno spazio nascosto e quasi misterioso, a stretto contatto con l'Archivio di Stato juvariano.

2. Champoluc, *Rascard Garelli o Baita Taleuc* (1963-65). Ovvero come costruire una palafitta in legno sulla neve. Predominano le linee orizzontali, un'ombra lunga è gettata sul basamento da paurosi aggetti (resi ancor più esasperati in *Casa Cattaneo*, nei pressi di Luino). L'edificio pare galleggiare. Il rascard è diventato abitazione, letteralmente smontato e rimontato, ripensato. Perché "ritenere a priori che tutto quanto oggi costruiamo sia causa di deturpazione del paesaggio è altra pretesa romantica che tristemente denuncia che consideriamo il nostro quotidiano come condanna e insieme il nostro desiderio permanente di evasione verso tempi e simulacri di forme di vita che consideriamo perdute: in una parola, la negazione di noi stessi" (1954). Detto da un amante della montagna come Mollino, maestro di sci e autore di *Introduzione al discesismo* (1951). Assai poco interessato all'urbanistica, si dedicherà al piano regolatore di Sauze d'Oulx (1965-69). E su quei monti splendidi - e minacciati - della Valsusa costruisce la stazione della slittovia sul Lago Nero (1946-47), da apprezzare in rapida discesa scilistica. Incompleta, tagliata dallo skilift, deteriorata con gli anni, danneggiata da un incendio e dall'incompetenza dell'amministrazione. Finché non viene ristrutturata. Per ospitare, durante le Olimpiadi invernali appena trascorse, la mostra d'arte contemporanea *Fuori pista*.

3. Ancora montagna. Questa volta a Cervinia, *Casa del Sole* (1947-55). Ma anche nella galleria di Franco Noero, dove **Toby Paterson** trae ispirazione dall'edificio molliniano. Correva l'anno 2002. Nel 2006 è ancora Noero - insieme al Teatro Regio - ad ospitare un lavoro ispirato al Nostro: **Simon Starling** prende spunto dal *Bisiluro* (1954), col quale Mollino partecipò alla 24 ore di Le Mans nel 1955, ne ricostruisce il radiatore e lo monta su una vecchia Panda. Mollino pilota? Sì, pure d'aerei. Volo acrobatico, s'intende, senza timore di sorta dopo esser precipitato col suo Bücker nel 1958, restando miracolosamente illeso. In una fotografia lo vediamo ritratto sullo sfondo di New York (*Virata*,



“ Credo che ti parlerò molto, se vorrai ascoltarmi, delle forme viventi e di quelle morte. Del pensare per schemi o per realtà. Credo che la forza delle mie cose sia tutta qui (Carlo Mollino, 13 maggio 1948)

1939 ca.). Anche se si tratta di una stampa, ed egli indossa occhiali da sole e cuffia da bagno. Comodamente seduto in poltrona, immaginiamo.

4. Scorriamo i CD di un megastore. Ci capita fra le mani *Misery is a Butterfly* dei **Blonde Redhead**. Un vetro circolare infranto, inquadrato dalle cromie accese delle ali d'una farfalla. All'interno si socchiude una porta e appare una donna con lo sguardo ammiccan-



a sinistra: **Carlo Mollino** - Senza titolo - metà anni '60 - stampa da negativo ritoccata - courtesy Museo Casa Mollino
pagina precedente: **Carlo Mollino** - Senza titolo - metà anni '60 - polaroid ritoccata - courtesy Museo Casa Mollino

te, la camicetta bianca aperta a mostrare un candido seno dal capezzolo turgido. La fotografia, *ça va sans dire*, è di Mollino, fine teorico del mezzo (col suo *Messaggio della camera oscura*, 1943, edito nel 1949) ma soprattutto autore di centinaia di scatti. I più noti e inaspettati sono quelli a carattere erotico, anche se il livello qualitativo è altissimo anche in quelli che "documentano" i suoi lavori d'architettura e interni, sino a finire sulla copertina di *Domus*. Costruiti nei minimi particolari, dal set agli abiti acquistati *ad hoc*, fino al ritocco su negativo e stampa, non senza aver fatto passare le modelle spesso *professioniste* (!) dallo

stadio della *Maya desnuda*. Talora si dice fosse una pratica assai privata, facilitata a partire dagli anni '60 dall'uso della Polaroid. Forse, ma resta il fatto che alcuni scatti osé servirono pure come biglietti d'auguri per alcuni amici.

5. Il set è maniacale, si diceva. Mobili e arredi sono fra gli interessi di Mollino, e fra i più sconvolgenti. Intorno al 1936, in *Casa Miller* una lampada sospesa correva lungo un sinuoso binario fissato al soffitto, il tutto elettrificato. Ripetiamo, 1936! Poi, nel 1944, ci si ritrova di fronte ad una pesante credenza in legno, con un ampio piano a sbalzo sor-

retto da un'esile scultura di **Umberto Mastroianni**. Oppure si torna alla contemporaneità spinta, con un radiogrammofono le cui gambe s'ispirano alla posizione delle zampe di un cane spinto a folle corsa. Mobili il cui catalogo ragionato è appena stato pubblicato dai Ferrari per i tipi di Phaidon (e non sono mancate le polemiche per alcune attribuzioni di Rossella Colombari in un altro volume), Mollino designer? La definizione non è calzante, poiché nella maggior parte dei casi si tratta di pezzi unici o quasi, strettamente legati al contesto e al "committente". Si pensi alla continua rielaborazione della sedia valdostana - i cui pregi sono illustra-

ti da magnifiche donne *en dehabillé* -, eseguita col piglio di un allevatore che seleziona una specie, com'ebbe a dire Giò Ponti nel 1949. Si può comunque intravedere una scansione: negli anni '30, l'influenza surrealista rende più ancillare la funzionalità dei mobili. Nel decennio successivo e ancor più nella prima metà dei '50 (con la straordinaria invenzione del compensato curvato), la funzione e finanche l'ergonomia emergono, però senza predominare. Sono invece frutto di un'entusiastica pratica progettuale che gode del proprio disegno - magari eseguito a due mani, nel senso della destra e della sinistra in contemporanea e non necessariamente per un tratto simmetrico - e della fase realizzativa, a stretto contatto con artigiani e operai (le posate del 1955 per Reed & Burton *über alles*).

6. Ci potremmo divertire ad appioppare a Mollino una pletera d'etichette, calzanti ma sempre con qualche difetto d'insoddisfazione. Cadente alla **Huysmans** per il suo atteggiamento dandy-stico e arte-vita (ma senza i clamori della conversione), con spruzzate di Simbolismo *à la Redon*. Surrealista senz'altro, basti guardare al profuvio di oni-

rismi, *objets trouvés*, macchine celibi e stampe di **Max Ernst** a *Casa Miller*. E poi dove trovare in quegli anni, se non a casa Mollino, la raccolta completa di *Minotaure*, 1933-39? Futurista in prima persona con l'amore per la velocità e l'acrobazia, e i rapporti diretti col Secondo Futurismo, specie *Filia*, e ancora con la vita come confronto epico (non chiamava forse la dimora in via Napione *Casa per il riposo del guerriero*?). Idealista nell'accezione crociana, con la sponda di Carlo Levi, nei suoi scritti soprattutto, perché al momento di passare all'atto se ne discostava, e di parecchio. Metafisico addirittura, perché il sapore di **de Chirico** e **Savinio** si gusta in più di un'occasione. Oppure Eclettico ma, si badi, è "una parola pericolosa: [...] contrapposta perciò a *sincretismo*" (1944). Il gioco prosegue a piacimento del lettore. Magari cominciando con Barocco, Art Nouveau e Organicismo.

7. Un lungo periodo di buio, rischiarato dai benemeriti studi di Brino, Tamagno, Moncalvo, i Ferrari. L'epopea della slittovia, la distruzione dell'ippica, il Regio snaturato, la ristrutturazione dell'Auditorium RAI. Ora però ci si ricorda di Mollino, per il centenario della nascita ch'era però l'anno scorso. Ben venga comunque il grande omaggio autunnale, con una mostra in due tempi e tre sedi che coinvolgerà la Gam, il Castello di Rivoli e la Facoltà di Architettura. Torino l'algida, nobiliare decaduta, un po' bigotta e di poche parole, che mal s'adattava al vulcanico Mollino, con l'era delle grandi opere forse salda un debito. Ci auguriamo non sia catacombale.

8. Ci sarebbe ancora molto da dire. Da scoprire e riscoprire nell'opera multiforme di Mollino. Per esempio sulla qualità letteraria e forse anche esoterica dei suoi racconti (*Vita di Oberon*, 1933, e *L'Amante del Duca*, 1934-36), sui contributi alla grafica (il "logo" per l'auto che corsa a Le Mans, con le razze del volante che divengono mani scaramantiche con le note corna, gesto che torna anche in parecchie fotografie), i progetti industriali (il rigore ereditato dal padre Eugenio, che firmò gli ospedali delle Molinette e del San Luigi), i rapporti con la pittura di un **Italo Cremona** o di un **Piero Martina**. O ancora l'amore per il cinema e la docenza alla facoltà di Architettura. Ci sarà modo, sicuramente, mentre egli attende nell'immortalità sua scoperta al Museo Egizio, deridendo chi non credeva alla cartomanzia. "Peccato che si sia aggirato come un orso solingo in una foresta di ignoranti" (Piercarlo Jorio, 2004). >

[marco enrico giacomelli]

Bibliografia critica essenziale

Architettura Moderna Alpina in Valle d'Aosta, a cura di Luca Moretto, Musumeci, Quart 2003
Giovanni Brino, *Carlo Mollino. Architettura come biografia*, Ideabooks, Viareggio 1985 (2005*)
Carlo Mollino 1905-1973, a cura di Fulvio Irace, Electa, Milano 1989
Carlo Mollino. Fiabe per i grandi. 1936-1943, a cura di Fulvio e Napoleone Ferrari, Motta, Milano 2003
Carlo Mollino. Polaroid, a cura di Fulvio Ferrari, Allemandi, Torino 1999
Fulvio e Napoleone Ferrari, *Carlo Mollino. Photographs 1956-1962*, Museo Casa Mollino, Torino 2006
Fulvio e Napoleone Ferrari, *I mobili di Carlo Mollino*, Phaidon, London 2006
La forza delle cose. Tradizione valdostana e design, a cura di Fulvio Irace, Musumeci, Quart 2003
Instant Instincts, a cura di Daniela Palazzoli, In Arco, Torino 2004
Enrico Moncalvo, *Note per una lettura di alcuni riferimenti della cultura di Carlo Mollino*, in "Bollettino SPABA", n.s., XLII, 1988
Carlo Ratti, *Brillante destino da dimenticato*, in "Il Sole 24 Ore", 1° maggio 2005
Elena Tamagno, *Carlo Mollino. Esuberanze soft*, Testo & Immagine, Torino 1996

IL B&B? A NAPOLI È HIGH TECH

Metti un weekend a casa di Valeria. Giovani artisti internazionali, di passaggio a Napoli, trovano un posto speciale dove dormire e lavorare. Cucina, camera da letto e studio professionale in un colpo solo. Nato da un'ingenua intuizione, questo bed and breakfast per videoartisti è già un luogo di successo. Intelligente, divertente, economico, pieno di risorse. Un rifugio full-comfort per viaggiatori con la voglia di creare...



«C'è un luogo, nel cuore antico di Napoli, fatto apposta per artisti viandanti in cerca di un rifugio temporaneo. Ne sono passati decine, ormai, da questo singolare *headquarter* partenopeo: gente in arrivo da ogni angolo del mondo, con un progetto in cantiere o semplicemente in viaggio. Beds in Art è un bed & breakfast d'artista, laboratorio vacanze in cui sperimentare dinamici soggiorni con risvolti creativi. Frutto dello spirito imprenditoriale della napoletana **Valeria Borrelli**, lo spazio nasce nel settembre 2005, proponendosi come una vera e propria casa-officina, attrezzata specificamente per il campo dell'audio-visivo.

Videoarte, fotografia, cinematografia documentaria sono l'anima pulsante. Artisti e professionisti del settore sbarcati a Napoli trovano così, in un'unica soluzione, ospitalità a costi allettanti (tra i 50 e gli 80 euro per camere singole o doppie) e un'adeguata offerta di servizi e tecnologie d'avanguardia. Ma parliamo da questa giovane donna intraprendente che ha realizzato un sogno così speciale nella casa.

Valeria è un'artista, anzi una *videasta con formazione al DAMS di Bologna*, come ci racconta. *"Ho alle spalle un'esperienza decennale in ambito bolognese"*, continua. *"Insieme agli Autocostruttori, gruppo da me fondato all'Università, ho partecipato a festival con installazioni site specific e opere tra arte, performance e video. Abbiamo contribuito all'apertura di una tv indipendente nei primi anni '90 e lavorato con gente del calibro di Mutoid Waste Company o con il Link, lo storico centro sociale."* Valeria poi, ci tiene a precisarlo, è *"anche un tecnico. Faccio riprese in digitale e in super 8, video compositing con final cut e creazioni grafiche. Ho imparato il mestiere collaborando con giovani cineasti indipendenti o facendo da assistente"*. E non è tutto. Artista, ma anche collezionista alle prime armi: *"Spesso le*

opere che possiedo" racconta ad Exibart *"sono frutto di collaborazioni con altri artisti, come nel caso dei napoletani Pierre-Yves Le Duc, Riccardo Albanese, Antonio Sacco, Agata Monti e Betty Bee"*.

Dopo l'esperienza emiliana, sciolti gli Autocostruttori, Valeria torna a Napoli. È allora che pensa di aprire una casa-studio dove vivere e lavorare, per poi decidere di dividerla con altre persone. Attitudine al lavoro di gruppo, amore per le esperienze di ricerca collettive e anche senso degli affari. Beds in Art è una passione, un modo diverso per vivere il proprio quotidiano e un'intelligente soluzione per ammortizzare i costi delle apparecchiature e dello spazio. Così, la piccola casa-albergo viene concepita come un nucleo operativo destinato a raccogliere flussi di energie creative in transito.

Nello spazio *office* si trova un'attrezzata work station per lavori di editing digitale, postproduzione e masterizzazione. Tecnologia rigorosamente Apple, internet

Alcuni ambienti di **Beds in Art**. In alto da sinistra: una delle camere da letto; la zona lounge; un dettaglio della work-station nello studio. Accanto, da sinistra: un angolo dello studio; la cucina; un'altra camera da letto.

zione degli artisti. Musei e gallerie d'arte contemporanea, atelier, studi privati, centri di assistenza tecnica hardware, service di attrezzature per lo spettacolo. La rete di contatti è fitta, costruita per offrire un supporto valido e allargato all'elaborazione di film, video, installazioni, performance. Niente di più seducente, infine, del contesto geografico, ottima quinta scenografica per artisti che vogliono ambientare i propri set tra le bellezze naturali e storiche della Campania.

Ma torniamo alla casa. L'ubicazione? Perfetta. *"Beds in Art si trova nella centralissima Via Chiaia"* spiega Valeria, *"un'area pedonale che da piazza del Plebiscito porta alla villa comunale. Il palazzo è una piccola costruzione anni '50, l'appartamento è grande circa centosettanta metri quadri"*. E il design? *"Ho optato per un arredamento semplice, essenziale, volutamente ridotto al minimo. Gli alloggi privati sono tre stanze doppie indipendenti, a cui si accede da un ingresso in un cortile privato. Ogni stanza ha un suo bagno e la possibilità di utilizzare una cucina comune. Le camere convergono tutte nello studio"*.

L'idea, così congegnata, decolla subito. Valeria inizia a ricevere giovani artisti stranieri di passaggio a Napoli per le loro prime mostre personali in gallerie locali.

Gli ospiti? Ecco qualche nome, tra quelli che hanno realizzato progetti grazie anche a Beds in Art: **Willem Weisman**, londinese; **Jen DeNike**, da Nyc, con i suoi *Vampire portraits*; **Peter Coffin**, newyorkese, con il lavoro *Hello Headspace* presentato alla Galleria Fonti; **Birgit Megerle**, di

Berlino, accompagnata dall'amica artista Lucy McKenzie, con il progetto *Zona grigia*, anche questo per Fonti. E poi sono passati da qui **Erika Samogyi**, **Evan Greenfield**, **Roberto Granoff**, **Maximilian Linz**. E molti altri sono già in lista d'attesa.

Tra giugno e luglio, a casa di Valeria si è fermata anche **Jessica Siegel**, giornalista del New York Times assistente alla New York University. Siegel sta svolgendo una ricerca sulla bellezza femminile, dall'arte classica fino alla contemporaneità, e a Napoli ha scelto di trascorrere il suo soggiorno di lavoro nel più attrezzato hitech-hotel della città. Contemporaneamente lo studio di Beds in Art sta aiutando la regista e producer partenopea **Maria Totaro** ad organizzare lo shooting di un documentario per Historical Channel: la troupe arriva dritta da Nyc per girare *Inside Vulcano*, un film sui vulcani più affascinanti del mondo. Tra i protagonisti, ovviamente, l'austero Gran Cono del Vesuvio. Una parte della troupe, manco a dirlo, alloggerà nel B&B d'artista di via Chiaia.

Di tutta questa fervida attività, sarebbe certo un peccato perdere le tracce. E così nasce fin da subito l'Archivio Documentario, una raccolta in progress di foto, video, super8, audiointerviste che testimoniano il passaggio degli artisti e gli step delle loro ricerche. In più, due blog curati da Valeria permettono di seguire on line la storia della casa, dei suoi ospiti, dei progetti realizzati o in corso.

Napoli, quindi, crocevia dell'art system internazionale? Napoli piazza cosmopolita, capitale di un Sud Italia in odore di *renaissance*? Valeria Borrelli non ha

info.

Beds in Art
Napoli, via Chiaia 111
Tel 081 401024 Mob 335 434284
valeria.borrelli@fastwebnet.it
www.bedsinart.blogspot.com
www.cantiere-larealtaindiverire.blogspot.com

dubbi: *"Napoli rappresenta da sempre una tappa obbligata per gli artisti. È una miniera creativa inesauribile. Forse negli ultimi tempi le istituzioni e gli addetti ai lavori stanno solo prendendo maggiore consapevolezza di queste potenzialità. Ed ecco che si cominciano a realizzare cose di respiro internazionale"*.

Ma siamo sempre al Sud e i giochi non sono semplici per chi di arte vorrebbe vivere. *"Non è facile qui riuscire a sviluppare sinergie interne"*, sottolinea Valeria. *"Purtroppo molti artisti napoletani continuano ad emigrare all'estero, impoverendo la città. È proprio per questo credo nell'importanza di Beds in Art, un progetto non solo imprenditoriale ma soprattutto relazionale, che mi permette di restare qui vivendo la complessità del contemporaneo, senza essere costretta ad emigrare"*.

Occorre fare sistema, in una parola. Creare punti di convergenza verso cui convogliare talenti e idee provenienti da ogni parte del mondo. *"Io ci sto provando, con la mia casa ed i miei Mac, divertendomi e lavorando sodo"*. E tra amicizie che nascono, nuove produzioni, intense collaborazioni, passeggiate in città con gli artisti, l'impressione è che Valeria ci stia pure riuscendo... >

[helga marsala]

STADION
casa d'aste
RIVA NAZARIO SAURO 6/A
34127 TRIESTE - ITALY

Esposizione:
da lunedì 18 a giovedì 21 settembre
tel 040.303219 - fax 040.311122

Avanguardie internazionali
dagli anni '60 ad oggi.
Arte povera, scuola romana,
fluxus, art&language, ecc...

asta
22 settembre
2006

Catalogo on line:
a partire dal 7 settembre
www.stadionaste.com
info@stadionaste.com

Abate, Adami, Arakawa, Beuys, Burri, Carmi, Cotani,
Dahn, Damisch, Di Bello, Dine, Dokoupil, Floreani,
Isnard, Mambor, Nigro, Parmiggiani, Pinelli, Prini,
Richards, Salvo, Schifano, Tobas, U-Fan Lee, ecc...

TAMENTIDANONPERDEREAPPUNTAMENTIDANONPERDEREAPPUNTAMENTIDANONPERDEREAPPUNTAMENT

Galleria **delle Battaglie**
ARTE CONTEMPORANEA

programma estate 2006

prosegue fino al 21 settembre

ANTHOLOGHIA MACHON

(Antologia delle Battaglie)

Collettiva di 36 artisti a cura di

Chiara Canali

Catalogo disponibile in galleria

continua fino al 21 settembre la
mostra di

BARBARA FORSHAY

Nell'ambito della III Biennale
Internazionale di Fotografia

A cura di **Ken Damy**

ALFARANO DANIELA - ARRUZZO GABRIELE -
BARICCHI MIRKO - BELTRAMI GIORGIA -
BERTASSO LUCA - BONETTI BEPPE - CABERLON
FRANCESCO - CALLEGARI LILIAN - CARLINI
MARIA CRISTINA - CATANIA LOREDANA -
CAZZANIGA ENRICO - CERRI GIOVANNI -
CODA ZABETTA ROBERTO - COLTRO DAVIDE
- DI MAURO EMILIANO - FALCO MARINA -
FANTINI MARCO - FRANCISCHELLO LUIGI
- FRANGI GIOVANNI - GIANNETTI GIANMARIA -
GIORGIS BARBARA - GOBBO ELOISA - GRECO
LEONARDO - GUATTA GIULIANO - HASSOUN
ALI' - MAIR SYLVIA - MANFREDINI GIOVANNI -
MENDINI FULVIA - MESSINA ROBERTO - MORANDINI
GI - PELLEGRINI SIMONE - SOGGIU MAURO -
SPADARI ALESSANDRO - SPRING LORENZ
- STRAMACCHIA EDOARDO - ZUCCHI ANDREA



Galleria delle Battaglie - via delle Battaglie 69/A - 25122 Brescia
Tel. 0303759033 - Cell. 335/5853121 - galleria@galleriabattaglie.it - www.galleriabattaglie.it

PRENDIAMOCI UN INTERVALLO

È finalmente uscita la nuova edizione de *L'intervallo perduto*, testo storico in cui Gillo Dorfles conduce una lucida analisi sulla metamorfosi dei parametri spazio-temporali nel contemporaneo. Analisi che il grande critico aveva già impostato nella prima stesura del saggio, dato alle stampe nel 1979. In un momento in cui l'impatto delle nuove tecnologie non si era ancora rivelato in tutta la sua potenza. Rendendo palese l'inizio di una nuova era. Exibart l'ha intervistato. Per parlare di arte e media. Ma anche dello stato dell'arte contemporanea. E della difficile vita di un critico-artista...

Quasi trent'anni fa, nella prima edizione de *L'intervallo perduto*, lei descriveva l'avvento di una situazione esistenziale inedita. Una condizione che registra l'assenza di "pause", di intermezzi che permettano la riflessione e la costruzione. Oggi, in una società sempre più interconnessa, come si è ridefinito il concetto di *intervallo* - elemento fondamentale per la produzione creativa - e quanto subiamo la sua perdita?

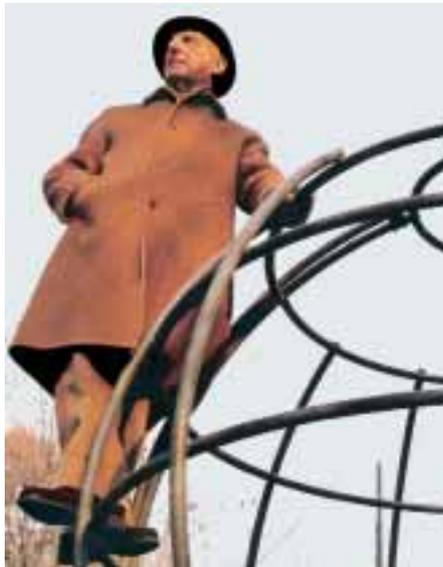
La situazione è cambiata poco da quando ho scritto *L'intervallo perduto*. Con l'aumento costante delle tecnologie (telefonini, internet...), certamente *L'intervallo* tende sempre di più a scomparire. La mia lotta per restituirlo credo sia una lotta contro i mulini a vento (o contro i "telefonini a vento"). Ma spero che qualcuno la accolga e la metta in atto...

Nel suo saggio lei vaglia numerosi settori dell'arte, e analizza alcuni fenomeni nati da questa particolare condizione (come la musica seriale, il teatro di Kantor, la spazialità architettonica, l'alienazione psicopatologica o l'arte informale). Cosa succede quando l'arte si sposta nel mondo telematico, riflesso estremizzato di quell'*horror vacui* che sembra circondarci?

Naturalmente questo *horror vacui* ha delle influenze notevoli sulla creazione artistica. La prima, direi, è l'esigenza di fare qualcosa che sia decisamente avvertibile per la sorpresa o per l'eccezionalità. E questo spiega molte delle più recenti forme artistiche, sia nel campo della letteratura (per esempio, libri "particolarmente" osceni, "particolarmente" drammatici, "particolarmente" suggestivi...) che in quello delle arti visive. Un artista come Cattelan, per fare un esempio molto facile, certamente ottiene un notevole effetto per la sua *particolarità*...



Gillo Dorfles, *L'intervallo perduto* Skira, 2006, Collana Paperbacks
Descrizione: 15x21 cm, 160 pagine, brossura - Prezzo: 16,00 euro
ISBN 8876247122
Contatti: Skira Editore
www.skira.net



sopra: Gillo Dorfles
a destra: Gillo Dorfles - *Spirali del desiderio*, 2001
in basso a destra: Gillo Dorfles - *Cybernauta*, 2001

La sperimentazione artistica oggi si serve anche dei più avanzati mezzi di comunicazione. Cosa ne pensa delle applicazioni tecnologiche nel campo delle arti visive, che accendono l'entusiasmo di molti ma spesso passano inosservate agli occhi del mondo ufficiale dell'arte?

Crede che la presenza di internet, e più in generale del computer, sia estremamente importante. Soprattutto nel caso in cui una macchina diventa lo strumento per la realizzazione di opere visive. La cosiddetta Computer Art rappresenta senz'altro un'esperienza innovativa. Attraverso questi nuovi mezzi è stato possibile sussumere dall'esperienza del passato dei brandelli di arte che poi diventano inedite forme artistiche. Ma da un punto di vista assolutamente diverso.

Ad esempio?

Per fare la copertina di un libro o un cartellone pubblicitario una volta l'artista o il grafico doveva disegnare, dipingere, inventare da zero l'immagine. Oggi molto spesso può servirsi di un'immagine preesistente: può essere semplicemente un frammento di un'opera nota, magari di Klee o di Kandinsky, che poi manipolata attraverso il computer diventa qualcosa di inedito. Attraverso le macchine è senz'altro possibile creare dell'arte completamente nuova, sempre sperando che possa sopravvivere anche l'arte "fatta a mano".

La circostanza "adiastematica", che lei teorizza ne *L'intervallo perduto*, coinvolge anche i settori che permettevano all'uomo un orientamento tra le sue attività. Nel caso della Net Art e di molte esperienze artistiche contemporanee si sono definitivamente annullati i confini dell'oggetto d'arte, già vacillanti dai tempi delle Avanguardie. Certe prati-

che inoltre rendono difficile una circoscrizione delle opere in strutture ben definite come gallerie e musei, e con elementi come la clonazione e l'interattività intaccano l'unicità dell'opera. Quanto questa ibridazione complessiva può essere vista come svolta costruttiva, e quanto invece come rischiosa confusione?

La domanda mi pare estremamente importante perché prende in considerazione anche l'episodio benjaminiano della perdita di unicità dell'opera d'arte. E del suo status nell'epoca della riproducibilità. Questa riproducibilità oggi non può essere vista solo negativamente; deve diventare anche *possibilmente* positiva. Lo vediamo già nel campo del disegno industriale: una volta l'artigianato aveva la sua particolarità - e l'ha ancora - nel fatto di creare l'opera unica, l'*unicum*. Oggi questa prerogativa sembra riservata esclusivamente a pittura e scultura. Molto spesso però è più il valore mercantile dell'*unicum* ad avere importanza di quanto non ne abbia il valore estetico.

Quello che conta nella produzione di un oggetto industriale è la progettazione, l'idea che sta alla base, l'immagine che è sorta nella mente del creatore e che poi potrà anche essere riprodotta in molti esemplari. Che questo sia realizzato in cento o in mille copie non toglie valore all'atto creativo. Il concetto di *aura* di Benjamin è indubbiamente geniale, però oggi non ha più quel valore che poteva avere un tempo.



Alla Galleria Transarte di Rovereto si è da poco chiusa *Io, Gillo Dorfles*, una selezione di oltre venti sue opere recenti ora spostata all'Oratorio di Santa Cita a Palermo. Lei, in particolare dopo l'esperienza del MAC, ha sempre condotto una ricerca pittorica parallela a quella critica. Molti pensano che tale binomio rechi sempre un conflitto di fondo...

La presenza della mia mostra alla Transarte naturalmente mi è gradita. E sempre piacevole vedere le proprie opere osservate dal pubblico, anche nel caso in cui questo le giudichi di scarso interesse.

Il mio lavoro di artista è stato sempre dannoso per la mia attività di critico. O meglio: diciamo che la mia attività di critico è sempre stata dannosa per la mia figura di artista. Me ne rendo conto e del resto lo giudico più che probabile, anche per il fatto che, dovendomi dividere tra vari impegni, ho finito per trascurare in maniera vergognosa la mia attività creativa. L'ideale sarebbe essere considerato alla stessa stregua sia in uno che nell'altro campo. La cosa è molto rara, bisogna essere Savinio per essere considerati un grande letterato e un grande pittore... quindi meglio non fare confronti. Di solito le due cose non vanno molto d'accordo, e si danneggiano vicendevolmente.

Oggi, verso quali nuove tendenze si è orientato il suo intuito critico? Quali sono i percorsi più attraenti? Una sua lettura della situazione artistica contemporanea...
Difficile rispondere. Richiederebbe



una qualità profetica che non credo di avere. Sì, in passato alcune delle tendenze che avevo ipotizzato si sono anche realizzate. Oggi ho paura di brancolare nel buio.

Crede che i cambiamenti radicali verificatisi nel campo dell'arte, soprattutto nelle arti visive, siano stati così importanti e violenti che bisognerà aspettare probabilmente parecchi decenni prima che si possa ritornare a quella manualità pittorica e scultorea che credo possa ancora rinnovarsi. Oggi come oggi penso che forse sia meglio battere il chiodo della fotografia, del video, dell'arte computerizzata, perché presentano ancora molte possibilità creative che in questo momento la pittura e la scultura mi pare non esprimano. >

[a cura di alice spadacini]

SABINA FELIX

Quasi nessuno la conosce. Nascosta com'è tra le vette dell'Abruzzo, le bellezze dell'Umbria e l'attrattiva della Capitale. Ma la Sabina ha enormi potenzialità, innanzitutto paesaggistiche, naturalistiche. E poi turistiche. Associazioni locali e pubblici amministratori se ne stanno accorgendo...

> Se ne stanno accorgendo, ad esempio, invitando ad operare sul territorio grandi artisti come **Giuseppe Penone**, che ha portato in provincia di Rieti i suoi studenti di Parigi ed ora, con Exibart, ripercorre questa esperienza.

L'atelier che tieni con successo all'École des beaux-arts di Parigi compie quasi un decennio e la mostra che i tuoi studenti hanno inaugurato in Sabina invadendo i piccoli e suggestivi borghi di Casperia, Bocchignano, Castel San Pietro e Castelnuovo, suscita molte curiosità e qualche riflessione sulla funzione che la didattica ha nel sistema dell'arte...

Credo non sia possibile insegnare l'arte perché essere artista non è un mestiere. Non c'è nessun metodo che possa essere applicato. Io non mi propongo di formare degli artisti e credo che nessuna scuola possa farlo. La scuola è importante come luogo di aggregazione per persone che cercano o condividono interessi comuni: in questo ambito colloco la mia presenza. Non ho un sistema di trasmissione, il mio è un tentativo di dialogo con persone che presumo abbiano interessi vicini ai miei. Osservando il loro lavoro e ascoltando le loro motivazioni, li aiuto a riflettere ed a radicalizzare le intenzioni. È per me un buon esercizio. Le sole indicazioni che dò riguardano l'impegno della loro esistenza nel lavoro, non certo come, dove e quando farlo; tuttavia un'esperienza di confronto, di progetto collettivo elaborata e finalizzata ad un luogo, come nel caso di questa mostra, è una buona opportunità di dialogo.

Il metodo di insegnamento che adotti sembra ricalcare il tuo modo di fare arte. Nel mondo disegnato dal tuo lavoro le cose e le persone crescono e si sviluppano seguendo un loro percorso individuale, senza costrizioni, in modo anarchico e utopistico, ma capace di produrre un grado altissimo di libertà ai fini della creazione. La natura è sempre protagonista perché l'uomo è natura e la cultura è natura, una natura più o meno complessa a seconda dell'organizzazione sociale dell'uomo, più o meno ricca di elementi antropomorfi ma sempre natura. Un lavoro che riduce l'evidenza dell'azione dell'uomo è più complesso e difficile di un'opera dove l'azione è dimostrata. La moderna tecnologia tende comunque a ridurre, a nascondere e minimizzare il più possibile l'azione dell'uomo, e credo che questa preoccupazione l'abbia anche l'arte. L'incisività di un'opera d'arte non sta nelle sue dimensioni o nella sua evidenza, ma nella capacità di insi-



nuarsi tra le certezze che abbiamo per metterle in discussione. Lo stesso principio si può adattare a qualsiasi azione dell'uomo e ovviamente anche all'insegnamento.

Si può fare arte senza dover frequentare nessuna scuola, ma l'occasione rimane sempre un elemento importante nella vita, anche di quella dei giovani artisti. Se Raffaello non fosse venuto a Roma, forse sarebbe rimasto solo l'allievo più promettente della scuola di Perugino. Offrire un'opportunità di lavoro ad un giovane arti-

sta, un banco di prova su cui potersi confrontare per la prima volta con uno spazio, con la storia del luogo, con altri artisti, può mettere in moto situazioni ricche di sorprese.

La parola arte accoglie talmente tante esperienze e comportamenti da diventare imprecisa. Si va dal pubblicitario che usa i media per ottenere attenzione, a chi realizza personalmente l'opera in dialogo con la materia. La mostra offre a questi giovani la possibilità di porre il loro lavoro in un contesto più vasto.

Nel nostro paese sono davvero rare le opportunità che le pubbliche amministrazioni offrono ai giovani per produrre lavori e sperimentare teorie. Capita ancora meno che i giovani possano stabilire un confronto diretto con artisti di generazioni diverse. Questa mostra in Sabina riesce felicemente a riassumere tutti questi aspetti. Puoi raccontarmi le circostanze che ne hanno permesso la realizzazione?

Le circostanze sono legate alla richiesta di un mio intervento sui luoghi. Non potendo soddisfarla, l'ho proposta ai giovani

in alto: **Shinobu Mikami** - complimenti per la vita quotidiana, 2006
in basso nel box: Museo del Silenzio delle Clarisse Eremitte di Fara in Sabina

che frequentano il mio atelier. Si è poi messo in moto un lavoro di autogestione dei giovani, sul quale io sono raramente intervenuto.

Dal punto di vista del maestro e dell'artista hai rilevato, durante le fasi di progettazione e realizzazione delle opere in mostra, differenze significative nel modo di lavorare dei tuoi allievi? Aspetti e comportamenti diversi da quelli che avevano in accademia? Osservazioni che ti hanno fatto riflettere sull'utilità di questa operazione?

Hanno proposto dei progetti di opere che riflettono il loro lavoro abituale. Certamente si sono impegnati con più determinazione, aiutati dalle possibilità che l'organizzazione di Alberto Tessore e la generosità di Giuseppe Rinaldi hanno offerto. È stata un'esperienza indubbiamente utile allo sviluppo delle loro idee, ma forse anche interessante per il pubblico che può vedere come opere di giovani possano benissimo dialogare con opere di artisti "professionisti". >

[a cura di marcello smarrelli]

Il progetto Arte in Sabina è stato ideato da Alberto Tessore, presidente dell'Associazione culturale Arte Multi Visione
siti: www.ensba.fr
www.artainsabina.info

E NEI BORGHI NASCONO MUSEI

Ha puntato tutto sulla scommessa di uno sviluppo sostenibile dell'Italia "minore", basato anche su nuove forme di fruizione delle mete culturali e ambientali, la ricerca in Sabina degli architetti Mao Benedetti e Sveva Di Martino. Con l'aiuto anche di molti artisti (da Maria Lai a Alik Cavaliere, da Hidetoshi Nagasawa a Gianandrea Gazzola) i progettisti hanno realizzato in Sabina ben tre musei che banalmente potrebbero essere definiti antropologico-documentari, ma che di fatto sono reali prodotti e contenitori d'arte contemporanea.

"L'idea è quella di costruire, nello spazio, una narrazione poetica del patrimonio culturale che possa prima emozionare e poi incuriosire" dichiarano gli architetti. E con la voglia di emozionare hanno iniziato a creare - era il 2001 - il Museo dell'Olio della Sabina di Castelnuovo di Fara; una scommessa per non far morire un borgo di novetotanta anime che oggi è caso di studio a livello internazionale. Dopo, l'onda lunga del rilancio di questa Italia "minore" attraverso l'arte non si è certamente fermata. Sono nati il Museo Civico-Archeologico Medievale dell'Abbazia di Fara ed il Museo del Silenzio delle Clarisse Eremitte di Fara in Sabina. Una vera rete di strutture espositive che ha significato la rinascita non solo culturale dei territori che le ospitano. Sabina felix!



DINA'S THIRTY-EIGHT

Stile, avanguardia e passione. Di fronte a Dina Caròla la parola gallerista si riempie di significati. Dell'intuito eccezionale che la guida e che segna l'attività de "Il Centro" a partire dal 1968. Quest'anno Napoli la festeggia. Con affetto, entusiasmo e la pubblicazione di uno splendido catalogo...

> > La relazione tra la sua famiglia e l'arte contemporanea inizia nel dicembre 1960, quando suo marito Armando e suo cognato Arturo aprono *Il Centro*.

Si, effettivamente loro sono stati la mia fonte d'ispirazione. All'inizio frequentavo i vernissage, incontravo gli artisti, i critici. Ero molto curiosa...

Mostre che ricorda con particolare affetto...

Sicuramente *Tendenze confrontate* (1966) curata da Alberto Boatto e Filiberto Menna; una mostra molto intrigante dove l'arte visuale si confrontava con la figurazione oggettuale. E poi *Le Nouveau Paysage*, curata da Pierre Restany, che presentava il meglio del *Nouveau Réalisme* e con la quale inaugurai anche la mia attività di gallerista.

Correva l'anno 1968. Si dice che quella mostra segnò, per lei, il passaggio da un modello di vita borghese e conformista ad uno diverso ...

È vero. Fino ad allora ero solo una collezionista senza esperienze concrete nel settore. *Le Nouveau Paysage* fu il primo passo di una bellissima avventura che continua ancora oggi.

Cosa significava essere una gallerista a Napoli negli anni Settanta?

Beh, iniziai il mio percorso con grande euforia e, forse, con un po' di leggerezza dovuta alla mia giovane età. In realtà, il decennio tra gli anni Sessanta e Settanta è stato quello "eroico" della mia attività. Vivevo in maniera molto intensa il mio nuovo ruolo: una sorta di *missione* in un panorama artistico dove iniziavano a germogliare una serie di fermenti ma che, sostanzialmente, era alquanto desolato.

E la sua famiglia? Quali furono le reazioni?

La mia famiglia è sempre stata caratterizzata da una grande vivacità culturale; io e mio marito abbiamo sempre condiviso i rispettivi interessi. I miei tre figli invece all'epoca erano molto piccoli. Poi la più grande, Francesca, ha iniziato a lavorare con me circa dieci anni fa.



in alto: Dina Caròla, Franco Mancini e Michelangelo Pistoletto all'inaugurazione della mostra di Pistoletto, 1974 - Foto Marialba Russo

a destra: Dina Caròla, Gianni Pisani e Giannetto Bravi allo studio di Pisani, 1970

in basso: Dina Caròla e Francois Morellet, 1975 - Foto Marialba Russo



Qual è stata la sua più eccitante conquista in oltre trentacinque anni di attività?

La pubblicazione del mio libro: *Il Centro 1960_2005. Storie ed eredità di una galleria d'arte*. Il coronamento di una serie di sforzi volti a recuperare e riordinare tutto il mio materiale d'archivio.

Il suo prezioso archivio è una testimonianza della vitalità dei suoi rapporti con gli artisti...

Nell'epoca in cui ho cominciato tra artista e gallerista si instauravano bellissimi rapporti umani, meno legati alle logiche del mercato. Lo scambio era una sorta di "affinità elettiva" che mi legava alla loro arte, al loro pensiero, alle loro opere. Alcuni di loro sono stati miei compagni di viaggio per anni: da Gianni Pisani a Sonia Delaunay, da Mimmo Rotella ad Agostino Bonalumi.



Il rapporto più stretto?

Sicuramente quello con Getulio Alviani: un grande artista e, soprattutto, un vero amico.

Intorno alla galleria hanno gravitato anche tanti importanti critici e curatori di allora. Oltre a Restany, anche Argan, Menna, Vergine, e un giovanissimo Bonito Oliva. Come li ricorda oggi?

Tutti con grande affetto. Argan è stato un attento frequentatore de *Il Centro* negli anni Sessanta e fu lì che, durante una conferenza, enunciò la sua famosa teoria su "la morte dell'arte". Bonito Oliva ha curato le sue prime mostre proprio per

la mia galleria e con Menna organizzò *Le due nature* (1969): una bellissima mostra che confrontava le opere degli artisti *poveri* con quelle dell'arte cinetica e programmata. Poi ci fu Vergine che, nel 1971, curò *Napoli '25-'3*: una scelta di altissima qualità, il primo tentativo di riscoperta dell'avanguardia napoletana tra le due guerre.

Lei oggi ha uno spazio in via Orazio, Dina Caròla Arte Contemporanea. Tra cambiamenti ed eredità come prosegue il suo lavoro?

La nuova galleria è nata nel 1991 e da allora ho portato

avanti una programmazione che alterna ad artisti storici come Capogrossi, Dorazio e Fontana il lavoro di artisti più giovani come Marisa Albanese, Chiara Dynys, Santolo De Luca, Myriam Laplante e Gloria Pastore.

Qual è il futuro di Dina Caròla? Sente di avere ancora dei desideri da realizzare?

Il mio lavoro mi ha dato la possibilità di avere una vita ricca di emozioni. Ma non si smette mai di avere sogni da realizzare... >

[a cura di marianna agliottone]

UN VOLUME PER DINA

Curato da Stefania Zuliani, il volume rappresenta la prima opera di catalogazione dei materiali dell'archivio *Il Centro/Dina Caròla Arte Contemporanea*. Un'escursione di carattere storico nella prima galleria d'arte contemporanea a Napoli (diretta nei suoi primi otto anni di attività da Renato Bacarelli), tra documenti e carteggi arricchiti dalle testimonianze di Getulio Alviani, Achille Bonito Oliva, Renato De Fusco, Mimmo Jodice, Gianni Pisani, Lea Vergine e da un'intervista di Eugenio Viola. Di grande interesse è la ricostruzione fotografica dei legami tra gli artisti, i critici e Dina Caròla che, col suo lavoro, ha reso aperta la sua città alle sperimentazioni più innovative dell'arte internazionale.

Il Centro 1960_2005. Storie ed eredità di una galleria d'arte
Electa Napoli, pp. 152, 35 euro, ill. b/n e colori
Info: www.ena.it
info@ena.it

GINO SABATINI ODDARDI

ANDATE A GIOCARE
DA UN'ALTRA PARTE

a cura di
Raffaele Gavarno

4 - 27 AGOSTO 2006

Regione
Abruzzo

Comune di
Nociano (Pe)

Fondazione
PescaraAbruzzo



MUSEO DELLE ARTI
CASTELLO DI NOCCIANO
PESCARA



Chiusura: galleria DELL'ARTI/ABRUZZO/NOCCIANO/Pe

Comune di Gubbio



Provincia di Perugia



G U B B I O

XXIV BIENNALE DI SCULTURA

a cura di Giorgio Bonomi

8 luglio - 31 ottobre 2006

PER UN MUSEO DELLA SCULTURA FUORI E DENTRO

Parco Ranghiasi, Palazzo Ducale, Palazzo Pretorio, Palazzo dei Consoli

la collezione e nuove presenze 2006

Binga, Bolognini, Bonomi, Capponi, Cecchetti, Ceccobelli, Cordero, Ferrari, Fresia, Gallerani, Ghiotti, Laplante, Le Parc, Maraniello, Miniucchi, Patella, Pepe, I. Pers, Ricciardi, Rotta Loria, M. Serra, Siragusa, S. Soddu, Staccioli, Tadei, Trotta, Uberto, Valente, Zazzera

OMAGGIO

**le sculture di Giuseppe Spagnolo
nella città**

Spazi vari

L'ARTISTA NEL SUO FARSÌ

Palazzo Ducale, Parco Ranghiasi
Allievi delle Accademie di Belle Arti di Perugia,
Firenze, Carrara, Urbino a confronto

Premio - acquisto della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Perugia

ufficio stampa: "Eventi" di Patrizia Cavalletti - Tel. 075 5990443 - 348 3386855 - patcav@tin.it - informazioni: Tel. 075 9220693 - info@iat.gubbio.pg.it

AMT GALLERY Como

Uno spazio fresco, tanto per la presenza del lago quanto per la giovane età del suo proprietario. Ironia, spensieratezza e (in)coscienza professionalità si mettono in luce, all'ombra del Tempio Voltiano...

A parte la pittoresca cornice lacustre, perché aprire uno spazio espositivo proprio a Como?

La scelta di aprire uno spazio a Como è stata dettata prima di tutto dalla qualità della vita che offre il territorio e, in secondo luogo, dal fatto che la città possiede, dal punto di vista culturale, una grande potenzialità non ancora esplorata e totalmente da sviluppare.

Cosa spinge la scelta del vostro "parco artisti"?

Nessuna regola, solo la passione e la

stimola negli artisti con cui abbiamo iniziato a lavorare. In questo momento la nostra scuderia può già contare su nomi come Robert Gutierrez, Spencer



Sweeney, Davide Longfils, Birgit Dieker, Rina Banerjee, Angela Dwyer, Guy Allott, Enzo Santambrogio, Ariel Orozco, Aidan Salakhova...

Si parla dunque di una decisa propensione all'internazionalità, ma quale sarà il vostro comportamento con i "giovani italiani" avendo sede nella città che ospita il CSAV della Fondazione Ratti?

Certo, la nostra scelta è quella di lavorare con artisti prettamente internazionali. Ciò non toglie che stiamo valu-

tando anche la possibilità di creare e presentare dei progetti (strettamente curatoriali o collaborazioni con altre gallerie) sulla nuova ed emergente scena artistica italiana.

Qualche parola che "dipinga" i principi connotati dello spazio...

Il banco bar e la macchina del ghiaccio!

Come definireste il vostro rapporto con i collezionisti?

Ottimo, infatti, già a pochi mesi dall'apertura, la maggior parte di loro sono

diventati buoni amici e frequentatori abituali della galleria.

Progetti per il futuro prossimo...

Uno per tutti: il sito internet.

info.

Via Milano, 27
Tel/Fax 031 265375
info@amtgallery.com
fino al 28 luglio Rina Banerjee

WAVE brescia

Nasce soprattutto dalla passione la nuova galleria - libreria - vineria di Brescia. Un'organizzatrice di eventi ed un architetto inaugurano uno spazio dedicato alla fotografia...

Galleria, wine bar, libreria. Cosa siete e cosa volete essere? Vi ispirate a qualche particolare tipologia - magari all'estero - di spazio espositivo?

Wave photogallery è una realtà nuovissima, appena sorta nel centro storico della città di Brescia in un edificio una volta facente parte del Monte di Pegni. Una struttura a volte sotto un piccolo portichetto. Si propone come galleria fotografica che, attraverso la collaborazione con il mensile Zoom,

seleziona autori particolarmente significativi, provenienti sia dall'Italia che dal mondo, approfondendo in particolare il tema del reportage. Libri e riviste specializzate sono consultabili ed acquistabili. In passato sede di una storica "vineria", mantiene il fascino della scelta di vini sia del territorio che legati alle mostre in programma. Quindi wine bar attento alle esigenze di persone appassionate di vino che apprezzano l'idea di sorseggiare un

buon bicchiere di vino guardando mostre d'autore.

Da chi nasce l'idea di questa galleria? Chi siete?

Dalla passione fotografica di due persone legate a mondi diversi; Enrica Bortolazzi, organizzatrice di eventi e titolare di due realtà importanti nel mondo dell'enogastronomia, e Renato Corsini, architetto e appassionato fotografo.

Avete sede in una ex vineria. Ci date una descrizione dei vostri spazi?

Uno spazio al piano superiore funge da presentazione del locale e della

galleria. Con un piccolo ufficio e la libreria, al piano sottostante due ampi locali con volte a botte possono ospitare fino a settanta lavori alle pareti.

info.

Via dieci giornate, 4
Tel 030 280477
www.wavephotogallery.com
info@wavephotogallery.com

Si parte con la mostra "Tango", riuscite a darci una panoramica degli eventi successivi?

Howard Christopherson, Maurizio Frullani, Giancarlo Mecarelli e Martin Reeves.

NOLOCO padova

Due artisti e una delle più impegnative, ricche (di denari e di storia) e complesse città del nord-est. A Padova nasce Noloco, per una promozione "low cost" dell'arte emergente. Cosa significa? Leggete l'intervista di Dario Lazzaretto e Simone Falso...

Uno spazio a Padova che punta sugli artisti giovani e ancora fuori dal mercato. Come mai?

La direzione di Noloco è quella di creare della cultura autentica senza intermediari economici o politici. Per questo si guardano molto i giovani e si "disobbedisce" a quelle che sono le tendenze del mercato. Si guardano quindi con particolare interesse forme d'arte non vendibile, come la performance, l'happening, l'installazione. Il modello di Noloco è vicino alle numerose gallerie simili che si trovano facilmente in nord Europa, a Berlino e Parigi per esempio.

l'arte emergente", in sostanza? Guardiamo con più interesse artisti che non hanno ancora sviluppato la loro carriera piuttosto che quelli che hanno già fatto mostre e pubblicazioni. Ci interessa la qualità delle opere,

la serietà dell'artista, e soprattutto cerchiamo delle novità. Vogliamo fare delle mostre che siano in grado di muovere il pensiero comune, di spostarlo verso nuovi modi di osservare il fare artistico.

La galleria non prende percentuali sulle opere vendute e non si affitta.



info.

Volto Dell'Orologio, 29
Mob 340 2553114
info@noloco.it
www.noloco.it

Ci descrivete i vostri spazi espositivi?

Si tratta di una stanza di piccole dimensioni. Noloco spera nel prossimo futuro di avere la possibilità di creare eventi artistici in spazi pubblici.

Dopo la mostra di esordio - in cui espone Dario, uno di voi - cosa proporrete al pubblico?

È stato deciso di fare una mostra personale di Sofia Chkheidze, una giovane artista georgiana, e abbiamo consultato l'archivio di Padova del GAL, scegliendo cinque o sei giovani artisti che contatteremo. Siamo in cerca di idee potenti, di qualcuno che abbia la determinazione attraverso il nostro spazio di lanciare messaggi forti. Tutto il materiale che perviene (info@noloco.it) sarà attentamente preso in considerazione.

Il vostro obiettivo è "promozione low cost del-

CALMA perugia

Costruire un acquario laddove l'acqua non c'è. Sarà mica che la chiusura - spesso anche culturale - dell'Umbria sia dovuta alla mancanza di sbocchi sul mare? Cerca di risolvere la situazione l'associazione Calma. Così...

Nuovi progetti espositivi, nuove gallerie e - appunto - nuove associazioni. Cosa sta succedendo a Perugia e in Umbria?

In Umbria da troppo tempo si fa troppo poco per incentivare la cultura e l'arte contemporanea. È una regione chiusa, senza sbocchi sul mare e senza perciò un'apertura mentale sufficiente per aggiornarsi in tempo reale sulle nuove necessità espressive. A Perugia c'è l'Accademia, ma se non c'è un terreno dove coltivare quello in cui si crede, spesso o si abbandona senza provarci oppure, se ci si prova, si rimane delusi dalle incomprensioni della gente. E ci si rende conto di doversene



andare. Forse ci stiamo svegliando da un letargo forzato e mai voluto...

Quindi?

Quindi fare un acquario qui in Umbria! Questo è la missione segreta dell'associazione C.A.L.M.A. Stiamo metten-

do da parte acqua piovana, lacrime e sudore. Nelle torri lavorano gli scienziati per arrivare al salato. Piangeremo fino a sommergere tutte le case, saremo pesci chimere che non hanno parenti, non hanno le squame, di loro bene non si sa niente.

Che ruolo particolare avrete con la vostra associazione?

Il ruolo di un gruppo di giovani è quello

info.

Via Guerriera 28
Mob 348 8401145

di riuscire, pur rimanendo protetti da pareti e "organizzazioni", ad essere umani, presenti, utili come il contadino che fa il pecorino.

C.a.l.m.a., centro anime lente meticolosamente amanti. Cosa significa?

Significa che con lentezza e meticolosità si riesce ad amare e a capire ciò che ci circonda. Significa che il tempo è un valore che nel passato regolava mentre oggi si può sregolarlo, allora noi nella lentezza ricerchiamo un contatto con la realtà e il significato della distanza. Nella schizofrenia quotidiana dell'abbondanza noi aspettiamo la digestione ruttando insieme senza false mani davanti.

In che tipologia di spazi espositivi allestirete le vostre proposte artistiche?

Tipo quelli che usano gli altri. Il fatto poi di avere una sede a Perugia che funziona come spazio espositivo non esclude in effetti la possibilità di andare ad occupare altri spazi. Tuttavia vorremmo il più possibile, almeno per questo primo anno di vita, progettare operazioni all'interno dei due piani di via Guerriera, sia per far conoscere la nostra sede, sia per costringere tutti coloro che andremo ad ospitare a ragionare su quello specifico spazio, che essendo per sua natura proiettato verso la città, vorremmo diventasse una vetrina invitante.

ANFITEATROARTE padova

Una galleria a gestione familiare con un nome altisonante. AnfiteatroArte torna a Padova, alle radici, agli inizi. Ce ne parla la famiglia Munari...

Dopo Milano, Padova. Cosa ha portato alla decisione di raddoppiare la sede? Com'è stata scelta la città del Santo?

La nostra storia nasce da qui. Io e mia moglie abbiamo iniziato a occuparci d'arte negli anni '60 partendo da Padova e per vari motivi siamo finiti a Milano. Ora ci piace l'idea di tornare da dove siamo partiti, con un bagaglio dal sapore metropolitano in una città al centro del Triveneto.

Chi c'è dietro la vostra iniziativa artistico-impresariale?

C'è una famiglia di appassionati, di amanti dell'arte bella, vera e non contaminata. Ci sono persone con uno spiccato gusto per l'estetica, legate tra loro

da un sentimento. Persone instancabili, amanti del proprio lavoro. Persone che respirano la stessa aria: quella delle opere d'arte. A partire da me (Lalli Munari) e da mio figlio Mattia. Insieme siamo un mix di esperienza e voglia di conoscere, di calma e spregiudicatezza, di tradizione e innovazione. Alle nostre spalle ci sono carriere ed esperienze professionali anche trasversali all'arte: io come imprenditore e dirigen-

te d'azienda, da sempre collezionista, e mio figlio ingegnere. In questi differenti percorsi abbiamo sempre mantenuto lo sguardo in un'unica direzione: quella che ha condotto a sconvolgere le carte e a trasformare la nostra passione in lavoro e il lavoro in passione. Il tutto è reso possibile da Rita, mia moglie, ex gallerista innamorata dell'arte e angelo custode dell'azienda.

A Padova esordite con degli spazi enormi...

La galleria di Padova trae origine da un vecchio laboratorio meccanico. È situata al Portello, che è il cuore di uno dei più antichi borghi della città e fulcro degli scambi commerciali della Serenissima. All'interno sono stati uti-



lizzati materiali poveri come intonaco, mattone, calcestruzzo, ferro e legno. Il bianco fa da padrone e tutto nasce con un'unica funzione: quella di dare risalto alle opere e annullare il resto.

A livello espositivo quali sono i progetti per i mesi post-estivi?

A metà settembre verrà allestita la prima personale. Per l'occasione è stato scelto Mario Schifano, un artista

che storicamente abbiamo sempre seguito e appoggiato. Un modo, tra l'altro, per omaggiare indirettamente uno dei nostri più illustri colleghi, Gio Marconi, con l'augurio di seguirne le orme. Una personale importante, appoggiata dalla Fondazione Mario Schifano, che cercherà di raccontare l'indelebile traccia lasciata dal maestro, ripercorrendo per quanto possibile la sua poliedrica produzione artistica. A novembre sarà allestita una personale su Mario Nigro. Di prossima organizzazione una collettiva sugli artisti della nuova scuola romana, la cosiddetta "scuola di San Lorenzo" (Piero Pizzi Cannella, Domenico Bianchi, Gianni Dessi, Nunzio, Bruno Ceccobelli, Giuseppe Gallo, Marco Tirelli).

Via Ognissanti, 35
Tel 049 8075616
info@anfiteatroarte.com
www.anfiteatroarte.com

MUSIC ON CENTUS

INTODITV

COMEM

INCO



21/23 settembre 2006/stazione leopolda/firenze

dalle h. 18:00 fino a notte fonda

frenzestate.06

giovedì 21 settembre

h. 18:00_aperitivo sonoro

h. 21:30_ **Love Calò** (dj set) / **Liars** (Mute - USA) live
Andy Toma (Mouse On Mars - D) dj set

venerdì 22 settembre

h. 18:00_aperitivo sonoro

h. 21:30_ **Simone Fabbroni** (dj set) / **Elen Allien + Apparat** (EPitchControl - D) live
Drama Society (Turbo, Fine - I) live+ dj set
Lazy Fat People (Border Community, Wagon Repair - CH) live+ dj set

sabato 23 settembre

h. 18:00_aperitivo sonoro

h. 21:30_ in collaborazione con Mikropostale
Philipp & Cole (dj set) / **Marc Houle** (Mnuz - CAN) live / **Pascal Feos** (Cocoon - D) dj set
Gabry Fasano (Meganite - I) dj set

www.nextechfestival.com / info: 055-267347_309-7538732

intoscana.it



Chylife

112



CHOOSE YOUR WINE 1

MOVE
ONTA

MONTALCINO
DAL 30 LUGLIO AL 30 SETTEMBRE 2006
A CURA DI GAIA PASI

ALEX CECCHETTI

CHRISTIAN FROSI

DEBORAH LICORIO

FARID RAHIMI

PANTANI - SURACE

PASQUALE PENNACCHIO
MARISA ARGENTATO

NEMANJA CVIJANOVIC

RICCARDO PREVIOI

SARA ROSSI

FATTORIA DEI BARBI • TENUTA CAPARZO • CASTELLO BANFI • ENOTECA LA FORTEZZA

INFOLINE 0577846104

CARAGLIO (CN).

Collectors 1

Prima "uscita pubblica" della collezione privata La Gaia di Bruna Grodengo e Matteo Viglietta di Busca. Un evento particolarmente riuscito, un sincero omaggio al collezionismo italiano...

Il curatore, Andrea Busto, ha ambiziosamente voluto un "corpus" di opere in movimento, promettendo di variare l'installazione della mostra durante il lungo soggiorno della collezione nelle antiche Sale di Filatoio. I motivi per elogiare questo evento derivano dalla qualità della collezione, ma anche dall'intelligenza con cui si è scelto d'esporsi. Le nove sezioni valorizzano il "carattere" del corpus (appassionato ma omogeneo) senza privare lo spettatore più sprovveduto di griglie storico-didattiche con cui leggere l'insieme. Questa fluidità d'intenti è riscontrabile ugualmente nella scelta di porre fianco a fianco artisti noti, che hanno fatto la storia dell'arte del secolo scorso, e nomi "giovani", su cui scommettere con lungimiranza. Da Burri a Fontana, da Tobey a Francis, la collezione La Gaia brulica di raffinati capolavori che trasformano la gestualità in segni, elementi grafici che evocano la scrittura come origine del fare. La splendida tela intitolata *Kerlaz* (1964) di **Georges Mathieu**, artista informale francese, rimanda alla capacità di raccontare la materia attraverso colori astratti "che precedono il significato". Mentre il *Concetto spaziale* (1956) di **Luca Fontana** immerge quel gesto nell'idea di spazio fisico e mentale.

La sezione *Quadrenia Astratta* permette di percepire il carattere effimero dell'idea d'avanguardia, mostrandoci opere un tempo terribilmente moderne e oggi così "classiche". E anche un modo per chiamare in causa gli *studiosi* e le *pinacoteche*, raccolte intime del passato in cui la pittura dialogava con gli oggetti più disparati: le "meraviglie" esotiche delle *wunderkammer* poi trasformate in *cabinet d'amateur*. Ma questa volontà didattica non smorza affatto il carattere connotativo della collezione: una sorta di "valore etico" che si esprime nella pulsione dell'artista verso la riflessione sul suo essere nella società. In realtà, è la prima sezione della mostra. *Corpi* - la più forte, la più incisiva -, a suggerire come il corpo della donna sia spesso il simbolo di un'arte etica in cerca di sé stessa, che si sperimenta anche attraverso il dolore concreto dell'essere in vita (come per **Marina Abramovic**, **Nan Goldin**, **Vanessa Beecroft** e **Marzia Migliora**). La *Corner Woman* di **Jan van Oost**, in apertura del percorso espositivo, è in questo senso il monito più estremo: il manichino seduto è come una donna vera, ma immobile quanto la morte.

Certo la collezione rispecchia anche un'idea di bellezza. *Virtù* (1966) di **Sabrina Torelli**, nella sezione *Objetti*, ne è un concentrato. Si tratta di due gomme siliconiche colorate poggiate su due piccole mensole a muro che cadono al suolo con la lentezza incostante della forza di gravità. Ogni sera i guardiani le ricompongono raccogliendole in una scatola di plexiglas per poi reinstallarle il mattino seguente. E un'ode alla bellezza effimera ed essenziale, tipica dell'energia naturale insita in tutte le cose. Passione e riflessione etica, eleganza dell'artificio e ricerca spaziale, sono dunque i temi che meglio definiscono la collezione La Gaia. Le tante immagini fotografiche presenti in mostra non fanno che sottolinearlo. Da un lato, la serie delle *Interpretations of Dreams* (2001) di **Andrés Serrano** o il *Trittico delle vedove* (1997) di **Inez Van Lamsweerde** propongono temi di grande impatto, che sollevano tabù sociali di difficile soluzione. Dall'altro, i mari e gli oceani senza tempo né luogo di **Hiroshi Sugimoto**, spazi fisici della memoria in cui il bianco e nero separano con precisione geometrica gli equilibri yin e yang, cantano la bellezza epurata degli elementi naturali.

[emanuela genesio]

Il Filatoio

a cura di Andrea Busto
fino al 30 dicembre 2007
via matteotti, 12023
il ven. e sab. dalle 15.00 alle 19.00
la dom. dalle 10.00 alle 19.30
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00
prenotazione scuole 340,496.23.84
Per informazioni: CeSAC
via cappuccini, 29 - Caraglio
Tel 0171 61.82.60
Catalogo a cura di A. Busto e D. Soutif
edizioni Marcovaldi, 2006, pp. 295

VIGEVANO (PV).

La donna oggetto

Pittura, scultura, fotografia e video. Per raccontare l'immagine della donna lungo un secolo. Una mostra composta dal titolo volutamente ironico che rischia, però, di diventare il suo limite...



La donna come oggetto di rappresentazione. Così Luca Beatrice, curatore della mostra, giustifica il titolo, a suo dire esplicitamente ironico. Eppure, visitando l'esposizione, è difficile non chiedersi se il presunto sfotto non nasconda un vetero-sciocinismo di fondo, una concezione della donna tutta sesso, seduzione, shopping e, al massimo, maternità. Sarà il manifesto stesso dell'evento, una donna nuda avvolta nella fascia tricolore immortalata da **Plinio Martelli**, che ricorda una certa iconografia da Movimento Sociale. Sarà l'allestimento un po' confuso, indeciso tra la netta separazione di moderno e contemporaneo e il dialogo tra due diverse rappresentazioni del femminile. Sarà, più semplicemente, che il progetto di fornire uno spaccato il più esaustivo possibile della rappresentazione della donna è operatitica. Fatto sta che *La donna oggetto* tradisce buona parte delle attese. Sicuramente encomiabile è il sostanzioso sforzo produttivo messo in campo dalla città di Vigevano, che investe su una mostra decisamente ricca in termini di quantità: centocinquanta gli artisti presenti; duecento le opere. Eppure questa rappresentazione del femminile manca della terza dimensione: quella della riflessione. I testi critici del catalogo certo non aiutano ad aggiungere spessore ad un accostamento di immagini che pare mancare di un deciso filo conduttore.

L'esposizione è divisa in quattro sezioni: le prime due nella Cavallerizza del Castello di Vigevano; la terza nella scuderia del Castello e la quarta nella Strada Sotterranea. Le sezioni nella Cavallerizza sono dedicate ai maestri di inizio '900 l'una, alla contemporaneità l'altra. È in questo spazio che viene percepita la maggiore confusione espositiva: alcune opere di periodi storici diversi cercano un dialogo che non riesce però ad intavolarsi, mentre altre vengono presentate in scansione temporale. Di prestigio, comunque, i nomi in mostra: **Boldini**, **Boccioni**, **Picasso**, **Matisse**, **Picabia**, **Campigli**, **Sironi**, **Guttuso**, accanto agli immancabili **Warhol**, **Rotella**, **Beecroft** e **Abramovic**.

È la terza sezione, quella della fotografia, a presentare il nucleo più coerente dell'intera esposizione. Dai manichini femminili di **Man Ray** (donna oggetto *tout court*), alle (verissime) segretarie sexy di **Sergey Bratkov** (queste realmente ironiche nell'incarnazione di una delle più ricorrenti fantasie sessuali maschili), al kitsch di **LaChapelle**, alla donna resa vittima dalla moda di **Olaf**. Fino alla mascolina Lisa Lyon ritratta da **Mapplethorpe** e alle madri angelicate di **Nan Goldin**. L'ultima sezione segna il passaggio della donna da oggetto a soggetto della rappresentazione, con opere di giovani artiste italiane.

[fiorenza melani]

Castello Sforzesco

a cura di Luca Beatrice
fino al 30 luglio 2006
piazza ducale
da mar. a gio. dalle 14.00 alle 18.00
da ven. a dom. dalle 10.00 alle 19.00
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00
nel biglietto è compreso l'ingresso al Museo Internazionale della Calzatura Biglietteria Museo della Calzatura da mar. a dom. dalle 10.00 alle 13.00
Tel 0381 693952
www.comune.vigevano.pv.it
catalogo Umberto Allemandi & C.

SIENA.

Good Vibrations

Musica e arti visive viaggiano di pari passo influenzandosi a vicenda. Contribuendo a creare i miti della scena pop rock. A ribadire il concetto, un fiore di mostre ed eventi in tutta Italia. Ecco cosa succede a Siena...



Dopo *Sound and vision*, inaugurata a Perugia il 28 aprile scorso, anche Siena offre il suo contributo con *Good Vibrations*, un'ampia carrellata sulle connessioni tra arti visive e musica rock. I due eventi si somigliano innegabilmente, sia per il periodo preso in considerazione - quello compreso fra il 1967 ed i primi anni Novanta - che per i nomi celebri del mondo dell'arte presenti in mostra (**Mapplethorpe**, **Warhol**, **Haring** e **Corbin**) oltre che per le collaborazioni eccellenti fra artisti e musicisti che vengono testimoniare. La mostra sembra tuttavia non essere una raccolta di *memorabilia* né una carrellata di copertine d'artista. Insetti in uno scenografico allestimento, giocato sull'alternanza di bianco, nero e metallo che evocano l'atmosfera fumosa e *glam* dei locali di musica live e delle sale di registrazione, in mostra si alternano foto, videoclip storici, installazioni e ritratti.

Artisti e musicisti, a partire dagli anni Sessanta, hanno cominciato ad interagire, imitando, scambiandosi di ruolo, ispirandosi reciprocamente. Da allora il flusso nelle due direzioni non si è più interrotto ed è proseguito fino ai giorni nostri allargandosi anche all'universo della musica pop, che più di ogni altra si è dimostrata ricettiva di fronte ai cambiamenti della società. Gli artisti hanno tratto ispirazione dalla musica o ne hanno "ritratto" la personalità più eminenti: dal canto loro i musicisti si sono addentrati nell'universo dell'arte riprendendo stimoli e suggestioni: certi "animali da palcoscenico" risentono infatti delle suggestioni della body art e della performance, i videoclip ammiccano alla videoarte, i miti della musica si costruiscono anche grazie all'obiettivo magico di alcuni fotografi, le copertine degli lp diventano oggetto da collezione grazie all'opera di grandi pittori. D'altronde i musicisti esercitano un fascino così ampio sugli artisti da divenire vere e proprie muse ispiratrici, innescando collaborazioni inaspettate, che generano immagini di grande impatto consegnate alla collettività.

Nella mostra senese è la fotografia la grande protagonista: a partire dagli intensi ritratti che **Robert Mapplethorpe** nel 1969 ha dedicato a Patti Smith e che hanno contribuito a farne un'icona dell'universo musicale, fino in quelli realizzati da **Anton Corbin** che hanno come soggetto il "maledetto" e stravivente Keith Richards (1999), intellettuale Michael Stipe, leader dei R.E.M. (1995) e l'irriverente Nick Cave (1988). **Wolfgang Tillmans** raffigura l'eclettico Morrissey (2003), mentre dalle polaroid di **Andy Warhol** ammicca un giovanissimo e sensuale Mick Jagger (1975).

Tre i videoclip che catturano l'attenzione: *Im not perfect* di Grace Jones, realizzato dalla cantante in collaborazione con **Keith Haring**, *Mistif* di Curiosity Killed the Cat, con una breve apparizione di Warhol e *Enjoy the Silence* (1990) dei Depeche Mode, con la regia inconfondibile di Corbin. I musicisti diventano oggetto di rappresentazione, come nel caso di David Bowie (2002) e del rapper Eminem (2002) raffigurati nei ritratti di **Elizabeth Peyton** o del re del rock Elvis Presley, protagonista del collage di **Mimmo Rotella** (1982-1998). A volte invece sono loro stessi a cimentarsi in realizzazioni artistiche, come **Phil Collins** con il video *The louder you scream, the faster we go* (2005). Suoni ed atmosfere musicali emergono dalle installazioni orientate di **Cao Fei** (2006) e dalla serie di tre video (1999) firmati **Aida Rulova**. Ma l'evento di maggior impatto, se non altro per la componente di coinvolgimento del pubblico che prevede è la divertente ed *agoculare* installazione di **Janet Cardiff** e **George Bures Miller**, *Feedback* (1994): basta premere un pedale per suonare l'inno americano, proprio come Jimi Hendrix a Woodstock nel 1969.

[sara paradisi]

Palazzo delle Papesse

a cura di Marco Pierini
fino al 24 settembre 2006
via di città, 126
dal mar. alla dom. dalle 11.00 alle 19.00
biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,50
Tel 0577 22071
Fax 0577 42039
www.papesse.org
info@papesse.org
catalogo a cura di M. Pierini, Glunti, 2006

ROMA.

Visioni del Paradiso

Disposte in un parco dove Adamo ed Eva si sarebbero potuti rifugiare volentieri dopo la cacciata, le opere di quasi quaranta artisti svizzeri e italiani sfidano il tema del Paradiso. A colpi di rimandi biblici e politici...



Paradiso è un termine antico, di origine persiana ("pairidaeza" indicava il giardino, il recinto, il verziere), ma se si presta fede alle dotte ricerche dei paleontologi - che fanno risalire al Paleolitico Medio, oltre cinquantamila anni fa, le prime tracce di rituali per le sepolture, indice di credenze in un'Aldilà - è facile vedere come, in effetti, il tema sia speranza e rovello per gli umani già da qualche tempo. La mostra cerca ora di provocare nuovi sguardi, dal buco della serratura dell'arte, su un luogo-ideale tra i più importanti e fascinosi di tutta la storia, senza neppure cercare di celare l'intento abnorme, anzi dichiarandolo spavalidamente sin dal titolo. Trentadue artisti o gruppi di artisti italiani e svizzeri si ritrovano così nell'incanto recintato dell'Istituto, l'ottocentesca raccolta di villa Maraini e il suo parco, a due passi da via Veneto, a presentare le proprie personali visioni del Paradiso, con esiti necessariamente vari e disparati.

I curatori, nei diversi testi in catalogo, danno atto della complessità dei risultati, dipendenti dal fatto che "a differenza dell'Ottocento, quando il bene e il male dividevano il mondo dicotomicamente, oggi noi abbiamo da fare con una grande ricchezza di progetti di vita possibili o fittizi" (Karin Frei), e, conseguentemente, anche di progetti artistici.

Alcune dicotomie archetipiche si contendono comunque il numero delle opere e degli allestimenti, ed è forse questo il dato saliente di una mostra che si candida sicuramente a essere tra le più significative dell'annata nazionale. A ben guardare, infatti, gli artisti sembrano essersi risolutamente divisi tra coloro che hanno svolto il proprio tema sbirciando sul foglio del redattore biblico, e alcuni più indisциплиinati che guardavano su quello di Tommaso Moro o Karl Marx con le rispettive utopie. All'ingresso del parco si snoda così il gigantesco serpente gonfiabile di **Victorine Müller**, chiaro rimando alle tentazioni di Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, tentazioni risuonanti anche nelle fotografie di **Flor Garduno** o nel video di **Daide Cascio** e **Linda Cuglia**, dove si assiste alla caduta sulla terra e alla perdizione di un angelo. Altri angeli, improbabili e inquieti, sono quelli meccanici di **Franco Lovisiero**, disposti a guardia dell'entrata della villa, al cui interno si consumano strane commistioni tra opere francamente stantie (alcuni tappeti-natura in poliuretano espanso di **Piero Gilardi**, dove ancora una volta si rimasta il tema del giardino) e altre molto suggestive, giocate su una dimensione nostalgica che trasfigura la classica dimensione universale di alterità del Paradiso in quelle più personali dell'infanzia e della fiaba. È il caso, in particolare, del *Paradiso pegado* di **Nic Hess**, una mappa del mondo composta con adesivi per bambini che giocosamente irride i seriosi ritratti a olio appesi in permanenza lungo lo scalone della villa, così come del *Voyage d'Alice* allestito da **Mirjam Fruttiger** nelle forme di un candidato vestito appeso in una scenografica struttura metallica.

L'elenco e la rassegna, si capirà, potrebbe continuare ancora a lungo, per di più anche con nomi celebri come quelli di **Mimmo Paladino**, **Enzo Cucchi**, **Loris Cecchini**, **Piero Pizzi Cannella**, ma con poco guadagno per il lettore. Difficile, poi, trarre impressioni conclusive dalla quasi sempre felice eterogeneità della mostra: senz'altro da applaudire, ad ogni modo, è l'occasione che viene data per tornare a riflettere su un mondo ideale spesso dimenticato nel quotidiano, e di cui l'arte storicamente si fa una volta di più tramite.

[luca arnaudo]

Istituto Svizzero

a cura di Karin Frei e Domenico Lucchini
via Ludovici, 48 (via veneto)
Tel 06 4814234
fax 06 48904076
catalogo in mostra

BENEVENTO.

Ai confini della realtà

Il sottile filo luminoso del led collega macchine inutili e sogni d'artista. Tra rottami montati ad arte e rossa polvere di stelle. Scienza e arte. Mentre si rafforza la partnership Macro - Arcos...



Ai confini della realtà, programma televisivo di moda negli anni '70, è il punto di partenza per questa nuova mostra negli spazi di Arcos. Non "per sottolineare la tipologia del supporto artistico usato, se video o fotografia" spiega Claudia Gioia, curatrice e responsabile per il Macro al Mattatoio di Roma - ma per comprendere in che misura la ricerca artistica si avvicini alla scienza". Per far posto ad una ventina tra *anciens* e giovani artisti italiani e stranieri - per lo più con una presenza al Macro inserita già nei curricula - si è scelto un percorso che ha sfruttato tutti gli angoli del museo. Dal sottoscala, che ospita *A Rainbow in Curved Air* di **Elisabetta Benassi** due bicchieri, un feltro inumidito e un sistema perfetto di motori elettrici per un suono metallico - alla parete di passaggio tra i due livelli, occupata dalle scritte in dissolvenza di **Fluid Bodies**, proiezione di **Victoria Vesna**, artista che lavora in team con nanoscientisti dell'università di Los Angeles. Biologia, cibernetica, meccanica e ingegneria sono le aree contaminate dall'arte, girando attorno ai corpi celesti dell'astrofisica e concludendo con il terzo livello, chimica, fisica e genetica. Ma c'è spazio anche per i giocattoli retrò di **Franco Bocchini** e per **Keiji Kawahashi** con il suo esercizio di centoventisei dischi di alluminio attrezzati di eliche, motori e barre di trasmissione. Non mancano opere che hanno fatto storia nel contemporaneo: dai *truisms* (frasi che palerano tabù e ipocrisie della vita sociale) di **Jenny Holzer**, nel mix di **Arno e Blue** - scrittura programmata con segni elettronici -, alle parole sussurrate da bocche e occhi di bambole firmate **Tony Ursler**. Concedendo un angolo rigorosissimo anche alla leonardesca voglia di volare, con un cuore meccanico dell'ingegnere **Panamarenko**.

La ventata storica si conclude con **Alfredo Jaar** e **Damian Ortega**. Riferimenti a Pasolini nel materializzarsi della morte di una stella entro l'architettura di *Le ceneri di Gramsci* per il primo (interessato ad affrontare anche temi sociali e politici) e scomposizione del *miracolo italiano* nella *Vespa 150* del secondo. Net art e video sono presenti nei "preferiti" dei più giovani, come per il duo sloveno **son:DA**: una ripresa del mondo con occhio critico, senza la necessità di effetti speciali aggiunti. La sezione "cosmologia e scie celesti" è infine interesse comune di artisti geograficamente lontani come **Vadim Fishkin**, *archiartista* russo autore di *Planet of apes* - installazione che relazione il ciclo del Sole con la rotazione della Terra, tramite un collegamento continuo in rete, che aggiorna le variazioni - e **Sarah Ciraci**, pugliese di formazione meneghina, presente con *Randomness*, un software che elabora una serie di numeri casuali in relazione al movimento accidentale del pulviscolo presente nel raggio di sole.

[irene tedesco]

La ventata storica si conclude con **Alfredo Jaar** e **Damian Ortega**. Riferimenti a Pasolini nel materializzarsi della morte di una stella entro l'architettura di *Le ceneri di Gramsci* per il primo (interessato ad affrontare anche temi sociali e politici) e scomposizione del *miracolo italiano* nella *Vespa 150* del secondo.

Net art e video sono presenti nei "preferiti" dei più giovani, come per il duo sloveno **son:DA**: una ripresa del mondo con occhio critico, senza la necessità di effetti speciali aggiunti. La sezione "cosmologia e scie celesti" è infine interesse comune di artisti geograficamente lontani come **Vadim Fishkin**, *archiartista* russo autore di *Planet of apes* - installazione che relazione il ciclo del Sole con la rotazione della Terra, tramite un collegamento continuo in rete, che aggiorna le variazioni - e **Sarah Ciraci**, pugliese di formazione meneghina, presente con *Randomness*, un software che elabora una serie di numeri casuali in relazione al movimento accidentale del pulviscolo presente nel raggio di sole.

ARCOS - ARTE Contemporanea Sanno

a cura di Claudia Gioia
fino al 20 agosto 2006
palazzo del governo
via stefano borgia/angolo corso garibaldi
Tel/Fax 082 429919
artsanniocampania@virgilio.it
Catalogo Electa con interventi di:
Claudia Gioia, Dobra Deneqri,
Raffaele Gavarro e Ludovica Lumer

GALLARATE.

Gianni Bertini

Una sguardo al panorama artistico degli anni Cinquanta. Gianni Bertini come portatore della bandiera del Movimento dell'Arte Concreta. Una pittura fatta di pochi colori ed un attento studio della forma...



Una retrospettiva che fa onore ad un movimento, il MAC (Movimento dell'Arte Concreta), e alla bellezza di una collezione, quella appartenente all'archivio della Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate. Ma soprattutto una mostra per apprezzare l'opera di un artista: Gianni Bertini (Pisa, 1921). L'esposizione, a cura di Luciano Caramel e della direttrice della galleria Emma Zanella, accompagna il visitatore in un percorso composto da un centinaio di opere, che documentano i momenti creativi dell'artista dal 1947 al 1953. Significativi i lavori degli esordi, i Segnali e i Gridi, contrassegnati dall'uso della tecnica mista del collage, di gusto prossimo al New Dada e alla Pop Art, dove su superfici rubate, carte da parati e di giornale, campeggiano pitture e oggetti, parole, chiodi e borchie. Nel 1948 si apre il periodo di appartenenza al movimento MAC, che si forma a Milano insieme a grandi nomi come Dorfles, Munari e Soldati, portatori della bandiera della "forma colore, sintesi dell'arte".

Un'ossequiosa attenzione è stata riservata all'approfondimento, nella sala dedicata alle opere di proprietà della Galleria, della ricerca di alcuni artisti appartenenti al movimento. Opere caratterizzate dall'uso di una ridotta tavolozza di colori - una pittura calibrata -, dall'uso della china e da uno stile grafico fatto di linee e forme geometriche, cerchi concentrici, composizioni astratte. Sono le Composizioni le Scomposizioni, sospese tra spazialismo e decoro. All'inizio degli anni Cinquanta l'approccio di Gianni Bertini cambia. Abbandonato il movimento si converte all'informale, ad una pittura fatta di colori in libertà, schizzati, lasciati colare.

Negli anni seguenti il suo stile sarà oggetto di varie evoluzioni, al passo con i tempi che cambiano, con le idee e le tecniche che si evolvono. Negli anni Sessanta la ricerca dell'immagine muterà in funzione dei nuovi mezzi. Oggi Bertini continua infatti il suo lavoro con l'ausilio di tecniche digitali. Una mostra che è un'occasione per apprezzare l'interessante patrimonio della Galleria Civica, oltre che per conoscere l'opera di un artista contestualizzata all'interno del suo tempo.

[francesca tollardo]

ROVERETO.

Cinema&Fumetto

Supereroi e superpoteri, cowboy ed indiani, marinai e belle donne, investigatori e ladri. Questo è l'immaginario collettivo tra cinema e fumetto. Ecco la storia di una relazione. Con qualche tradimento...



Il fumetto non conosce età. È una passione che accomuna diverse generazioni in tutto il mondo:

padri e figli, nonni e nipoti. E anche se spesso gli intellettuali lo hanno etichettato come roba da bambini, ha assistito ai grandi mutamenti del Novecento mantenendo sempre intatto il proprio fascino e la propria popolarità. Consapevole di questo e da sempre sensibile verso tutte le forme d'arte, il Mart propone una mostra - curata da Roberto Festi - che non intende analizzare il fumetto come fenomeno fine a sé stesso, ma racconta in modo dettagliato le sue relazioni con un altro grande media trasversale: il cinema.

La prima proiezione dei fratelli Lumière risale al dicembre 1895, mentre The Yellow Kid appare nel febbraio del 1896 sulle pagine del New York World. Nati a pochi mesi di distanza, nel corso della loro storia, cinema e fumetto si sono trovati a dialogare tra loro: entrambi infatti tentano di raccontare attraverso le immagini. Il dialogo tuttavia all'inizio si è rivelato difficile e problematico, per l'incapacità del cinema di cogliere le peculiarità del linguaggio dei comics e la profondità dei suoi personaggi. Solo il passare degli anni e la reciproca conoscenza hanno portato a grandi risultati, basti pensare al Batman di Tim Burton e allo Spiderman di Sam Raimi. E proprio grazie al regista Tim Burton, esperto anche di animazione, si è arrivati ad un perfetto connubio dei due linguaggi, fino ad una vera e propria fusione.

Se invece è impossibile rimanere indifferenti davanti alle tavole di Tex di Bonelli e Aurelio Galeppini o al primo introvabile numero di questo fumetto, che acquista maggior significato per il modo in cui gli indiani nativi vengono rappresentati. Tex è anche un esempio della frequente incapacità di gran parte del cinema di far rivivere le emozioni del fumetto. Tex e il Signore degli Abissi interpretato da Giuliano Gemma non riuscirà neppure ad avvicinarsi al suo modello cartaceo.

Da Arcibaldo e Petronilla (USA 1913) a Braccio di Ferro (USA, 1929), da Superman (Usa, 1938) a Tex Willer (Italia, 1948), da Diabolik (Italia 1962) ad Asterix (Francia, 1959), sono trentaquattro i personaggi dei comics portati sul grande schermo e presenti in mostra. Il percorso espositivo è particolarmente ricco e accattivante: centinaia le tavole originali provenienti da tutto il mondo, moltissimi albi e fumetti, locandine cinematografiche, foto, costumi originali (di Superman e Batman) e oggetti provenienti dai set (come l'anello e il giubbotto giunti dalla serie televisiva di Smallville ispirata alle avventure del giovane Superman). Ci troviamo indubbiamente di fronte ad una mostra di alto livello, ma con estesa possibilità di fruizione per un pubblico che non è solo quello delle mostre d'arte.

[paolo francesconi]

Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto

fino al 17 settembre 2006
corso bettini, 43
da mar. a dom. dalle 10.00 alle 18.00
ven. fino alle 21.00
biglietto intero 8,00 euro; ridotto 5,00; gratuito fino a 14 anni
Tel 0464 438887
info@mart.trento.it
www.mart.trento.it
Catalogo a cura di EsaExpomostre: Cinema&Fumetto. I personaggi dei comics sul grande schermo, pp.358

ROMA.

Pablo Echaurren
Al ritmo dei Ramones

Musica e pennelli per timpani (e cuori) robusti. Una ventina di tele al fulmicotone, un paesaggio di chitarre distorte quanto mai animato. Un omaggio ai grandi Ramones a trent'anni dal loro disco d'esordio...



La domanda pop "qual è il tuo segreto?" non si usa più. Sarà

che le risposte sono quasi sempre stucchevoli. E allora tanto vale evitare. Quella di Pablo Echaurren è, più che un segreto da rivelare, una piccola grande ossessione da raccontare come tale. Ne parlò lui stesso ad Exibart, col sorriso del bambino preso in castagna, in un'intervista di un paio di estati fa. In breve: il bello della vita sarebbe starsene dalla mattina alla sera con la musica dei Ramones in sottofondo. Proprio così, vivere e lavorare in compagnia di quelle filastrocche al fulmicotone - immarcescibili come certi divani di pelliccia - lunghe appena due minuti (o anche meno), una uguale all'altra, appunto come castagne.

Detto fatto, ecco una serie di recenti acrilici su tela di grandi dimensioni (una ventina) in cui i membri del leggendario gruppo punk-rock compaiono qua e là in carne ed ossa - anzi, tra (tanta) carne e (tante) ossa - come apostoli del ritmo ritmato che incalza, soldatini cosmici con tanto di pugni a forma di ginocchi (e viceversa), caschi (di capelli) talmente neri da risultare blu e acuminato contro-aureole colorate col giallo dei fanali.

Ad accompagnarne il blitz nei campi elisi della pittura, la solenne cornice dell'Auditorium romano ma anche, appunto, la sorpresa di una visionarietà mai così sbrigliata, la liberazione di un personalissimo cosmorama - tra il mitico e il meccanico - in cui pare di vedere un Depero che si scopre animista a furia di ascoltare musica prodotta coi distorsori a pedale.

Così, i giri di basso in do maggiore diventano girani veri e propri, popolati - in lungo e in largo - da presenze sospese ma arcigne come chitarre inviperite. C'è spazio, quindi (e, soprattutto, tempo), per balene che avanzano a occhiatacce, per scheletri rimasti senza armadi, per cuori-felliccio accerchiati da lame di coltelli e alabarde. E ancora: per uccellini così relativi - e non meno veementi - uccellini, per draghi finiti tra (lingue di) fuochi d'artificio, per poveri diavoli promossi al rango di diavoli poveri. Quant'è futuribile il primordiale, viene da pensare, quando si muove a tempo!

Il continuum paratattico della composizione, sorta di portale medievale convertito in cartoon per adulti (dal románico al ramonico, verrebbe da dire), è dato dalla reiterazione di moduli iconici intagliati/ritagliati uno ad uno e immersi in un brodo primordiale elettrificato a dripping, in una specie di gelatina antidiluviana in cui la bidimensionalità è solo apparente. Lo stesso contorno nero di ascendenza fumettistica, granitico e "naturale" come certo make up tribale, sembra suggerire i colpi di un flash fotografico sferrati da sotto un palco immaginario dove, a testa bassa come quei musicisti, il proprio furor metaphysicus si muove rigoglioso nel buio più fitto. Certo, con indosso le scarpe da ginnastica, i jeans e tutto il resto. Ma soprattutto, come si suol dire, rigorosamente dal vivo.

[pericle guaglianone]

Auditorium Parco della Musica

fino al 30 luglio 2006
viale piro de coubertin 34
tutti i giorni dalle 11.00 alle 20.00
ingresso libero
Tel 06 80241436
info@musicaperrroma.it
www.auditoriumroma.com
catalogo Skira

FIRENZE.

Quasi l'infanzia

Infanzia negata. Da tragedie annunciate, spot pubblicitari traboccanti merendine, madri serene e tanta gioia. Forse è solo il racconto falso e subdolo di prime pagine e televisione...



Pervade il sentimento dell'infanzia negata, un universo complesso e sfuggente che sopravvive nel dolore delle

immagini esposte nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio. La mostra Quasi l'infanzia, importante appuntamento di Firenzestate 2006, porta con sé il segreto enigmatico sempre evocato dell'infanzia trafugata. Dal potere, dalla demagogia, dall'aggressione mediatica. Il video di Maria Marshall introduce, con scene al limite del dramma, all'esplorazione di questa realtà complessa. Un corpo di bambino affiora e scompare nell'acqua, le riprese e il montaggio sono sofisticati. È uno sguardo disincantato ma accogliente. Perché è nell'arte che l'infanzia ha trovato rifugio, è attraverso l'arte che ritorna tra noi silenziosamente, è con l'arte che "...per bisogno ancestrale di risposte e consolazione parliamo d'infanzia. All'infanzia diamo un volto e una voce." (Sergio Risaliti)

Una mostra dal forte impatto emotivo che nulla concede al voyeurismo e al giudizio morale. Le immagini colpiscono per intensità espressiva e per la decontestualizzazione ambientale. Il dialogo s'instaura tra il visitatore e gli sguardi severi, spesso sulla difensiva, degli adolescenti ritratti da Igmara Krauss. Ritratti a mezzobusto in rigido bianco e nero ed in pose volutamente studiate - da dagherrotipo ottocentesco - concorrono all'assolutizzazione dell'immagine, evocando memorie di dolore e solitudine. Ancora bianco e nero nel lavoro di Wang Ningde, artista cinese di nuova generazione, usato come schermo per illustrare il distacco dal reale, come stato sospensivo di riflessione e ricerca di una rinascita sociale e culturale. I protagonisti delle sue opere hanno gli occhi chiusi, sembrano cercare una modernità che non può prescindere da un passato complesso, spesso contraddittorio ma necessario. Paola De Pietri usa invece il colore come ricerca di paesaggio. Nella serie Here, again dieci foto ritraggono dieci madri con bambini della stessa età (dieci mesi) in braccio. Niente sorrisi, volti impassibili in uno scenario alienante. In primo piano queste protagoniste inconsapevoli scandiscono un messaggio di richiamo iconografico esaltato, quasi glorificato da uno sfondo urbano anonimo ed estraneo. Nan Goldin con il suo privato fatto oggetto di creazione artistica descrive in sequenza di immagini "l'intensità controversa, fatta di carne e sangue, prevaricazione e struggenti tenerezze, di tutte le relazioni umane" (Pietro Gagliano). Si susseguono scene di parto, madri che allattano, accudimenti quotidiani, tutto rigidamente in interni, con il realismo essenziale della consuetudine.

L'intensità del suono di Altopiano parlante, brano di Marco Parente da voce e mutua il messaggio visivo in un sentire profondo e condiviso.

Sala d'Arme di Palazzo Vecchio

fino al 15 settembre 2006
piazza della signoria
a cura di Pietro Gagliano e Sergio Risaliti
tutti i giorni 10.00 - 13.00 e 15.00 - 20.00, mer. e ven. fino alle 22.30
chiuso il giovedì
biglietto intero 5,00 euro; fino ai 14 anni ingresso libero, per ogni gruppo di 5 persone un ingresso omaggio
catalogo in mostra
Segreteria e comunicazioni esterne
Monica Zanfini - Tel. 055 452567
monicazanfini@alice.it
www.firenzestate.it

ROMA.

[daniela cresti]

Mark Kostabi
Un americano a Roma

Welcome to the Kostabi World. Colori sgargianti e silhouette. Per raccontare i paradossi di un'epoca. Una produzione in serie che fonde la



lezione di grandi maestri con una visione caleidoscopica del futuro...

Una critica feroce alla nostra civiltà, quella di Mark Kostabi (Los Angeles, 1960; vive a Roma e New York), che ha però la particolarità di assumere un punto di vista sorprendente. Guardando dall'interno dello stesso contesto sociale ai guasti e alle storture che lo caratterizzano, prospettiva ben evidenziata dal corpus imponente delle centocinquanta opere che si snodano lungo i bassi corridoi del Chiostro del Bramante. Nel suo lavoro emergere di tali problematiche avviene non tanto sulla base di un giudizio perentorio, ma attraverso il superamento di una soglia di sopportazione dell'individuo. Il viatico formale per questa denuncia è l'uso di un aspetto illustrativo dai colori decisi (che si ritrova anche nel bianco e nero, cui è dedicata una sala, dove la monocromia squillante sembra ottenuta da una semplice operazione di desaturazione) e della metafora "facile", quasi pubblicitaria, dove le figurette, corpose e sensuali, sono prive di tratti somatici e dotate di una consistenza geometrica solo grazie alla costruzione della luce. L'obiettivo dichiarato, invece, è quello di trasformare le assurdità e i paradossi indotti dal sistema in energia creativa e strumento di comunicazione universale, utilizzando, a questo scopo, non un linguaggio razionale. Si rifa invece al mito Kostabi, - la guerra, l'amore, il bene e il male, ma anche l'assoluta autorità di grandi pittori del passato, che incombono nei suoi quadri con precisi ed insistenti richiami -, e sfrutta una straordinaria e funambolica visionarietà, che trova la sua controparte oggettiva nella schiera di assistenti che materialmente realizzano l'opera e che si trovano nel Kostabi world, il suo studio di New York, nel cuore del quartiere di SoHo.

Ed è proprio in virtù di questo suo modo di lavorare, la produzione in serie, dove c'è spesso il ritorno ripetuto di composizioni formali, che Kostabi vede sé stesso come parte integrante di questo gioco perverso, in cui viene chiamato progresso qualcosa che sta distruggendo il pianeta, in cui la fa da padrone il valore di mercato, e dove si possono guadagnare dei dollari semplicemente dando un titolo azzeccato ad un quadro, come avviene nel programma da lui ideato Name that painting, ironicamente ripreso in un lavoro esposto alla mostra, Paint that naming. Un obiettivo ambizioso, senza dubbio, e raggiunto inevitabilmente in modo discontinuo, scivolando a volte nel banale, ma con cui vale la pena di confrontarsi e che la mostra ha il merito di indagare davvero a 360 gradi.

Chiostro del Bramante

fino al 27 agosto 2006
arco della pace (piazza navona)
dal mar. al ven. 10.00 - 20.00
sabato 10.00 - 24.00
domenica 10.00 - 21.30
possono variare, verificare sempre via telefono
biglietto intero 9,00 euro; ridotto (il martedì per tutti) 7,00
Tel 06 68809035
Editore catalogo: Cudemo

Civica galleria d'Arte Moderna

via milano 21 (21013)
a cura di Luciano Caramel ed Emma Zanella
Tel 0331 791266
www.gam.gallarate.va.it
info@gam.gallarate.va.it
catalogo Silvana Editoriale

TORINO.

Boris Mikhailov
Intermezzo

Vita da spiaggia, tra le macerie post-sovietiche di un lembo di Crimea. Dopo i nuovi poveri, ecco i nuovi ricchi russi. Indagati dall'obiettivo impietoso di un veterano della fotografia impegnata...



Si stava meglio quando si stava peggio. Può darsi. Ma, anche se così fosse, nulla di tutto questo sembrerebbe trapelare dagli inediti scatti arrugginiti del fotografo ucraino **Boris Mikhailov** (Kharkov, 1938). Un cronista, per immagini, dell'intera storia recente dell'Ucraina, sovietica e post-sovietica. Puntualmente registrata nel corso dei suoi rivolgimenti politici-socialismo reale, *glasnost*, *perestrojka* - da altrettante serie fotografiche che vanno da quella "rosa" (*Red*, 1968-75), alla "brown" (*On the Ground*, 1991) e infine alla "blu" (*At Dusk*, 1993). Ora, in questo nuovo ciclo visivo "rosa", realizzato nell'estate del 2002 - quindi ben prima della rivoluzione "arancione" guidata dai filoccidentali Viktor Yushchenko e Yulia Timoshenko nel novembre 2004 - Mikhailov punta l'obiettivo su alcuni scampoli di vita balneare in Crimea, meta preferita per le vacanze di tanti russi e ucraini. Individuando l'ennesimo nucleo tematico della propria indagine sociale nel desiderio di svago, del tutto legittimo, di un popolo economicamente in transito. Moralmente in vacanza da una vita, o più precisamente, sospeso in un limbo di attese e rimpianti, ormai da troppo tempo. Cristallizzato in un *intermezzo* molto poco lirico o, per usare il termine coniato dallo scrittore bosniaco **Predrag Matvejevic** sulle pagine de *La Stampa* di Torino, in una sorta di "democrazia". Una parola ibrida "per definire lo statuto di quei Paesi che pensamente si stavano liberando e di un'ideologia deviata".

Ma senza riuscire a smarcarsi mai del tutto, in bilico perenne tra vecchie forme di repressione da nomenclatura sovietica e timide aperture democratiche. Ed è proprio questa condizione di stasi indolente a costituire il soggetto principale della mostra da Guido Costa. Attraverso sequenze di dittici in formato "panoramico", Mikhailov ritrae l'umanità disincantata e dimessa della nuova borghesia russa. Colta nei suoi aspetti di tranquilla banalità e di tipica vita da spiaggia, ma che il colore rosa utilizzato in fase di stampa ha il potere di elevare repentinamente. Nobilitandone e, nel grado circostante e, nello stesso tempo, fossilizzandone ogni sentimento. Di trasparenza e ricostruzione.

[claudia giraud]

Guido Costa Projects

fino al 29 luglio 2006
via mazzini, 24
(zona borgo nuovo)
da lunedì a sabato dalle 11.00
alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00
ingresso libero
Tel 011 8154113
Fax 011 8158004
www.guidocostaprojects.com

MEZZOLOMBARDO (TN).

Leonida De Filippi
Urban Scape

La realtà? Attrae, ma è meglio difendersi. A ciò che lo circonda De Filippi oppone uno schermo, anche se è spinto ad immortalarlo nei suoi quadri. Che si tratti delle strade cittadine, che delle immagini di guerra...



Uno schermo isola **Leonida De Filippi** da ciò che dipinge, da ciò che lo attira ma che, allo stesso tempo, gli appare minaccioso. Nelle sue opere non è mai possibile leggere i dettagli, avere una visione completa e nitida di ciò che è rappresentato: tutto è frammentario.

Le immagini sono rotte in righe di colore, come se la scena fosse vista attraverso una tapparella riprodotta dal segnale disturbato di una tv. Nemmeno i colori vengono resi con fedeltà: tutto è appiattito in un bianco e nero che cancella ulteriormente i particolari e ne brucia i profili, come fossero colpiti da una luce abbagliante. Eppure l'artista conosce bene i *Paesaggi urbani* che riproduce: sono le vie sotto casa, le strade che è abituato a percorrere in auto, il timpano del palazzo che ricorre costantemente nei suoi quadri. Proprio questa superficiale familiarità è evitata attraverso questo meccanismo di cancellazione.

Si tratta dello stesso meccanismo di riduzione utilizzato nelle ultime serie di opere in mostra, identificate con il termine generico di *Astrattizzazioni*, ma in realtà interamente incentrate sulla tematica della guerra. De Filippi, affiancando le immagini di militari che scendono dall'elicottero, sembra voler mettere in evidenza come tali scene siano ormai abituali nel flusso televisivo. Un elicottero bellico è familiare quanto un'auto parcheggiata, un militare come un qualsiasi individuo che attraversa la città.

La modalità espressiva scelta per realizzare le ultime opere con le scene di guerra allude al computer piuttosto che alla tv. Gli smalti sono infatti stesi in modo da simulare i pixel della visualizzazione digitale, in particolare di immagini a bassa risoluzione: se infatti nelle opere precedenti l'effetto è di un monitor televisivo disturbato, in queste è di un'immagine sgranata e altrettanto difficile da distinguere.

I profili sono segnati da linee seghettate e voluminose perché composte dalle sequenze di quadratini, mentre l'interno è bianco; solo rari pixel dipinti di rosso e giallo identificano zone di ombra o di luce che si sostituiscono a qualsiasi sfumatura. Il cielo è invece uniformemente azzurro, colorato in maniera irrealistica per proseguire nell'intento di ricordare un'immagine presa dalla rete. Ma anche in modo da mostrare l'assurda naturalezza con cui le guerre avvengono sotto i nostri occhi, sotto il nostro stesso cielo.

[mariella rossi]

Buonanno Arte Contemporanea

via garibaldi, 16 - 38017
Tel/Fax 0461 603770
buonannoac@virgilio.it
Catalogo in galleria

ROMA.

Matthias Hoch

Interni ed esterni di palazzi, metropolitane, parcheggi, scale antincendio. Immagini scattate in mezza Europa che sembrano quadri iperrealisti. Reportage metropolitani? Non proprio. Dentro l'immagine, c'è dell'altro...



La galleria di Pino Casagrande propone, nell'ambito delle manifestazioni del Festival di Fotografia, una mostra di **Matthias Hoch**, fotografo tedesco classe 1958 che nel 2003 è stato borsista presso l'Accademia di Villa Massimo. L'esposizione comprende una quindicina di opere di grande formato che colpiscono subito per l'eccellente qualità di stampa. Le foto sono state scattate a Roma, Bruxelles, Lipsia o Amsterdam, ma le coordinate spaziali, oltre a non essere indicate, non contano. Queste immagini riproducono dei non-luoghi, spazi non riconoscibili che grazie al loro animato diventano simboli collettivi. Hoch utilizza una macchina a pellicola piana, impressionando le immagini su lastre secondo una prospettiva rigidamente frontale, senza luce aggiunta, caratterizzata da una bidimensionalità severa. Unica apertura alla tecnologia moderna è l'utilizzo di ritocchi digitali, proprio per eliminare ogni rimando a luoghi specifici. Non è un caso che la componente umana sia totalmente assente. Perché questa tensione verso l'indefinito? Se l'utopia dell'architettura del Novecento è stato il tentativo di razionalizzare i bisogni umani e tradurli in costruzioni "universali", il paradosso insuperabile è stato però il presupporre che le necessità, così come i desideri di tutti gli uomini, siano i medesimi. Hoch, escludendo chi nell'architettura vive, sottolinea la negazione della peculiarità e dell'unicità dell'individuo. Eppure le sue immagini non si ribellano, non hanno una carica di denuncia sociale. Se fossimo in ambito linguistico, potremmo parlare di *significante*, ovvero il segno portatore di significato. E come in linguistica, l'associazione di segni e significati costituisce un codice, così la freddezza apparente dei lavori del fotografo tedesco rimanda ad un'idea di assoluto fortemente simbolica e suggestiva.

Hoch del resto prosegue la tradizione dei fotografi tedeschi della cosiddetta Nuova Oggettività, nata con **Bernd e Hilla Becher** e approfondita dai loro allievi: **Candida Höfer, Andreas Gursky, Thomas Ruff, Thomas Struth**, per citare i più noti nella scena internazionale. Tratto comune di questi artisti è la stessa serietà che contraddistingue le prime opere di Matthias Hoch: le *Bahnhöfe* (stazioni ferroviarie) o le immagini del Reichstag berlinese prima del restyling di **Sir Norman Foster**. La differenza fondamentale è che Hoch fotografa lo spazio, non il paesaggio. Negli ultimi anni il fotografo ha abbandonato la necessità documentaristica in favore di grandi formati in sé chiusi, che fanno assomigliare sempre più le sue fotografie a veri e propri quadri. La geometria e la struttura della fotografia classica lasciano spazio ad inquadrate più originali, che liberano il potere narrativo dei dettagli senza che sia necessario porre l'accento su di essi. Se fossimo al cinema sembrerebbe di vedere un film di David Lynch o di Cronenberg. Ma qui non siamo in ambito linguistico e neanche al cinema. Non ci sono suoni, l'immagine è immobile e i soggetti sono tutti inanimati. Eppure queste foto sono vive e rimane la netta sensazione che vogliamo dirci qualcosa. E questa, ultimamente, non è cosa scontata.

[chiara costa]

Studio d'Arte Contemporanea
Pino Casagrande

via degli ausoni, 7 (san lorenzo)
Tel/Fax 06 4463480
gallcasagrande@libero.it
www.galleriacasagrande.it
Catalogo: ed. Hatje Cantz Verlag,
2005, traduzione italiana in allegato

MILANO.

Paula Wilson

Cos'è la Hanno Valley? La risposta è nel ciclo di lavori di Paula Wilson. Nel mondo incantato e ironico della giovane artista americana. Che sembra non saper scegliere tra le mille tecniche pittoriche...



Hanno Valley, per quanti non lo sapessero, è il nome di un cratere sulla Luna. Qualcosa di ultraterreno, che appartiene ad una dimensione extra-sensoriale, una realtà *altra*. Ed è il nome che **Paula Wilson** (Chicago, 1975) ha scelto di inserire nel titolo della propria personale milanese, la prima in Italia. Trentenne statunitense, curriculum ricco di specializzazioni e riconoscimenti, la giovane artista ricrea attraverso le sue immagini un mondo stranante, colto e ironico, ludico e raffinato. Paesaggi meravigliosi e desolati, divinità in bilico tra il benevolo e il malevolo, spunti afro e orientali all'insegna del mistero, si contendono il campo su un supporto particolare, vissuto dalla Wilson in modi diversi. Si tratta di fogli di carta giapponese preparata con una soluzione al silicene che la rende impermeabile al colore, ora intalata su grossi supporti in legno - quasi ad avvolgerne, propriamente, lo scheletro - ora stesa in sottilissimi fogli di sapore orientale, passati con acquerello, matita o pastello. Il tutto per ricreare una miracolosa utopia. Quella della conciliazione tra le razze umane, del recupero della primigenia età dell'oro, dell'epoca pre-istorica, pre-religiosa, pre-culturale. Che sfocia immediatamente in una dimensione mitologica-filosofica di condivisione panica tra uomo e natura, tra onirismo e realtà. Come la *Hanno Valley*, questa è una dimensione esterna, probabilmente irraggiungibile, sicuramente auspicabile. E auspicata in effetti dalla Wilson, in un'interpretazione artistica espressa con un eclettismo tecnico, prima di tutto, ma anche tematico - che quasi sconcerata. Addirittura in un singolo lavoro si intrecciano pittura a olio, densa e materica come da scuola espressionista, l'acquerello orientalizzante, la stampa, il disegno a matita, il dripping, lo spray. E, soprattutto, tanto collage. Strizzando l'occhio al passato delle avanguardie cubista e futurista, l'artista fa propria questa tecnica giocosa e versatile, e ne fa un uso largo e sapiente. Non soltanto all'interno della tela. Trovata curiosa è infatti quella di uscire, letteralmente, dal supporto, e di applicare ai bordi, esternamente, fiori di carta che poi, per un gioco di spray, proiettano la propria ombra all'interno del quadro. La Wilson sembra voler giocare con la propria manualità, con un tocco ludico e *naïf* che sfocia nel primitivismo di Picasso e Gauguin (si veda il motivo del fondoschiena femminile di colore: sensuale, divertente, intelligente). Eppure, l'intento di fondo è tremendamente serio. Una riflessione sulla condizione dell'uomo e della sua conciliazione perduta: senza ricorrere all'aiuto della religione, ma a quello della mitologia. Una riflessione che passa attraverso il raro rabbiarsi dei colori, il diradarsi delle tinte accese, l'apertura a paesaggi tristi e sconfinati. In un'altalea continua di umori, suggestioni, evocazioni.

[barbara meneghel]

Galleria Suzy Shammah

via san fermo
(angolo via della moscovia 25)
Tel 02 29061697
Fax 02 89059835
info@suzyshammah.com
www.suzyshammah.com

MILANO.

Elisa Sighicelli - PHI

Luce, forma e (finto) movimento. Elisa Sighicelli prosegue nella sua ricerca legata agli elementi fondamentali della visione. In una mostra che si interroga sui meccanismi della percezione visiva...



Elisa Sighicelli (Torino 1968) è una delle artiste italiane più interessanti della sua generazione. Puntuale, sofisticata, intima, con la passione per l'immagine e per le sue caratteristiche visive, psicologiche e strutturali. I suoi lavori testimoniano una ricerca sulla forma e sulla percezione visiva che, se da un lato si mostra rigorosa, non raggiunge tuttavia gli esiti più radicali e scientifici legati in passato all'arte cinetica. Sono piuttosto forme che, nel loro lirismo astratto, mantengono una musicalità ed un registro espressivo, richiamando alla mente, semmai, le sperimentazioni cinematografiche del genio poliedrico **Oscar Fischinger**.

È il caso di lavori in video e in pellicola come *Fan-tasmagoria*, *Altometry of Stripes* e *Phi Building*, che l'artista ha realizzato elaborando una ripresa ad inquadratura fissa di un grattacielo e delle luci pubblicitarie che ne ricoprono la facciata. Sfruttando l'intermittenza delle illuminazioni colorate, la Sighicelli compone delle forme astratte che generano movimento e trasformano di fatto l'architettura, completamente immersa nel buio della notte. Un enorme display che avvertiamo non tanto per le sue caratteristiche formali, quanto per la presenza immateriale delle luci che ne percorrono le superfici, svelando ad intermittenza la presenza dell'edificio. In questa mostra Elisa Sighicelli torna anche all'immagine fotografica, utilizzando la tecnica del lightbox. Nei suoi primi lavori la fotografia era un'attenta e silenziosa esplorazione dello spazio, elemento centrale, insieme al fattore luminoso. E la luce torna ad essere protagonista dei due lightbox in mostra: questa volta però l'attenzione dell'artista è rivolta alle strutture che sorreggono le grandi scritte pubblicitarie che dominano le città. La Sighicelli pratica un ribaltamento, concentrando il suo obiettivo sulla parte retrostante della costruzione, quella che solitamente non si vede e che non mostra il *messaggio*. In questo modo, le impalcature diventano oggetti misteriosi, di sapore fantascientifico. Sensazione rafforzata anche dalla particolare qualità dell'immagine, che lascia appena percepire la presenza della luce reale del lightbox, creando un senso di sospensione tra la bidimensionalità del medium e la tridimensionalità del soggetto.

L'installazione *Film Without Film* è concepita come uno spazio dove immergersi e guardare un ipotetico "film senza film". Grazie alla disposizione di cento lampadine lungo le pareti della grande stanza, il visitatore assiste al cosiddetto "Phi Phenomenon" per il quale l'accensione sincronizzata e l'intermittenza delle fonti di luce viene registrata dal cervello come un movimento, esattamente come il susseguirsi dei fotogrammi di un film. Inoltre, la fascia di lampadine è stata fissata alle pareti su di un asse appena sfalsato rispetto al pavimento della galleria. In questo modo, lo spazio sembra dilatarsi e aumentare l'illusione di dinamismo della scena luminosa. Un'opera minimale, che con economia di elementi evoca le caratteristiche più intime dell'immagine in movimento.

[riccardo conti]

Galleria Giò Marconi

fino al 28 luglio 2006
via alessandro tadino, 15
da lun. a ven. dalle 10.30 alle 12.30
e dalle 15.30 alle 19.00
ingresso libero
Tel 02 29404373
Fax 02 29405573
info@giomarconi.com
www.giomarconi.com

TORINO.

Andisheh Avini

Radici persiane ripercorse attraverso una poetica della sottrazione. Il tema dell'assenza uniforme collages, tele e miniature, in cui il concetto di identità si perde tra Persia ed America...



Prima persona-
l'artista
Andisheh Avini
(New York,
1974), ameri-
cano di origini
iraniane, che,
percorrendo le

proprie radici persiane, riprende alcuni stili dell'arte islamica mescolandoli e adattandoli ad elementi della cultura occidentale. Da questo connubio emerge un lo precario, senza una fisionomia definita ed una propria specificità, un soggetto anonimo perché privo di identità. Il lavoro esposto rievoca il generale pregiudizio islamico verso la raffigurazione, che viene sublimata nella calligrafia. In una chiave contemporanea e personalissima, l'arte calligrafica tradizionale si trasforma in una scrittura al limite dell'*illeggibilità*, in una grafia ridotta al minimo, stilizzata e sfocata da spruzzi di colore. In una serie di tele bianche l'artista interviene con una scrittura rossa, vergata con un colore prodotto unendo al pigmento sangue di pecora. Le tele si strutturano secondo una composizione grafica derivata dall'elaborazione della lingua Farsi in cui il tratto, che originariamente nasce per dare forma visiva alla parola divina, non rappresenta un elemento decorativo aggiunto, ma è la struttura portante dell'intera composizione. Come nell'*informale sacro*, il valore calligrafico del segno supera il significato semantico e acquista un'identità formale e visiva non convenzionale. Frasi indecifrabili diventano tracce di un immaginario pittorico e formale, che sembra sottere significati spirituali e indicare nuovi percorsi mentali. L'utilizzo del sangue riprende, inoltre, tematiche del mondo islamico, in cui il colore rosso, fin dagli albori di origine animale, si collega a pratiche sacrificali, atti religiosi della stessa intensità dell'attività calligrafica, uno dei più alti gesti di devozione e di fede.

Le tele sono accompagnate da una serie di miniature che prendono spunto dal concetto di assenza figurale e di anonimato proprio dei precetti religiosi musulmani. Le tradizionali miniature persiane vengono alterate e modificate attraverso una logica dell'assenza e della sottrazione. Avini interviene direttamente sulle stampe con un colore coprente oro o argento, letteralmente cancellando i soggetti raffigurati, le frasi che descrivono la scena e ogni dettaglio connesso alle figure rappresentate. Le miniature diventano così incomprensibili scenari popolati da sagome vuote; la forma umana svanisce per lasciare il posto a silhouette separate dal loro contesto, senza possibilità di comprenderne le pose, i dialoghi e la situazione narrativa.

Lo stesso principio di sottrazione regala anche le composizioni montate attraverso disegni e colorati ritagli di giornali, in cui la proliferazione di soggetti e volti contrasta con il vuoto della sagoma centrale, simbolo di un'identità in bilico tra occidente e oriente, culture divergenti, in cui l'io rimane inevitabilmente schiacciato e annullato. La potente simbologia persiana perde significato se estraniata dal suo substrato culturale e spirituale. L'assenza della figura diventa allora spazio per l'idea di morte, cioè che a prima vista sembra semplicemente un ritaglio vuoto si rivela poi essere la sagoma di un suicida, così come materiali con motivi persiani sono in realtà il rivestimento di sculture a forma di teschio. Il conflitto tra culture, proprio del background americano-iraniano dell'artista, è sentito in primo luogo come conflitto interiore e, pertanto, perdita di ogni riconoscimento identitario, in cui l'idea di morte, gridata da una pellicola adesiva di un colore troppo acceso per essere verosimile o nascosta tra frammenti di carta di altre storie, simboleggia l'unica possibilità di riscatto per l'individuo.

[Ilaria portotto]

Galleria Alberto Peola

fino al 26 luglio 2006
via della rocca, 29
da lunedì a sabato dalle 15.30 alle
19.30, mattino su appuntamento
ingresso libero
Tel 011 8124460
Fax 011 19791942
info@albertopeola.com
www.albertopeola.com

MILANO.

Vincenzo Castella - Geografia

Ritagli domestici osservati attraverso porte socchiuse. Luoghi intimi, privati. Eppure spazi in cui riconoscersi. Le immagini di Vincenzo Castella sembrano lontane nel tempo. Più di quanto non siano davvero...



L'impressione è che siano passati cinquant'anni. Sembra il dopoguerra, invece leggendo le didascalie ci si accorge che non è poi trascorso molto tempo. A volte i ricordi non sono lontani. Sembrano, lo sembrano. Solo vent'anni o qualcosa di più, eppure tutto sembra così diverso e ancora così domestico. Intimo, appunto.

Vincenzo Castella (Napoli, 1952) ritrae i luoghi che più gli sono appartenuti, passando attraverso molte zone d'Italia, su fino al nord. Interni di abitazioni qualunque, in cui ogni oggetto diventa subito nostro, della casa dei nonni, degli zii o di quella in cui passavamo le estati al mare. Con uno sguardo sempre discreto, quasi dimesso, il fotografo raccoglie i luoghi che ha abitato ricomponendo un immaginario visivo familiare.

Sono gli anni che precedono il celebre *Viaggio in Italia* del 1984, progettato da Luigi Ghirri, Gianni Leone ed Enzo Velati, viaggio che avrebbe portato alla riscoperta e alla rilettura del paesaggio italiano. Un paesaggio ormai distante dal celebre Bel Paese e sempre più vicino ad una dimensione industriale, industrializzata, persino omologata. Un'attenzione consapevole verso il territorio, talvolta sofferta, che aveva coinvolto venti fotografi - tra cui lo stesso Castella - nell'indagine di quei nuovi elementi che stavano caratterizzando il paesaggio. L'Italia delle nuove industrie e delle nuove periferie, ma anche di antichi paesi in cui il vecchio e il nuovo cominciano a convivere l'uno accanto all'altro nella più completa indifferenza. La ricerca di quei segni minimi del territorio sempre uguali a sé stessi diventa una delle indagini possibili, l'ultima possibilità. La dimensione privata, la prima via per ricercarli, la più sicura. Gli spazi domestici sono gli unici che continuano a custodire il tempo, a trattenerlo.

In una ricerca durata quasi dieci anni, il fotografo indaga i luoghi della sua vita inquadrando angoli apparentemente comuni e proprio per questo importanti, essenziali. I colori sono sempre discreti, come le inquadrature. Beige, azzurro, giallo chiaro. Le immagini sono costruite su pochi colori e su tutte le loro tonalità, senza mai allontanarsi dai toni medi. Un delicato equilibrio cromatico in cui i bianchi non sono mai assoluti, ma complicati dai colori che affiancano. Bianco tendente all'azzurro, al giallo, al verde. Non solo frutto del tempo, ma di una precisa volontà dell'artista. Così com'era stato per Ghirri e quella sua nota attenzione ai colori, mai saturi, ma sempre dimessi e discreti come le cose che ritraevano. Due immagini molto note del celebre autore di Scandiano, *Casa di Lazzaro Spallanzani* e *Casa Benati* evocano il lavoro di Vincenzo Castella inserendolo in un preciso contesto e in una precisa poetica. Quella rivolta ai piccoli segni, alle nostre piccole identità.

[francesca mila nemmi]

Le case d'arte

fino al 28 luglio 2006
via circo, 1 - 20123
dal mar. al sab. dalle 15.30 alle 19.00
Tel 02 72016262
Fax 02 8054072
info@lecasearte.com

MILANO.

Bruna Esposito - Alla turca

Un'intera personale in uno spazio privato è già di per sé un evento, se si tratta di Brunna Esposito. Se poi in mostra sono disegni, appunti e progetti di un'intera carriera, la cosa diventa ancor più intrigante...



La giovane
galleria mila-
nese, che
compie un
anno tondo
tondo, ci
mette anche
il carico di
briscola: un

catalogo che è quasi un diario d'artista. Tra immagini dei lavori in mostra anche alcune sue corrispondenze significative e illuminanti, per capirne la poetica. Il tutto condito da un testo nuovo, di grande pregnanza concettuale, firmato da Dan Cameron (oggi senior curator al New Museum di Chelsea, a New York), che volle la Esposito nella sua Biennale di Istanbul nel 2003.

Insomma un'occasione rara e forse irripetibile. Tutto ruota intorno alla ricerca dell'artista romana, durata anni, intorno ad un preciso elemento architettonico urbano: il cesso. Già protagonista di molte opere d'arte contemporanea. D'altro canto da Duchamp a Monica Bonvicini, da Dan Graham ad Alvise Bittente, nella mente i nomi si affollano. Per la Esposito il bagno pubblico, nel corso degli anni, ha progressivamente assunto una funzione catartica, la via simbolica per una ritrovata armonia tra l'uomo e il ciclo naturale della vita. Cameron annota che il processo di autodeterminazione dell'uomo rispetto all'ordine naturale induce a forme di rimozione dei suoi stessi limiti, che sono di ostacolo nel sistema omocentrico. Il disgusto e la repulsione che il genere umano sviluppa dopo l'età infantile verso i propri sottoprodotto organici e le fisiologiche funzioni corporali, rispetto alle quali non può esercitare alcun controllo, hanno a che fare con la paura di sottomissione ed impotenza rispetto alle leggi della natura. Così nella ricerca dell'artista sono in causa problemi connessi allo sviluppo delle società postindustriali, come quelli di natura ecologica, di tutela dell'ambiente, ma anche di ambito politico e ideologico come le questioni della privacy, della convivenza culturale, dell'identità storica.

Sopra e sotto, la Esposito opera nel rispetto del contesto urbano e culturale delle città e propone soluzioni non invasive per armonizzare tessuto superficiale e sottostante, alimentando la rigenerazione vegetale e il riciclo delle scorie, in un'ottica processuale che alimenta la vita. Lo fa all'insegna di una poetica profonda e sofferta, qui evidente nelle annotazioni ed appunti, nelle forme dettagliate, armoniche ed evocative, che a volo d'uccello assumono la veste di delicati mandala.

Può darsi che le più recenti linee di ricerca vadano in direzioni diverse rispetto a quelle che hanno permesso alla Esposito di suscitare l'interesse internazionale a cavallo tra gli anni '80 e '90. Ma la sua rimane un'indagine di carattere universale, e le sue problematiche sono valide oggi come allora. In mostra anche un'installazione: un acquario abitato da pesci tropicali, che si muovono a loro agio negli anfratti della turca da cui la mostra prende il nome.

[alfredo sigolo]

Federico Luger Gallery

fino al 15 ottobre 2006
via felice casati, 26
tutti i giorni dalle 15.30 alle 19.00
sab., dom. e lunedì su appuntamento
ingresso gratuito
Tel 02 67391341
Fax 02 48013785
www.federicolugergallery.com
info@federicolugergallery.com
catalogo con testi di Dan Cameron
e Brunna Esposito

BRESCIA.

Armida Gandini

Emozioni fugaci. Stabilità traballante. Equilibri evanescenti. Attraverso un progetto installativo ambientale, Armida Gandini ci conduce nel labirintico e fragile mondo degli adolescenti...



È con estrema sottigliezza e infinita levità che **Armida Gandini** (Brescia, 1968) si volge verso l'ombroso mondo degli adolescenti. Cinti in semisfere di plexiglas, divengono i protagonisti fluttuanti di effimere bolle. Colti in posizioni claudicanti, si accingono a valicare allegorici limiti: traslati emotivi, luoghi mentali, figurati in semplici forme, come quella di una corda o di una rete, impresse con segno indelebile sulle superfici diafane delle calotte sferiche. Fucina d'incongrue emozioni e di pavide incertezze, l'età adolescenziale diviene perno su cui l'artista fa leva per compiere un'analisi dei confini dell'essere nel momento del cambiamento. Quella fase di transizione che tutti si attraversa, lasciando durevoli tracce latenti. Un intervallo che imperituro ci accompagna, essendo il culmine di ogni indagine identitaria.

Protagonista dell'installazione, da cui prende il titolo la mostra, è infatti una ragazza sorpresa nell'intimo gesto di osservarsi la pancia, dentro la quale sono stati elaborati graficamente dei vuoti dalla forma di piccoli girini. Gli stessi, che trasmutati in rane tridimensionali di carta, si spandono senza limite nello spazio espositivo. La Gandini c'insegna a "svuotare il mare con un secchiello" quando ci invita a rivolgere lo sguardo verso le emozioni che implodono dentro come invasive, nefande metastasi. Speranzosa che anche in noi, come per la sua teenager, possa crescere il coraggio di guardare in faccia quegli sgomenti, quelle paure stagnanti che limitano ogni dinamico processo di crescita. Permettendo a quei sentimenti gradicanti di evolvere e defluire per renderci nuovamente liberi di librarci, con rinnovato rigoglio. A volo leggero.

[annalisa portesi]

Fabioparisgalleria

fino al 14 settembre 2006
via alessandro monti, 13
Tel 030 3756139
www.fabioparisartgallery.com
dal lunedì al venerdì
dalle 15.00 alle 19.00
dal 05 agosto al 27 agosto
chiusura estiva

NAPOLI.

Kika Karadi

Una pittura fatta di stratificazioni. Di ombre e luci. Di spessori, consistenze e direzioni sempre differenti. Per assumere la forma di paesaggi astratti. In cui l'occhio dello spettatore segue vie infinite...



Americana di origine ungherese, **Kika Karadi** (Budapest, 1975) propone la sua prima personale europea a Napoli. Già presente in Italia lo scorso anno con il progetto *Poles Apart Poles Together*, curato da Juan Puentes della galleria White Box di New York, durante la 51. edizione della Biennale di Venezia, e a Praga per la seconda edizione della Prague Biennale, l'artista sembra avere un buon feeling con il suo continente di origine.

Kika Karadi ha assorbito l'influenza dell'astrattismo americano e la interpreta in chiave espressionista, con un'attenzione particolare alle esperienze mitteleuropee. Gli oli su tela, per lo più di medio e grande formato, sono complesse composizioni astratte all'interno delle quali convivono prospettive e piani diversi, forme geometriche compatte, segni, simboli, materici impasti di tinte scure e rapidi tocchi di colore puro.

L'artista gioca con le regole della percezione ottica sovrapponendo vari strati di pittura di colori, spessori e intensità drammaticamente variabili. Le forme costruiscono lo spazio in modo caleidoscopico per poi modificarlo drasticamente appena l'occhio cambia punto di riferimento e lo spettatore sceglie di focalizzare lo sguardo sullo strato successivo di materia. Le combinazioni visive possibili all'interno delle tele sembrano infinite. Gli astratti paesaggi assumono, in un primo momento, un'allure onirica-simbolista, poi diventano piuttosto descrittivi, quasi narrativi; infine spariscono riassorbiti all'interno di monolitiche geometrie e sinuose forme senza peso. Si torna in superficie.

Le costanti mutazioni dei lavori di Kika Karadi sono frutto delle composizioni frastagliate, ma anche del particolare utilizzo del bianco. Nonostante il tentativo dell'artista di soffocare la luce attraverso la scelta di colori scuri stratificati ripetutamente, il bianco fuoriesce comunque da punti luce multipli di intensità diverse.

La luce proviene infatti discretamente da fonti inaspettate, appare gradualmente e crea ulteriore movimento all'interno dei già complessi paesaggi. Il risultato sembra essere un chiaroscuro "sbagliato", un'interpretazione distorta della luce caravaggesca, che scolpisce le già ben definite forme geometriche, mentre si lascia sfuggire una soffusa illuminazione, filtrata dagli strati superficiali meno compatti dell'opera.

[lavinia filippi]

404 arte contemporanea

fino al 29 luglio 2006
via s. brigida, 76 - 80132
Tel 081 5529169
404gallery@libero.it
www.404gallery.com

ROVIGO.

Marco Campanini
Grand Tour

Metafotografia, riproduzioni di opere. Per raccontare un mondo di paesaggi e uomini in viaggio. Che si mostra nascondendosi. Tra le stampe antiche e le pieghe sulle pagine dei libri...



Come non pensare al "paese dei limoni"? All'incanto dei viaggiatori che dal nord varcano le Alpi per il grand tour nel paese di Petrarca e Dante, di Michelangelo e Tiziano, di Napoli e Venezia? C'è tutto un mondo di suggestioni letterarie e artistiche - liricamente ripensate - nelle fotografie di Marco Campanini (Parma, 1981). Sono fotografie di opere riprodotte sui libri, ma private dei loro contorni, e senza alcun riferimento alla dimensione, all'autore, al luogo. C'è la dolcezza indeterminata di un ricordo che può giacere solo sulle pagine stampate, quasi un viaggio pesoso fatto tra le mura domestiche, godendo di un ultimo scampolo di luce vicino la finestra con il libro in mano (*Grand Tour B*, 2004). Ma c'è anche lo smarrimento, determinato dalla volontà di non rendere riconoscibili soggetti e paesaggi, di cui vengono mostrati - grazie all'uso selettivo di luce e mascherature - solo piccole porzioni. Così una lingua d'acqua tra due lembi di terra annega nel nero, mentre non sapremo mai quale sia il golfo verso cui un anonimo viaggiatore sulla collina punta il proprio cannocchiale (*Grand Tour A*).

Ma le immagini sono anche una riflessione tortuosa sul rapporto tra opera e realtà, sulla rappresentazione (la foto) di un'ulteriore rappresentazione (la pittura). Per un'inconspicua eterogeneità dei fini, il mito settecentesco e illuminista di una conoscenza oggettiva della realtà si confonde, fino ad annullarsi nel soggetto dell'obiettivo fotografico puntato sulla carta, nella messa a fuoco selettiva, nella possibilità di rendere quasi tridimensionali alcuni dettagli, nella necessità di (re)interpretare le matrici visive che ci mostrano il mondo.

Sulle orme della poetica degli "infiniti mondi immaginari" di Luigi Ghirri, Campanini fa suo il bisogno di manipolazione, ma anche quello della creazione fantastica, estendendo e intensificando gli aspetti più onirici del pensiero soggettivo. Nell'epoca della facile riproducibilità di opere e perfino di pezzi di realtà, da un lato ricorre all'antico per interpretare, dall'altro fa uso di una tecnica moderna e seriale come la fotografia per spiegare. Ricomponendo, anche solo per un istante, l'apparente antinomia tra passato e presente, tra tecnica e poesia.

[daniele capra]

SAN GIMIGNANO (SI).

Mona Hatoum / Moataz Nasr
/Daniel Buren / Chen Zhen

Ricca estate alla Continua. La galleria di San Gimignano dedica al suo pubblico tre mostre e un'installazione di Chen Zhen. Dalle ragnatele ai labirinti...



Tre mostre e un'installazione. La Galleria Continua chiude la stagione con una rosa di nomi importanti ed un giovane artista egiziano. Salta immediatamente all'occhio, entrando nello spazio di via del Castello, un enorme rosario in alabastro poggiato sul pavimento. L'opera, pensata da Mona Hatoum non ha alcuna valenza religiosa. Tutt'altro che uno strumento di invocazione, esso, astratto dal contenuto, diviene unicamente forma. Forma con la quale si relaziona *Drawing Sorrows* (wine bottle), un'installazione di bottiglie in vetro, sezionate e parzialmente fissate nel pavimento, i cui rispettivi diametri vanno a formare un cerchio perfetto. Gli oggetti, pur vivendo in una condizione di equilibrio precario non svelano, nell'accorpamento la propria fragilità, ma sembrano, invece, invocare forze magiche, superiori, come novelle Stonehenge della contemporaneità. Allo stesso modo, le *Vitrine*, piccoli diademi in plastica, legno e pasta di vetro, posti sotto tecla, rievocano uno stato d'intimità domestica e una grazia tutta femminile che tanto ricorda la produzione di ninnoli e cammei ancestrali conservati nei musei. Non distante da queste premesse e sempre giocata sulle trasparenze (oltre che su acrobatici giochi di pieni e vuoti) è l'installazione che occupa il teatro sottostante la galleria. *Web*, intreccio claustrorobico di sfere di cristallo, sostenute da sottilissimi fili, riprende in proporzioni monumentali, lo schema formale delle *Vitrine*. La crisi dell'oggetto e dello spettatore è data dalla levità della composizione, in rapporto forzato con le inquietudini generate dalla trama di fili orchestrata dall'artista, per invischiare sogni (le sfere), pensieri ed ansie dei suoi visitatori. Meno lirico è il lavoro di Daniel Buren. Che organizza, nell'ala destra dello spazio, caratterizzata da una struttura soffocante - fatta di strettoie e vicoli - un labirinto di bande verticali bianco-rosse e specchi. Il gioco tra superfici crea un annullamento automatico dei volumi tale da generare nello spettatore una perdita completa dell'orientamento e delle strutture primarie topologiche. Così, malgrado l'ambiente sia illuminato a giorno, ci si ritrova inspiegabilmente a caracollare da una parete all'altra, ad incresparsi su se stessi e sui gradini, cercando una via di uscita per ritrovarsi inevitabilmente a fil di pelle con la propria immagine riflessa. Completamente diversi sono gli intenti che muovono la ricerca di Moataz Nasr. L'artista attraverso un semplice parallelo tra esseri umani e mondo animale, realizza, nella project room, metafore della società e delle sue problematiche più profonde. Un gruppo di gatti, ipnotizzati dalla visione eterea di una liscia di pesce, rappresentano l'incapacità di reazione della collettività dinanzi ai mezzi di comunicazione di massa. Ma anche la brama, il desiderio, il senso di invidia sociale scaturito dalla patina shocking delle immagini mediatiche. Mentre ritratti di persone e cavalli bardati alludono alla cecità e alla sottomissione - dell'uomo contemporaneo di fronte al Sistema in cui vive. Chiude in bellezza l'installazione di Chen Zhen, celata dal sipario. La vita è una tombola, sembra dirci, dalla quale estrarre i desideri e le occasioni giuste. Su di noi e le nostre scelte incombe, tuttavia, un destino insondabile. La nostra relazione drammatica e conflittuale con il macrocosmo. L'alienante duello quotidiano con la società di cui facciamo, nostro malgrado, parte.

[santa nastros]

Galleria Continua

fino ad aprile 2007
Daniel Buren / Chen Zhen
fino al 2 settembre
Mona Hatoum - Web
dal martedì al sabato 14.00/19.00
via di castello, 11
Tel 0577 943134
Fax 0577 940484
info@galleriacontinua.com
www.galleriacontinua.com
fino al 2 settembre
Moataz Nasr - Entrapment
via arco dei becci, 1

MILANO.

Capital Culture
Enrico Morsiani

Dodici artisti di tutto il mondo rievocano fantasmi marxiani mai sopiti. Mentre Morsiani parla di allontanamento e nomadismo in modo molto, molto personale. Nuova, duplice sfida da Prometeo...



Il termine "capitale", e il suo concetto, evocano studi di marxiana memoria mai del tutto abbandonati, soprattutto da determinate frange ideologiche. E sempre, inevitabilmente, con un'aura fortemente negativa. Il capitale è, per il filosofo tedesco, sinonimo in senso lato di sfruttamento, alienazione, accumulazione di guadagno indebito da parte del più potente nei confronti del più debole. E ancora oggi, a distanza di un secolo e mezzo, riflettere su questo concetto significa automaticamente denunciare uno squilibrio, un errore di valutazione, una situazione moralmente sbagliata. Anche in arte. E anche alla Prometeo Gallery. La (quasi) neonata galleria milanese riflette sul modello capitalista mondiale di oggi attraverso gli occhi di dodici artisti provenienti da tutto il globo, con una collettiva all'insegna di una fresca anarchia espressiva. Perché veramente la varietà delle tecniche interpretative è assoluta. Si passa dalla tradizione del collage di immagini tratte dalla contemporaneità dell'americano Ian Tweedy (un bianco e nero nostalgico che guarda al mondo occidentale degli ultimi trent'anni) all'ironia dolcemente degli oggetti ricoperti con spuma di cotone bianca di Ronald Moran, in cui la denuncia della violenza quotidiana insita nel capitalismo dei videogiochi e delle armi giocattolo è dissimulata sotto ad uno strato di candore. Si passa dalla classica icona della balneazione selvaggia iniziata con il boom economico dell'Italia anni '50 (su una tela vagamente pop di Daniele Galliano, al cui brevissimo video del rumeno Ciprian Muresan, in cui la *Capital culture* è interamente presente nei visi e nei gesti di due bambini di oggi. E ancora la sequenza di immagini fotografiche di Wilbert Carmona, in cui un giovane componente di una band criminale rivela via via la sua paura, tatuata sul petto e dentro di sé: la duplice installazione di Gianluca Codignini, in cui a un light-box si affianca un vecchio giradischi polveroso: la serie ironica di disegni stilizzati di Galliano, che con la verve della vignetta denuncia come tutto, oggi, abbia un prezzo in denaro. E i video ironico-amari di Javier Tellez e A-1 53167 (pseudonimo dell'artista che corrisponde al suo numero di passaporto), la critica - un po' trita - al logo McDonald's di Maxim Karakulof, e altro ancora. Tutto questo, per gli artisti, è cultura capitalista. Una cultura da cui, risponde Enrico Morsiani dalla project room della galleria, bisogna allontanarsi: per evadere i confini, per uscire da se stessi e da un campanilismo da esorcizzare. Santa Nastro propone la piccola personale di Morsiani, slegata dal contesto curato da Scotini. Un invito concettuale all'evasione, allo spostamento, all'allontanamento fisico e mentale. Come? Adirittura, spostando, allontanando fisicamente, le opere della mostra (immagini fotografiche della cultura Maori, nel punto sulla terra concretamente più lontano dalla casa dell'artista): presenti allo spettatore solo in video, un video che ritrae proprio il loro disallineamento, il loro spostamento in luoghi esterni, altri, rispetto alla galleria. Verso quello stesso altrove a cui conducono i fili bianchi sciolti lungo lo spazio espositivo, come fili di Arianna che portano fuori dal soffocamento del labirinto. In un gioco ad alto tasso di concettualismo.

[barbara meneghel]

Prometeo Gallery e Spazio Project

Capital Culture
a cura di Marco Scotini
Enrico Morsiani/ Link
a cura di Santa Nastro
via giovanni ventura, 3 - (Lambiate)
Tel/Fax 02 26924450
info@prometeogallery.com
www.prometeogallery.com

NAPOLI.

Georg Herold / Hervé Ingrand

Il vecchio che avanza nei grandi magazzini Ingrand. Passano gli anni, ma il pittore non manda al macero la sua ossessione iconografica. Anzi, continua ad accumulare. Tanto alle sottrazioni ci pensa Herold...



Smetto quando voglio. Se l'era riproposto Hervé Ingrand (nato nel 1972 a Parigi, dove vive), ma a quanto pare non ci è riuscito. Per la precisione, il pittore francese aveva fissato al settimo trasloco la data di scadenza per *Cet'eterneletelier*, ciclo sul quale il suo itinerario è in loop dal 1994. Ma le ossessioni sono difficili da impacchettare e relegare in soffitta. Sicché, messo "politicamente" in stand-by l'annunciato rinnovamento, anche questa personale, ad appena un anno di distanza dalla precedente, spalancata le porte dello spazio B direttamente sullo studio dell'artista, gabbianido stipato fino all'inverosimile di cose, fardelli indispensabili nella vita come nel lavoro, ancora affettive cui aggrapparsi con tenacia. Il movimento ricercato è dentro-fuori, esemplificativo di una poetica puntellata su istanze di comunicazione e coinvolgimento. Nessuna gelosia di mestiere, nessun segreto. Tutto è qui, in bellevidenza, e tutti sono invitati a partecipare, anche *fisicamente*, al fantastico gioco del genio al lavoro. Entrate, cari spettatori, e giacché ci siete date una mano, come fanno le due amiche che, nel video in onda dentro il diorama rivestito di sugheri partenopei (San Gregorio Armeno, per la precisione), spingono un cumulo di cianfrusaglie da una stanza all'altra. Lavoro inutile come quello dell'artista, disaccorto facendo della sala parto dell'opera stessa: soluzione provocatoriamente escogitata per soddisfare la curiosità morbosa del pubblico. O forse per frustrarla? E se dietro l'angolo della disponibilità fosse in agguato la contraddizione? Perché, più che palesare il "divino segreto", pare che Ingrand si diverta quasi a condannare il momento creativo alla ripetitiva cristallizzazione nella fase dei preliminari, documento di un impulso perennemente rinviato a data da destinarsi sotto le mentite spoglie del suo compiersi. Concezione saldamente incardinata sull'ego, in cui pure un accidente come la caduta dello specchio viene promosso ad evento da celebrare, organico ad una confusione zavorrata di sovrastrutture simboliche. Altrettanto costruita ma più discontinua la prova di Georg Herold (Jena, 1947, vive a Colonia) nello spazio A. Variiegato e compatto bazar dal retrogusto antologico, all'insegna d'un eclettismo di lungo corso, dall'ultrapoverismo di *Hair common flag*, dove bastano pochi listelli di legno a far sventolare nell'immaginazione la bandiera americana, all'extralusso del quadro "impastato" nientemeno che col caviale. Ermetiche le serie di scatti, giochi sacri e profani sull'ambigua parafrasi tra annuncio televisivo e Annunciazione. Temi religiosi che calzano a pennello alla *Virgin* che, nella stravolta torsione del suo contrapposto, pare una Madonna del Pontormo incartata come un cioccolato. Esplicita e tenebrosa l'allusione sessuale di *Corpus delirium*, inquietante, crepuscolare e grottesco mausoleo dell'apassito femminile degno d'un Fassbinder, con quei collanti da beghina a ragliare i palpiti d'una casalinga disperata, zitella di ritorno suo malgrado.

[anita pepe]

Galleria Rucci - Santamaria

corso amedeo di savoia, 190
Tel 081 7443645
Fax 081 7442407
rucciesantamaria@interfree.it

ROMA.

Camillo Ripaldi - Much-ology

Opere di artisti del calibro di Masaccio e Caravaggio. Reinterpretate attraverso la manipolazione dell'immagine e l'uso spregiudicato del colore. È il lavoro di Ripaldi, dedicato ai musei napoletani...



Much-ology è il titolo della prima personale romana di Camillo Ripaldi (Pomigliano D'Arco, Napoli, 1970), una sintesi di un lavoro sui musei napoletani iniziato più di tre anni fa. Da duemilacinquecento scatti fotografici e dieci ore di filmato, Ripaldi ha selezionato alcune immagini tratte dalle collezioni del museo di Capodimonte e del museo Archeologico. Ripaldi con coraggio si misura con opere del calibro della *Crocefissione* di Masaccio, della *Flagellazione* di Caravaggio o del ritratto di Papa Clemente VII di Sebastiano del Piombo. "Mi sono autoconcesso a trentaquattro anni di mettere le mani sul Masaccio e sul Caravaggio", afferma l'artista, che li ha eletti a suoi maestri e a loro ha dedicato, non senza apprensione, alcuni anni del suo lavoro. Il colore è la costante nelle fotografie di Ripaldi, un colore usato con forza, spregiudicatezza, sempre acceso, a volte acido. Un colore che sembra voler violentare, bruciare l'immagine. La figura rimane normalmente leggibile, anche se la trasformazione cui l'artista la sottopone può disorientare. Ripaldi è solito girare per i musei riprendendo con una semplice videocamera tutto ciò che lo interessa, in piena libertà, senza preoccuparsi troppo in questa fase del suo lavoro del risultato finale. Riprese del tutto normali, a volte in negativo o leggermente sovrapposte. Trasmette poi il girato su un televisore e usa il telecomando per il fermo immagine e per saturare il colore, creando così i soggetti che poi fotografa su diapositiva con una macchina di medio formato non digitale. Le foto di Ripaldi sono quindi *frame* tratti dai suoi video, che attraverso questo processo di manipolazione - peraltro a bassissimo contenuto tecnologico - acquistano una nuova identità, e permettono di scoprire dei dettagli delle opere che, altrimenti andrebbero irrimediabilmente persi. "Non è che il Caravaggio lo si capisce meglio da una mia fotografia?" ci chiede provocatoriamente l'artista. In effetti per alcune immagini è proprio così: il suo intervento suggerisce nuove chiavi interpretative. Due le grandi passioni di questo artista: la fotografia, con cui ha avuto uno stretto rapporto fin da ragazzo, anche grazie agli insegnamenti del padre fotografo all'Alenia, e la storia dell'arte. Ripaldi infatti si è laureato a Napoli in conservazione dei beni culturali con il professore Ferdinando Bologna all'Istituto Suor Orsola, discutendo una tesi sull'uso della macchina fotografica nella storia dell'arte. L'interesse per la conservazione delle opere d'arte è antico e anche i suoi primi lavori in bianco e nero erano dedicati proprio ai musei e ai loro visitatori di cui Ripaldi osservava e fotografava i comportamenti. Ora questo ciclo si è chiuso e la curiosità dell'artista si va spostando verso oriente, e chissà se non sarà proprio la Cina, magari con i suoi gioielli, il tema della sua prossima mostra.

[pieriugi sacconi]

Studio Trisorio

fino al 28 luglio 2006
vicolo delle vacche, 12 (piazza navona)
Tel/Fax 06 68136189
dal lun. al ven. dalle 16.00 alle 20.00
trisorioroma@libero.it

Sala Celio

a cura di Daniele De Luigi e
Alfredo Sigolo
via ricchieri detto celio, 8
Tel 0425 386381
Fax 0425 386350
servizio.cultura@provincia.rovigo.it
catalogo disponibile

TORINO.

Devendra Banhart

Un viaggio surreale e visionario. I sogni e le ossessioni di uno degli artisti più enigmatici e affascinanti degli ultimi anni. Il giovane folk-singer texano sbarca nel cuore dell'Emilia...



È una creatura bizzarra **Devendra Banhart** (Houston, 1981; vive a New York),

eccentrico songwriter americano, artista versatile e pieno di talento, alla sua prima vera personale dopo l'esordio newyorkese alla Andrew Roth Gallery del 2004. Dopo aver frequentato nel 1998 il San Francisco Art Institute, decide di assecondare la sua vocazione musicale, esibendosi in molti locali tra Los Angeles e San Francisco. Ma è l'incontro casuale con l'ex-cantante degli **Swans Michael Gira** a sancire l'esordio discografico di Banhart, che nel 2002 registra, per l'etichetta indipendente Young Gods l'album *Oh Me Oh My... The way the day goes by the sun is setting dogs are dreaming lovesongs of the Christmas spirit*. A questo disco faranno seguito altri tre lavori, due nel 2004 - *Rejoicing in the hands* e *Nino Rojo* - e uno nel 2006 dal titolo *Cripple crow*. Osannato, sin dal suo esordio, dalla critica mondiale, pronta a coniare per la sua musica l'etichetta di "pre-war folk", Devendra colpisce per il suo look stralunato da freak, a metà strada tra un mistico indiano ed un cantante glam londinese dei primi anni Settanta. Le sue canzoni, minimali, a volte incompiute ma sempre dense di atmosfere rarefatte, melodrammatiche e fumose, sono dominate da liriche lievi, cariche di humour, colte, emotivamente sofferte. È proprio sulle copertine dei suoi album che il cantante propone per la prima volta alcuni dei suoi disegni, per sua stessa ammissione parte fondamentale di un processo creativo che non si limita all'aspetto musicale. Questa sintesi perfetta tra arte e musica, sottolineata con forza dal curatore della mostra Diego Cortez, sembra attingere a piene mani da un universo immaginario dominato dall'introspezione, geograficamente affine a quello grottesco e darkeggiante di **Tim Burton**. La personale di Modena presenta una serie di disegni inediti su carta, a tecnica mista, realizzati tra il '99 e il 2006: opere bidimensionali costruite grazie all'intreccio di linee, simboli e segni in un linguaggio visivamente onirico che può prestarsi a molteplici interpretazioni. Le figure che dominano la scena sembrano partorite da una coscienza finalmente libera di esprimersi e recuperare i segni di antiche civiltà. La memoria si abbandona al flusso inarrestabile dell'artista che lascia dietro di sé paesaggi fuori dallo spazio e dal tempo e sagome deformate da una spiritualità debordante e incontrollata. Il risultato di tutto ciò è un mondo artificiale, volutamente sviluppato in superficie, graficamente scarso e essenziale ma comunque animato da inquietanti presagi. È una realtà sospesa, strutturata sulle deboli fondamenta dell'inconscio, frutto di combinazioni grafiche automatiche che racchiude nella disarmonia delle leggi che la animano un profondo e inaspettato senso del sacro.

[nicola bassano]

Galleria d'Arte Contemporanea Emilio Mazzoli

fino al 30 settembre 2006
a cura di Diego Cortez
via nazario sauro, 63
10.00 - 13.00 e 16.00 - 19.30
Tel 059 243455
Fax 059 214980
info@galleriamazzoli.com
www.galleriamazzoli.com
catalogo: Emilio Mazzoli Galleria d'Arte Contemporanea
testi di Achille Bonito Oliva e Diego Cortez

MILANO.

Elmgreen & Dragset

Un manichino di cera che chatta, si iscrive in palestra, cerca lavoro (e lo trova). È l'ultima bizzarria del duo Elmgreen & Dragset. Un nuovo iperrealismo sociale, aggiornato all'epoca del precariato...



Stanchi, quasi nauseati dall'enorme mole di opere iperrealiste viste nell'ultimo decennio?

Concedete una possibilità a **Elmgreen & Dragset** (Michael Elmgreen & Ingar Dragset Danimarca, 1961 / Norvegia 1969, vivono a Berlino), duo di geniacci dell'arte contemporanea. I milanesi si ricorderanno di loro per la roulotte sbucata nel bel mezzo della Galleria Vittorio Emanuele grazie ad un intervento promosso dalla Fondazione Trussardi nel 2003. Nel caso della personale presso De Carlo, di tutt'altro tenore rispetto alle opere precedenti del duo, allo spettatore viene somministrata una sorta di calma apparente, che nasconde una complessa - seppur non originalissima - riflessione sulle dinamiche del contemporaneo. Iperrealistico, si è detto: se le sculture di **Duane Hanson** prendevano vita in virtù della connotazione di *classé*, ed i cyborg di **Aziz+Chucher** si relazionavano al mondo esterno inglobando nel proprio corpo elementi tecnologici, Elmgreen & Dragset danno vita ad un vero e proprio personaggio artificiale "vivente". Si tratta del ventenne Andrea Candela, un manichino di cera che più lo si osserva più ci appare vivo e reale. L'avatar Andrea viene presentato in tre versioni parallele: abiente, *middle-class* e studente squattrinato. Andrea 1, figlio di famiglia agiata, è disteso sul letto davanti al computer (uno stiloso portatile Apple, of course), vestito alla moda. C'è un confortevole caminetto, la foto dei genitori spicca sul ripiano, l'espresione è noncurante. La stanza di Andrea middle-class è piena dell'armamentario di un ventenne medio: chitarra Fender, scarpe da ginnastica, preservativi, giornali musicali. Andrea 3 vive in un alloggio studentesco piuttosto misero e sotto il letto ha un mucchio di domande di lavoro. Il personaggio, in tutte e tre le sue versioni, si rapporta con il mondo esterno tramite un oggetto tecnologico, rispettivamente il computer - aperto sulla chat per incontri omosessuali Gayromeo -, l'ipod e il cellulare. Ecco il punto: Elmgreen & Dragset praticano un *iperrealismo sociale*: i personaggi prendono vita non solo per le loro fattezze, ma perché realmente collegati al mondo esterno. La chat è tenuta costantemente accesa e aggiornata, in modo che Andrea Candela 1 possa "davvero" fare conoscenze on line: "l'ipod è sempre in funzione con la musica preferita di Andrea 2; le iscrizioni alla palestra e all'Atm sono state fatte realmente e intestate ad Andrea Candela. Il telefonino di Andrea 3 viene continuamente fatto squillare e le candidature di lavoro sono state effettivamente spedite, e in molti casi sono pervenute anche le risposte, persino un'assunzione. Quali sono le caratteristiche di Andrea e del tempo in cui vive? Come scrivono gli artisti stessi nel testo critico, "il suo corpo si è dissolto, è membro di una forza lavoro incorporata, la sua identità può essere modellata da qualsiasi cosa gli passi davanti; vive in una società post-umana, post-sessuale, post-individuale". Proprio qui sta il punto debole della mostra: soddisfacente dal punto di vista formale, ma poco penetrante nell'analisi del fenomeno di alienazione, molla concettuale di tutto il progetto.

[stefano castelli]

Galleria Massimo De Carlo

fino al 28 luglio 2006
via ventura, 5
Tel 02 70003987
dal lun. al ven. dalle 11.00 alle 19.30
info@massimodecarlo.it
www.massimodecarlo.com
disponibile testo critico degli artisti

VENEZIA.

Beatrice Meoni - Apres-ludes

Il ritrovamento casuale di alcune foto di inizio secolo apre nell'artista toscana considerazioni sul passare del tempo. Gli alberi e le spose bambine sospese tra un passato ed un presente che si chiama vita...



Gli alberi spogli richiamano spettrali presenze di un inverno lontano, verticali

come la linea del tempo, segnati da nodose ramificazioni che sembrano alludere ai ricordi che ogni vita accumula e custodisce. Gli alberi secchi, anime in tensione tra le radici nascoste dal suolo - il radicale attaccamento al nostro passato - ed i rami protesi verso lo spazio - verso il futuro che ci attende - in queste foto ingiallite e nebbiose sono per **Beatrice Meoni**, pittrice e videartista senese, l'immagine silenziosa della memoria. Un viaggio a ritroso nel tempo, in epoche passate in cui ogni reminescenza è dagherrotipo o foto da cartolina, in cui il ricordo dell'infanzia, delle origini, rive in una dimensione assoluta in cui tutto appare sospeso, filtrato dal bianco e nero, ovattato e immobile. Il ritrovamento casuale di alcune foto di alberi (la serie di scatti realizzati a fine Ottocento dal pittore **Giorgio Lucchesi**, nato a Lucca nel 1855, e utilizzati successivamente come bozzetti per i suoi quadri) apre all'artista nuove linee d'indagine, conducendola ad acquistare nei mercatini foto di bambine ritratte nel giorno della prima comunione e a giustapporre a quelle degli alberi. Le immagini delle giovani donne, elegantemente ritratte nel candore dell'abito bianco, delle scarpette di lacca, dei guanti di pizzo, dei veli immacolati, esprimono solida verticalità e fierezza, come i tronchi spogli che non si piegano al rigore della brutta stagione, ottimisticamente aperti ad un futuro che si immagina sereno e fiorito. *Après-ludes* è un progetto realizzato tra il 2004 e il 2006, in tre momenti distinti, convergenti però verso una lettura finale unica (*Trittico Sposa bambina*): la bucolica rievocazione di paesaggi campestri attraverso le fotografie originali dell'artista toscana e la loro trasposizione pittorica (*In compagnia degli alberi # 1, 2, 3*, tecnica mista e aceto su tela), i ritocchi pittorici sulle foto ricordo della prima comunione (la serie delle *Spose bambine*, tecnica mista su aceto e carta velina), i delicati *Après-ludes*, piccoli scrigni contenenti oggetti ricordo (guanti, scarpette, merletti), realizzati su cartone con immagini fotografiche ritoccate con colori acrilici, garza e cera. La pianta cresce nel tempo e nel tempo si forma, stagione dopo stagione incontra la primavera e richiama in sé la vita. Anche le bambine, simili qui a tante piccole spose, sembrano alludere alla vita, quella che verrà e che le vedrà donne e madri, dopo l'età dell'innocenza e la stagione spensierata dei giochi. La Meoni colora il bianco, che è il colore sfumato dei ricordi, con nuovi cromatismi appena accennati di pastello, restituendo agli incarnati delle bambine e alle cortecce secche il sangue e la linfa vitale. Il passato riemerge improvvisamente ed è già presente, in questi piccoli ritratti di mondi antichi, ingenuamente pittorialisti, sospesi tra Foggazzaro e Gozzano, che solo lo scatto di un qualche fotografo di cerimonia ha potuto rendere eterni, immortali.

[gaetano salerno]

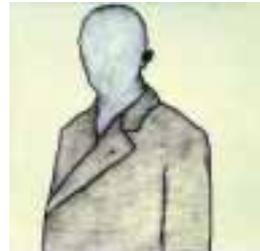
Galleria Traghetto

san marco 2543
Tel 041 5221188
Fax 041 5287984
galleria.traghetto@tin.it

NAPOLI.

Max Neumann

Volti impalpabili e scenari essenziali. Si succedono lungo sequenze silenziose. Neumann coglie la solitudine del suo tempo. È la esprime in una suggestiva ricerca cromatica...



Veri e propri archetipi letterari, costruiti sul motivo fondamentale dell'essere e dell'esistere. Per **Max Neumann** (Saarbruecken, 1949) la figura umana non è che una sagoma vuota ritagliata. Un testimone muto e solenne che attraverso la mostra e dice tutto, senza un gesto e senza bisogno di commento. Alla sua terza personale nella galleria partenopea, l'artista tedesco presenta cinque dipinti che pongono l'osservatore al centro di un'atmosfera beffarda e surreale. Nelle sue vaste e solitarie tele il clima artistico e letterario del Novecento si rivela un punto di riferimento estremamente suggestivo: la sua ricerca è come una stretta di mano tra le forme pure e impersonali della scultura di **Brancusi** e l'atmosfera magica della pittura metafisica. È un immaginario quasi drammaturgico; fatto di volti che nascondono ironicamente la propria natura e, pur nelle loro forme così assolute ed essenziali, si offrono come metafora della presenza umana nel mondo. Ieratici, stilizzati, appena umanizzati dagli abiti borghesi; ecco apparire ad uno ad uno i personaggi senza vita di un universo familiare, attuale, eppure stranamente inquietante. Del resto, il richiamo ad elementi di cultura italiana extrapittorica non è azzardato: il motivo dell'ombra, l'incomunicabilità, il tipo di personalità effimera fanno pensare al **Nessuno** di **Pirandello**: la scelta, quasi ossessiva, per un autore che ha fatto della perdita d'identità dell'uomo moderno il tema centrale della sua produzione. Nel ricorso a simili fantasmagorie, dunque, Neumann realizza i suoi quadri: colti, raffinati, con un sentimentalismo ben padroneggiato e con una voluta equivocità che sembra al contempo turbare e deliziare. Ma sono anche i densi e sonanti rapporti di colore a risultare particolarmente felici nelle sue opere: campiture che, senza fusioni né sfumature, diventano struttura: tinte che, nonostante i segni marcati, rendono un *continuum* cromatico assoluto (attraverso la giustapposizione di toni rossastri e grigio-Blu o con la gradazione di tinte chiare). Una sorta di equilibrio interno, increspato da mosse e torsioni bloccati al momento giusto e che rievocano un silenzio così arcaico da rendere la sua figurazione non solo narrativa ma anche simbolica e fortemente enigmatica.

[marianna agliottone]

Mimmo Scognamiglio Arte Contemporanea

via mariano d'ayala 6 (chiaia)
Tel 081 400871
dal lun. al ven. dalle 15.30 alle 19.00
info@mimmoscognamiglio.com
www.mimmoscognamiglio.com

PISA.

Luca Vitone - Panorama

Dal confronto con la città ed i suoi abitanti nasce *Panorama*. Una visione a volo d'uccello su Pisa. Il viaggio di Luca Vitone attraverso il tempo è lo spazio...



La salita è faticosa e lunga. Le scale che si arrampicano sulla Torre Guelfa funzionano quasi da percorso iniziatico, secondo uno dei topos dell'arte ambientale. L'arrivo alla terrazza d'avvistamento lascia senza fiato. Non è *Panorama*, il lavoro site specific di **Luca Vitone** (Genova, 1965, vive a Milano) a sopraffare lo sguardo, ma la vista reale. Un volo d'uccello sulla città, tagliata in due dall'Arno. Basterebbe la scelta di questo punto di vista privilegiato a costituire l'opera d'arte. Dalla torre, la realtà urbana acquista quasi la fisionomia di una mappa. La carta geografica, cara alla ricerca dell'artista, offre la possibilità di dominare insieme delle cose ed individuare le loro relazioni. Consapevole della pienezza dell'esperienza visiva che propone suggerendo un punto di vista così rialzato, Vitone s'inscrive nel contesto con un'opera estremamente discreta. Quattro cannocchiali esili e metallici si affacciano dalla balaustra, puntando in direzioni diverse. Al contrario di quel che è facile aspettarsi, l'obiettivo non consente una visione da vicino di quanto ad occhio nudo appare lontano. Propone invece un viaggio indietro nel tempo. Le lenti fanno zoom su quattro episodi di vita quotidiana avvenuti tra la metà degli anni Sessanta e la metà degli anni Settanta nei quartieri di Pisa verso cui puntano. Nell'ottica de *I luoghi sensibili*, il progetto della Circonscrizione 6 a cura di Ilaria Mariotti in cui *Panorama* rientra, Vitone restituisce una lettura della città maturata attraverso il confronto diretto con i suoi abitanti. L'incontro con alcuni testimoni della vita studentesca intorno al Sessantotto ha spinto l'artista ad affrontare una ricerca archivistica tra i documenti di quel periodo. In fondo ai cannocchiali compaiono i ritagli di fotografie scattate durante la contestazione, vissuta in modo intenso e partecipato nell'ateneo pisano. Selezione tra le fotografie messe a disposizione dall'archivio della biblioteca Franco Serantini e dal Cavaliere del Lavoro Flaminio Farnesi, le immagini non rappresentano momenti di lotta, ma appassioni rilassate e divertite, come la spesa al mercato, la preparazione per le notti trascorse nelle facoltà occupate, le assemblee e le feste. L'artista rievoca un periodo che non ha vissuto personalmente, mettendo in evidenza non tanto gli aspetti violenti, facilmente condannabili, quanto quelli quotidiani, occasione di scambio e crescita personale. Cerca di proporre una rivisitazione storica per cercare di superare la visione comune del movimento studentesco, deformata dal trauma della violenza che lo ha percorso. Il *Panorama* di Luca Vitone regala agli abitanti di Pisa l'opportunità di recuperare la consapevolezza delle mille suggestioni che il tempo e la memoria, anche quella recente e meno idealizzata, infondono nei luoghi.

[silvia bottinelli]

Torre Guelfa della Cittadella Vecchia

fino al 29 ottobre 2006
lungarno simonelli - piazza tersanaia
ven., sab. e dom. 15.00 - 19.00
la seconda domenica del mese
10.00 - 13.00 e 15.00 - 17.00
chiusa il 15 agosto



FACCIAMO13CON

le preferenze di **Giorgio Cortenova**

Direttore della Galleria d'Arte Moderna Palazzo Forti di Verona

01. La città	Parigi
02. Il libro	L'Amante dell'Orsa Maggiore di Sergiusz Piasecki
03. Il film	8 e 1/2 di Federico Fellini
04. Il cantante	Gianna Nannini
05. Il ristorante	La Dure'
06. Il cocktail	Sangria
07. L'uomo politico	Pertini
08. Il quotidiano	Il Corriere della Sera
09. L'automobile	Chrysler
10. Lo stilista	Missoni
11. L'attore	Silvana Mangano
12. Il programma tv	Mai Dire Goal
13. La canzone	Emozioni di Lucio Battisti

Cristiana Collu, direttore del Man di Nuoro, tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbelloo!!!

strafalcioni digest

Usano il mouse come fosse un pennello, i pixel come le tempere e la Rete come una tela bianca. Sono i protagonisti della Web art, il nuovo movimento creativo che sfrutta la grafica computerizzata e le animazioni virtuali per creare vere e proprie opere d'arte [carlotta de leo sul corriere della sera]

Nuovooo? Eh come no, nato ieri. Già, peccato che la web art, dopo i fasti di fine anni Novanta (che significa più o meno dieci anni fa), sia dai più considerata sul viale del tramonto...

Il presidente della Fondazione per la cultura Palazzo Strozzi, Lorenzo Bini Smaghi, lunedì 10 luglio incontrerà la stampa per illustrare il documento di programmazione della Fondazione per il triennio 1006-2008

[comunicato stampa della provincia di firenze]

È vero che in Ahbello i comunicati stampa non li mettiamo mai, altrimenti occorrerebbe dedicare un'intera pagina in ogni numero, tuttavia questa volta la citazione ci sta tutta. Perché quel 1006 (al posto di 2006) fa proprio sorridere se si pensa all'idiosincrasia di Firenze verso l'arte contemporanea ed alla conseguente tendenza a guardare sempre all'indietro quanto a cose di cultura...

Negli anni 60/70, inoltre, i rarissimi musei di arte contemporanea presenti in Italia...

[arianna di genova intervista gilberto zorio sul manifesto]

Anni Sessanta e Settanta? Ma quali musei, di grazia?

Alessandro Fuksas contro Andrea Valle, due studi d'architettura di livello mondiale per le fiere di Milano e di Roma.

[il settimanale economy celebra i rinnovati quartieri fieristici delle due capitali]

E menomale che sono di livello mondiale! se non lo fossero stati, avreste sbagliato pure i cognomi. Sì, perché Fuksas si chiama Massimiliano e Valle si chiama Tommaso...

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

A mitraglia. A mitraglia sono arrivati i comunicati stampa dedicati alla mostra organizzata dalla Bevilacqua La Masa per lo strategico periodo estivo a Venezia. Ma lo spam sotto la cui pioggia siamo capitati verso l'inizio di giugno ha assunto dei connotati particolari. Innovativi. All'avanguardia. Infatti per la bella mostra

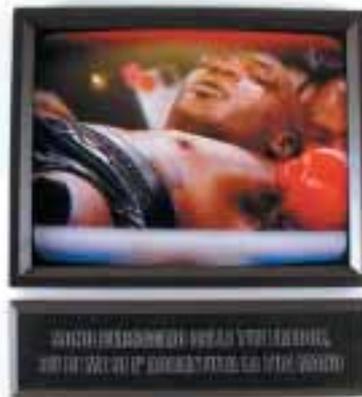
THOMAS RUFF

curata nella fondazione di Piazza San Marco da Filippo Maggia (fino al 15 ottobre), siamo stati bersagliati da comunicati stampa sempre uguali, ma provenienti da utenze e-mail diverse. Una volta dall'indirizzo della Fondazione, una volta da quello dell'Archivio, poi da quello della Galleria espositiva. Accerchiati e disorientati. Proprio come in una foto di Ruff.

lemma

di marco enrico giacomelli

PUGILATO



David Fagioli - Sono bersaglio delle tue frecce, su di me si è abbattuta la tua mano - 2002

C'interessa la boxe (quasi) propriamente detta. Non la variante "rissa" - nella quale sfocia il due contro uno di **Andrea Contin** - o altre forme di sport-combattimento. Niente wrestling, anche se piaceva a **Roland Barthes**. Sul perché occuparsi di boxe in una rivista d'arte, la risposta è negli scritti di **Joyce Carol Oates** - da *Sulla boxe* (1987) a **Mike Tyson** (2003) -, col paragone fra artista e pugile e, per estensione, white cube e ring. Quanto alla boxe che scivola nella settima arte, non c'è solo **Scorsese** o la saga di *Rocky*: leggetevi *Boxare con l'ombra* (2004) di Alessandro Cappabianca.

Procediamo con ordine. Innanzitutto i quantoni, che **Nicola Bolla** reinterpreta coi cristalli Swarovski, rendendo evidente la discrepanza tra mezzo e funzione. Per allenarsi c'è il sacco. Che **Chiara Pirito**, in *Is ought* (2004), rende irto di rametti frenando l'impeto agonistico. Per darsi infine dei sonori cazzotti è necessario il quadrato con le corde. Il ciclo *Ring* (2000) di **Elena Nemkova** mette sul tappeto la differenza sessuale: nel video *Dynamo* combatte contro un boxeur professionista e potete immaginare l'epilogo. Ancora ring per **Gary Simmons** con *Passo nell'arena - Trappola essenzialista* (1994), opera in forza alla collezione permanente del Whitney. Dalle corde bianche pendono, spettrali, coppie di scarpe lucide e scure.

La fatica e la concentrazione ce la racconta magistralmente la trilogia video *The Long Count* (2000-01) di **Paul Pfeiffer**, con "protagonista" Muhammad Ali. Resta lo scalpaccio, il respiro, ma i pugili sono fantasm(atic), anche se li si può cogliere in un'eterea danza traslucida. Se l'assenza incrementa la rilevanza, il discorso spettrale vale pure per il mutismo di *Bear* (1993) del gigante **Steve McQueen**. Altro effetto, altrettanto disorientante, quando lo spettatore si ritrova al centro della scena, mentre sulle 4 pareti si svolge l'incontro: siamo nel territorio della videoinstallazione *The Cave* (2000) di **Mark Wallinger**.

Capitolo varianti. Perché non coniugare scontro fisico e intellettuale? Magari col *chessboxing* ideato da **lepe Rubingh**. Volete godervi l'incontro in TV mentre un artista cucina per voi? C'è **Rirkrit Tiravanija** con l'happening *Untitled (Magazine Station no. 4)* (2005). Oppure ambite ad animare una via dello shopping, diciamo a Istanbul? Eccovi **Halil Altindere** che organizza una bella scazzottata fra gli attoniti passanti

(*Miss Turkey*, 2005). Attenzione però al classico *Colpo basso* (2001-02) rammentato da una tela di **Stefania Fabrizi**.

Torniamo ai pugili (improvvisati) boxeur. La lista è lunga: **Joël Bartoloméo** incontra nel 1999 una professionista, l'ex pugile **Bianco** sfida altri artisti, **Beuys** raccoglie il quanto lanciato da **Abraham David Christian** a *Documenta 5* (1972), ci torna su **Tanja Ostojic** a Belgrado nel 1997, infine dalle nostre parti **Alex Cecchetti** assesta qualche colpo a **Chiyoko Miura** in Viarfarini nel 2000. Affaticati? Doloranti? Fortuna vostra, il round è terminato e possono entrare i secondi. Mike Tyson digrigna i denti mentre gli suturano i tagli alle arcate sopraccigliari in *Il cuore è agitato, le forze se ne vanno, mi si spegne la luce degli occhi* (2002) di **David Fagioli**.

Dopo aver rifiatato, si torna in palestra. Giganteggia l'uomo coi quantoni di *Boxeur e grattacielo* (1980), firmato da **Titina Maselli**, epico movimento di gambe dal sapore futurista. Con le spalle curve, i pugili in pausa fotografati da **Piero Pompili** hanno un'aura *d'antan*. L'icona del pugile triste, oltreché suonato, torna in uno dei *Lieto fine* (2000) di **Eva Marisaldi**, con atmosfere risalgono almeno ad **Alberto Ziveri**. Ma c'è pure l'orgoglio e la rabbia in quei ritratti pittorici di **Wainer Vaccari**, con la classica posa a guardia alzata, o l'esibizione dei bicipiti, a cominciare dal *Ritratto di Primo Camera* (1933) di **Giacomo Balla**. Che rammemora un piglio cavalleresco che non guarda in faccia nessuno, come nella miscela di pigmenti epidermici dei pugili di *The boxing school* (2005) di **Erwin Olaf**. Melting pot anche per il celeberrimo scatto del 1985 di **Michael Halsband**, che ritrae la coppia **Warhol-Basquiat** con guantoni e calzoncini, il tutto targato Everlast (e proprio nello showroom bolognese c'è stata una mostra di **Massimo Amadesi: tout se tient**).

Chiudiamo con un sillogismo: se è vero che arte e boxe sono imparentati e se è vero che la critica è arte, allora critica e boxe sono assai prosime. Ce n'ha dato prova A.B.O., anch'egli con guantoni e mutandoni sulla copertina di *Oggetti di turno* (1997) e con le *Lezioni di boxe* (2004).

PS: un doveroso ringraziamento a Chiara Leoni per il suo articolo *Ready to Rumble* e a Lorenzo Canova per il suo infinito interesse per la boxe. >

Il prossimo lemma sarà **equilibrio**

Nell'epoca degli spray multiuso, delle auto dai mille comfort, dei telefonini con tv incorporata, ecco un termine davvero multisetoriale. È breve. È facile da ricordare. Non richiede l'ausilio di sinonimi. Stiamo parlando di... Spazio.

Nelle sue eclettiche e molteplici varianti il termine SPAZIO è diventato materia di studio per numerose università italiane. Una bocconiana diligente, finito uno stage presso la rivista *FlashArt* e specializzatasi nella redazione di sondaggi e classifiche, ha stimato e analizzato nella sua tesi di laurea - dal titolo "Viaggio nello spazio" - ben sette significati della parola. Riportiamo qui alcuni stralci dell'elaborato:

"(...) Dopo un'accurata indagine statistica condotta sul territorio nazionale, da Casal Pusterlengo a Canicatti, distinguiamo le seguenti declinazioni del lemma:

A. SPAZIO: attività non a scopo di lucro. L'utilizzo della locuzione priva di specifiche può essere accettato solo dopo l'attento vaglio di alcune caratteristiche:

1 - È obbligatorio ed imprescindibile per il direttore dello s. mantenere un'aria scarmigliata, sventolare il Manifesto, deplorare mancanza di attenzione (e di fondi) da parte delle istituzioni, pena lo sfratto esecutivo;

2 - è importante verificare che i dipendenti abbiano tutti un contratto a tempo determinato e che gli stagisti siano assicurati. Assab One avrebbe, infatti, rischiato grosso a causa di cioccolata avariata offerta ad una studentessa di Brera dall'artista Alessandro Nassiri. Il fattaccio, conclusosi con una pernicioso lavanda gastrica, è stato immediatamente insabbiato dalle autorità locali;

3 - ne è proibita l'imbiancatura delle pareti interne o la piastrellatura dei pavimenti. A tal proposito, pare che Viagarini abbia in passato progettato una fusione commerciale con un vivaio poco distante. L'accordo prevedeva una fornitura di opere in cambio di sementi, rastrelli e concimi, ma la possibilità del baratto, ritenuta ancora troppo lucrativa, è stata immediatamente abbandonata;

4 - Le opere non hanno bisogno di allestimento, ma devono poggiare necessariamente per terra, tra i muschi e i licheni.

B. ESPOSITIVO.

L'aggiunta posticcia di tale aggettivo, seguendo gli assunti della *Relatività Ristretta*, il principio di autodeterminazione dei popoli e le leggi imprescindibili dell'Alligalli, formulate per accumulazione, cambia completamente le carte in tavola. Così lo s. da no profit ne diventa l'antitesi, trasformandosi in privato. L'importantissima risoluzione di questo problema semantico è stata affidata a Marc Augé che, nel suo pamphlet *Non solo luoghi*, ha stabilito una linea di confine astratta tra le due definizioni. In parole povere, dice lo studioso, "sarà no profit quello spazio scorto da uno spettatore, che

per comodità chiameremo x, dai cinquecento metri di distanza fino e al massimo in prossimità della soglia; questa determinazione cessa il suo valore, con l'in-

trusione di x nello spazio, che diverrà quindi espositivo". La teoria, che ha riscosso un successo clamoroso in Italia, Mozambico e Serbia - Montenegro (ove è stata determinante per la scissione tra i due stati), non ha trovato, invece, il favore del mondo anglosassone, che avrebbe, dicono i più informati, proibito qualsiasi ingresso futuro al filosofo francese.

B1. "APRO UNO SPAZIO".

Locuzione utilizzata e, anzi, inflazionata a Roma nel triennio 2002 - 2005. Purtroppo, per una volta, alle parole seguirono effettivamente i fatti. L'ingiustificata apertura di un quarantina di s. nella Capitale ha costituito, nella recente contesa elettorale, uno dei problemi da risolvere nei programmi sia di Walter Veltroni sia di Gianni Alemanno.

C. ISTITUZIONALE.

Variante poco significativa sostenuta parzialmente da un Ente pubblico e da esso affittata in cambio di salumi, primizie e - in Puglia - caciocavalli alla cugina pittrice dell'assessore o alla moglie scultrice del sottosegretario di riferimento.

D. ALTRO: figurato.

Espressione, mutuata dalla grammatica giapponese ed estremamente utilizzata da critici ed artisti. Come nella lingua del Sol Levante, assume diverse sfaccettature a seconda dei cambi di stagione e dell'abito che s'indossa. L'Accademia della Crusca, considerandone l'utilizzo smodato, ha cercato di dargli una definizione per aggiornare il dizionario - di prossima uscita - dei "luoghi comuni". La questione, rimasta sospesa per alcuni mesi, è stata poi rimandata all'associazione delle gallerie milanesi Start, che ha pubblicato una lettera aperta sul Corriere della Sera ed interpellato la squadra di Buona Domenica. Quest'ultima ha ritenuto

opportuno indire una riunione a colpi di torte in faccia. Dopo un acceso scambio di panna montata tra Platinette e Stefano Zecchi, lo psicologo Raffaele Morelli ha infine ipotizzato una forma tropicale e contagiosa di Tourette. Di conseguenza, l'Asl di Pontremoli ha decretato la quarantena per tutti gli uffici stampa dello Stivale, tra i maggiormente infettati dall'epidemia.

F. PUBBLICO: versione di sinistra.

Si rivolge prettamente ai "non addetti ai lavori", presentandosi come alternativa all'arte da salotto. Questo termine è stato di recente al centro di un grave scandalo relativo alla sua lottizzazione che ne ha portato a galla aspetti inquietanti. Molti gli indagati. Scoperta una frangia armata nelle sale del Pac di Milano, guidata dalla curatrice Gabi Scardi, sotto il sinistro nome di

- un secondo risultato, valido, a sfavore dell'interpellanza. Luca Beatrice, inasprito, avrebbe indossato una canottiera scegneggiata da Altan, chiesto tre volte il riconteggio dei voti e parlato di vittoria morale del latifondismo calabrese o della soluzione a schiera, tanto in voga a Gallarate. Scottante e criptica l'ultima dichiarazione: "mio figlio non c'entra".

G. SPAZIATI - FITTING SPACES:

linguaggio cifrato utilizzato a Napoli in epoca laurina dal comando di Polizia di via Medina per indicare poco edificanti storie di speculazione edilizia a base di cartongesso. L'espressione ebbe molta fortuna e fu riciclata nel linguaggio comune. Nel 1980, in seguito al terremoto in Irpinia, divenne uno slogan per la protesta guidata da un giovane capellone, che poi fu riconosciuto in Antonio Bassolino: *Non spazi atti, passiamo ai fatti*. Nel 1996 Roberto De Simone gli costruisce intorno una sceneggiatura teatrale. Nel 2005, viene ripescata da Roberto Pinto per una sua mostra milanese. Dimostrando che Nord e Sud possono ancora convivere. Il resto è storia...

[continua...]

illustrazione di Fausto Gilberti



E. VARIANTE: spazio, inteso come luogo concettuale.

Questa epigrafe ermetica è stata ritrovata nel Vangelo di Giuda, ma ancora non è decifrata. Due le scuole di pensiero: per Bonito Oliva si tratta di un'invocazione Maya al Dio sole; per Celant, di uno slogan della Toscana Immobiliare. Ma alcune intercettazioni telefoniche hanno svelato i dubbi di Umberto Eco, che ne sospetterebbe mendaci origini contemporanee.

"Less". Il curatore Luca Beatrice, sull'onda dell'indignazione, avrebbe proposto la privatizzazione dell's. pubblico e l'abbattimento dell'Ici. La mozione è stata quindi messa ai voti con un referendum nazionale. Ne è conseguito:

- un sondaggio su *FlashArt* che dichiarava anzitempo la vittoria del curatore torinese ed un'invettiva su *Exibart* redatta da Raffaele Gavarro;
- un primo risultato, nullo, per il mancato raggiungimento del quorum;

Parole, terminologie assurde, tic imprevedibili del mondo dell'arte da approfondire e dissacrare? Segnalaceli: artcondicio@exibart.com

Spazio Minerva
Via della Madonna 35/a
56140 MONTECUCULIO (PI)
info@spaziominervarte.it
www.spaziominervarte.it
tel. 0581/450271

KÖRPER
thomas welti

9 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE 2006
martedì/domenica 17.00/19.00
venerdì/sabato 21.00/23.00

TRACEY MOFFATT

Fotografia o cinema? Le opere evocative di Tracey Moffatt, fra deserti australiani e cultura pop. E fra erotismo e atmosfere alla David Lynch. Una retrospettiva racconta l'artista australiana...

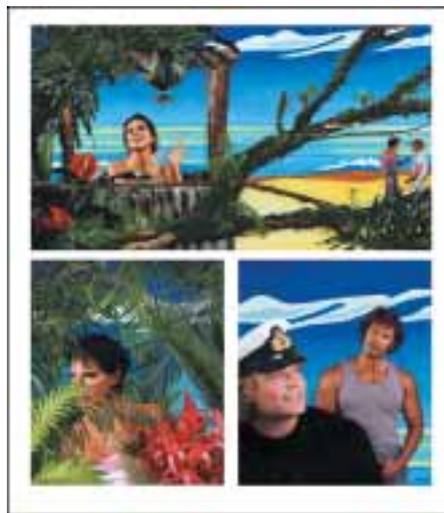
> > Fotografia talmente evocativa da sembrare cinema: ecco in sintesi l'arte di **Tracey Moffatt** (Brisbane, Australia, 1960), cui lo Spazio Oberdan dedica una retrospettiva esauriente, ben curata e ben allestita. L'arte della Moffatt spazia via le sterili discussioni sull'*artisticità* della fotografia: si tratta di arte a 360°, che arriva ad inglobare anche l'universo extra-artistico, quindi il vissuto dello spettatore. Due le opere chiave della mostra: *Scarred for life*, il capolavoro della Moffatt, e *Something More*, vera opera-manifesto. In *Scarred for life* (1994 e 1999) vengono immortalati attimi intimi ma emblematici dell'esistenza del soggetto; all'immagine si accompagna una breve didascalia che descrive, con una sorta di "espressionismo verbale", la situazione raffigurata. L'immensa umanità che si sprigiona da queste *istantanee di vita* collega l'aneddoto fotografato all'esperienza universale, che ogni spettatore può riconoscere come sua. Tutto ciò fa di questa serie di scatti una sorta di album dei ricordi collettivo. Una delle caratteristiche princi-

pali della fotografia della Moffatt è la sua *cinematograficità*. Ogni foto costituisce un momento di una possibile trama, che peraltro rimane sempre accennata e incerta: ci si può divertire ad immaginare una storia, ma non si trovano conferme. Le nove foto di *Something more* (1989) potrebbero essere lo *story-board* di un film di **David Lynch**, di cui però si sono perse alcune sequenze. La protagonista sembra volersi allontanare dallo scenario dell'Australia rurale, sogna (o realizza?) amori interrazziali, finisce uccisa sulla strada verso il paese più occiden-

info.

fino all'1 ottobre 2006
a cura di Filippo Maggia
Spazio Oberdan
Viale Vittorio Veneto, 2 - Milano
Mostra promossa in collaborazione con il Museo di Fotografia Contemporanea
Tel 02 77406300/6302
Tel 02 6605661
tutti i giorni 10.00 - 19.30, mar. e gio. fino alle 22, chiuso il lunedì
biglietto intero 4,10; ridotto 2,70
ingresso libero il primo mar. del mese
www.provincia.mi.it
www.museofotografiacontemporanea.org
Catalogo Skira

Tracey Moffatt - Adventure Series 8, 2004; colour print on Fujiflex paper - copy-right: Tracey Moffatt courtesy: L.A. Galerie - Lothar Albrecht, Francoforte



lizzato.

L'Australia, si diceva: nelle opere dell'artista è presente la sua origine di aborigena adottata da una famiglia bianca; ma tale appartenenza rimane in controllo, s'intravede soltanto, grazie alla strabiliante capacità di sintesi estetica della Moffatt.

L'ecletticità dell'immaginario dell'artista spazia fra gli scenari più svariati. I lavori più recenti costituiscono un tuffo nel pop e nel trash: in *Adventure series* l'artista stessa impersona la sensuale protagonista di un popolare fumetto d'avventura australiano: nel serio *divertissement* intitolato

Under the sign of Scorpio incarna invece alcune eroine dell'immaginario popolare nate sotto il segno dello Scorpione come l'artista. Qualche nome? Da **Bjork** a **Catherine Deneuve**, da **Indira Gandhi**. a **Marie Curie**. Tutt'altra atmosfera nelle foto finto-vintage di

nari ad un tempo immaginifici e concreti. >

[stefano castelli]

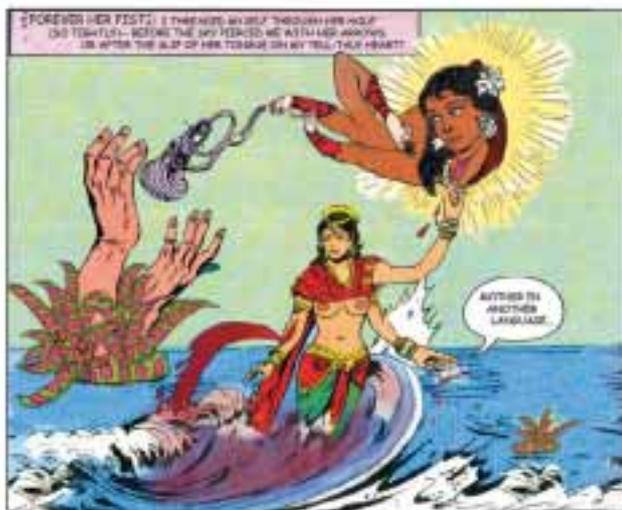
SUB-CONTINGENTE

Un'identità che scaturisce dal confronto di situazioni eterogenee, spesso stridenti, talora addirittura conflittuali. Ecco il dato che emerge dalla realtà artistica nel mondo indiano...

> > Si può identificare un'unità culturale all'interno di un insieme eterogeneo di Stati? Esiste una linea guida che consenta di individuare un comune denominatore in un groviglio di situazioni politicamente e socialmente instabili? Questi interrogativi si pongono allo spettatore che si avvicina alla mostra *Sub-contingente. Il subcontinente indiano nell'arte contemporanea*. Il titolo gioca su un termine che definisce una problematica ad ampio spettro: il contingente evoca l'idea di un insieme, di un'organizzazione, che, in questo caso, fa riferimento ad una complessità, quella del subcontinente indiano dove ogni detta-

info.

fino all'8 ottobre 2006
a cura di Ilaria Bonaccossa e Francesco Manacorda
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
Via Modane, 16 - 10100 - Torino
zona semicentrale raggiungibile dal centro con bus n.58
Tel 011 3797600
Fax 011 3797601
da mar. a dom. dalle 12.00 alle 20.00
gio. dalle 12.00 alle 23.00
biglietto intero 5,00 euro; gruppi 4,00; ridotto 3,00
info@fondsr.org
www.fondsr.org
catalogo Electa



Chitra Ganesh - Forever Her Fist, 2006 - Digital C Print, 28.5x30 inches - Courtesy Thomas Erben Gallery

Qualche esempio può chiarire l'ampiezza della proposta. **Sarnath Banerjee** si serve del fumetto come espediente narrativo per esaminare in modo ironico la vita nelle metropoli indiane, portandone allo scoperto la confusione estraniante. Le valigie di **Huma Mulji** pongono interrogativi sul

lizzare un grande lavoro su parete, esaminando il rapporto della contemporaneità con la tradizione e il potere. Una tematica affine caratterizza *Blame*, l'installazione di **Shilpa Gupta**, una camera piena di scaffalature su cui sono allineate boccette piene di un liquido rosso, assimilabile al sangue. **Ashim Purkayastha** interviene sulle immagini stereotipate impresse sui francobolli e sulle banconote; video e performance sono per **Sonia Khurana** lo strumento di indagine del corpo, esaminato nella sua realtà fenomenologica. In mostra sono altresì presenti gruppi, quali **Raqs Media Collective**, che si ispirano al Maharabhatta, e **taxi_onomy**, che, nel progetto *Mumbai City Dictionary*, propongono una tassonomia atta a riconoscere le diverse zone della metropoli: il taxi nero diventa la metafora dell'esplorazione del territorio. >

[tiziana conti]

glio si offre ad un momento di confronto. Le differenze, talora perfino stridenti e conflittuali, propongono un raffronto dialettico volto ad evidenziare molteplici sfaccettature. La rassegna presenta dunque una fluidità di proposte, non una problematica univoca, quanto piuttosto un ventaglio tematico, che sottoli-

nea le relazioni tra le spinte culturali autoctone e le influenze internazionali. Gli artisti in mostra - alcuni dei quali vivono a Londra, negli Stati Uniti, ad Amsterdam - si esprimono attraverso una pluralità di linguaggi, utilizzando spesso l'ibridazione come metodica di ricerca.

viaggio come possibilità di scoperta del sé e di apertura ad altre realtà. **Enrico David**, in *Room for Improvement* utilizza una tecnica artigianale (fili colorati su tela di lino) per raffigurare una icona del mondo indiano, il maestro yogi Iyengar. Il collage e l'assemblaggio servono a **Chitra Ganesh** per rea-

FRESCO BOSCO

Tutto in una notte a Padula. Veglionissimo di San Giovanni ad occhi nudi nel Parco, dove fischia il vento della Gesamtkunstwerk. Un lavoro certosino, con un Oberon (o Aragorn?) d'eccezione: Achille Bonito Oliva...

> > Venghino signori venghino. Il termometro saliva, l'estate divampava, ma al di là del muro e tra gli alberi spirava la brezza della fantasia al potere. Regista Achille Bonito Oliva, re per *Una notte di arte totale* - precisamente quella tra il 23 e il 24 giugno - del *Fresco Bosco* della Certosa di Padula. Primo risultato: aver attirato il popolo dei vernissage a 160 km e rotti dalla capitale del Vicerame. Secondo: aver riportato l'attenzione sul gioiello del Vallo di Diano e, soprattutto, sulla carenza di infrastrutture che lo condanna tragicamente all'isolamento, meta irraggiungibile se non con mezzi propri. Terzo con riserva: la risposta dell'intero paese che, se a valle affollava incuriosito la corte esterna della "casa bassa" e i *loci amoeni* teatro dell'operazione, a monte, contrariamente agli auspici e al battage, dichiarava indolente la serrata, in un abitato silenzioso e spettrale. Vieppiù deludente l'inaccessibilità del magnifico complesso, dalla chiesa alle cucine, dai chiostri allo scalone ellittico, comprese quelle cellette dei frati in cui, promotore il medesimo ABO, negli anni scorsi si sono susseguite *Le Opere e i Giorni*, recentemente acquisite nella collezione permanente della Certosa. Peccato davvero, perché una full immersion avrebbe integrato significativamente un progetto che, soprattutto nei

momenti "live", è stato inevitabilmente costellato di intoppi, ma che pure sul piano espositivo ha evidenziato qualche smagliatura. Perché, in definitiva, quello che avrebbe dovuto essere il punto di forza, ovvero il *contesto*, si è rivelato una buccia di banana, contenitore di un percorso dispersivo e a tratti mortificante: il parco ha infatti ridimensionato drasticamente anche soluzioni che, sulla carta, promettevano ben altro arrembaggio visivo, risolvendo la "mostra" in una serie di incontri con ospiti non tutti a proprio agio, vuoi per posizione defilata, vuoi per debolezza formale ed espressiva.

La ribalta se la sono assicurata **Gianni Dessi**, col suo cogitabondo golem, **Angelo Plessas**, i cui vistosi stendardi non hanno fatto certo gridare al capolavoro, e l'efficace installazione percorribile di **Giuseppe Gallo**. E se **Luisa Rabbia**

info.

fino al 23 settembre 2006
Fresco Bosco
Certosa di Padula (Sa)
Biglietti intero 4,00 euro
gratuito fino ai 18 anni e oltre i 65
ridotto al 50% sotto i 25
visite guidate al Parco gratuite
visitate guidate alle celle de "Le
Opere e i Giorni" solo su prenotazione
Tel 0975 778608
Tel 089 2573219/222

cantava con grazia le "foglie morte" cadute da alberi "crettati" nel portico decrepito, la *Crepuscolare Madonna* di **Alfredo Romano** e il propinquo *Calamaro di montagna* di **Ernesto Tatafiore** cercavano l'armonia tra assenza e presenza con toni non sempre adeguati. La cornice agreste stroncava l'impatto dell'aureo dazebao concettuale di **Braco Dimitrijevic**, mentre l'intervento di **Costas Varatsos** si dissolveva come un ectoplasma sul muro di cinta.

Chi invece non sbadiva, anche per la ponderosa presenza scenica, era **Hermann Nitsch**, monumento nel monumento per l'occasione in versione soft, edulcorato in una frugale eucaristia a pane e damigiane (con poco liturgica opzione bianco o rosso) e depurato negli aspetti più truculenti delle sue celebri azioni, documentati dalla carrellata antologica in onda su due mega-



Gianni Dessi - Tre punti, scultura in resina, 2,80 m - Foto di Francesco Saverio Giasi

di un "numero zero", lo sperimentava l'infaticabile supercritico-autore, trottando tra i prati per tenere il polso della situazione, cui poco ha giovato l'apporto del pur volenteroso "pifferaio" **Alessandro Bergonzoni** il quale, armato di megafono piuttosto che di flauto magico, sventolava la bandiera bianca dell'improvvisazione. Meglio, allora, non indurre il pubblico a sbandare in itinerari prefissati e, soprattutto, non imporgli l'assillo gracchiante degli altoparlanti, obici acustici disseminati a tradimento in mezzo al "desertum" dove, beati loro, i seguaci della regola di San Bruno meditavano in santa pace. A suonare il "silenzio", con largo anticipo rispetto al ruolino di marcia, provvedeva il condottiero: è giunta mezzanotte, s'accendono le fiacole. E poi che si fa? L'alba è lontana quando si rompono le righe. Tutti a casa. Lontano lontano. >

[anipa pepe]

THOMAS RUFF

La prima retrospettiva italiana dedicata a Thomas Ruff. Dai ritratti-fototessera degli esordi agli enormi cieli stellati. Dal materiale pornografico alla più recente serie di jpg. E il concetto di immagine va in crisi...

> > La fotografia è perseguitata fin dalla nascita dal fantasma dell'obiettività. La capacità di "copiare" il reale attraverso l'impressione della luce faceva storcere il naso agli esteti come Baudelaire, che la ritenevano troppo compromessa con la meccanica per includerla fra le arti maggiori. Al contrario, artisti come Duchamp sfruttarono proprio questa caratteristica per documentare col sigillo della realtà cose che reali non erano: Rrose Sélavy, ad esempio. L'immagine sembra soprattutto avere una propria realtà. Può ingannare. È proprio in questo terreno di ambiguità che si alimenta tutta l'opera di **Thomas Ruff**, considerato fra i maggiori fotografi tedeschi contemporanei. Fra *"i primi autori a cui dobbiamo la coscienza della fotografia come pratica decisamente artistica"*, puntualizza la curatrice Angela Vettese. Ruff si serve della fotografia da artista concettuale: non è certo interessato a documentare esperienze, quanto a esplorare le caratteristiche linguistiche della tecnica. E, soprattutto, è interessato al mistero del risultato, l'immagine. *"La fotografia pretende di mostrare la realtà"* sostiene. *"Con la tecnica puoi avvicinarci moltissimo alla realtà sino a imitarla. E quan-*



do ti avvicini al punto di riconoscerla, in quel momento ti accorgi che non è così". E questo il chiodo fisso di Thomas Ruff, che l'ha condotto dalle prime opere alla serie di *Jpg*.

Il caso-Ruff esplose all'inizio degli anni '80, quando questo studente di D'sseldorf, che divide equamente il proprio tempo tra i corsi dei coniugi Becher e i raduni punk, realizza una celebre serie: i *Portraits*. Un centinaio di ritratti di

info.

fino al 15 novembre 2006
a cura di Filippo Maggia
Thomas Ruff -
The grammar of photography
Fondazione Bevilacqua La Masa
Galleria di p.zza S. Marco e
Palazzotto Tito - 30123 Venezia
tutti i giorni dalle 12.00 alle 18.00
chiuso il martedì
biglietto intero 3,00 euro; ridotto 2,00
Tel 041 5237819
info@bevilacquaqualamasa.it
www.bevilacquaqualamasa.it

amici e parenti, di media grandezza, simili ad una collezione di fototessere. La capacità della fotografia di descrivere la realtà è già implicitamente in crisi, visto che, dietro alla cura formale e all'originalità di certi tagli, è impossibile percepire qualcosa dei soggetti. L'oggettività in bianco e nero dei Becher, assimilata dal giovane, si colora e acquista funzione concettuale. Le serie successive proseguono la medesima strada: *Häuser* mostra edifici in rigoroso stile Bauhaus, *Nächte* include una serie di paesaggi notturni ripresi attraverso un visore a raggi infrarossi. L'effetto è, in tutti i casi, più straniante quanto più obbiettivo. Fra le idee migliori di Ruff, è quella di usare scatti di repertorio, saccheggiando vecchi archivi. La fotografia diventa ready-made. Ecco la serie *Sterne*, una collezione di scatti astronomici ingigantiti, o *Zeitungsphotos*, foto di giornali tolte dal loro contesto e svuotate del contenuto informativo. Fra il

1999 e il 2004, Ruff realizza la sua serie più controversa: *Nudes*. Il titolo non inganni, non si tratta di tenere bagnanti, ma di foto pornografiche scaricate da internet e modificate digitalmente. Si va dall'amatoriale all'hardcore, dal fetish al sesso di gruppo. Tutto rigorosamente innaturale. E meno conturbante che mai. L'esplorazione del digitale raggiunge la sua vetta con la serie *Jpg*, presentata con successo alla scorsa Biennale: una serie di foto scaricate da internet, e ingigantite fino al punto di esibire senza pudore la trama costitutiva dei pixel. Come in uno degli ultimi quadri di Tiziano, o nelle *Ninfee* di Monet, l'opera mostra la sua sostanza. Ma se in un quadro l'effetto contribuisce alla magia dell'*imitazione della natura*, nella fotografia l'effetto è opposto. Niente di meno reale che assistere dal vivo al disfaccimento digitale di un'immagine. Le opere di Thomas Ruff, in definitiva, sembrano riproporre questa domanda, che appartiene alla nostra storia dal tempo di Platone: le immagini sono reali? >

[andrea liuzza]

LUCIO FONTANA - VENEZIA / NEW YORK

Olii, lamie, pietre preziose, vetri dipinti. E naturalmente i famosi tagli. Per descrivere le due città che più di tutte le altre lasciarono un segno nel suo immaginario: Venezia e New York...

La prima è una città medioevale, bizantina, barocca, e detestata dai Futuristi. In effetti - come negarlo - l'immaginario legato a Venezia è soprattutto sentimentale: notti d'amore, decadenza, *chiara di luna*, e tutto il meglio della fantasia turistica. La seconda, una città che i Futuristi avrebbero invece amato alla follia, con automobili, palazzi di vetro, spietata, nuova: New York. Venezia e New York, il popolare e l'avanguardia, la sensualità e l'utopia, sono le due anime di **Lucio Fontana**. La mostra del Guggenheim ricostruisce uno spaccato finora inedito, riunendo per la prima volta, dopo faticose ricerche fra collezioni pubbliche e private, le opere realizzate fra i '61 e il '62 dall'artista italo-argentino.

info.

Peggy Guggenheim Collection
Palazzo Venier dei Leoni, 701
Dorsoduro - 30123 Venezia
tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00
chiuso il martedì
biglietto intero 10,00 euro; 8,00 oltre i 65
anni; 5,00 studenti; gratuito 0-12 anni
Tel 041 2405411/2405404
Fax 041 5206885
info@guggenheim-venice.it
www.guggenheim-venice.it

La storia ha inizio proprio nel 1961, quando Fontana partecipa alla mostra *Arte e contemplazione* di Palazzo Grassi. È in buona compagnia: ci sono **Dubuffet**, **Wols**, **Tapies**. Per l'occasione realizza la serie di *Venezie*. Seguendo il filo del ricordo, lavorando ad un ritmo sorprendente, ricostruisce, attraverso una ventina di tele quadrate, una giornata trascorsa nella Serenissima. L'immaginario sentimentale lo influenza, tanto che abbandona per la prima volta il rigore del *Concetto spaziale*, e intitola le nuove opere *Il cielo a Venezia*, *Il sole in Piazza S. Marco*, *All'alba Venezia era tutta d'argento*, *Notte d'amore a Venezia*. Nonostante la volontà di raccontare fatti visibili, Fontana sceglie la strada della rappresentazione per analogia o per metonimia: come già annotato nel *Manifesto spaziale 2*, del 1950, "*l'artista spaziale non impone più allo spettatore un tema figurativo, ma lo pone nella condizione di crearsi da sé, attraverso la sua fantasia*". Ecco che del sole o della luna restano solo gli immensi sfondi gialli, dorati, argentati, o un bianco che abbagliava. All'architettura rimandano le pietre dipinte, i vetri di Murano incastrati, come frammenti di un



Lucio Fontana - Concetto spaziale, Venezia era tutta d'oro, 1961 - acrilico, olio e taglio su tela, giallo e oro, 150x150 cm - Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid © Fondazione Lucio Fontana Milano

venzione è meno raggiunta" scrisse il critico Toni Toniato, "e l'artificiosità delle materie colorate appare forzata in un allegorismo decorativo".

Nel presentare questa serie a New York, nel 1962, Fontana rimase esterrefatto dalla città americana: "*New York mi ha fatto un'impressione terribile: è una città fatta di colossi di cristallo sui quali il sole batte provocando torrenti di luce. (...) è più bella di Venezia!*". Questo sincero stupore lo spinse ad annotare impressione con disegni e bozzetti, e poi a realizzare una serie intera, ben più ispirata della prima. All'olio Fontana sostituisce il metallo, al quadrato il formato verticale. Colpito dalla tensione dei grattacieli, dalla luminosità dolorosa

mosaico, nel fondo d'olio. Bastano due linee concave a suggerire l'immagine di una cupola. Non mancano le collezioni di buchi e i tagli verticali, che sottolineano la tensione spirituale di Fontana, aprendo nell'iconostasi della tela spazi che includono l'oltre. Questa serie, un affascinante caso unico nella produzione di Fontana, non è priva di sorprese, soprattutto se osservata accanto ai *Concetti spaziali* di poco precedenti, come suggerisce il percorso del Guggenheim. Ma non mancò, all'epoca, di stuzzicare gli scettici: "*lin-*

delle vetrate, dalle fenditure di sole: Fontana trasforma New York in una cattedrale gotica, attraverso una serie di gigantesche lamie attraversate da tagli tragici, fori, graffi, che ne catturano la carica elettrica e spirituale. Sono *icone moderne*. Colpisce soprattutto l'opera che chiude il percorso, *Concetto spaziale New York 10*: un trittico il cui metallo, tormentato sul recto e sul verso, attraversato da tre lunghi tagli, riluce in modo irregolare. Ha la forza assoluta di un accordo d'organo, o della quasi contemporanea *Lux aeterna* di Ligeti. Fontana, meditando sulla serie di *Venezie*, e ponendo le basi per la realizzazione della serie *New York*, fece la sua dichiarazione di fede: "*penso che la Materia sia importante per l'evoluzione dell'arte, ma bisogna che l'artista domini la materia: è l'elemento che serve all'artista per la sua nuova creazione, ma la cosa più importante è l'idea*". È proprio nel momento di tensione tra queste due polarità che Fontana dà il meglio di sé. Nello scatto spirituale, il cui più grande esempio è il taglio. >

[andrea liuzza]

SETTE SCENE DI NUOVA PITTURA GERMANICA

Ecco la nuova pittura germanica, quella contesa ad ogni asta, fiera o biennale. Una mostra prova a spiegare cos'hanno di speciale i tedeschi. Ma per favore, non chiamatela solo Leipzig School...

Già, perché siccome i figli dell'Accademia di Lipsia sono sulla bocca di tutti (si ricorderà l'approfondimento fatto su *Exibart.onpaper 27*, giocando d'anticipo anche sul *New York Times*) il Museion un peccato veniale l'ha commesso, presentando quasi un tributo alla città sassone. In realtà la mostra è anche di più: primo perché non presenta tele e quadri ma progetti murali ambientali, realizzati in situ: secondo perché lo scenario tedesco ne esce quanto mai composito e complesso. In queste due strategie sta la scelta programmatica del Museion, forse non l'istituzione più trendy del Bel Paese (anche per colpa di quella vocazione filogermanica che vuole Bolzano ammiccare più al sistema oltre confine che al nostro) certamente una delle più rigorose e reattive rispetto alla situazione internazionale. Di pittura si tratta, ed è questione d'etichette, quelle che servono ad indirizzare il mercato e la storia dell'arte. Chi s'aspetti di scoprire uno spirito condiviso nella nuova pittura tedesca resterà deluso. Dietro al fenomeno stanno soprattutto due cose: attenzione e qualità della formazione accademica da un lato, un sistema dell'arte perfettamente oliato e interlacciato con il mercato globale dall'altro.

Facendo un po' d'ordine, dei sette artisti coinvolti, il solo **Matthias Weischer** può essere ricondotto con decisione alla nuova *Leipzig School*, che riconosce in **Neo Rauch** un capostipite e che ha fatto dell'inadeguatezza della pittura, della sua debolezza, dei tempi lunghi di pratiche desuete, nell'epoca della pervasività dei media, il fondamento dell'analisi delle contraddizioni ingenerate nel transito da regime sovietico ad occidentale globalizzato. La veduta è una dei suoi classici interni retrò, deserti e sospesi in un'attesa metafisica. Anche nell'astrazione geometrica di **Frank Nitsche** v'è il richiamo ad un grafismo vintage che appartiene ad una memoria collettiva. Un riferimento più sottile alla storia condiviso da Nitsche con altri esponenti del gruppo di Dresda come **Scheibitz** o **Havestock**, che però tradisce una più decisa affinità con il dresdese doc **Richter**. L'intervento ipnotico ambientale di **Dirk Skreber**, fatto di spirali elettriche su sfondo nero, fa il paio con quello psichedelico di **Katharina Grosse**, sulfuree nubi cangianti realizzate a spruzzo su pareti e pensole di sassi di fiume collocati a terra. La propensione verso un certo illusionismo formale lega entrambi gli artisti che, con **M.**

Frank Nitsche - BOZ-18-2006, 2006, La realizzazione dell'opera - courtesy Galerie Max Hetzler, Berlin, Galerie Gebr. Lehmann, Dresden - Foto: Hartmut Nägele

Oehlen e **Schulze**, si collocano nella culla di Düsseldorf, città che ha allevato anche una generazione di fotografi celebrati a livello mondiale. Più isolata è la condizione degli altri artisti in mostra. **Gregor Schneider**, perché la pittura non è proprio il campo prediletto d'azione (e si vede), **Norbert Schwontkoski**, perché appartiene ad una generazione diversa (è del '49): i suoi lacerti di vita quotidiana, sono tecnicamente efficaci ma concettualmente abbastanza deboli e scontati. Infine **Ulla von Brandenburg**, classe '74: una foto di scena da George Bernard Shaw viene declinata in una prospettiva distorta e incombente, con uno stile da affiche, simulando le sagome ritagliate. La mostra, nel suo complesso, risulta qualitativamente altalenante, forse pretenziosa (talora gli assenti si fanno notare più dei presenti), ma godibile. La scelta del supporto murale è senza dubbio intrigante: da non trascurare l'effetto olfattivo della



info.

a cura di Susanne Pfeffer
fino al 27 agosto 2006
Bolzano, Museion
via Raffaello Sernesi 1
da martedì a domenica dalle 10.00
alle 18.00
giovedì dalle 10.00 alle 20.00
biglietto intero 3,50 euro (con
MuseumCard 2,50);
ridotto (studenti, anziani, gruppi)
2,00 (con MuseumCard 1,50 euro)
Tel 0471 980001
www.museion.it
catalogo Charta
con testo di Luca Beatrice

pittura di fresco che pervade la galleria. Ma la natura effimera delle opere, destinate alla distruzione, lascia un inquietante interrogativo. Posto che un quadro di Weischer, di cm. 81,3 x 91,7, è stato battuto a Londra da Christie's, l'8 febbraio scorso, per £ 220,800, la domanda è: quanto possono valere i dodici metri quadri ca. (di buona qualità) che il nostro ha pittato sulla parete del Museion? Si accettano preventivi per strappo d'affresco... >

[alfredo sigolo]

BEIJINGSOUP.

Il caldo non spaventa la comunità cinese dell'arte. La stagione torrida sembra non preoccupare la capitale orientale che ancora si concede opening e appuntamenti. Molti dal sapore italiano...



Jiang Jian - Archives on Orphans

...e arrivò l'estate! La calda, umida, grigia estate pechinese. Con le temperature che toccano i quaranta gradi all'ombra, proprio quando il desiderio comune è quello di dimenticare tutto ciò che è fuori dalla porta e sonnecchiare di fronte ad un condizionatore con un bicchiere di tè ghiacciato fra le mani, le gallerie ed i musei si riempiono. Gli artlovers - cinesi e turisti - non si fanno spaventare dalle temperature, e si godono, sudati e appiccaticci, i continui opening e eventi che la città offre.

Iniziamo - come stiamo facendo da alcuni mesi - con il programma dell'anno dell'Italia in Cina: a Shanghai, al nuovo MOCA, apre la straordinaria mostra *L'arte europea dalla Collezione del Centro per l'Arte Contemporanea "Luigi Pecci" di Prato* (dal 22.VII al 3.IX), una importante testimonianza dello sviluppo dell'arte contemporanea in Europa. Le opere selezionate offrono una panoramica delle diverse espressioni artistiche presenti, tra gli anni Ottanta e la fine dei Novanta, nei paesi europei, con particolare attenzione alla situazione italiana e russa. Dopo un lungo soggiorno a Canton, la mostra *Il mondo degli Etruschi - una straordinaria civiltà preromana* si sposta all'Hong Kong Museum of Art: la selezione di pezzi rivela la raffinatezza, la ricchezza culturale e il gusto estetico di questo antico popolo.

Veniamo al cuore della vita artistica della Capitale: la Factory798, ex spazio industriale dove è raggruppato il 90% delle gallerie pechinesi. Galleria Continua ha appena inaugurato una mostra che rimarrà storica all'interno della factory: *Young Italian Artists At The Turn*

Of The Millenium (fino al 20.VIII). L'ottima scelta di opere di giovani artisti propone un viaggio nell'arte contemporanea italiana, con vaghi ricordi ed accenni alla nostra arte classica. L'esposizione ha un compito arduo: mostrare un nuovo modo di fare arte, che si slaccia dal semplice impatto visivo (il mezzo principe dell'arte cinese contemporanea) per allargarsi in nuove concezioni di tempo, di spazio e d'individuo. Gli autori presenti? **Maurizio Cattelan, Gianni Caravaggio, Paola Pivi, Stefania Galeati, Roberto Cuoghi** tra gli altri.

Il 15 luglio, alla Xing Dong Cheng Gallery, ha aperto una personale di **Huang Yan** (fino al 31.VIII), con un resoconto delle sue opere dal 1990 al 2006. Secondo l'autore cinese, ormai celeberrimo sia in patria che all'estero, l'arte contemporanea deve esplorare il legame profondo che esiste tra società contemporanea e tradizione. Enorme sarà l'impatto sociale del nuovo progetto di **Jiang Jian** in esposizione alla 798Photogallery. L'obiettivo? Portare l'attenzione del mondo sul problema degli orfani in

Cina. Con *Archives on Orphans*, l'artista ha deciso di fotografare un migliaio di questi bambini ogni cinque anni, fino alla fine della sua vita. L'operazione segue l'iniziativa del tempio di Shaolin che, grazie ad una campagna lanciata nel 2004, si è fatto carico di provvedere al sostentamento di 1036 orfani fino al raggiungimento dell'età adulta. Passiamo ad un'altra galleria che da sempre segue progetti particolari e con uno sfondo sociale sempre presente, il Long March Space. Il 23 luglio in galleria ha aperto una personale di **Chen Qiulin** dal titolo *Migration*. La mostra mette l'accento sulla distruzione sociale che la costruzione dell'ormai celebre Diga delle Tre Gole ha portato. Città, villaggi, templi, siti storici e foreste millenarie sono state distrutte per lasciare spazio allo sviluppo. Chen ha deciso di riprodurre all'interno dello spazio B della galleria, la vita notturna di una piccola città. E tra gli edifici ricostruiti ci saranno il barbiere, una piccola casa e una sauna. >

[mariadele scotto di cesare]

LONDONSOUF.

Volete la novità? A Londra sono state abolite le squallide collettive estive. Mostre di qualità e 'pensate' anche durante i mesi torridi dell'anno? Pare proprio di sì. E se è vero, come è vero, che la capitale inglese dirama le proprie tendenze in tutta Europa...



Sophie Von Hellermann - Tugend Ist, wenn keiner kommt, 2005

Estate ad alte temperature - meteorologiche ed artistiche - nella capitale inglese, con una

vasta scelta di personali interessantissime e di prestigio. E finalmente una rottura decisiva rispetto a quella cattiva abitudine delle collettive aride, sonnolente ed improvvisate tipiche della stagione calda.

Ci si muove dunque dai vividi acrilici di **Sophie Von Hellermann** alla Chisenhale Gallery (tutti lavori nuovi, in un sensuale equilibrio tra il fantastico e il reale, e con quel tipico entusiastico moltiplicarsi di frammentari riferimenti dal dramma alla leggerezza, come suggerito anche dal titolo epico "Judgement Day") alle opere intricatamente fluide e metamorfiche di **Ellen Gallagher**, in mostra da Hauser & Wirth (fino al 22.VII).

Tiepidamente apprezzata dalla critica la nuova installazione di **Mike Nelson**, alla Matt's Gallery (fino al 30.VII), minimale rispetto ai corridoi ed alle stanze abbandonate del famoso 'Coral Reef' presentato al *Turner Prize* del 2001, ma con forti riferimenti ancora al valore relativo della memoria, colonizzata da tracce di cultura popolare contemporanea.

Da indagare i nuovi lavori di **Bill Viola** da Haunch of Venison (fino al 2.IX), nonché **Thomas Demand**, (fino al 20.VIII) in una Serpentine Gallery totalmente ritappata con una carta da parati che ricorda i disegni

di William Morris, ma secondo un gusto più pesante e opprimente, aggravato anche dalla ripetizione e manipolazione ossessiva del mitico album perso dei Beach Boys, *Smile*. Lavori ironici e dark quelli di Demand, caratterizzati dal denudamento della cronaca giornalistica: esempi, in questa mostra, la morte della principessa Diana ed un terribile caso di abuso di minori che ha fatto recentemente scalpore in Germania.

Sul versante dell'architettura, grande successo di pubblico e di critica per la *London Architecture Biennale*, tenutasi in concomitanza con l'Architecture Week dal 16 al 25 giugno. L'evento, inaugurato da **Norman Foster** con una curiosa passeggiata di pecore sul Millennium Bridge, ha visto il moltiplicarsi di mostre, conferenze, letture ed iniziative. Da menzionare, un "sermone" di **Renzo Piano** alla Southwark Cathedral, un tour de force attraverso venti diapositive presentate in venti secondi ciascuna dagli astri nascenti (o già nati) dell'architettura contemporanea inglese (Nigel Coates, FAT, Muf, Thomas Heatherwick, per fare qualche nome) e "Future City", presso la Barbican Art Gallery (fino al 17.IX), una mostra attentamente orchestrata da **FOA** (Foreign Office Architects) che esplora cinquanta anni di

sperimentazione in architettura, con esempi che vanno dagli amatissimi **Archigram** a **Kenzo Tange, Peter Eisenman, Superstudio** e tantissimi altri.

Alla fine di giugno Gagolian ha aperto una nuova galleria in Bond Street, disegnata dai famigerati Caruso St. John. Hanno aperto sempre in giugno Madder Rose, in prossimità del Barbican, in un palazzo ristrutturato da Lynch Architecture, e la Leonard Street Gallery, con ben oltre trecento metri quadri distribuiti su due piani. Attualmente in programma una selezione di fotografie del nostro Luca Missoni, ma la galleria sarà anche particolarmente attenta alla presentazione di lavori in video e in sonoro.

Infine merita uno sguardo - o meglio un ascolto - **Radio Gallery** (www.radiogallery.org), una serie di dodici progetti radiofonici curata da Anna Colin, in onda ogni lunedì sera dal 20 alle 21 presso Resonance 104.4FM (www.resonancefm.com). Tra gli artisti partecipanti, Jeremy Deller e Alex Farquharson, Matthieu Laurette, Ryan Gander e Francesco Manacorda. >

[irene amore]

NEWYORKSOUP.

Summer show a gogo: le mostre meno established dell'anno con menù freschi e leggeri alla conquista del pubblico di fine stagione. Tra musei e gallerie c'è chi si lancia verso il futuro. E chi tira le somme...



Tomas Saraceno - Image from Untitled, 2006

Si sa: d'estate a New York ci si imbatte nelle mostre più imprevedibili dell'anno. In questa piovosa stagione, sempre più lontana dallo stereotipo della Grande Mela torrida, molte gallerie fanno il punto sugli artisti rappresentati, oppure si permettono di organizzare mostre più azzardate, meno commerciali, invitando nuovi protagonisti con cui non hanno mai lavorato per tastare il terreno delle possibili vendite. Così, a fine estate ci si

può ancora imbattere in appetitose collettive e in eventi fuori dall'ordinario. Come il *salad party* da Artists Space, dove dodici curatori presentano un artista ciascuno sul tema dei *salad days*, ovvero i giorni della vita di ciascuno, in cui si è ancora green, inesperti ma pieni di speranze. Mentre Guild&Greyskull, una delle giovani gallerie che non sta sbagliando un colpo, ha chiesto ai suoi artisti di allestire tutte le vetrine sulla strada in modo da offrire ai passanti a SoHo un assaggio della prossima programmazione invernale. Mentre sul gioco del football è la serie di scatti africani tra campi da calcio e strade polverose alla Rotunda gallery. Una serie di tende da campeggio, un viaggio in barca sul fiume Hudson o un gelato al volo dal carrettino è ciò che offre la galleria The Lab, 501 Lexington, dove gli artisti cercano di farci dimenticare il contesto urbano per un momento di sogno vacanziero. Non si possono non guardare anche due mostre meno scanzonate di artisti solidissimi: la personale di **Tomas Saraceno** da Tanya Bonakdar e la grande collettiva con i rappresentanti della

galleria da Anton Kern. L'artista argentino, tedesco d'adozione, presenta *Air-part city*, un misto di installazioni, sculture e fotografie sul tema delle città in movimento che dalla crosta terrestre raggiungono il cielo. I modelli di metropoli galleggianti sono per l'artista una soluzione plausibile al problema del sovraffollamento e offrono un'idea della vita su queste utopiche costruzioni volanti. Mentre da Anton Kern si festeggiano i dieci anni dello spazio a Chelsea con la bellissima *Implosion* che comprende tra le altre opere di **Lambie, Bock, Mark Grotjahn, Eberhard Havekost e Jack Pierson**. Da Moby Rowe va in scena *Air*, una collettiva di pittori sul tema dell'angosciosa sensazione del respirare in città ad agosto, una bella selezione di tele dagli inquietanti spunti di riflessione su stravolgimenti sociali e naturali di una New York imbevuta di paure. Ancora sull'insicurezza la collettiva *Bewitched* alla Clementine gallery dove gli artisti olandesi **Elena Beelaerts, Iris van Dongen e Dieuwke Spaans** presentano dettagliatissimi disegni e gotiche installazioni sul tema della minaccia e dell'instabilità.

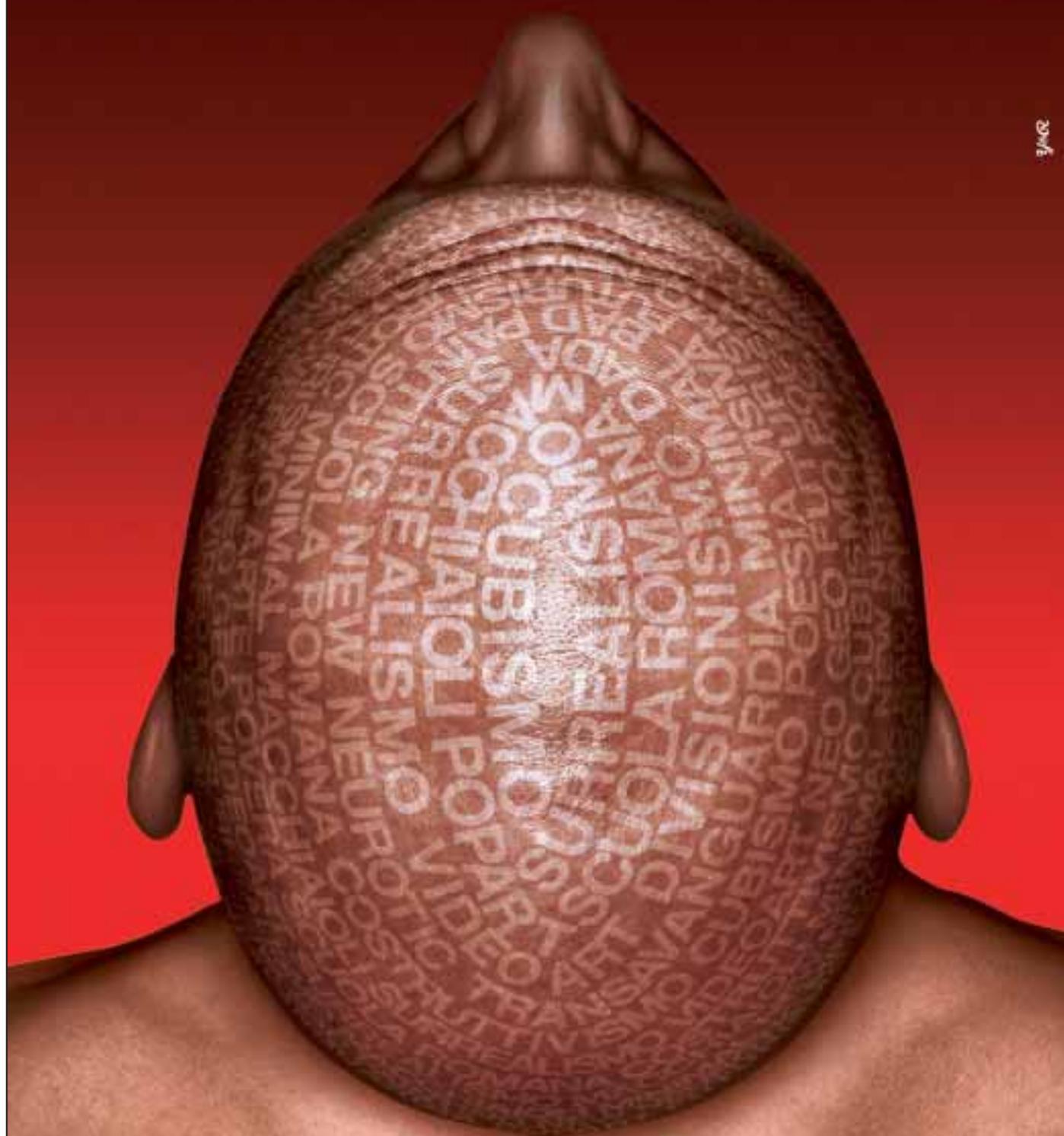
Per non dimenticare a musei, veri e propri tesori da scoprire quando le gallerie sono chiuse, merita una visita la mostra sui Graffiti al Brooklyn Museum. Una grande collettiva che esplora il passaggio del graffito da storica forma di protesta sul vagone della metropolitana a pezzo di collezionismo contemporaneo con nomi che vanno da **Althoff, Araki**, fino a **Baselitz, Lurie, Pernice, e Polke**. Al MoMA gli architetti svizzeri Herzog e De Meuron si fanno curatori di una mostra sul meglio della collezione museale da loro selezionata e installata. L'esposizione riunisce film, installazioni, fotografia e oggetti di design e presenta allo spettatore lo spazio come magica macchina percettiva. Infine, un must per chi ama l'arte e i club è il Warm Up musicale organizzato dal PS1 tutti i sabati. Sotto l'avveniristica installazione del giovane gruppo di architetti Obra si balla fino a notte fonda tra una folla giovanissima e fluttuante. >

[Irina zucca alessandrelli]

art(verona)06

l'Arte e i suoi Percorsi

3/06



www.artverona.it

FIERA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA - GIOVEDÌ 19/LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2006 - VERONA - ITALIA

 VERONAFIERE

IDEAZIONE E REALIZZAZIONE
FULLSTEAM

 BANCA ALETTI
GRUPPO BANCO POPOLARE
DI VERONA E NOVARA

ZOCCOLO LUSO

Roberto Del Carlo, da Porcari a New York una via del Made in Italy. Scarpe e accessori moda come messaggi di stile. Come quella sera di marzo a Milano, con Hans Schabus and the very pleasure.....

Raccontare la storia di un'azienda italiana significa misurarsi con le difficoltà della storia economica del sistema Italia. Come le voci di un bilancio, quelle che compongono, o per meglio dire, descrivono un'azienda moderna sono molteplici, tanto più se si tratta di un'azienda di moda.

La Roberto Del Carlo è un'azienda che disegna e realizza scarpe da donna, accessori e da quest'anno anche calzature da uomo. L'azienda nasce quindici anni fa per volere di **Roberto Del Carlo**, sapiente giovane artigiano che apprende tecnica e maestria in maniera spontanea e caparbia, vista l'assenza nella sua famiglia sia di una bottega paterna che di altre specifiche ragioni. Del Carlo ama quello che l'economista Giulio Sapelli chiama il "saper fare delle mani".

E così a Porcari, in provincia di Lucca, comincia l'avventura stilistica nonché commerciale di rileggere e reinterpretare in chiave "alto di gamma" un item della tradizione popolare di quel luogo, lo zoccolo.

Zoccoli e sandali sono i primi articoli di un catalogo che rimarrà sempre esclusivo, caratterizzato da un'alta artigianalità. Sin dall'inizio le scarpe sono scelte da un pubblico sofisticato e la distribuzione privilegia quelli che gli addetti ai lavori chiamano negozi di ricerca.

Dieci anni fa l'incontro tra il designer e l'uomo d'impresa, Luigi Pierro, dà vita ad una società con esigenze tutte contemporanee come l'importanza di creare un marchio. La ricorrenza di questi incontri tra contenitore e contenuto, tra due indispensabili colonne di un'azienda di moda, fa parte della storia di tutti i grandi marchi del fashion all'italiana, casi studio consegnati alla storia come Emilio Pucci, Giorgio Armani o più o meno recenti riposizionamenti come Roberto Cavalli o Versace dell'era Donatella.

Roberto Del Carlo progetta realizzando, il suo laboratorio-studio è una fucina dove rielaborare con creatività, manuali-



tà e moderno appeal la storia delle scarpe. Pur nella moda, Roberto della moda non sposa la personalizzazione esasperata: si tratta di una persona schiva, che rifiuta gabbie da ragione sociale, ama il suo lavoro e basta.

Le caratteristiche delle sue scarpe sono uniche: la lavorazione descrive metodo e stile, come la tomaia che è tutt'una con il tacco, proprio dove tutti gli altri produttori spezzano o tagliano. La rivisitazione della tradizione, spesso in grande anticipo su altri marchi, ha portato l'azienda ad essere una pietra di paragone e un riferimento molto rispettati tra gli addetti ai lavori. Tutto, poi, è fatto in Italia, nel distretto di

Lucca. I materiali sono tutti naturali, con la preferenza verso pelli di vitello e capre, mentre tra i colori prevalgono il testa di moro e il nero.

Neanche la dimensione del servizio è trascurata, segnale di un'azienda che interpreta l'alto di gamma e un definito posizionamento non solo nella qualità di materiali e disegno, ma anche nell'assistenza e nel garantire ad ogni cliente la possibile soluzione ad eventuali inconvenienti legati al prodotto. A Luigi Pierro, direttore commerciale e amministrativo della Roberto Del Carlo, chiediamo qual è la sensazione oggi alla boa dei dieci anni. "Non ci sentiamo arrivati - risponde - sebbene ci sia l'orgoglio di vedere il nostro prodotto in certi negozi". E alla soddisfazione per l'obiettivo raggiunto abbina una riflessione sul made in Italy: "E' indice di stile e professionalità non cedere alle lusinghe dell'Oriente, controllare e difendere la qualità a scapito dei proventi, e soprattutto garantire servizi".

Infine un sogno, forse sulla scia della serata "epica" organizzata a Milano, in marzo, in cui l'artista austriaco **Hans Schabus** e il duo musicale **the very pleasure** hanno realizzato una performance musicando il video *Val Canale*: diventare un marchio affermato nella calzatura - la strada è quella giusta - e provare a lasciare un segno nella storia delle scarpe. Buon cammino. >

j'adore.

SIENNA LABEL

Attrici, stelline e via discorrendo non si accontentano più di piccoli e grandi schermi e desiderano sondare altri campi. L'americana Sienna Miller segue le orme di Jennifer Lopez e firma una "capsule collection" per il marchio Pepe Jeans London che, dopo averla scelta come testimonial per la campagna pubblicitaria fino all'estate del 2008, l'ha eletta a fashion designer. Inizialmente l'icona dell'hippy chic aveva dichiarato al Britain's Daily Express Newspaper una certa perplessità in merito all'operazione, ma alla fine Sienna ha deciso di accettare e la sua linea sarà in vendita dal prossimo autunno. (*marzia fossati*)
www.pepejeans.com

V&R PER H&M

Le loro origini, si sa, risiedono nell'Haute Couture, ma alla coppia creativa Viktor&Rolf piace giocare con gli opposti (ne è dimostrazione tangibile la boutique milanese). Questa è la ragione che ha spinto i due colti ed onirici fashion designer ad una partnership con il colosso dell'abbigliamento H&M. Dopo Karl Lagerfeld e Stella McCartney anche loro cedono al fascino di una collezione democratica: "una straordinaria opportunità per comunicare ad un vasto target la loro visione del mondo". Le loro proposte "politically correct" saranno disponibili presso i top shop H&M a partire dal prossimo novembre. (*m. f.*)
www.viktor-rolf.com
www.hm.com

MODA VIETATA AI MINORI

Il brand di moda Shai, con punti vendita in Francia, Inghilterra, Belgio, Germania, Svizzera, Grecia e Spagna (ma non in Italia), ha deciso di calare il dito dietro al quale si nasconde il senso del pudore di tanta moda e tanta carne da rivista. Il marchio francese promuoverà infatti i propri capi attraverso tre filmati hard (donna-donna, uomo-donna, uomo-uomo) disponibili sul suo sito internet. Moda e sesso? Anche i bambini (che non possono accedere ai contenuti) sanno che sono sempre andati a braccetto. Moda e sesso esplicito? Qualcuno doveva pur farlo, prima o poi. Era solo questione di chi e quando. Meglio noi che altri, devono aver pensato a Shai. Spingersi fino in fondo è sempre un buon modo per arrivare primi. (*Stefano caggiano*)
www.shaiwear.com
www.sexpacking.com

PAUSA DI RIFLESSIONE DOPO L'ULTIMO ATTO

Signore e signori Londra. La regina delle aste di fine primavera si offre a chi vuole tirare le somme del mercato di stagione. E si offre con nuovi record e con conseguenti nuovi spunti di riflessione. Cronache dalla bolla che non vuole scoppiare...

Ultimo atto prima della pausa estiva. Le aste londinesi non potevano che confermare l'ottimo andamento del mercato, in tutti i settori.

Tra il 19 e il 22 giugno scorso, le sessioni di Sotheby's di arte impressionista, moderna e contemporanea hanno totalizzato complessivamente \$ 283.370.000. Si tratta di un record per un programma completo nella capitale inglese. Ben quarantaquattro lotti hanno superato il milione di dollari. Nuovi record sono stati segnati da **Peter Doig** (\$ 2.088.888 per "Iron Hill", del 1991), **Anselm Kiefer** (\$ 1.200.740), **Anish Kapoor** e **Neo Rauch** (entrambi \$ 844.444). Interessante la segnalazione riportata dal portale Artnet.com, secondo cui il 22% dei compratori del segmento impressionista e moderno proveniva dalla Russia (il 14%) e dai paesi asiatici (l'8%). Il segno di un nuovo collezionismo che, se ancora guarda con diffidenza al settore del contemporaneo, specie non nazionale, tuttavia sta alimentando pesantemente il nuovo mercato.

Il concorrente Christie's, negli stessi tre settori, tra il 20 e il 22 giugno ha totalizzato a Londra circa 260,7 milioni di dollari, con quarantanove opere che hanno superato il milione di dollari. Nuovi record, nel settore contemporaneo, sono stati segnati da una scultura di **Gerhard Richter** ("Two sculptures for a room by Palermo", del 1971, \$ 1.151.280), da **Antony Gormley** ("Fold II", del 1988-89, \$ 366.048) e **Sarah Lucas**

a destra: **Matthias Weischer** - Untitled, 2000 - olio e acrilico su tela, cm 190,5x229,9
in basso: **Maurizio Cattelan** - Frank and Jamie, 2002 - cera e abiti, cm 192



("New Religion", del 1999, \$ 177.120).

Tra gli altri, ottimi risultati ancora per **Peter Doig** ("Pink Briey", 1997, \$ 531.360), **Maurizio**

Cattelan ("Frank and Jamie", 2002, \$ 738.000), **Hiroshi Sugimoto** ("Tyrrhenian Sea, Conca, 1994, \$ 552.024), men-

tre della nuova pittura tedesca si segnalano **Albert Oehlen** ("C.T.", 1995, \$ 448.704), **Matthias Weischer** ("No 32 Onhe Titel", \$ 242.064), **Daniel Richter** ("Antitreiben", 1996, \$ 242.064). Pittura sugli scudi, ma secondo Artprice la fotografia ha ormai assunto un ruolo decisivo nell'andamento positivo del mercato dell'arte, in particolare di quella contemporanea. I prezzi sono aumentati ancora di un 30% negli ultimi dodici mesi, ma soprattutto del 207% in dieci anni. Si tratta di un mercato ancora non esploso completamente e non stabilizza-

to, che si concentra nell'area anglosassone (il 79% delle vendite è Usa). Anche la maggior parte degli artisti trattati proviene o lavora negli States, con la scuola di Dusseldorf che rappresenta l'eccezione che conferma la regola. Tra questi le opere di **Thomas Ruff** (già alla Biennale di Venezia e oggi ancora in laguna per la retrospettiva alla Bevilacqua La Masa) hanno fatto registrare un aumento dei prezzi del 450% dal '97 ad oggi. Gursky un + 70% negli ultimi sei anni. La situazione appare complessivamente in grande salute e con ottime prospettive. Evidentemente gli unici dubbi sono relativi al rischio speculativo - la mitologica esplosione della famigerata bolla - che, se fosse confermato, sarebbe di

dimensioni assai più cospicue di quello ormai noto del 1990. E se è vero che in sedici anni il mercato è di molto mutato, spingendo molti a non credere ad un crollo imminente, d'altro canto è da registrare una diffusa sensazione di disagio di fronte a prezzi in continua ascesa. Sulla piazza newyorkese l'aumento dei prezzi registrato dal 1990 è stato del 56%. Ciò ha portato inevitabilmente molte opere a tornare sotto il martello. Chi ha investito sul mercato dell'arte negli anni '90 ha visto infatti il suo patrimonio incrementarsi di una percentuale intorno al 144%. Una percentuale tanto golosa da indurre molti a trasformare i quadri e le sculture in liquidità. Ma per ora, nonostante questo, il mercato non dà cenni di cedimento.

Semmai una preoccupazione vera potrebbero diventare le reazioni del famoso collezionismo medio e diffuso, sul quale si puntava molto negli anni scorsi e che oggi rischia di trovarsi spiazzato e fuori gioco, alle prese con prezzi troppo elevati persino per i giovani emergenti non ancora trentenni. La presenza in fiera a Basilea, nel giugno scorso, di molte opere minori (per dimensioni o tecnica, come le carte e i multipli), inedita per una kermesse che ha sempre vantato un'offerta museale, potrebbe forse preludere a qualche scostamento e diversificazione dell'offerta. Se ne riparlerà dopo l'estate, la pausa di riflessione capita a proposito. >

“La pittura va alla grande. Ma a tirare veramente con un +200% negli ultimi dieci anni è la fotografia”

Cattelan ("Frank and Jamie", 2002, \$ 738.000), **Hiroshi Sugimoto** ("Tyrrhenian Sea, Conca, 1994, \$ 552.024), men-

incanti.

PRESSIONE ASIATICA

Nonostante la favorevole congiuntura, gli ostacoli sulla via del processo di sdoganamento internazionale dell'arte asiatica non mancano. E sono per lo più di natura istituzionale. Dopo le note vicende cinesi, tra problemi di censura e piani di demolizioni programmate, tocca ora alla Corea del Sud. Sanjung Kim, fatto commissario per la partecipazione della Repubblica di Corea come special guest dell'edizione 2007 di Arco a Madrid, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico, lamentando "ingerenze burocratiche negli affari curatoriali, manipolazioni politiche dei programmi artistici e forte ostilità" da parte degli ufficiali coreani, responsabili per il supporto finanziario e amministrativo. A quarant'anni, Kim è stato commissario dal padiglione coreano nella Biennale veneziana del 2005.

FIAC ANNO ZERO

La riconquista, da parte della Francia, di un ruolo da protagonista sul mercato internazionale passa per la riqualificazione della tradizionale fiera di Parigi. La 33ª edizione della FIAC, dopo essersi installata nel Grand Palais nel 2005, conquista ora un altro luogo di grande prestigio: ottanta delle ca. centosessanta gallerie selezionate saranno ospitate infatti al Cour Carrée del Louvre, mentre i giardini delle Tuileries offriranno un percorso di installazioni ed opere monumentali, una sorta di Unlimited, presentate dalle gallerie partecipanti. La lista degli espositori non è ancora definitiva, ma alcuni nomi "pesanti" fanno intendere che gli addetti ai lavori credono nel nuovo corso della FIAC. Alcuni nomi tra le new entry: dall'Inghilterra Sadie Coles, dagli USA Marian Goodman e Barbara Gladstone, Jablonka, Tanit e Kewenig dalla Germania; e dall'Italia niente meno che Massimo de Carlo, Tucci Russo e Lia Rumma. Ultimo dato: per l'edizione 2006, che si terrà dal 26 al 30 ottobre prossimi, si è registrato un aumento delle candidature pari al 24%. Niente male davvero.

LAGUNA IN FIERA

Si chiama V. 1, e questo lascia presagire altre successive edizioni, ed ha come sottotitolo Venice Videoart Fair. In buona sostanza la prima fiera d'arte dedicata al video. Un atto di coraggio (e di fede) in un momento in cui la videoarte non gode certo di un definibile riconoscimento in termini di mercato e di vendite. V. curata dal critico Raffaele Gavarro nell'ambito del circuito di mostre e workshop a tema fotografico Venezia Immagine - si svolge sull'Isola di San Servono proprio nei giorni di inaugurazione della Biennale di Architettura e in quelli di svolgimento della Mostra del Cinema. Qualche espositore? L'Union, Fabio Paris e Enrico Fornello per l'Italia, Vecio9 e Magda Belotti di Madrid.

Tel 041 2765414
www.sanservolo.provincia.venezia.it
www.veneziafiere.it

OMAGGIO A GYÖRGY LIGETI

Il 12 giugno è scomparso, all'età di ottantatré anni, György Sándor Ligeti. Compositore ebreo ungherese, poi cittadino austriaco, Ligeti è considerato uno dei più grandi e prolifici compositori di musica strumentale del XX secolo...

Il fascino dei lavori di Ligeti è noto sia negli ambienti della musica cosiddetta "colta" che ad un più vasto pubblico: probabilmente per i brani che accompagnano, completandole con grande sinestesia e intensità, le visioni di Stanley Kubrick nei suoi 2001 Odissea nello spazio, Shining ed Eyes Wide Shut.

Dopo gli esordi bartokiani e le ricerche sulla musica etnica e il folklore romeno, lo stile di Ligeti matura a contatto con la neo-avanguardia seguendo un duplice percorso: una scrittura basata su dense fasce cromatiche lentamente cangianti, caratterizzate da una estrema staticità spesso illusoria e molto avvolgente, in grado di suscitare stati d'animo riflessivi e profondi nell'ascoltatore; in opposizione a questo sentiero estetico, che ci conduce verso una sorta di paesaggio del pre-conscio, si colloca uno stile articolato e frenetico, composto da fitte reti capillari di linee melodiche addensate in un tessuto composto da frattali inestricabili di suoni e intervalli.

Ma forse la dote che appartiene più di ogni altra cosa a Ligeti compositore è la capacità di trattare il suono come materia. A partire dai primi lavori, dimostra un particolare interesse per la struttura, per

“ La sua dote migliore era la capacità di trattare il suono come materia

la forma intesa romanticamente come limite e, al contempo, recipiente nel quale travasare la materia sonora, ponendosi al di fuori di un certo linguaggio musicale inteso come sistema standardizzato di organizzazione spazio-temporale dei suoni.

Questo interesse trova conferma negli anni in cui Ligeti si avvicina alla musica elettronica. A partire dalla seconda metà degli anni '50 lavora con Karlheinz Stockhausen e Gottfried König nel celebre studio di Colonia, dove rimane affascinato dalle possibilità timbriche ed espressive legate alla produzione tecnologica.

Il successo internazionale arrivò poco più tardi con Apparitions (1958-59) e Atmospheres (1961) due lavori formalmente perfetti; fu Ligeti stesso a coniare il termine micropolifonia per descrivere i lunghi cluster di Atmospheres: "La complessa polifonia di ciascuna parte è incorporata in un flusso armonico-musicale nel quale le armonie non cambiano improvvisamente ma si fondono l'una nell'altra, e da questa nebulosi-



György Sándor Ligeti



A partire dagli anni '70 il compositore si interessò maggiormente all'aspetto ritmico della musica e studiò alcune caratteristiche delle sonorità africane, specialmente di quelle pigmee. Gli anni '80 e '90 lo vedono impegnato nella scrittura di opere che riconfermano la sua ricerca stilistica, privilegiando soluzioni cromatiche meno dense ed un linguaggio più melodico: da non dimenticare il Concerto per piano dell'85 e il Concerto per violino del '92, nella bellissima esecuzione dell'Ensemble Intercontemporaine, ancora diretto da Pierre Boulez.

bio.

György Sándor Ligeti nacque il 28 maggio 1923 a Dicsőszentmárton (l'attuale Tárnaveni) in Transilvania dove studiò musica. Nel 1943 fu costretto ad interrompere gli studi a causa del governo nazista, responsabile anche della deportazione di numerosi suoi parenti nel campo di Auschwitz. Dopo la guerra riprese gli studi a Budapest, dove si laureò nel '49 e fu docente di armonia e analisi musicale per alcuni anni. Qui conobbe l'ostilità del Partito Comunista che interruppe le comunicazioni con l'Ovest e lo costrinse alla fuga nel '56: era l'anno della repressione. A Vienna entrò in contatto con l'ambiente della neoavanguardia e a Colonia sperimentò la creazione di suoni elettronici in studio. Nel 1958 scrive Apparitions e ottiene il riconoscimento internazionale per il suo lavoro, che procede ininterrotto per circa un ventennio. Nel 1973 ottiene la cattedra ad Amburgo, che lascia nel 1989. Negli anni '90 la sua produzione subisce un notevole rallentamento a causa della salute, divenuta più instabile. È morto a Vienna il 12 giugno 2006. www.gyorgy-ligeti.de

inascolto.

DIGITALMEDIA ART WORKSHOP

A Mestre Laboratorio Villa Franchin presenta le sessioni - in forma di workshop - dedicate ai new media. Cinque incontri della durata di tre giorni ciascuno (in totale per un periodo che va da giugno a settembre) focalizzati sull'approfondimento delle potenzialità performative ed espressive offerte dai mezzi elettronici nel campo dell'arte. È prevista la chiusura di ogni sessione con un live act. Prossimamente in calendario Claudio Rocchetti ed Egò a proposito di field recording. Tutti i workshop sono gratuiti. È consigliata la partecipazione con il proprio laptop, telecamera o altri strumenti...

www.dmw.venice.it
tel 041 5342778
mob 347 5230309

MARGINI DEL TEATRO

Sabato 16 settembre al Teatro Comunale di Bologna per la chiusura di bolognaestate06, Netmage propone al pubblico italiano lo spettacolo M.#10 marseille - 10° episodio della Tragedia Endogonia della Societas Raffaello Sanzio, una delle più interessanti compagnie teatrali europee di ricerca. Un percorso sulla visione che incrocia i campi del teatro, della musica e delle arti visive, come una grande opera paleo-cinematografica. La prevendita è disponibile dal 12 settembre presso il Teatro comunale di Bologna.

info: tel 051 331099
info@xing.it
www.xing.it/news

PIOMBINO EXPERIMENTA

È in programma la seconda edizione di PX_Piombino_eXperimenta (rassegna festival di sound art, installazioni audiovisive, live set, elettronica sperimentale e stage) che si svolgerà nella cittadina in provincia di Livorno dal 28 agosto al 2 settembre 2006. Prevista un'anteprima il 26 agosto con l'inaugurazione dell'installazione luminosa realizzata dall'artista tedesco Achim Wollscheid sulla facciata di Palazzo Appiani, sede della rassegna. Quest'anno, oltre a John Duncan, gli italiani Gianluca Becuzzi [Kinetix], Esa, Fabio Orsi + Salvatore Borrelli, Domenico Sciajno, Otolab e musicisti della web label sinwaves.it.

www.piombinoexperimenta.it

LABA
la natura dell'arte

Master di
1° livello in
arti visive

LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Piazza di Santa Maria Riposta, 1/A - FIRENZE - www.laba.it - info@laba.it - Tel. 0039+055/6530786 Fax 0039+055/6530787

SPETTRI E SIMULAZIONE

Spettacoli a confronto: quando la scena supera se stessa. Rimandi e osservazioni laterali in cui la visione critica si com-pone come una presenza discreta per divenire la cosa stessa accresciuta di uno sguardo...

La scena contemporanea, nelle sue manifestazioni più avanzate, mostra la pulsione verso il limite di un sistema. Nel restituire potere allo sguardo, attraverso un'articolazione plastica di materie espressive, (anche il famigerato testo drammatico acquista valore espressivo di materia), si scopre, ora, come lo spazio in cui viene continuamente bracciato il dispositivo panottico del teatro per darsi come luogo delle lacune, dei vuoti, delle trasparenze; ora come il terreno in cui marcare un eccesso spettacolare come straripamento del segno teatrale. Dai principi del sistema della rappresentazione alla sua eccentricità.

Se quella ideata dal duo londinese **Frank Bock** e **Simon Vincenzi**, nella trilogia di performance *The Invisible Dances*, è una scena negata che si individua in uno spazio-fra (nell'interlinea tra il visto e il visibile, tra udito e l'udibile), nelle costruzioni teutoniche del genio svizzero **Christoph Marthaler** la tessitura registica si mostra come il luogo in cui percorrere una linea più segreta di inquietudine dentro una rappresentazione tradizionale al massimo grado. Allora due spettacoli a confronto, due debutti del KunstenFESTIVALdesArts di Bruxelles, giunto, sotto la direzione artistica di Frie Leysen, alla sua 11. edizione dedicata quest'anno al tema della "diversità".

Here, *As If They Hadn't Been, As If They Are Not*, "epilogo senza fine" di **Bock & Vincenzi** è un dispositivo scenico complesso. Una performance opaca che vive su una soglia continuamente spinta al di sopra e al di sotto del percepibile in cui si confonde la corporeità, come presenza fisica concreta, con la sua dimensione fantasmatica. Attraverso uno svolgimento per fasi, in diverse città europee, la ricerca iniziata nel 1999 si configura come un'esplorazione dell'assenza e della memoria del corpo. Dopo *Prelude*, presentato al Clore Studio - Royal



Opera House di Londra nel 2004 e *L'Altrove* alla Biennale di Venezia Teatro nel 2005, il nuovo atto procede per variazioni minimali, slittamenti percettivi che lasciano un senso di incompiuto e portano il performer ad essere ospite e ostaggio della scena.

Una figura statuaria maschile dipinta di rosso e con piume in testa si aggira solitaria. Una donna imponente con un lungo abito di velluto nero e un piccolo megafono pattuglia e riferisce su qualcosa che sembra accadere altrove. Nel suo incedere mostra i mutamenti del tempo nei termini di una sottocitazione acustica, restituisce il ronzio di un testo assente, spoglie di frasi e suoni ottusi e attutiti, che giungono a una percezione semanticamente asignificante. La scena è abitata, in un'assoluta dislocazione spaziale, da un gruppo di performer ciechi o resi non vedenti, figure aliene soggette a spasmo-movimenti per via delle istruzioni date attraverso auricolari (i comandi per la parte superiore del corpo provengono dall'orecchio destro e quelle per la parte inferiore dal sinistro). Tre presenze larvali compiono movimenti spasmodici stimolati da monitor preclusi allo sguardo dello spettatore.

Ritorni allucinatori e spiazzamento percettivo sono varchi in cui si manifesta una *danza invisibile*: luogo di comunione con la morte, atto di immaginazione proiettiva senza referente. Il luogo di un'apocalisse.

Christoph Marthaler, visitatore del Kunsten dalla prima edizione, consegna una scena articolata per eccessi. *Winch Only*, titolo del suo nuovo geniale spettacolo, è un invito a riconsiderare le categorie stesse della rappresentazione, senza scalfirne l'involucro più tradizionale. Esiste una possibilità in cui la tessitura drammatica, non dimettendosi e senza essere l'unica depositaria della codificazione dello spettacolo, si dispone al suo oltraggio senza mostrarne la ferita, se non per spie, cioè eccessi di linguaggio, per una sovraccitazione acustica che chiama in causa un'inconsueta coralità operistica, per usare e a un tempo irridere il gesto patetico del melodramma monteverdiano.

La sezione di un opulento salone belga con camino, pianoforte, scale nascoste e secondo piano (nuova grandiosa scenografia di Anna Viebrock), ospita una riunione di famiglia. Scetticismo, estraneità, gerarchie e poteri oscuri tra i membri si rivelano attraverso scambi verbali continui ma sincopati, scanditi attraverso un'orchestrazione complessa di ritmi, pause e messe in musica, scene triviali e abiti kitsch. Man mano aumentano panche e tavoli, come provenienti dal vicino Palazzo di Giustizia, a ricomporre un'aula di tribunale. Ma la spietata corrosione del quadro borghese e dei legami familiari, nodo tematico delle migliori tradizioni drammaturgiche nordiche, si compie attraverso una vaghezza del discorso, franto in frasi sconnesse, ordito insieme all'articolato paesaggio linguistico che trapassa dal francese al tedesco, dall'italiano all'inglese. Dalla recitazione al canto fino all'accumulo sonoro. Monteverdi e Wagner, Bach e Brahms, convivono con l'esaltazione trionfale di Mireille Mathieu, parole evocanti Kafka e Ibsen, Michaux e Maeterlinck con una virtuosistica interpretazione, per mani e piani di tavolo, del *Pierrot Lunarie* di Schönberg. Senza incorrere in una descrittività di maniera, Marthaler gioca con i luoghi tipici della scena classica, li forza e fa gorgogliare nella rappresentazione un testo plurilingue. La scena si dispone a interne alterazioni, che hanno una funzione eversiva e destabilizzante nei confronti dello spazio teatrale. Il piano narrativo e quello della verosimiglianza, così come quello dell'azione evocata da un altrove, restano esposti a infiltrazioni che serpeggiano dentro la costruzione scenica e ne lasciano un alito di caustica corrosione. >

sipari.

ECHO VIVA 2006

L'intraprendenza dello sguardo. A confronto attività artistiche e pratiche critiche, dal 18 al 27 agosto, nei centri della comunità collinare di Udine per la IV edizione del meeting internazionale **ECHO VIVA**. L'evento, organizzato dal giovane collettivo artistico **SERVIdiSCENA**, in un pacchetto disomogeneo di spettacoli, performance, prove aperte, incontri con il pubblico e tavole rotonde, ospiterà tra gli altri la coreografa australiana Sarah Taylor, la compagnia toscana *Teatro Sotterraneo* ed un nutrito gruppo di studiosi e critici di diversa provenienza disciplinare. Al centro del mirino della nuova edizione, allora, un'indagine pragmatica sul rapporto tra arti sceniche e critica...

www.echoviva.com

EDIMBURGO FESTIVAL

70° anniversario per il **Festival Internazionale di Edimburgo**, quindicesimo e ultimo diretto da Brian McMaster. Dal 13 agosto al 3 settembre spettacoli d'eccezione: il *Troilus and Cressida* di Shakespeare diretto da Peter Stein, la prima di una nuova commedia di Anthony Neilson, *Le Tre sorelle* di Cechov nell'interpretazione dell'American Repertory Theater, diretta dall'acclamato regista polacco Krystian Lupa. Per la danza, oltre alla prima inglese del balletto *Don Quixote* di Balachine, il ballerino brasiliano Bruno Beltrão presenta il suo *Grupa de Rua de Niterói*. Speciale ritorno del celebre *Nederlands Dans Theater 1*. Ma la capitale scozzese non esaurisce così le sue risorse. Ecco il **Fringe Festival**, che dal 6 al 28 agosto apre i battenti per una nuova edizione di teatro antagonista.

www.eif.co.uk

www.edfringe.com

DANZA URBANA

Danza e architettura. Su questo rapporto si interroga il Festival internazionale di danza nei paesaggi urbani di Bologna, giunto alla sua X edizione. Dal 5 al 10 settembre, **Danza Urbana** festeggia, infatti, il suo decennale con nuove progettualità, capaci di mettere in relazione la scena artistica del territorio regionale con il contesto internazionale. Spazio al Giappone con workshop, forum, party con cucina tradizionale e cinque compagnie contemporanee nipponiche, Kairi Wakikawa, Maki Morishita, Shigemi Kitamura, Baby-Q, Kakuya Ohashi and dancers. Qualche altro nome? Thomas Hauert, direttore della Zoo Compagnie di Bruxelles, il coreografo italiano Enzo Cosimi, la compagnia bolognese Le-Gami, la formazione italo-israeliana Michal Muallem & Giannalberto de Filippis e Vincenzo Carta, coreografo-danzatore nomade tra Italia e Belgio. Tradizionale chiusura con B-Boy Event, jam e contest di break dance...

www.danzaurbana.it

IN JANUS WE TRUST

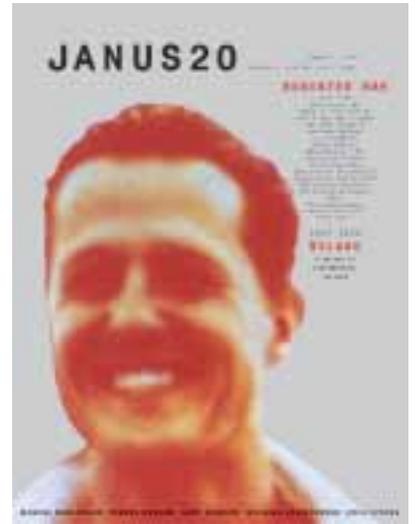
Torna la rivista fondata da Jan Fabre e Dirk Imschoot nel 1999. Dirige l'orchestra Nicola Setari: "La vocazione di Janus è d'interrogare i generatori di creatività e i luoghi dove essa si materializza nelle sue espressioni più avanzate, comprendendone le dinamiche e le concrete traduzioni in opere d'arte, filosofiche e scientifiche"...

> Riparte di slancio la gloriosa pubblicazione belga Janus, con la presentazione al Pac di Milano, alla fiera di Basilea e al Museo di Belle Arti di Anversa. Riparte di slancio perché in copertina troviamo uno specchiante ritratto di Michael Schumacher firmato da Pistoletto. Col nuovo corso le uscite saranno due all'anno con una paginazione incrementata e la distribuzione di Silvana Editoriale. La precedente struttura tematica diventa tripartita: innanzitutto una sezione che raccoglie interviste e minisaggi: "Janus cercherà di coniugare una inedita formula che prevede l'approfondimento e l'ironia; una digestione lenta che riesca a tra-

sformare in giudizi le opinioni suscitate dalle novità", racconta Setari a Exibart. La seconda parte sarà dedicata a una *Cult city* per ogni numero. Infine una rosa di 5 curatori/critici presenteranno altrettanti artisti. Anche la scelta linguistica è nient'affatto scontata, poiché ogni articolo sarà in inglese ed eventualmente nella lingua madre dell'autore. Il taglio generale? "Lo spirito che anima Janus è giocoso: sono banditi i linguaggi di nicchia, chi partecipa o parteciperà a questo progetto deve essere in grado di coinvolgere e non di escludere", ribadisce il direttore. Il numero 20 che inaugura il nuovo corso si apre con la prima

parte dedicata al *Mediated Man*. Si tratta di materiali che in parte giungono dalla precedente gestione editoriale, anche per evitare un trauma agli *aficionados*. Come annuncia la copertina, *in primis* troviamo l'intervista a un collezionista riservato ma assai attento, il mitico Jean Todt, simbolo indiscusso della scuderia Ferrari. L'attenzione per l'arte contemporanea prevale (il lungo articolo dedicato alla "narrative machine" di Matthew Barney lo testimonia), ma l'interdisciplinarietà non latita. Così troviamo Obrist alla prese con Stanislaw Lem, l'autore di romanzi *cult* per la fantascienza come *Solaris* e il congresso di futurologia; oppure

Sulla cover di Janus #20: Michelangelo Pistoletto - Ritratto di Michael Schumacher - 2004 (particolare; foto di Michael Compte)



una conversazione col vulcanico Toshidato Doi della Sony, per intenderci l'ingegnere dei cagnolini-robot. Non mancano le incursioni nella filosofia, con Sebastiano Maffettone che

discetta sulla convivenza tra IA e genere umano a partire dal video *Tutti morimmo a stento* di Elisabetta Benassi.

Cult City di questo numero è Milano - la prossima, anticipa Setari, sarà invece Vienna -, con la *guest editor* Chiara Agnello. Una sezione nata dalla constatazione che "le capitali della creatività vivono in un tempo sincronico - dichiara Setari -, in un'interdipendenza formidabile e al contempo spaventosa. Si vive ubiquamente, qui ed ora e si corrono tutti i rischi della dispersione". Si parla dei progetti realizzati in collaborazione col settore Giovani del Comune (ad esempio la residenza promossa dalla Dena Foundation), delle realtà considerate di maggior rilievo (a partire dalle fondazioni Prada e Trussardi) e si chiude con gli interventi di personaggi come Pierluigi Sacco e Carlo Sini. L'ultima parte, forse la più "classica", comprende interviste a

Vitone (Giovanni Iovane), Sailstorfer (Helmut Friedel) e Huyghe (ancora Obrist). Perché "Janus è in cerca di artisti brillanti e senza data di scadenza". Compito non facile, ma a portata di uno staff redazionale competente, che raccoglie un'eredità straordinaria. >

Janus

N. 20, n.s., 2006

Pp. 244, ill. a colori, 18 euro,

4.000 copie

Colophon: Nicola Setari (editor in chief), Charlotte Bonduel, Francesca di Nardo, Nicola Setari (editorial coordination), Luigi Di Corato, Giovanni Iovane, Frank Maes (editors) Redazione: Maurice Maeterlincklaan, 17 - B-1030 Brussel; info@janusonline.net; www.janusonline.net Distribuzione: Silvana Editoriale



Sabina Grasso - Sandra - 2006

Sabina Grasso per pre[ss]view

rotocalco.

RETYLING ARTREVIEW

Cambia tutto per la rivista londinese che ogni anno stila la famigerata Top Power List. Tanto da ricominciare la numerazione, col faccione di Obrist *à la une*. Che intervista il grande Rem Koolhaas - suo quest'anno il padiglione estivo della Serpentine -, mentre scorrono la conversazione con Wang Qingsong e l'articolo sulla Zurigo artistica. L'offerta di 20 euro per 6 numeri è appena scaduta, ma uno sforzo in più si può pur fare.

www.art-review.com



PANORAMA DA MARZIANI

Proviamo a semplificare: fatta eccezione per *Famiglia Cristiana*, i settimanali più venduti in Italia sono *Panorama* e *L'Espresso*, in quota agli opposti schieramenti politici. Allora perché ciò non coincide anche nella sezione arte? Perché il progressismo nel chiamare un giovane Marziani dell'uno fa eco a una meno frizzante Mammi dall'altro canto, accompagnata dalla rubricetta del venerando Celant? Houston, abbiamo un problema... da Marziani.

www.panorama.it



ZIZOU, CHE PALLE!

L'evento clou di ArtBasel è stata la proiezione del nuovo video di Gordon & Parrero nello stadio St. Jakob-Park progettato da Herzog & De Meuron. Protagonista quello Zidane che stava giocando il suo ultimo Mondiale di calcio. Naturalmente è finito sulle prime pagine dei giornali sportivi, e non solo. Un esempio? Il volto imperlato di sudore sulla copertina del quadrimestrale viennese *Spike*, con l'immane intervista di Obrist al video-duo.

www.spikeart.at



ISPANOFONI D'AMERICA

Pubblicata ogni 60 giorni sin dal 1980, *Arte al Dia International* è la rivista d'arte contemporanea dell'America latina. Ok, la sede è a Miami, ma ci sono redazioni a Buenos Aires, Città del Messico, Caracas e Santo Domingo. Grazie alla quarta fiera in quel di Basilea, bälèlatina, ha goduto di una vetrina impareggiabile anche in Europa. È ben stampata, scritta senza troppi peli sulla lingua, si legge in inglese e spagnolo e costa 7 \$. *Adelante!*

www.arteldia.com



DITTATORI SI NASCE, FORSE

Formato gigante, guaina fetish, sigillo in ceralacca. Si parte con elaborazioni grafiche sul volto di Hitler, il dittatore (Federico Pepe) affiancato dal vicedittatore (Pierpaolo Ferrari). Niente testi, una serie di progetti che coinvolgono artisti anche di fama, come il *Permanent Food* di Cattelan e alcuni *tagli* di Paola Pivi. L'esordio del progetto, a cadenza annuale, è stato accompagnato da un party pubblicizzato in stile carbonar-meneghino. Chiccosissimo.



IL MUSEOGRAFICO

Mentre il duo glam composto da Nicolas Bourriaud e Jérôme Sans è stato sostituito dallo svizzero Marc-Olivier Wahler alla guida del Palais de Tokyo, Paola Nicolini restituisce un vivace ritratto dell'istituzione parigina. Una case-history che permette di rileggere la funzione del museo d'arte contemporanea, della collezione - che il Palais non possiede per scelta -, dei fami-

gerati eventi e della fruizione.

Paola Nicolini - Palais de Tokyo
Milano, Postmedia Books, pp. 96, 15 euro
www.postmediabooks.it

IL MOBILE

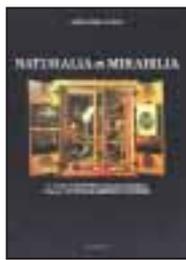
Un libro che fa parte del progetto che Antoni Abad espone alla Galleria Persano di Torino: dotate di cellulare con foto-video-camera 17 tassisti, 41 gitani e 10 prostitute... E ne scaturirà una ricerca socioartistica d'inattesa freschezza. Oltre alla mostra e al volume, il lavoro comprende anche il sito www.zexe.net, con un eloquente spaccato della realtà umana di Città del Messico, Leida, León e Madrid.



Antoni Abad. Taxistas, gitanos y prostitutas
Torino, Hopefulmonster, n.p., 20 euro
www.hopefulmonster.net

LA RISTAMPA

In un Paese dove la lettura non è esattamente l'attività più diffusa, la riproposizione di "classici" può sembrare un atto temerario. Ma il plauso è di rigore perché, oltre al ricordo dell'autrice nel decennale della scomparsa, il volume ha segnato la storia dell'arte. Fino al 1983 il termine *Wunderkammer* era infatti assai poco noto. Ora invece la meraviglia è a portata di tutti, e la riedizione del volume contribuirà certamente al suo sfavillio.

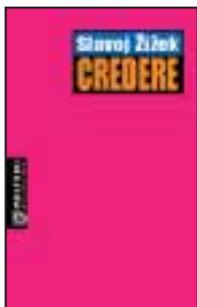


Adalgisa Lugli - Naturalia et mirabilia
Milano, Mazzotta, pp. 248, 52 euro
www.mazzotta.it

IL FOTONICO

Un volume che omaggia Nanda Vigo, va da sé, ma soprattutto Alfredo de Marzio, ex presidente della Triennale e patron della casa editrice, scomparso a gennaio. Il libro raccoglie l'opera artistica, architettonica e di design della poliedrica Vigo. È sufficiente sfogliare le pagine riccamente illustrate per rendersi conto dell'acume di de Marzio nel proporci quest'ultimo dono.

Nanda Vigo. Light is Life
Milano, Johan & Levi, pp. 259, 48 euro
www.johanandlevi.com



Slavoj Žižek - Credere
Roma, Meltemi, pp. 234, 19,50 euro
www.meltemieditore.it

IL CREDULONE

Cade il muro di Berlino e finiscono i "grandi racconti"? Ma cosa *credete*? Come al solito, il filosofo sloveno ne ha per tutti, avvalendosi di spunti interpretativi assai diversi fra loro, da Lacan al "buddismo occidentale" che olezza di New Age. Spiritualità internettiana, multiculturalismo e diritti umani d'un apparente buonismo, ideologia fondamentalista e variegati debolismi. Libro da assaporare con calma, come un buon vino.

I TEMI ESTIVI.

La prestigiosa collana di Phaidon è sbarcata anche in Italia con una versione *ad hoc*. Dopo l'esordio con *Land Art e Arte ambientale* si sono aggiunte altre quattro pubblicazioni. La struttura è pressoché sempre la stessa, con le immagini - talora inedite - corredate da brevi commenti e un'articolazione interna che permette di elaborare il discorso in maniera cronologica e/o tematica. Gli apparati bio-bibliografici consentono altresì di approfondire l'argomento. Insomma, un equilibrio perfetto fra *table book*, strumento di studio e *memorandum*. *Arte e Femminismo*, curato da Helena Reckitt e introdotto da Peggy Phelan, raccoglie 147 artiste post-sixties, il cui lavoro è in rapporto con la differenza di genere. Non mancano però le posizioni eccentriche, da Louise Bourgeois alle afroamericane che sottolineano il *pallore* di buona parte del femminismo "storico". Compito non facile per David Campany, al quale è affidato *Arte e Fotografia*, con un excursus temporale che ha inizio negli anni '60. Per palati forti *Il Corpo dell'artista*, con gli scritti di Tracey Warr e Amelia Jones. *Body Art*, performance, azionismo, happening, ma pure gestualità pittorica (Pollock e Gutai, per far due nomi). Si chiude in maniera assai più soft col *Minimalismo*, curato da James Meyer. Dalle eventuali analogie col costruttivismo, passando per la cesura rappresentata da Frank Stella e in chiusura l'eredità in artisti come Jeff Koons e Peter Halley. Curiosi sulle uscite autunnali? Sarà *Arte Concettuale*.

Tem e movimenti
Milano, Phaidon, 49,95 euro
www.phaidon.com



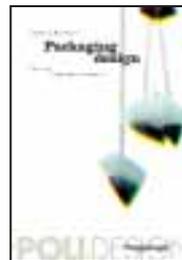
IL GLOBETROTTER

Taglio boeristico - il nuovo corso di "Domus" ha influenzato in maniera profonda la realtà milanese - per il progetto di Tuttofuoco, in collaborazione con Sabina Grasso, Mattia Matteucci, Andrea Pozzato e Damaso Queirazza. A integrare la mostra alla Fondazione Sandretto, il libro racconta il viaggio metropolitano-globale con immagini, riflessioni dei protagonisti e domande rivolte a Yona Friedman, Cino Zucchi, Yung Ho Chang... Patrick Tuttofuoco. *Revolving Landscape*
Milano, Electa, pp. 304
25 euro
www.electaweb.it



IL PACCO

Edito nella collana "Poli.design", il volume raccoglie alcuni interventi pubblicati soprattutto sulla rivista *Linea Grafica*. Si parte dalla sezione storica, da metà '800, giungendo al metaimballaggio, passando per il clou del packaging inteso come "artefatto comunicativo". Non mancano casi studio esplicativi, cosicché potrete cominciare un'ambita collezione ravanando nei contenitori della raccolta differenziata.



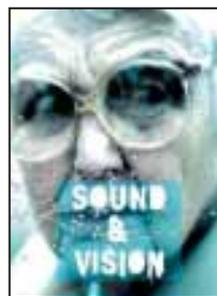
Valeria Bucchetti - Packaging Design
Milano, Franco Angeli, pp. 160, 18 euro
www.francoangeli.it

IL FASHIONIST

Un'agile monografia dedicata allo stilista di Alghero, realizzata in collaborazione con la Fondazione Pitti Discovery nella collana "Mode" diretta da Maria Luisa Frisa. I brevi interventi di Mancinelli - caposervizio a Marie Claire - intercalano una sezione fotografica e l'*Atlante delle collezioni 1996-2006*. Per sentirsi in colpa con le infradito e l'unta crema solare da spiaggia. Antonio Mancinelli - Antonio Marras
Venezia, Marsilio, pp. 168, 16 euro
www.marsilioeditori.it



IL ROCK



Luca Beatrice torna a svelare la sua passione per la musica. Con una mostra a Perugia e un libro dedicato al *crossover* audiovisivo dal 1967 a oggi. Il 1967 perché a quella data risale la celeberrima banana di Warhol per i Velvet Underground e la copertina di Peter Blake per i Beatles. Ma non dimenticate Daniele Galliano per i Marlene Kuntz o Lodola per gli 883. *De gustibus*.

Sound & Vision
Bologna, Damiani, pp. 272, 30 euro
www.damianieditore.it

IL CATODICO

Dal Grande Altro lacanian-orwelliano al Grande Fratello seducente e titillante il nostro narcisismo. È la *neotelevisione* indagata da una decina di autori, coordinati da Marcello Pecchioli. Si va dal sempre stuzzicante Senaldi al technoartista Giacomo Verde, passando per esperienze di telestreet e minimal tv. Perché, almeno un poco, il mezzo è ancora malleabile. Neo televisione
Milano, Costa & Nolan, pp. 192
17,20 euro, www.costan.it



L'OBLIATO

Prima monografia dedicata al pittore livornese, suddivisa in sei aree che coincidono con altrettante fasi della sua sperimentale parabola artistica. L'elegante volume rilegato, curato da Francesca Cagianelli (che indaga il Gruppo del Caffè Bardì) e Dario Matteoni (concentrato sulla fortuna critica di Natali), contiene una gustosa introduzione di Philippe Daverio. La riscoperta di una figura importante, grazie anche alla galleria Athena. Renato Natali Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale pp. 192, 40 euro www.silvanaeditoriale.it



IL SUBURBANO

Mentre in Puglia brillano le utopie vistamare e in centr'Italia una lotteria premia il vincitore con il pigiamento del bottone che farà esplodere un'altra carica, a Corviale si lavora. Alla testa del progetto l'Osservatorio Nomade, a parlarcene intellettuali come Senaldi e Catucci. L'artista classicamente engagé avrà pur fatto il suo tempo, ma quello intelligente e socialmente sensibile vivaddio ancora no. Immaginare Corviale Milano, Bruno Mondadori pp. 189, 20 euro www.brunomondadori.com



L'INCOMPETENTE

L'arte italiana fra le due guerre mondiali sotto la penna d'un "appassionato incompetente", quel Massimo Bontempelli al quale si deve la dizione di Realismo magico. Il volume riunisce scritti contenuti nelle due raccolte del non-critico nato a Como nel 1878 e si fregia di una documentata postfazione di Elena Pontiggia. Imperdibile la Nota severa a De Chirico. Massimo Bontempelli Realismo magico e altri scritti sull'arte Milano, Abscondita, pp. 157, 18 euro



L'ICONOGRAFICO

La lettura è impegnativa e potrebbe necessitare dell'intera estate. È di quei libri dov'è fondamentale il confronto fra soggetto e oggetto, Didi-Huberman e Aby Warburg. Warburg il fondatore dell'iconologia, l'eccentrico, il viaggiatore e l'internato. Il darwinista freudiano, coi ritorni e le latenze, il lettore di Tylor e Nietzsche.

L'instancabile biblioteconomista dei propri materiali, quel fondo straordinario continuamente riordinato secondo il criterio del buon vicinato. Appena finito preoterete un volo per Londra. Georges Didi-Huberman - L'immagine insepoltita Torino, Bollati Boringhieri, pp. 551, 48 euro www.bollatiboringhieri.it



L'ARTE DA REGGIO (NELL'EMILIA).

Senza voler cedere alla retorica dei piccoli editori - visto che molti offrono prodotti scadenti - va detto che Diabasis, nata nel 1988, dev'essere seguita con attenzione. Fra le ultime pubblicazioni, l'appassionato d'arte troverà di che sbizzarrirsi. Sul fronte della teoria robusta (nella nuova collana "Spazio e tempo" diretta da Claudio Parmiggiani), Gestì d'aria e di pietra di Didi-Huberman affronta in



un centinaio di pagine il rapporto fra arte, poesia e psicanalisi, gesto e assenza (del gesto), con l'ausilio di Fedida, Cézanne, Mallarmé e Giacometti. Ancora Francia e taglio filosofico per Le Muse di Jean-Luc Nancy, che grazie a una carrellata storico-estetica riflette sull'apertura infinita dell'ambito della significazione che procura l'arte. Alla rentrée sarà di scena Jean Clair col Breve trattato delle sensazioni. Intermezzo riviste per citare Davar, che d'estetica e spiritualità si occupa con un numero l'anno. Il legame col territorio si esprime in alcuni testi di vario taglio: la Guida ai musei etnografici dell'Emilia Romagna è il più eloquente. Non mancano i cataloghi d'arte, come quello che racconta lo sguardo fotografico di Ghirri su (l'opera di) Giorgio Morandi. Ancora Ghirri è il soggetto per un paio di corposi saggi firmati da Ennery Taramelli e Mario Sironi (Mondi infiniti di Luigi Ghirri e Geografie del narrare). Infine l'arte antica, col prezioso volume di Albrecht Dürer, Viaggio nei Paesi Bassi, curato da Adalgisa Lugli, corredato da magnifiche illustrazioni e da un puntuale apparato critico.

Reggio Emilia, Diabasis, www.diabasis.it

L'(IR)REALISTICO

Massimo Melotti si inoltra in uno dei temi più frequentati e dunque più ardui degli ultimi anni: il rapporto fra realtà e finzione nell'era dell'informazione. E sceglie di costruire un percorso interdisciplinare, passando dal caso O.J. Simpson a Mulholland Drive e alla triade Cattelan-Beecroft-Vezzoli. Perché "nel mondo realmente rovesciato, il vero è un momento del falso". Parola di Guy Debord.

Massimo Melotti L'età della finzione Roma, Sossella, pp. 158 15 euro www.lucasossellaeditore.it



IL TECNICO

Allestimento, scrive il curatore Lucio Altarelli, come sperimentazione, trasversalità, modificazione, linguaggio, smaterializzazione. Un tema moderno, se non contemporaneo, che coinvolge non solo le mostre, ma anche la città. Così si giustificano saggi come quello di Portoghesi, Purini e Prestinenza Puglisi, e - va da sé - anche di prezzemolo-ABO. Non mancano i consueti casi studio, dal Teatro India al Museo Michetti. Allestire Roma, Palombi, pp. 207, 24 euro www.palombieditori.it



IL TRIBUNALIZIO

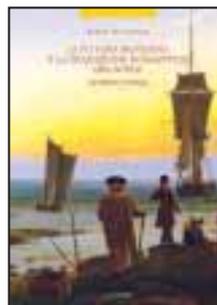
Due docenti, l'uno esperto in fotografia e l'altro di diritto d'autore. Per discutere, quando finalmente la fotografia è stata ammessa a pieno titolo nell'arena dell'arte, di diritti e doveri del mezzo. Che naturalmente si sono complicati con l'avvento del digitale. Uno strumento per riflettere da entrambi i lati dell'obiettivo, con



tanto di casi riportati da professionisti e il testo della legge datata 1941. Niccolò Rositani & Italo Zannier La fotografia Milano, Skira, pp. 159, 18 euro www.skira.net

L'ALGIDO

Parigi varrà bene una messa, ma non è e non fu mai l'unica città dotata di chiese. Fuor di metafora, il testo di Rosenblum ridimensiona il ruolo esclusivo della capitale francese nell'arte moderna, a favore di una tradizione nordica spesso sottovalutata e stereotipata, che ha il suo campione in Friedrich. E fa capolino anche una lingnée americana, Rothko innanzitutto. Da leggere per rinfrescarsi nella calura estiva. Robert Rosenblum La pittura moderna e la tradizione romantica del Nord Milano, 5 Continents, pp. 247, 24 euro



IL MONOGRAFICO

Il volume dedicato all'artista albanese accompagna la mostra alla galleria civica di Modena. Un percorso per immagini e testi (doverosamente trilingue), dall'esordio pittorico agli ultimi lavori video, passando per le due partecipazioni alla Biennale e gli aneddoti giudiziari. Fra i saggi critici, da segnalare quello di Robecchi: il rapporto con Anri Sala, il peculiare biografismo di Paci e l'uso della teatralità. Adrian Paci Milano, Charta pp. 141, 37 euro www.chartaartbooks.it



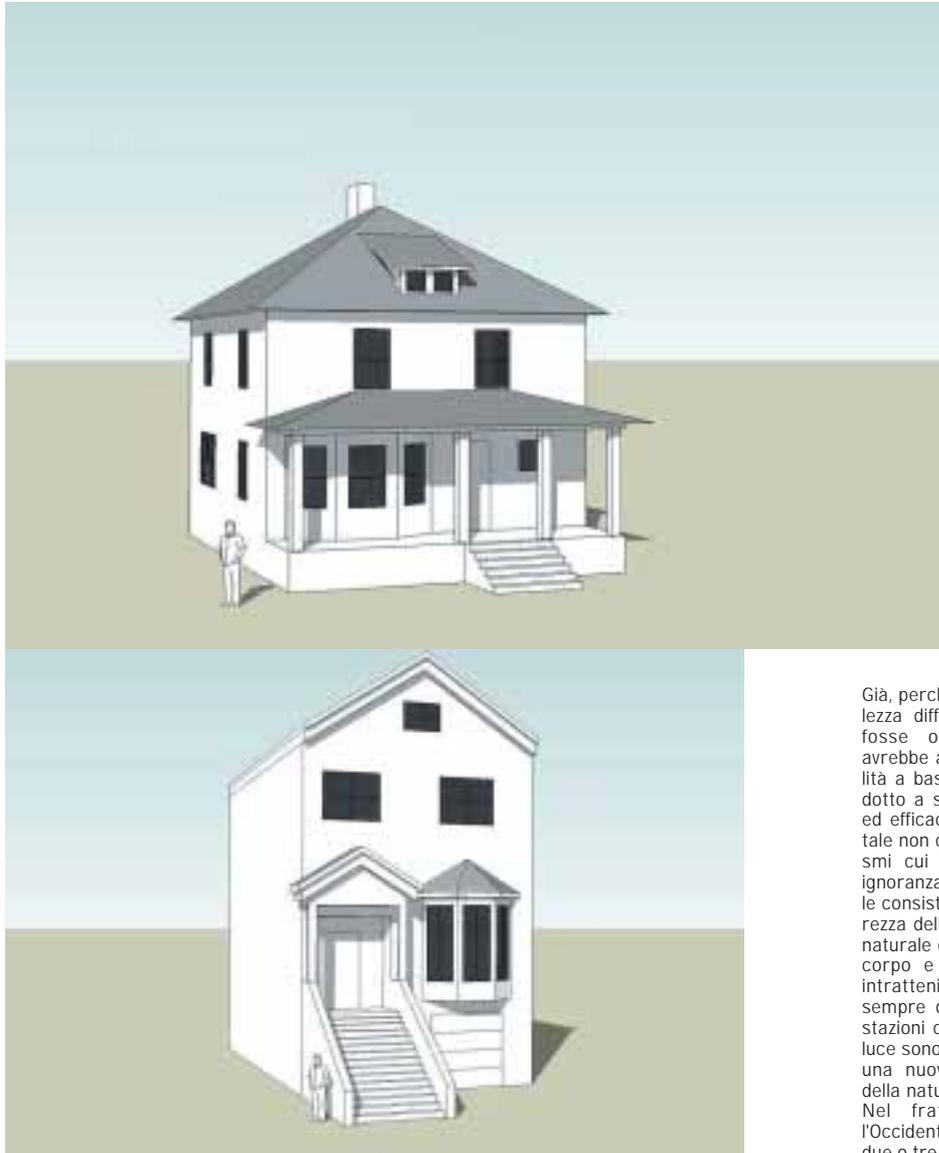
PLEASE 3DS MAX: PIMP MY BUILDING!

Google Earth offre una visione del mondo per layer che consente di tornare nei luoghi di vacanza o seguire l'andamento dell'influenza aviaria. Ora Google SketchUp offre tool per dummies che consentono di reagire alla modalità Blob del triste binomio Architettura-Digitale. Ecco la storia...

> Il rilascio di Google SketchUp può ironicamente essere visto come nuova frontiera dell'Architettura Digitale. Triste binomio questo, che racconta di una caduta di tono epocale nell'ambito della ricerca architettonica. Una fascinazione priva di esiti reali, indotta dal piacere visivo che gli ambienti di modellazione sono in grado di provocare, e supportata dalla vaga attività di alcuni guru che predicano blob e razzolano elementi in cls prefabbricato. Architetti che sul digitale speculano senza saperlo utilizzare e senza neppure accorgersi della inesistenza di software dedicati alla ricerca creativa in architettura. Architetti che operano all'interno di ambienti 3d progettati per modellare le orecchie di Shrek, subendone per di più il fascino. Architetti digitali che - dopo un quarto d'ora mal digerito di 3DS MAX - propongono edifici ad *orecchia di orco* ed aprono un blog attraverso cui vantarsene.

Questa prassi terribile racconta di Architetti Digitali privi di qualsiasi tecnica di definizione grafica del proprio pensiero, privi della struttura che darebbe loro la ricerca di un linguaggio personale, privi della sensibilità che potrebbe derivare loro da un accenno di interesse per l'arte contemporanea, fosse anche la produzione visuale dei media. Oltretutto, una cultura simile offrirebbe agli Architetti Digitali la possibilità di far passare - in extremis - per arte plastica la propria produzione. Che architettura non è.

Gli Architetti Digitali vengono allora giustamente allontanati dai processi produttivi e, non sapendo inventarsene di alternativi, affidando la propria grafificazione professionale all'intrattenimento ipnotizzante di un blob, realizzato con l'azione su una mesh del primo modificatore inserito a caso nello stack e mappato con texture



ripetitive, che farebbero inorridire anche il ragazzo del caffè di casa Pixar. Questi architetti e questa architettura ricevono ora la loro immagine riflessa attraverso la produzione del più pubblicizzato software per edilizia ludica al mondo. Google SketchUp permette in pochi istanti a chiunque di realizzare il modello 3d di un edificio e posizionarlo in Google Earth. La navigazione di tutte queste produzioni residenziali consentirà agli Architetti Digitali di specchiarsi nella immagine della città contemporanea che la loro assenza ha contribuito a produrre.

Già, perché se di produrre bellezza diffusa nella città ci si fosse occupati, il digitale avrebbe anche offerto possibilità a bassa tecnologia e condotto a strategie economiche ed efficaci. La natura del digitale non coincide con i formalismi cui è stata ridotta per ignoranza. La natura del digitale consiste in una nuova leggerezza delle cose, nella intimità naturale della tecnologia con il corpo e gli ambienti, in un intrattenimento immersivo e sempre disponibile, nelle prestazioni che l'immateriale e la luce sono in grado di offrire, in una nuova rappresentazione della natura.

Nel frattempo, purtroppo, l'Occidente abita baracche di due o tre tipi appena che offrono il fianco a catastrofi sociali e naturali sempre in grado di innescare a posteriori piacevoli paternalismi. L'85% della popolazione americana è orgogliosa di bungalow che si tirano su in due giorni e mezzo e vengono via al minimo monsoni. Le periferie, che il situazionismo europeo cerca di salvare, propongono dal canto loro nuove rielaborazioni tecnologiche dell'utilizzo di cartone e segatura. Tutte queste tipologie sono ideali per il software *edita baracche*. Sono sufficienti venti minuti a partire da <http://sketchup.google.com>. E se poi vorremo aggiungere una qualche pochette digitale alla facciata della nostra catapecchia, potremo sempre esplorare con espressione televisivamente adeguata: "please 3DS MAX, pimp my building!". >

metricubi.

ARCHIBLOG

Parodie animali di folle belanti che, ossessive per necessità mediatiche, osannano alla villona di Meyer sul Lungotevere; tacchini e palazzinari che si muovono sullo sfondo di una Roma fatta oscillare a livello narrativo tra l'attuale mediocrità e la magia luminosa e pomeridiana degli anni '60. Il blog di Giorgio Muratore, professore di storia dell'Arte e dell'Architettura contemporanea presso la facoltà di Architettura Valle Giulia, è una voce contro. Gazebo plastificati che appaiono sulle architetture di Roma moderna, organizzazioni del consenso prelettorali e pseudo-culturali: tutto viene registrato e deriso appassionatamente. <http://www.archiwatch.it>

ARCHITETTURA DI PIETRA

Inconsuete fascinazioni litiche sono alla base di questa struttura editoriale. Seduzione della pietra liquida. Proprio un recente post chiarisce la trasversalità della ricerca e degli interessi. E nei commenti allo stesso post anche la prevedibile critica a tanto entusiasmo: "seduzione della pietra liquida? È come dire il fascino dell'acqua asciutta... se esiste una 'latenza litica', questa deve essere colmata nella direzione che la pietra reclama". Ma il blog in questione risponde mettendo a disposizione le competenze ereditate dalla ricerca "antichi e nuovi magisteri costruttivi" di Alfonso Acocella, professore alla facoltà di Architettura di Ferrara, e sviluppandone di nuove anche attraverso le connessioni che il meccanismo del blog determina. <http://www.architetturadi pietra.it>

HOT KITCHEN

Tralasciando i post quotidiani dei giornali intimi e tentativi più o meno ridicoli di ambire all'innovativo rango di blogstar, Interaction Design Lab utilizza una applicazione della struttura blog, a pensarci bene, tra le più ovvie. E altrettanto ovviamente non praticato da quasi nessuna struttura creativa in Italia. Ecco il blog come momento di formazione di gusti e linguaggi visivi e come meccanismo di condivisione di conoscenze a scala minima. Volete provare a capirci qualcosa? Cliccate www.interactiondesign-lab.com e andate su Hot Kitchen...

LE ISOLE DEL TESORO
 deadline: 31.VIII.2006

8 comuni della Toscana decidono di esplorare le voci dell'architettura contemporanea, accogliendo studenti e architetti. Le Isole del tesoro è un'iniziativa basata sull'attivazione di una serie integrata di gruppi di progettazione. Il suo obiettivo è costituire nel territorio toscano una squadra eterogenea per sensibilità, metodi di intervento e appartenenza geografica. I sette laboratori, che si svolgeranno a partire dal mese di settembre, sono aperti a laureandi e neo-laureati in architettura. Ogni laboratorio si avvarrà della competenza specifica di esperti del territorio e sarà condotto da uno dei seguenti architetti: 5+1AA, gruppo A12, laN+, Id-lab, maO, Marco Navarra (NOWA), Carlini e Valle.
 tel: 055.666.316
 fax: 055.6241.253
 web: www.leisoledeltesoro.it
 mail: info@leisoledeltesoro.it

NETMAGE 07
 deadline: 15.X.2006

È aperto il bando di partecipazione alla sezione International Live Media Floor del festival Netmage 07, che si terrà a Bologna dal 25 al 27 gennaio 2007. Netmage Festival giunge alla settima edizione: un traguardo importante, per un festival che lavora su un terreno instabile e in continua trasformazione come quello dei Live Media. Il bando è aperto a tutti coloro che vogliono cimentarsi nelle pratiche di generazione e/o mixaggio dal vivo di immagini e suoni di qualunque natura e formato. I progetti selezionati dalla commissione artistica del festival andranno a formare il programma dell'evento.
 info: Netmage, Via Cà Selvatica

4/d, 40123 Bologna
 tel: 051.331099
 web: www.netmage.it
 mail: bando@netmage.it

PREMIO FONOPOLI 2006
 deadline: 30.IX.2006

L'Associazione Culturale Fonopoli bandisce il concorso Ulisse: un viaggio nella creatività di emergenti ed esordienti tra letteratura, musica ed arti visive. Il progetto vuole ricreare - in una geografia del pensiero, dell'emozione e della comunicazione - le avventurose tappe del mitico viaggiatore, individuate come metafore del nostro presente. Le opere selezionate - 15 per ognuna delle tre categorie - saranno esposte e rappresentate in mostre multimediali, accompagnate da incontri con critici ed artisti noti e conclamati, appuntamenti volti a promuovere le nuove risorse. Tutte le opere selezionate saranno raccolte in un DVD/catalogo, pubblicato e presentato durante l'esposizione finale nel mese di novembre 2006.

info: Associazione Culturale Fonopoli, Via Monza 10, 00182 Roma
 tel: 06.42013154
 fax: 06.42013154
 web: www.fonopoli.net
 mail: info@fonopoli.net

DOMUS ACADEMY GRAND PRIX
 deadline: 15.IX.2006

Grand Prix è un concorso Internazionale nato per incoraggiare e facilitare la partecipazione di studenti provenienti da Austria, Spagna, Olanda, Lussemburgo, Belgio, Slovenia, Germania, Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia e Islanda ai master dell'Accademia. Il premio è rivolto a studenti, laureati e giovani professionisti interessati a partecipa-

re ad un Master Domus Academy. Sono in palio 7 borse di studio totali (13.000+20% IVA) per Quattro dei nostri Master in Design e numerose borse parziali.
 info: Domus Academy, Via Watt 27, Milano
 web: www.domusacademy.com
 mail: grandprix@domusacademy.it

INTERFERENZE
 deadline: 20.VIII.2006

Sono aperte le iscrizioni alla 1ª edizione del Concorso/Festival Interferenze, rivolto a tutti gli artisti residenti in Abruzzo, singoli, gruppi o compagnie interessati alla ricerca artistica e a nuove forme di espressività. Le performance prenderanno vita negli spazi urbani della città di Teramo, che per tre giorni, il 22, 23 e 24 settembre 2006, vivrà una nuova dimensione creativa. Gli artisti saranno gli artefici di "incursioni urbane" programmate e avranno come palcoscenico punti storici della città (edifici pubblici o privati, stazioni ferroviarie, vetrine di negozi, autobus), con un pubblico d'eccezione, costituito da tutta la cittadinanza.

info: Interferenze c/o Electa, Via Fedele de Paulis 9/A, 64100 Teramo
 tel: 0861.212593
 web: www.electacreativearts.it
 mail: interferenze@electacreativearts.it

FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA
 deadline: 1.IX.2006

La Fondazione Bevilacqua La Masa è pronta ad assegnare, come ogni anno, i suoi atelier. La BLM, infatti, da cento anni a questa parte, su volontà testamentaria di Felicità Bevilacqua La Masa, mette a disposizione degli artisti

emergenti otto atelier che sono stati ricavati nel complesso di SS. Cosma e Damiano nell'isola della Giudecca. Un nuovo spazio a disposizione in attesa dei lavori di restauro della storica sede di palazzo Carminati. Possono partecipare artisti di un'età compresa tra i 18 e i 35 anni residenti o domiciliati per motivi di lavoro o studio nel Triveneto. A giudicare i giovani più meritevoli sarà una commissione presieduta dalla presidente Angela Vettese. Una volta assegnati gli studi i ragazzi potranno lavorarci per un anno intero.
 info: Fondazione Bevilacqua La Masa, Palazzetto Tito, Dorsoduro 2826, 30123 Venezia
 tel: 041.5207797
 fax: 041.5208955
 web: www.bevilacqualamasa.it

VISIONARIA 2006
 deadline: 03.IX.2006

Visionaria - Video Festival Internazionale è arrivato alla tredicesima edizione. Nata agli albori dell'era del digitale diffuso, Visionaria ha fin dall'inizio raccolto immagini di videomakers indipendenti e professionisti, ricercando nelle pieghe invisibili della creazione d'immagine nuovi talenti, sperimentazioni, proposte affascinanti. Ma ha promosso anche rassegne, incontri, conferenze, workshop, mostre e innovazione tecnologica. Il concorso è aperto ad opere di videoarte, fiction, animazione, documentari, videolinguaggi. Due sono i premi: quello del Pubblico (Gran Premio Visionario) e quello della Critica, per un ammontare di 6000 Euro. Il Premio Speciale di Euroforum Firenze è riservato ad opere sulla realtà carceraria. La durata massima dei lavori è 15 minuti (20 per i documentari).

info: Festival Visionaria, Santa Maria della Scala, Piazza Duomo 2, 53100 Siena
 tel: 0577.530803
 web: www.visionariamedia.org
 mail: vision@visionariamedia.org

PREMIO SHARE 2007
 deadline: 15.IX.2006

Prima edizione del Premio per le arti legate ai nuovi media e alle tecnologie digitali, promosso dal Festival di arte elettronica Share. Il requisito fondamentale per partecipare al concorso è creare un'opera in cui la tecnologia digitale è applicata come linguaggio di espressione creativa. Non c'è limitazione per forma e formato, anche in combinazione con tecnologie analogiche e/o qualunque altro materiale (per esempio computer animation / visual effects, digital music, arte interattiva, net art, software art, live cinema, performance audiovisive, etc.). I candidati al premio sono invitati a partecipare alla 3ª edizione di Share Festival, che si svolgerà a Torino dal 23 al 28 gennaio 2007 all'Accademia Albertina di Belle Arti. I 6 concorrenti, scelti tra tutti i partecipanti, esporranno l'opera in concorso durante le giornate del festival.
 info: Associazione The Sharing, Via Rossini 3, Torino
 tel: 011.8170974
 fax: 011.8391304
 web: www.toshare.it
 mail: info@toshare.it

segui i bandi in tempo reale:
<http://opportunitart.exibart.com>;
 richiedi l'inserimento in questa pagina per il tuo bando:
redazione@exibart.com

**WELCOME
 TECH & TOUCH**

NICHELE BAZZANA - FRANCESCO BOCCHINI
 PAOLO CONSORTI - ENRICO DE PARIS
 ALE GUZZETTI - ALICE LEONINI
 STEVE RODEN - MARIO SASSO

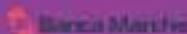
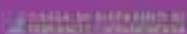
premio internazionale d'arte
Ermanno Casoli
 2006
 nona edizione



Serra San Quirico (An) - dal 1° al 30 luglio 2006

Cartoteca Storica Regionale - Monastero Santa Lucia

tutti i giorni ore 10:30 - 12:30 / 17 - 20 - sabato e domenica anche ore 21 - 23



[OU?]

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper
(se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alassio (SV) - ROOF PARADISE - Strada Romana Santa Croce 65	Lecce - PRIMO PIANO LIVINGALLERY - Viale Guglielmo Marconi 4	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80
Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123	Lerici (SP) - BAR PITTIPÀ - Piazza Garibaldi 8	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28
Ancona - CLANDESTINO SUSHI BAR - Contrada Portonovo	Lignano Sabbiadoro (UD) - SBAIZ - Viale Venezia 20	Roma - CASA DEL JAZZ - Viale di Porta Ardeatina, 55
Arezzo - PUNTO EINAUDI - Via Guglielmo Oberdan 30	Lignano Sabbiadoro (UD) - SIDE STREET - Via Celeste 9	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11	Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Roma - DISFUNZIONI MUSICALI - Via Degli Etruschi 4
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Mantova - CAFFE' BORSA - Corso Della Liberta' 6	Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Marina di Pietrasanta (LU) - FUSION CAFÉ - Lungomare Roma, 30	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44
Bergamo - SPAZIO KLENK - Via Don Luigi Palazzolo 42	Matera - MOMART - Via Fiorentini 16	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27	Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Roma - IED - Via Alcamo 11
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bologna - GAM - Piazza Della Costituzione 3	Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - BAGNI BOTTA - Via Botta, 18	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bolzano - LIB. UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - BAR BIANCO - Viale Ibsen - Parco Sempione	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bordighera Alta (IM) - MANGIARTE - Piazza G. Viale 1	Milano - BOCCASCENA CAFFE - Corso Magenta 24	Roma - MACRO - Via Reggia Emilia 54
Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c	Milano - CHEVAL CAFÉ - Piazzale dello Sport 6	Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16	Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7	Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63	Milano - CONTEXT WINE - Viale Corsica 12	Roma - MUSEO CARLO BILOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4
Campobasso - LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1	Milano - EMPORIO CHOCOLAT - Via Giovanni Boccaccio 9	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Capalbio (GR) - ULTIMA SPIAGGIA - Via Chiarone Scalo	Milano - FORMA - LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1	Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Capoliveri (LI) - DA PETER - Via Cavour 24	Milano - GIARDINI ROMANO - Via Ampere 20	Roma - SUPER - Via Leonina 42
Capri (NA) - LA CONCHIGLIA LIBRI&ARTE - Via Camerelle 18	Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - SUPPERCLUB-SENSORIUM - Via Ciro il Grande, 20
Castellana Marina (TA) - IL PANDA - Lungomare Eroi del Mare	Milano - LIBRERIA RIZZOLI - Galleria Vittorio Emanuele II	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Castiglione (LI) - LA LIMONAI - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Rosignano M.mo (LI) - LA CASA DELL'ARTE - P.zza Marini, Via D. Torrone 7
Catania - PAPINI - Corso Italia 78	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Rovereto (TN) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Cattolica (RN) - HOLIDAY BEACH - Bagni 20 Piero Lungomare	Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37	Sabaudia (LT) - KU FRA BAR - Lungomare di Sabaudia Km 29.800
Codroipo (UD) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Sabaudia (LT) - LILANDA' - Via Lungomare km 33600
Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Milano - OPEN CARE CAFE - Via G. B. Piranesi 10	Salerno - CENTRO D'ARTE E CULT. ANDREA SABATINI - Via Pio XI 7
Como - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15	Milano - OPENSACE - LA FABBRICA DEL VAPORE - Via Procaccini 4	San Teodoro (NU) - AMBRA DAY - Via Sardegna, 20
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Milano - PISCINA SOLARI - Via Montevideo 20	Senigallia (AN) - ROTONDA A MARE - Lungomare
Cremona - HOTEL DELL'ARTI - Via Geremia Bonomelli 8	Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12	Siena - PALAZZO DELLE PAPESSSE - Via Di Città 126
Empoli - TECHNE - Via Mascagni 12	Milano Marittima (RA) - BAGNO LUCCIOLA - Viale delle Nazioni 40b	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Favignana (TP) - BAR DUE COLONNE - Piazza Matrice 76	Milano Marittima (RA) - PAPEETEBEACH - III Traversa	Siniscola (NU) - AGRITURISMO PUNTA LIZZU - Loc. Ofriatu
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22	Modena - ADRESSE - Largo Giuseppe Garibaldi 30	Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'Oro 129
Filicudi (ME) - VILLA LA ROSA - Via Rosa 24	Modena - GALLERIA 42 CONTEMPORANEO - Via Carteria 42	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Firenze - ELIO FERRARO GALLERystore - Via Parione 47	Montefalco (GO) - LACOMUNALE - Piazza C. di Cavour	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica13/14r	Montecatini Terme (PT) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20	Torino - YOU YOU - Viale Cagni 7 Parco del Valentino
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1	Napoli - GALLERIA TOLEDO - Via Concezione A Montecalvario 34	Torino - HERE WE GO - Via Saluzzo 88f
Firenze - OFFICINA MOVE BAR - Via Il Prato 58r	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Torino - IED - Via San Quintino 39
Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Altafronte 14r	Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79	Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
Focene (RM) - WATERFRONT BAR RISTORANTE - Viale Focene nord	Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b	Torino - MIRAFIORI CAFE' - Piazza Riccardo Cattaneo 9
Forio d'Ischia (NA) - GIARDINI ROSEIDON - Via Mazzella Giovanni	Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60	Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38	Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librari 39	Trento - GALLERIA CIVICA - Via Rodolfo Belenzani 46
Fregene (RM) - LA NAVE DI FREGENE - Lungomare di Levante 276	Orbetello (GR) - VINILE - Corso Italia 40	Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
Fregene (RM) - ONDANOMALA - Via Silvi Marina	Ostia Lido (RM) - FABER VILLAGE - Lungomare Paolo Toscanelli 197	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
Fregene (RM) - SINGITA - villaggio dei pescatori Via Silvi Marina	Ostia Lido (RM) - SHILLING - Piazzale Cristoforo Colombo	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Gallipoli (LE) - KUBE - Via Di San Sebastiano 8	Palermo - EXPA - Via Alloro 97	Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13°
Gallipoli (LE) - SUNRISE - Piazza Giovanni 23	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18	Venezia - A+A - Calle Malpiero 3073
Genova - GALLERIA D' ARTE MODERNA - Via Capoluogo 3	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Panarea (ME) - HOTEL RAYA - Via S. Pietro	Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Giglio Porto (GR) - DA MINA - via Umberto I	Perugia - CAFFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Grado (GO) - HOTEL METROPOLI - Piazza San Marco 15	Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52	Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Grado (GO) - STABILIMENTO PIPER - Via Milano	Ponza (LT) - BLU MARINE - Via Carlo Pisacane	Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
Iseo (BS) - ROMANTIK HOTEL - Via Mirabella (Loc. Clusane) 34	Porto Ercole (GR) - BAR ROMA - Piazza Roma	Venezia - TELECOM ITALIA FUT. CENT. - Campo S. Salvador 4826
Jesolo (VE) - HOTEL CENTRALE ORANGE CAFE - Via D. Alighieri 5	Portofino (GE) - LA GRITTA - Calata Marconi 20	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Jesolo (VE) - HOTEL NEMER & GARDEN - Piazza T. Nemer	Riccione - ABISOU - Piazzale Allende, bagno 147	Ventotene (LT) - ZI AMALIA - Via Roma 32
Lacco Ameno d'Ischia (NA) - NEGOMBO - Baia di S. Montano	Riccione - EMPORIO BLOCK60 - Via Milano 60	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
L'Aquila - LA LUNA STORTA - Via Roio 41	Riccione - SIXTY HOTEL - Via Milano 54	Viareggio (LU) - GALLERIA DEL LIBRO - Viale Regina Margherita 33
Latina - LA CRUZ - San Felice Circeo	Roma - ACC. DI FRANCIA VILLA MEDICI- Viale Trinità dei Monti 1	Vicenza - LIBRARSI - Contrà Delle Morette 4
Lecce - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14	Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21°	Volterra (PI) - PARK HOTEL LE FONTI - Via di Fontecorrenti

...ed in tutti gli spazi pubblicitari!

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

Abruzzo

Chieti

dal 30/06/2006 al 15/10/2006

Astrattismo italiano 1910-1970

Sei decenni di astrattismo italiano raccontati attraverso 57 opere firmate dai più importanti artisti italiani del Novecento: Boccioni, Dorazio, Caporossi, Burri, Biasi, Trampolini, Veronesi, Soldati, Munari, Severini, e molti altri

9:00/20:00 (chiuso il lunedì)

museo archeologico nazionale d'abruzzo

via villa comunale, 2
+39 0871403295
www.soprintendenza-archeologica.ch.it/1.htm

Isola Del Gran Sasso D'Italia

dal 15/07/2006 all' 1/10/2006

XII Biennale d'Arte Sacra Contemporanea

La Dodicesima Biennale è dedicata al tema della Resurrezione dal titolo Testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo

10.00-13.00 e 15.00-19.00 (chiuso il lunedì)

museo stauros d'arte sacra contemporanea

contrada san gabriele,
+39 0861975727
www.stauros.it
stauros@libero.it

Campania

Capri

dall' 1/07/2006 al 3/09/2006

David LaChapelle - V.I.P.: Very Important Portraits

una riflessione sul ruolo del ritratto nella società contemporanea, passato da una committenza elitaria ad una produzione ed un consumo su larga scala, conseguenza questa delle perturbazioni che le nuove tecnologie di riproducibilità fotomeccanica hanno introdotto nel campo delle arti visive tutti i giorni ore 9-14; chiuso lunedì

certosa di san giacomo

via certosa,
+39 0818376218

CAPRI Estate 2006



Studio Sant'Agnese di Milano
in collaborazione con Lucia Perfetti
presenta

STILE LIBERO

SETTEMBRE A CAPRI

Rassegna d'arte contemporanea nello splendido scenario dell'isola di Capri

aperto tutti i giorni ingresso libero dalle 12.00 alle 24.00

via San Nicola, 4 Anacapri.

More info:

www.studiosantagnese.com

info@studiosantagnese.com

T 02.8052349

M 338 8885892

www.luciaperfetti.it

info@luciaperfetti.it

M 349 6466428

Ischia

dal 15/07/2006 al 15/09/2006

Hidetoshi Nagasawa

Lo scultore giapponese ha ultimato le sue installazioni con la collaborazione del figlio Ryoma, di esperti artigiani del luogo e di un gruppo di giovani artisti, e ha allestito la sua esposizione in uno dei luoghi più belli dell'isola.

17,30 - 21,30 lunedì chiuso

torre guevara

via nuova cartaromana,
+39 0813333247
www.torrediguevaraischia.it

Napoli

dal 6/07/2006 al 30/09/2006

Giardino.

Luoghi della piccola realtà
Ci confrontiamo con diversi metodi di lavoro di artisti contemporanei che propongono la concezione, la creazione, la messa in atto e l'invenzione dei domicili possibili

feriali: 9.30 - 19.30 | festivi: 9.30 - 14.00 chiuso il martedì la biglietteria chiude un'ora prima

pan - palazzo delle arti napoli - palazzo roccella

via dei mille, 60
+39 0817958605
www.palazzoartinapoli.net
info@palazzoartinapoli.net

Emilia Romagna

Faenza

dall' 11/07/2006 al 27/08/2006

Massimiliano Vassura Paesaggi interiori

personale.

mart. merc. giov. 09.00/20.00; ven. sab. 09.00/23.00; domenica 16.00/21.00; chiuso lunedì

fotogalleria italia

corso giacomo Matteotti, 4c
+39 054621512

Modena

dal 23/06/2006 al 31/08/2006

Stefano Pasquini

Quanto l'impeto si Manifesta

un nuovo spazio per l'arte contemporanea inaugurato con un'installazione di Pasquini.

galleria 42 contemporaneo - 42 off

via carteria, 58
+39 059222199

www.galleria42.com

galleria42@fastwebnet.it

Riccione

dal 14/07/2006 al 20/08/2006

Raffaella Ciacci - Cambio Aria!

La mostra personale di Raffaella Ciacci, illustratrice esordiente della Repubblica di San Marino, chiude la stagione estiva di Illustriissimi 2006 dedicata all'elemento Aria.

giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 20.00 alle 23.00

castello degli agolanti

via caprera,
museo@comune.riccione.rn.it

Rimini

dall' 8/07/2006 al 15/09/2006

Wainer Vaccari - Il volto, realtà senza maschere

L'esposizione, accompagnata da un catalogo con un testo introduttivo di Edmondo Berselli, propone venti oli su tela di varie dimensioni che hanno come soggetto volti e ritratti di modelli e dei pugili che hanno scritto la storia della "noble art".

tutti i giorni, 9.30 - 12.30; 16 - 19.30. chiuso martedì e festivi. agosto solo su appuntamento

galleria fabjbasaglia

via soardi, 19
+39 0541785646

www.fabjbasaglia.com

info@fabjbasaglia.com

Friuli-Venezia Giulia

Trieste

dal 22/07/2006 al 22/10/2006

Andy Warhol's Timeboxes

Cuore della mostra, suo centro espressivo e concettuale sarà la presenza di capsule del tempo originali provenienti dal Museo Andy Warhol di Pittsburgh (USA) il cui contenuto messo a confronto con opere che ne sono derivate saranno guida e comunicazione primaria per il visitatore.

centro espositivo d'arte moderna e contemporanea - ex

peschiera centrale

riva nazario sauro, 1

TRIESTE

Esposizione dal 18 al 21 settembre
Asta 22 settembre 2006



AVANGUARDIE INTERNAZIONALI DAGLI ANNI '60 AD OGGI

Arte Povera, Scuola Romana, Fluxus, Art&Language ...
10.00 - 13.00 e 15.30 - 19.30

STADION

Riva Nazario Sauro 6/a

Tel 040.311319

info@stadionaste.com

Burri, Salvo, Beuys, Arakawa, Parmiggiani, Mambor, Costa, U-Fan, Lee, Haka, Nannucci, Colombo ...

Catalogo on-line dal 7 settembre

www.stadionaste.com

Lazio

Roma

dal 15/06/2006 al 3/09/2006

100 anni di Tokyo

La convivenza tra antico e moderno evidenti nelle fotografie scattate nell'arco di più di un secolo, dal 1890 al 2000, da artisti giapponesi, ha attratto un vasto pubblico

museo nazionale d'arte orientale giuseppe tucci - palazzo

brancaccio

via merulana, 248
+39 064874415

direzione.orientale@arti.beniculturali.it

Roma

dal 21/06/2006 al 30/09/2006

Christian Boltanski - Exit

Christian Boltanski, promotore di un' estetica della memoria che orbita intorno ai temi della vita e della morte, ha realizzato appositamente per i mille metri quadrati di uno dei due padiglioni del Macro al Mattatoio un sorprendente apparato scenografico multimediosoriale.

da martedì a domenica 16.00 - 24.00;

lunedì chiuso

macro al mattatoio

piazza orazio giustiniani,

+39 06671070400

www.macro.roma.museum

macro@comune.roma.it

Roma

dal 15/06/2006 al 24/09/2006

Francesco Zizola / Emilio Gentilini

doppia personale di fotografia
martedì - domenica 10.00 - 20.00 (la biglietteria chiude un'ora prima).

chiuso lunedì

museo di roma in trastevere

via soardi, 16

+39 0639967500

+39 06696271

www.scuderiequirinale.it

info@scuderiequirinale.it

L'ALTRO FESTIVAL

VILLA CELIMONTANA

Piazza della Navicella

www.restaurando.org

Roma

dal 22/06/2006 al 15/09/2006

Ivan Navarro / Los Carpinteros

Una sequenza di 8 acquerelli grande formato si allinea sulle pareti e dichiara aperte le danze a Roma dei Los Carpinteros

martedì- sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 20.00 giovedì dalle 15.00 alle 21.00 - la mattina su appuntamento

unosunove arte contemporanea

via degli specchi, 20

+39 0697613696

www.unosunove.com

gallery@unosunove.com

Roma

dal 22/06/2006 al 30/09/2006

Marc Quinn

La rassegna riunisce più di 30 opere incentrate sul tema del corpo umano nelle sue varianti di trasformazione e conservazione, sopravvivenza e fragile bellezza

da martedì a domenica 9.00 - 19.00;

festività 9.00 - 14.00; (lunedì chiuso)

macro - museo d'arte contemporanea di roma

via reggio emilia, 54

+39 06671070400

www.macro.roma.museum

macro@comune.roma.it

Roma

dal 15/06/2006 al 29/10/2006

Roma Barocca. Bernini, Borromini, Pietro da Cortona

In mostra sono documentate oltre ai capolavori architettonici e ai grandi cicli decorativi - anche la sperimentazione del barocco interrotto, di opere rimaste sulla carta per scelta dei committenti o per mancanza di risorse,

attraverso modelli di grandi dimensioni

9.00 - 19.00. chiuso il lunedì. la

biglietteria chiude alle ore 18.00

castel sant'angelo

lungotevere castello, 50

Roma

dal 18/07/2006 al 18/08/2006

The Director's Cut

La Questione privata (2003-2005) che dà titolo alla lunga videoproiezione di Christian Caliandro, dichiara in principio il suo orizzonte di riferimento, il romanzo breve di Beppe Fenoglio, ovvero la faticosa, disperata

inchiesta di Milton, alla ricerca di un passato non più recuperabile sullo sfondo angoscioso della guerra. Strade colme di fango,

pioggia e nebbia, questi i terreni battuti dal novello paladino Orlando, furioso d'amore

tutti i giorni 16-20

spazio davar

via dei fianoroli, 30

www.spaziodavar.it

spaziodavar@yahoo.it

Roma

dal 14/07/2006 al 27/08/2006

Wim Wenders

Immagini dal pianeta terra

L'altro volto di Wim Wenders. Sempre dietro un obiettivo, ma questa volta quello della macchina fotografica

tutti i giorni dalle 17.00 alle 24.00

scuderie del quirinale

via xxiv maggio, 16

+39 0639967500

+39 06696271

www.scuderiequirinale.it

info@scuderiequirinale.it

Liguria

Alassio

dal 14/07/2006 al 6/08/2006

Binny Dobelli

I colori dell'amicizia

Mostra dedicata a Gina Lagorio

giovedì, venerdì, sabato, domenica

18.00 - 20.00 e 21.00 - 23.00

ex chiesa anglicana

via adelasia, 7

+39 0182648078

chiesaanglicana@libero.it

Apricale

dal 27/08/2006 all' 1/10/2006

Federico Zandomenghi - II

periodo parigino

Disegni, olii e pastelli
da martedì a domenica 14.30-18.30
domenica mattina dalle 10.30 alle 12.00 lunedì chiuso

castello della lucertola

+39 0184208126

www.apricale.org

Calice Ligure

dal 15/07/2006 al 15/08/2006

Immagineletteria

un nuovo percorso artistico di respiro internazionale tra scultura, pittura e fotografia

sab./dom. 18-22 o su appuntamento

museo d'arte contemporanea casa del console

via roma, 61

+39 3491964454

artecalice@hotmail.it

Genova

dal 15/07/2006 all' 11/09/2006

MediART

mostra personale di Maurizio Morandi e di Choi Dae Sung

bagni mediterranea

+39 0106980881

bagnimed@libero.it

Genova

dal 15/07/2006 all' 11/09/2006

Stefano Sommariva / Jeong De Kyo

Nell' ambito del progetto Sheraton ART Hotel si inaugura, nelle sale dell' Hotel Sheraton Genova Aeroporto la doppia personale non

Lombardia

Brescia

dal 21/06/2006 al 21/09/2006

Anthologia Machon

Antologia delle Battaglie: 36 artisti in mostra lunedì 16.00 - 19.30; da mar. a sab. 10.00-12.30 e 16.00-19.30

galleria delle battaglie

via delle battaglie, 69a
+39 0303759033
www.galleriabattaglie.it
galleria@galleriabattaglie.it

Como

dal 15/07/2006 all' 1/10/2006

Arto & Fotografia

circa cinquanta ritratti fotografici realizzati dal maestro napoletano

la tessitura

viale franklin delano roosevelt, 2a
+39 031321312www.latesitura.com
latesitura@mantero.com

Gemonio

dal 17/06/2006 al 29/10/2006

Lucio Fontana

Attraversando la materia

Il percorso espositivo presenterà 20 ceramiche realizzate tra il 1938 e il 1961, prendendo in considerazione due distinti momenti storici dal 10 giugno al 14 settembre, gio. e ven., 15.00-18.30; sab. e dom., 10.30-12.30; 15.00-18.30. dal 15 settembre al 29 ottobre, sab. e dom., 10.30-12.30; 15.00-18.30

museo civico floriano bodini

via marsala, 11 - +39 0332604276
www.comune.gemonio.va.it
info@comune.gemonio.va.it

MILANO

fino al 30 luglio 2006

DECLINAZIONI & STORIE

Dall'arena del contemporaneo ai segni mediali

A cura di Gabriele Perretta Nobuyoshi Araki, Vanessa Beecroft, Joseph Beuys, Maurizio Cannavacciuolo, Maurizio Cattelan, Santolo De Luca, Giuseppe Desiato, Lucio Fontana, Hans Hartung, Hermann Nitsch, Claudio Parmiggiani, Michelangelo Pistoletto, David Salle, William Scott, Andres Serrano, Frank Stella, Michele Zaza
Disponibile Catalogo
STUDIOSEI
Viale Regina Giovanna 6
Tel + 39 0289058427
Cell +39 3496680813
info@studioseiarte.com
www.studioseiarte.com

MILANO

fino al 20 settembre

IL MARE A MILANO

opere pittoriche di TINA PAROTTI eseguiti negli anni 1992-98

orario: da martedì a venerdì 16.00 - 19.30 e su appuntamento
TINA PAROTTI GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA
via Statuto, 13 - Milano
tel/fax +39 0229004960
mobile +39 3382105247
tinaparotti@tinaparotti.com
www.tinaparotti.com

Milano

dal 21/06/2006 al 24/09/2006

Marc Riboud

I piaceri dell'occhio

Nell'ambito di Estate Fotografia Milano 2006 Palazzo Reale ospita due grandi mostre: Superstar. 99 miti del '900, organizzata con Federico Motta Editore, e I piaceri dell'occhio. Fotografie di Marc Riboud, realizzata con Contrasto da mar. alla dom. 9.30 - 20.00, gio. 9.30 - 22.30 lun. chiuso. La biglietteria chiude un'ora prima

palazzo reale
piazza del duomo, 12
+39 0280509362

Milano

dall' 11/07/2006 all' 11/08/2006

Off Broadway

sei giovani autori di Magnum e il nuovo racconto fotografico

pac - padiglione d'arte contemporanea

via palestro, 14 - +39 0276009085
www.pac-milano.org
segreteria@pac-milano.org

Marche

ANCONA

dal 7 al 18 dicembre 2006



PREMIO ARTEMISIA 2006

Rassegna nazionale di pittura figurativa contemporanea

Per partecipare scaricare il bando completo da www.artemisiacontemporanea.it. Parteciperanno alla rassegna gli artisti premiati e segnalati dalla Commissione Scientifica tra coloro che avranno inviato l'adesione entro il 7 ottobre 2006. Orari (10.00-12.30 e 17.00-19.30 lunedì chiuso)
ATELIER DELL'ARCO AMOROSO
P.zza del Plebiscito
info: Associazione Artemisia
Via Nino Bixio, 39 Falconara M. An.
Tel. e fax. 071-9175795 e 338-7755798
www.artemisiacontemporanea.it
artemisia.jesi@tin.it

CAMERINO (MC)

fino al 5 novembre 2006



RINASCIMENTO SCULPO

Maestri del legno tra Marche e Umbria

A cura di Raffaele Casciari, Maria Giannatiempo Lopez
orario: Maggio e Giugno - Ottobre e Novembre da martedì a domenica 10-13; 16-19
Luglio, Agosto e Settembre tutti i giorni 10-19
COMPLESSO DI SAN DOMENICO - PINACOTECA CIVICA
Piazza Dei Costanti
Info: +39 0737402310
+39 0737402309
+39 0737402311 (fax)
musei.civici@unicam.it
www.cultura.marche.it
rinascimentosculpocamerino.unicam.it

Macerata

dal 21/07/2006 al 31/08/2006

Alfonso & Massimiliano Cacchiarelli Prncipi

Dato il prestigio della galleria di Palazzo Ricci, i due artisti maceratesi non hanno potuto che accettare e stanno lavorando alacremente per poter proporre le loro pezzi più significativi. 10.00-13.00 / 16.00-20.00

palazzo ricci

via domenico ricci, 1 - +39 0733232406

Montecarotto

dall' 1/07/2006 al 9/09/2006

Anna Boschi

personale 19-23

civico museo della mail art

piazza del teatro

Piemonte

GAVI (AL)

fino al 30 settembre 2006



POLEMOS

L'opera d'arte fra conflitto e superamento

orario: mar., mer., gio.: 9.30 - 18.30
ven., sab., dom.: 11 - 20
editore: Silvana Editoriale
FORTE
+39 0143642679 (info)

Torino

dal 13/07/2006 all' 8/10/2006

Cuba. Avanguardie 1920-1940

L' esposizione presenta, per la prima volta in Italia, i più importanti artisti attivi a Cuba tra gli anni Venti e gli anni Quaranta del Novecento, dando l'opportunità al visitatore di cogliere le peculiarità del ruolo svolto dalla pittura nel contesto del movimento moderno cubano dal 14 luglio al 3 settembre: da mar. a dom. 15.30 - 22.30 gio.: 10.30 - 22.30 chiusura: lun. dal 4 settembre all'8 ottobre: lun.: 14.30 - 19.30 da mar. a dom.: 9.30 - 19.30 apertura serale: gio. e sab. fino alle 22.30
palazzo bricherasio
via giuseppe luigi lagrange, 20
+39 0115711811
www.palazzobricherasio.it
info@palazzobricherasio.it

Torino

dal 20/06/2006 al 20/08/2006

Giulio Bollati - Visti da vicino. Immagini di cultura italiana

L' esposizione presenta una selezione di circa cinquanta fotografie (stampe originali e alcuni ingrandimenti) scattate da Giulio Bollati per lo più tra gli anni Cinquanta e Sessanta, tratte dagli archivi di stampe e negativi che appartengono alla famiglia tutti i giorni 10-19, gio. 10-23, chiuso lun.
gam - galleria d'arte moderna e contemporanea
via magenta, 31 - +39 0114429518
www.gamtorino.it
gam@fondazioneorinomusei.it

Puglia

Gallipoli

dal 3/07/2006 al 31/08/2006

Nicola Andreace

Mostra antologica dell' artista massafrese
grattacielo
corso roma

Margherita Di Savoia

dall' 1/07/2006 al 31/08/2006

MONOPOLI (BA)

fino al 25 luglio 2006



ADRIANO NARDI

Pittura Nuda

tutti i giorni 10 - 12 e 18 - 20
Testi di Gabriele Perretta e Adriano Nardi
STUDIO D'ARTE FEDELE
Piazza Garibaldi 23 Monopoli (Ba)
Tel. +39 0808872378
Fax +39 0808876564
Cell. +39 3351204798
studiodartefedele@tiscali

Annuale Città del Sale

Sui sentieri di pace e cultura lasciati da Federico II di Svevia giovani artisti del continente e dell' isola si incontrano davanti alla Salina più estesa d' Europa 19

torre delle saline

corso vittorio emanuele,

Sardegna

Cagliari

dal 15/07/2006 al 15/08/2006

Fotografie per cinquant'anni di televisione

cinquant'anni della televisione in Sardegna
lazzaretto di sant'elia
via dei navigatori, +39 0703838085
www.lazzarettoedicagliari.it
lazzaretto2000@tiscali.it

Cagliari

dal 17/06/2006 all' 1/10/2006

Il Mediterraneo dei fotografi

L' idea di una mostra che racconti attraverso immagini che cosa erano, un secolo e più fa, i paesi del Mediterraneo, le loro città, le loro genti.
tutti i giorni 9,00/13,00 - 16,00/20,00
chiuso il lunedì (orario estivo dal 17 al 10/9 10,00/13,00 / 16,00/22,00)
exma'
via san lucifero, 71
+39 0706663399 - exma@tiscali.it

NUORO

fino al 17 settembre 2006



TRANSAVANGUARDIA

Opere della Collezione Grassi

A cura di Achille Bonito Oliva
Orario: 10.00-13.00 / 16,30-20,30. Lunedì chiuso
MAN MUSEO D'ARTE PROVINCIA NUORO
Via Satta 15, 08100
Tel (+39) 0784 252110
www.museuman.it
info@museuman.it
In collaborazione con il MART di Trento e Rovereto

Sicilia

Enna

dal 14/07/2006 al 5/08/2006

LiberoLibrod'Artistalibero

Terza edizione biennale del Libro d'Artista 2006
Mostra antologica del Museo di Scultura di Carrara
centro arte contemporanea bannata
contrada bannata (r.u. di piazza amerina), 1
+39 0957159323
www.agriturismobannata.it
artebannata@virgilio.it

Palermo

dal 3/07/2006 al 24/09/2006

Ciaccimino&Tammaro / Nardi_Scopetta

Una risata sfacciata e una lunga parmacchia accolgono chi raggiunge la galleria, risuonando ironico-tragiche nello scalone monumentale del palazzo di Piazza Garraffello
francesco pantaleone artecontemporanea
piazzetta garraffello, 25
+39 091332482 - www.fpac.it
fpartecontemporanea@tin.it

Palermo

dal 27/07/2006 al 20/09/2006

Eretica

Presentando opere di oltre quaranta artisti tra i più significativi sulla scena internazionale, Eretica si propone come uno degli eventi espositivi di maggiore spicco realizzati in Italia negli ultimi anni
civica galleria d'arte moderna - ex convento di sant'anna
piazza sant'anna,

San Vito Lo Capo

dall' 1/07/2006 al 31/10/2006

Giovanni Carlo Rocca

La Deposizione

L'opera realizzata nel 2004 è composta da 20 tele per un totale di 36 mq circa, rappresenta una delle più grandi espressioni dell'artista
santuario di san vito
piazza santuario
www.comune.sanvitolocapo.tp.it

Taormina

dal 7/07/2006 all' 1/10/2006

Mirò a Taormina

63 rarissime incisioni (litografie e acquaforti) dell' artista catalano Joan Mirò realizzate dal 1960 sino al 1980
tutti i giorni 10,00/13,00 - 17,00/21,00
lunedì chiuso
chiesa del carmine
piazza duomo

Toscana

Bibbiana

dal 15/07/2006 al 10/09/2006

Fuoco e fuochi

Video installazione
tutti i giorni 19-23
forte
loc. marina

Capalbio

dal 29 luglio al 3 settembre 2006

Buenos Artes

Evento ideato da Cicero & Partners, "Buenos Artes" diventa il concept di cui la terra toscana si anima per 5 settimane evocando le atmosfere, la storia e le tradizioni argentine
orario: 19-01 - ingresso libero
il frantoio
piazza della provvidenza 11
+39 3477966297

Capraia Isola

dal 18/08/2006 al 27/08/2006

Marco della Rosa

Una foto per la Cambogia

L'esposizione presenta al pubblico 80 foto realizzate da Marco della Rosa a venti come tema comune i volti, sorrisi e sguardi malinconici dei bambini cambogiani.
torre del porto

Carrara

dal 29/07/2006 al 24/09/2006

XVII Biennale Internazionale di Scultura

Le quattro sezioni della Biennale, concepite per la circostanza: "Alveare", "Pre-dizioni", "Opere dai laboratori" e "Pietro Tacca - un artista, una storia, una città", avviano di fatto, in un clima di grande vitalità e partecipazione artistica, l'apertura del nuovo Museo di Scultura di Carrara
museo di scultura di carrara e accademia di belle arti tutti i giorni 10.30/12.30 17.00/23.00
sedi varie
+39 0585641394 - www.interscultura.it
infocultura@comune.carrara.ms.it

CASTELLINA MARITTIMA PISA

dal 6 agosto al 1 ottobre 2006

A RENATO SPAGNOLI

A cura di Raffaella M. Sateriale
Inaugurazione 5 agosto 2006
ore 18.00
orario: agosto, tutti i giorni tranne il lun. 16.30-20.00. settembre e ottobre, ven., sab. e dom. 15.30-19.30
Biglietti: intero 3 euro, ridotto 2 euro, Famiglia 7,5 euro
Catalogo: Monografia a cura di Roberto Russo
Testi Francesca M. Pepi e Giancarlo Bertoncini
Patrocin: Com. di Livorno, Prov. di Pisa e Reg. Toscana
Spazio Espositivo-Ecomuseo dell'Alabastro
ORGANIZZAZIONE CAESAR
Onlus e Comune di Castellina M.ma
VERNISSAGE
GESTIONE MOSTRA
C.A.E.S.A.R onlus - Via delle Medaglie d'oro 1/A - Livorno
tel/fax: 0586 260837
www.caesaronlus.it
info@caesaronlus.it

Fiesole

dal 21/06/2006 al 21/08/2006

Matthew Spender - La sacralità del quotidiano

personale che si snoderà anche in molti altri luoghi di Fiesole
teatro romano
via portigiani, 1
+39 05559187

FIRENZE

fino al 5 novembre 2006



ARTE E MANIFATTURA DI CORTE A FIRENZE

Dal tramonto dei Medici all'Impero (1732 - 1815)

A cura di Annamaria Giusti
Catalogo: Silabe
PALAZZO PITTI
PALAZZINA DELLA MERIDIANA
Piazza De' Pitti (50125)
055 2654321 (tel)
055 2654321 (tel)
operapren@tin.it
www.palazzopitti.it
www.firenze2006.it

FIRENZE

fino al 24 settembre 2006



LORENZO MONACO (1370 - 1425)

Dalla tradizione grottesca al Rinascimento

A cura di Angelo Tartuferi con la collaborazione di Daniela Parenti
Catalogo: Giunti Editore
GALLERIA DELL'ACCADEMIA
Via Ricasoli 58-60
+39 0552388612 (tel)
+39 055294883 (tel)
+39 0552388609 (fax)
mostre.academia@pdlomuseale.firenze.it
www.pdlomuseale.firenze.it/accademia/
www.firenze2006.it

Firenze

dal 22/06/2006 al 31/08/2006

In Loop

una raccolta di video artisti contemporanei
brancolinigrimaldi
artecontemporanea
vicolo dell'oro, 12r - +39 0552396263
www.brancolinigrimaldi.com
info@brancolinigrimaldi.com

Firenze

dal 22/06/2006 al 30/09/2006

Steven Klein

In occasione della 70 edizione di Pitti Immagine Uomo, verranno inoltre presentate in esclusiva le due mostre del fotografo americano Steven Klein: "Case Study #13", che ritrae Angelina Jolie e Brad Pitt e "Valley of the Dolls", con protagonista Tom Ford
gallery hotel art
vicolo dell'oro, 5 - +39 05527263
www.lungarnohotels.com
gallery@lungarnohotels.com

Firenze

dal 15/06/2006 al 22/10/2006

Un granduca e il suo ritrattista

Cosimo III de' Medici e "la stanza de' quadri" di Giusto Suttermans
martedì - domenica 8.15 - 18.50

palazzo pittti

piazza de' pittti, 055 2654321
www.palazzopitti.it - operapren@tin.it

LIVORNO

28-29-30 luglio 2006



VECCHIA FORTEZZA EFFIMERA

Rassegna Nazionale di Arte Effimera

A cura di Corpus 1 di Zeroto, LA CASA DELL'ARTE
Dalle ore 21.00 alle ore 24.00
Fortezza Vecchia

Livorno

dall'1/07/2006 al 27/08/2006

Vitaliano De Angelis - Persistenza della forma

Livorno dedica ad uno dei suoi artisti più rappresentativi, lo scultore Vitaliano De Angelis (1916-2002), una mostra che ripercorre il suo intero percorso artistico
tutti i giorni feriali e festivi in orario
10-13 e 16-19 chiusa il lunedì e il 15 agosto aperta per la notte bianca (22 luglio) dalle ore 22 alle 5

granai di villa mimbelli
piazza sant'jacopo in acquaviva, 65
+39 0586808001
museofattori@comune.livorno.it

Pietrasanta

dal 15/07/2006 al 15/08/2006

Alicia Grau -

Di sabbia, di vento, di mare

personale dell'artista catalana
galleria tornabuoni
via giuseppe garibaldi, 46
+39 0584283166
www.galleriatornabuoni.it
info@galleriatornabuoni.it

Pietrasanta

dal 15/07/2006 al 31/10/2006

Debora Hirsch

Debora Hirsch, artista brasiliana, milanese d'adozione, presenterà alla Galleria Flora Bigai alcune delle più emblematiche delle sue opere pittoriche che producono una visione inedita della vita e dell'arte
flora bigai arte moderna e contemporanea
via giuseppe garibaldi, 22
+39 0584792635 - www.florabigai.com
flora.bigai@iol.it

MONTALCINO

dal 30 luglio al 30 settembre 2006



MOVE YOUR MIND: CHOOSE YOUR WINE 1

Alex Cecchetti, Christian Frosi, Deborah Ligorio, Farid Rahimi, Giovanni Surace / Lia Pantani, Pasquale Pennacchio / Marisa Argentato, Nemanja Cvijanovic, Riccardo Previti, Sara Rossi a cura di Gaia Pasi
Fattoria dei Barbi dal lun. al ven. 9.00/ 13.00 - 14.30/ 19.00 sab. e dom. 15.00/ 19.00
Tenuta Caparzo tutti i giorni 9.00/ 13.00
Castello Banfi tutti i giorni 10.00/ 19.00
Enoteca la Fortezza tutti i giorni 10.00/ 20.00

MONTESCUDAIO (PI)

dal 9 settembre al 1 ottobre 2006



KÖRPER

Sculture di Thomas Welti

martedì - domenica 17.00/19.00 venerdì, sabato 21.00/23.00
SPAZIO MINERVA ARTE CONTEMPORANEA
Via della Madonna 35/a
0586/650271
www.spaziominervarte.it
info@spaziominervarte.it

Pietrasanta

dal 22/07/2006 al 31/08/2006

SuperWindow

In occasione dei 30 anni di attività, la Galleria Susanna Orlando, apre un nuovo spazio a Pietrasanta: VETRINA. Posta all'ingresso della città laboratorio, e posta fuori delle mura, si pone da una parte, come una Vetrina stessa della galleria, dall'altra come una Vetrina ideale e non solo per esporre, ma per proporre una selezione di opere scelte, creando così nuove occasioni espositive
galleria susanna orlando - vetrina
via nazario sauro, 3 - +39 058483163
www.galleriasusannaorlando.it
info@galleriasusannaorlando.it

Pietrasanta (loc. Marina)

dall'8/07/2006 al 31/08/2006

La Versiliana 2006

Il Marmo e la Celluloido

Arte contemporanea e visioni cinematografiche
la versiliana
viale enrico morin, 16
cultura@comune.pietrasanta.lu.it

Pisa

dal 30/06/2006 al 29/10/2006

I luoghi sensibili.

Contraritempi 2 - Luca Vitone

Un'opera site specific pensata per la città, per un luogo e in relazione a un'esperienza, all'interno di un contesto sociale e ambientale
ven., sab. e dom. 15.00 - 19.00 la seconda dom. del mese: 10.00 - 13.00 e 15.00 - 17.00 chiusura settimanale il lun. chiuso il 15 agosto
torre guelfa della cittadella vecchia
piazza tersanaia, 46
+39 0553215446
www.comune.pisa.it/turismo/tinerari/guelfa-it
coicdra@tin.it

Prato

dal 20/06/2006 al 18/09/2006

Primo piano. Parole, azioni, musica, immagini in una collezione d'arte viva

Il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, a seguito del recente ingresso nella sua Collezione permanente di un rilevante nucleo di opere, oltre 200, donate dal collezionista pratese Carlo Palli, ha elaborato un progetto espositivo per approfondire quei movimenti artistici nati negli anni Sessanta e Settanta che più di altri si sono caratterizzati per la loro massima radicalità e aderenza alla vita
dal mar. al sab. 10-18.30 (biglietteria chiude mezz'ora prima) chiusa: lunedì, domenica e 15 agosto
c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci
viale della repubblica, 277
+39 05745317
www.centroartepecci.prato.it
info@centroartepecci.prato.it

Siena

dal 22/06/2006 all'8/10/2006

Pio II, la città, le arti

Siena e Pienza celebrano con due esposizioni i 600 anni della nascita del grande umanista Enea Silvio Piccolomini (1405-1464)
santa maria della scala
piazza del duomo, 2
+39 0577224811
www.santamariadellascala.com
sms@comune.siena.it

Trentino-Alto Adige

Merano

dal 2/07/2006 al 27/08/2006

Nicholas Muray

Non ti dimenticherò mai...

Frida Kahlo (1907 - 1954) appare incantevole e affascinante nei ritratti del fotografo Nickolas Muray (1892 - 1965)
tutti i giorni 11.00 - 19.00, lun. chiuso
kunst merano arte
via portici, 163
+ 39 0473212643
www.kunstmeranoarte.com
info@kunstmeranoarte.com

Trento

dal 5/07/2006 al 27/09/2006

Jimmie Durham

Sarà Jimmie Durham, artista statunitense di origine Cherokee, il protagonista della nuova installazione realizzata dalla Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, per le iniziative estive che si terranno al parco del Mart di Trento, Palazzo delle Albere
ogni mercoledì sera dalle 21
mart - palazzo delle albere
lungadige roberto da sanseverino, 45
+39 800397760
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

Trento

dal 23/06/2006 all'1/10/2006

Neverending Cinema

gli spazi espositivi saranno messi a disposizione di una serie di artisti, chiamati a sdoganare a Trento ed a confrontarsi con il

TRENTO

dal 29 luglio al 29 ottobre 2006



GIROLAMO ROMANINO

Un pittore in rivolta nel Rinascimento italiano

Orari: 10.00 - 18.00 chiuso il lun.
Catalogo: Silvana Editoriale
CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO
Tel 0461 233770
info@buonconsiglio.it
www.buonconsiglio.it

territorio e le sue diverse realtà, al fine di produrre una serie di video d'autore
galleria civica d'arte contemporanea
via rodolfo belenzani, 46
+39 0461985511
www.workartonline.net
galleria_civica@comune.trento.it

Valle d'Aosta

Aosta

dal 15/06/2006 al 24/09/2006

Mario Sironi

Natura, mito e poesia

L'esposizione si compone di oltre centotrenta opere tra olii, tempera, tecniche miste e disegni, che rappresentano alcuni aspetti della produzione sironiana dagli anni giovanili all'ultimo periodo della vita
tutti i giorni, dalle ore 9 alle ore 19
museo archeologico regionale
piazza Pietro leonardo roncas, 1
+39 016531572
www.regione.vda.it
u-mostre@regione.vda.it

Veneto

Venezia

dal 14/07/2006 al 9/09/2006

Mariateresa Sartori

Mariateresa Sartori affronta in questi ultimi lavori il tema della pausa nella conversazione spontanea tra persone
martedì 10.00 - 12.30 e 16.30 - 19.30, da mercoledì a sabato 16.30 - 19.30 e su appuntamento
galleria michela rizzo
calle degli albanesi, 4254
+39 0415223186
www.galleriamichelarizzo.net
info@galleriamichelarizzo.net

VENEZIA

dal 30 luglio al 18 agosto 2006



WORK IN PROGRESS

A cura di Tiziana Agostini
Inaugurazione 29 luglio ore 18.30
SPAZIO EVENTI MONDADORI
San Marco 1345
Info: Baroldi
www.pgbaroldi.net
Art&forte 334 7684793

VERONA

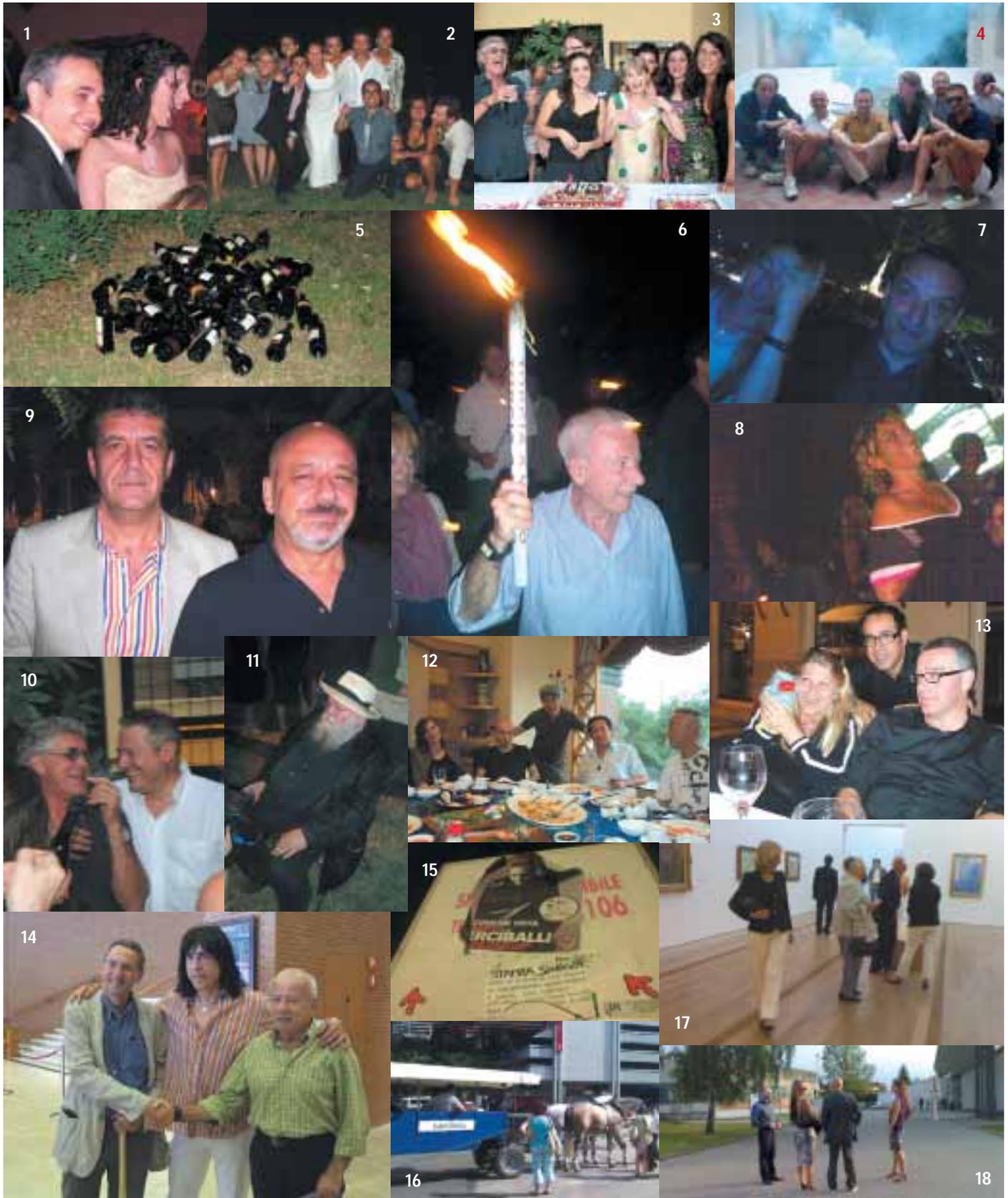
dal 19 al 23 ottobre 2006



ART(VERONA) 2006

L'Arte e i suoi percorsi

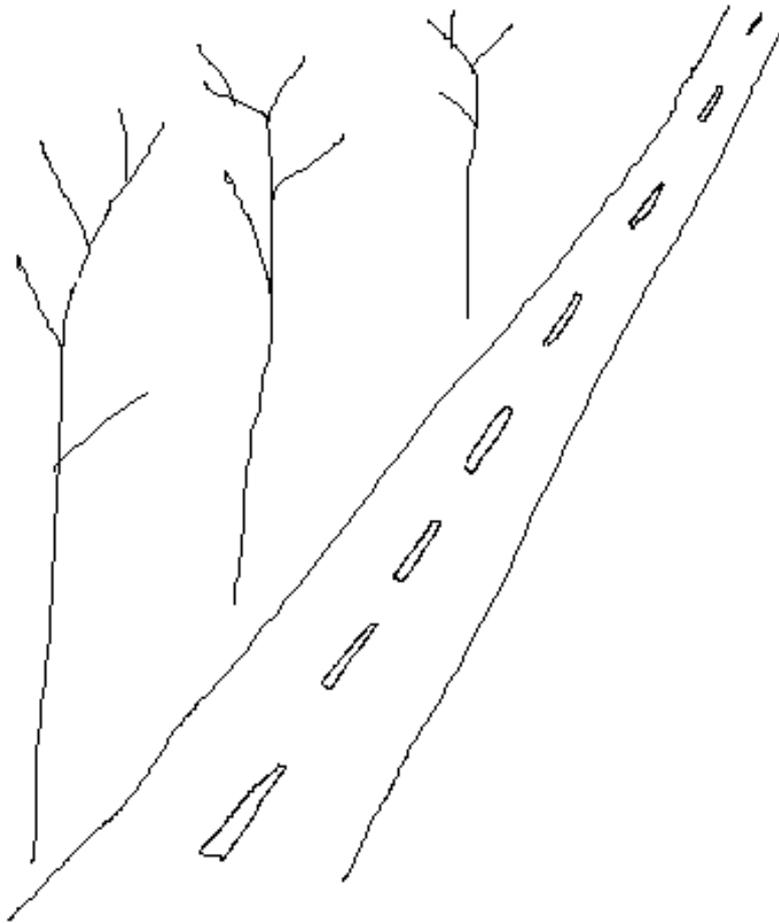
Inaugurazione: giovedì 19.10: dalle 11.30 alle 14.30 - solo per invitati
Orario: giovedì 19: dalle 14.30 alle 20.00 venerdì 20 - sabato 21 - domenica 22: dalle 10.30 alle 20.00 lunedì 23: dalle 10.30 alle 15.00
Biglietto: biglietto ordinario: euro 10,00 abbonamento valido per 5 giorni: euro 15,00
Quartiere fieristico di Verona ingresso da porta San Zeno (da viale del lavoro) uscita consigliata autostrada: Verona Sud



Lo sanno tutti. Giugno è il mese dei matrimoni. E fotofinish non può di certo far finta di nulla. E allora ecco (1) il gallerista napoletano Francesco "404" Annarumma con la sua splendida Rita. Qualche ospite pizzicato alla cerimonia? Il gallerista Umberto di Marino e il collezionista-stilista Ernesto Esposito (9), entrambi rigorosamente senza cravatta. Caldo, eh? Ancora eventi lieti. Foto di gruppo per il matrimonio (2) dell'artista Rocco Dubbini... Forte elemento di distrazione la posa hot della sexyissima critica Simona Cresci: complimenti per la trasmissione! Da sud a nord altre ricorrenze. I ragazzi di Bag - Bel Art Gallery festeggiano un anno della loro sede meneghina, eccoli (3) davanti alla grande torta. Anche qui poteva mancare l'ospite di riguardo? Nooo, c'è (10) il giornalista Paolo Liguori assieme a Giampaolo Prearo. Già finiti i matrimoni? Neppure per sogno. A voi (5) il risultato, uno dei risultati, delle nozze del critico Marcello Carriero con la sua Julia. Il resto lo potete immaginare... E intanto fimmesso Achille Bonito Oliva (6), in mezzo a tanti sposalizi, cosa altro può fare se non reggere il moccolo? Non è un matrimonio, ma comunque un evento lieto la nascita della "Santa" (ma questo è solo uno dei soprannomi, 4), ovvero la scultura nata a dieci o a dodici mani da Enzo Cucchi e i suoi ragazzi (davanti all'opera si possono intravedere Betta Benassi, Francesco Arena, Carlo Benvenuto e gli altri. Con la presenza in veste di osservatore di Marcello Smarrelli). Le foto by night si vedono male, ma mica possiamo scartarle se ci arrivano... E dunque immortalati sulla trendysissima Terrazza Martini di Milano (notare lo sfondo della Madunina, 7) Elena Molinaro e Gianni Romano, la sapida casa editrice postmediabooks è tutta colpa loro! Da Milano a Roma per vedere tra le tenebre la critichessa Sabrina Vedovotto (8) che nella sua casafattoria nella capitale ha organizzato un party d'inizio estate powered by Diesel, se vi pare poco... A Padula, per una memorabile serata alla Certosa, non c'era soltanto l'Achille nazionale, ma anche il mitico Hermann Nitsch (11), azionista viennese con fortissimi legami con Napoli. Veloce tour all'estero. In Cina (12) H.H. Lim con la curatrice Martina Yang e gli artisti Yang Jiechang, Yang Pei Ming e Liu Yi se ne sta in un ristorante (cinese, naturalmente) nel Guang Dong, non distante da Hong Kong; mentre a Malaga (13) la gallerista Ida Pisani cerca di tenere a bada i due curatori Marco Scotini e Antonio Arevalo calzando una marionetta sulla mano destra. Mostra all'Auditorium di Roma per il nostro Pabito Echaurren e lui, il suo muso ispiratore, non poteva proprio mancare (14). Stiamo parlando di uno dei Ramones, qui con l'onnipresente Abo. Uno sdrucito manifesto superstite a due mesi dalle elezioni ci ha fatto scoprire (15) che l'artista Roberto Perciballi si era candidato per le comunali della capitale. Roberto, perché non ci hai fatto sapere nulla? Ti avremmo fatto un poco di campagna elettorale, nonostante la Lista Roma Arcobaleno (sic). Le fotofinish di fine luglio non possono che finire con un reportage anche piccolo da Basilea, sede della fiera delle fiere contemporanea. Una delle cose più buffe (16) era il carretto a somari che portava i poveri artovers da ArtBasel alla nuova fiera Balelatina, anche la direttrice di Segno Lucia Spadano lo guarda con circospezione... E finiamo in bellezza con il direttore di fiera più figo dell'art world, quel Samuele Keller - boss di ArtBasel - che si barcamena con disinvoltura tra potenti collezionisti alla festa della Fondation Bayeler (17) e con avvenenti miss - accidenti, dalla foto non si percepiscono le trasparenze della bellona di sinistra (18) - alla festa del Vitra Museum...

I MONDIALI DELL'ARTE

di Marco Senaldi



> Scrivo queste righe a ridosso della già famosa domenica 9 luglio, e chissà come sarà andata.

Comunque, anche per chi, come me, non si occupa di sport e capisce ancor meno di calcio, i Mondiali si confermano un evento che è impossibile non seguire.

La buona ragione è che, al di là della kermesse strettamente sportiva, ai Mondiali partecipano squadre che rappresentano altrettante nazioni. In un mondo globalizzato come il nostro, basterebbe questo fatto a far riflettere. Se le identità nazionali davvero non avessero più senso, se fossimo davvero nell'epoca del melting pot universale, che significato avrebbe questa sfida - sia pur solo sportiva - tra popoli? E cosa significa questo tifo nazionale che va ben al di là della passione particolaristica per questo o quel club? Non saranno proprio queste manifestazioni di attaccamento al proprio paese un sintomo rivelatore di una sorta di nazionalismo inconscio? E, cosa ancor più inattesa, da una analisi

della composizione e dei comportamenti delle stesse squadre non (ri)emerge forse il carattere specifico di questa o di quella nazione?

Il filosofo Slavoj Žižek ha scritto una volta che le grandi questioni universali hanno la tendenza a rivelarsi nelle minuzie della vita quotidiana. Per esempio, osservando i diversi tipi di tazza del wc e conseguentemente il modo in cui vengono trattati gli escrementi, si può capire molto delle abitudini e dell'indole di un popolo. Nei razionalisti water francesi la merda scivola in un buco nero e viene eliminata all'istante; i pragmatici inglesi lasciano cascare la cacca nell'acqua, in modo tale da poterla osservare, ma con un certo compassato distacco; gli idealisti tedeschi, invece, hanno concepito tazze in cui la merda si sofferma in una specie di apposito davanzale, per essere scrupolosamente esaminata prima di essere definitivamente evacuata... Žižek ricorda che Erica Jong, nel suo semidimenticato bestseller *Paura di Volare*, si domandava, in proposito, se

un popolo che ha realizzato water simili non fosse in un certo modo destinato a concepire anche il sogno delirante di un Terzo Reich...

Ora, in qualche modo, quello che vale per le tazze del cesso è applicabile alle rappresentanze calcistiche nazionali. I francesi, da bravi figli della Rivoluzione e della Dichiarazione dei Diritti, sono la squadra sicuramente più multiculturali, eppure sono e restano estremamente "francesi". Ossia impetuosi, patriotici al limite dello sciovinismo, ma anche invariabilmente sbrigativi. Gli inglesi, empiristi, badano al risultato, ma tendono a dimenticare le incognite del gioco e la sua dimensione aleatoria, controfattuale. Gli americani sono, in questo senso, anche peggio: affrontano la partita con piglio giovanile, trasformano la complessità di un match in un esercizio agonistico, in un rodeo, quasi verrebbe da dire che spiritualmente non potranno mai realmente capire lo sfuggente fascino colloquiale, l'ambigua poesia del calcio. Che invece si

confà molto di più ai popoli latini o latinoamericani: Messico, Argentina, Brasile, Spagna, Portogallo. Queste genti trasferiscono nel calcio l'innata propensione alla *agudeza*, non sanno trattenersi dall'immettere un che di coreografico e di ludico in ogni manifestazione della vita, al punto dal venire talora travolti - come è accaduto al Brasile - dalla propria anima barocca, che può condurre a sublimi finenze stilistiche o perdersi in oziose, e letali, superfluità. Quanto ai tedeschi, ed è un fatto assodato più volte in campo, sono spesso molto forti, ma di una forza sempre leggermente ossessiva: irretiti dall'idea della vittoria, si intestardiscono rapidamente e altrettanto in fretta diventano prevedibili.

È sopra questa ripetitività che vince l'italica *fantasia*. Un tratto assai difficile da definire, non solo in termini calcistici: in breve, la capacità di interpretare il sistema di regole che governa il gioco in forma personale, l'abilità di ritessere lo schema o il canone prestabilito secondo varianti sempre

nuove, sempre imprevedibili.

Mi accorgo di avere dato una definizione quasi applicabile all'arte. E d'altronde, quello che vale per i water e le nazionali di calcio, non potrebbe valere anche per gli approcci artistici contemporanei? I francesi rivoluzionari e *cas-seur* (nouveau réalisme); gli americani agonistici (pop art, land art), i tedeschi ossessivi (azionismo, neoespressionismo) e infine gli italiani con la loro magica abilità della variazione su tema, con la loro inesauribile fantasia? Non siamo forse proprio noi, il popolo più "artistico" di tutti?

Già. Ma per fortuna (degli altri) possediamo un'altra dote fenomenale, in grado di annullare tutte le precedenti: un formidabile complesso di inferiorità ed uno sconfinato masochismo... >

(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente)

PROMOTORI



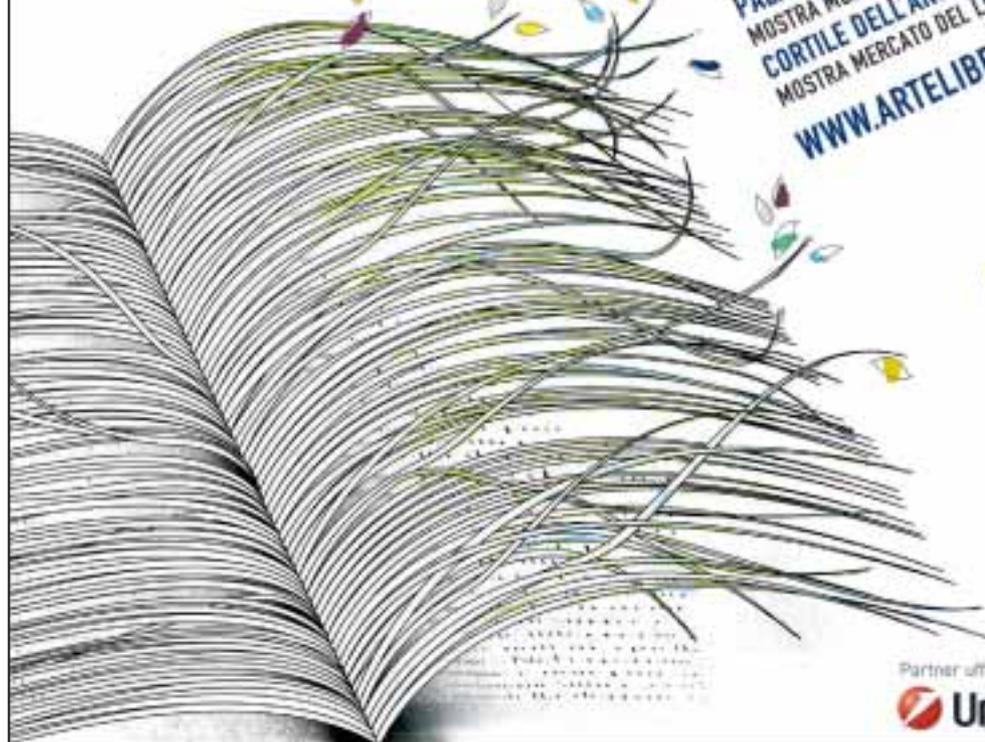
ARTELIBRO

FESTIVAL DEL LIBRO D'ARTE
TERZA EDIZIONE
BOLOGNA 15 | 17 SETTEMBRE 2006
INAUGURAZIONE GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE

PALAZZO RE ENZO E DEL PODESTA
MOSTRA MERCATO DI LIBRI D'ARTE
CORTILE DELL'ARCHIGINNASIO
MOSTRA MERCATO DEL LIBRO DA COLLEZIONE E D'ANTIQUARIATO

WWW.ARTELIBRO.IT | INGRESSO GRATUITO

8.888.11.1111



Partner ufficiale

 UniCredit Group

...TRA GLI ARGOMENTI

Temi e protagonisti della storia dell'arte

Arte contemporanea, fotografia, architettura, design

Patrimonio artistico

Istituzioni, profitto, mecenatismo

Catalogazione e archivi, copyright e brevetti

Comunicare l'arte

Arte e televisione

Arte e giornalismo

Uso e manipolazione delle immagini artistiche

Didattica dell'arte

e attraverso l'arte

Metodi a confronto

Art-based learning

Libro d'artista e arte del libro

Libro d'artista e biblioteche

Libro d'antiquariato, tutela e commercio

Rilegature rare e collezioni d'autore

Iconografia e simboli

Nelle epoche, nei movimenti artistici, nelle religioni

SOSTENITORI ISTITUZIONALI

